**ESCLUSIVO**

## Parla Bearzot

I programmi, le speranze, i timori, i desideri del C.T. azzurro nella prima intervista dopo la conquista del Mundial

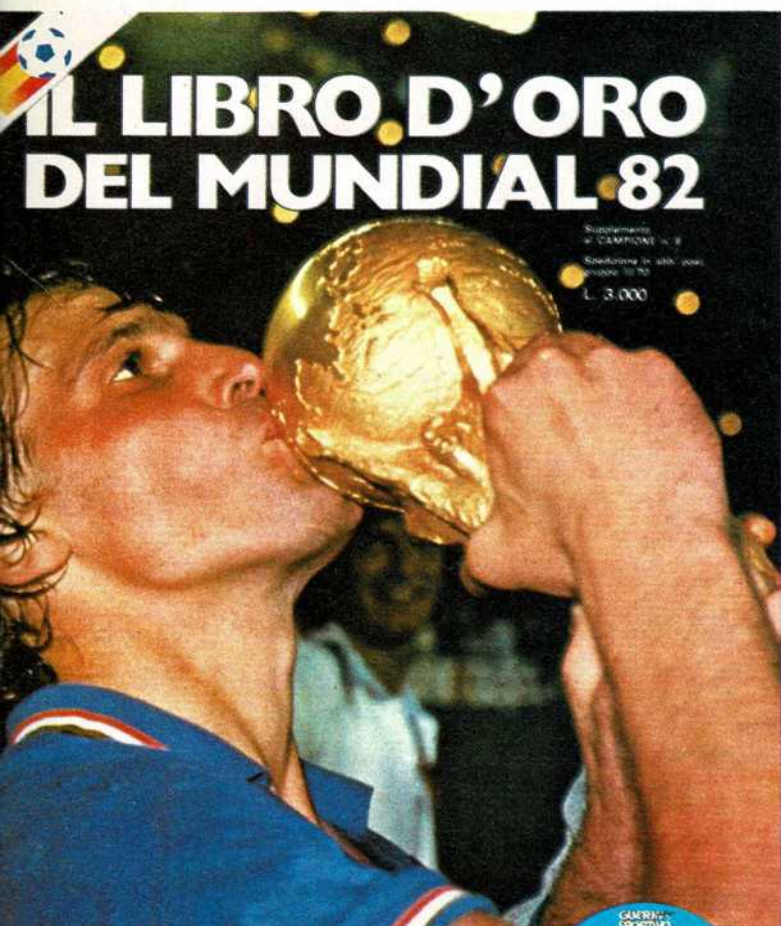
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - ANNO LXX **N. 34** (401)
**25-31 AGOSTO 1982** - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR II/70 **L. 1.500**

Michel Platini, un campione e un personaggio: fra lui e la Juve promette di essere il matrimonio dell'anno

# Madame & Monsieur

FOTO DI SALVATORE GIGLIO

**Il poster di Falcao**

# A GRANDE RICHIESTA!!

## In edicola dal 12 agosto

*Fra romanzo e cronaca, con le stupende immagini che non avete mai visto della grandiosa festa di Spagna*

*Un'altra pubblicazione del*

*da conservare a ricordo della più esaltante stagione del calcio italiano*

*Uno «speciale» da non perdere: raccomandate al vostro edicolante di riservarvene una copia*

*132 pagine a colori e il disco strenna con le voci degli azzurri*

## INDICE

di **Gualtiero Zanetti**

«FONDI NERI» FRANCESI E SOTTOBANCO ITALIANO

# Sport d'evasione (fiscale)

**MONSIEUR ROCHER,** ex presidente del St. Etienne, la vecchia società di Michel Platini, a conclusione di un interrogatorio durato otto ore, presso il Comando della polizia di Lione, ha dichiarato: **«Di fronte alla giustizia ordinaria, non potevo continuare a mentire: ho vuotato il sacco ammettendo di aver versato denari da un fondo nero ai giocatori, durante la mia presidenza. Ho fatto nomi e fornito le prove».** Il capitano della squadra, il nazionale Larios, si è comportato allo stesso modo, confermando di avere incassato denari sotto banco. I giornali francesi hanno gridato allo scandalo: «Liberation» ha scritto: **«I giocatori, più guadagnano, più vogliono guadagnare».** Che il fisco sia stato frodato non vi sono dubbi perché sui fondi neri (pare quasi un linguaggio da petrolieri, mentre da noi, con la dizione «sottobanco», c'è qualcosa di più lezioso, di meno stordente) non si pagano tasse. Tasse che, almeno da noi, a quei livelli di emolumenti, possono arrivare, se non superare, un' aliquota del cinquanta per cento. Di fronte a questo episodio, in Francia non sono pochi i calciatori che pensano di dover ricorrere ai necessari aggiustamenti, versando nelle casse dello Stato, ancorché in ritardo, quanto dovuto. Che in Italia la situazione sia differente, non giureremmo. Forse l'abitudine a scrivere una cifra d'ingaggio sui contratti e poi riconoscerne di nascosto un' altra, è nata proprio qui. Anzi, le società si conducono allo stesso modo anche per i contratti di cessione dei giocatori: in Lega viene segnalata una cifra e la differenza viene consegnata in via, diciamo così, informale, magari in paradisi fiscali dove tutto si sviluppa in modo molto più discreto.

**DA CIRCA** due o tre anni è mutata la procedura dove c'è maggior feudo di responsabilità, ma chi ci ha rimesso sono state soltanto le Società perché adesso i giocatori cominciano a pretendere gli ingaggi al netto delle tasse che lasciano a carico dei «datori di lavoro». Insomma calciatori, allenatori e manager hanno deciso di essere bravi cittadini con i soldi dei dirigenti. Meglio di niente. Non abbiamo la preparazione tecnica necessaria per dire se questo procedimento è ortodosso, ma se un giocatore incassa, poniamo, 150 milioni al netto delle tasse, secondo lo Stato, il suo contratto è di 300 lordi, oppure di soli 150 lordi?

**VORREMMO** però ricordare che fra Italia e Francia esiste una differenza precisa: là i club calcistici sono società sportive prive di scopo di lucro, quindi godono di una legislazione più morbida, mentre in Italia sono società per azioni con tanto di codici che non fanno differenza fra produrre calcio, oppure detersivi. Adesso che i nostri club stanno nascostamente regolarizzando vecchie posizioni, si ritrovano a dover versare al fisco, in luogo dei loro tesserati (allenatori in testa), centinaia di milioni in conto tasse che una volta potevano risparmiare, sottoscrivendo contratti fasulli. Per giunta, in Italia, da qualche tempo è entrata (teoricamente) in funzione la Legge 91 che contiene, al riguardo, norme rigorosissime e della quale tutti parlano, ma che forse nessuno ha nemmeno letto, visto quanto è stato fatto, ad esempio, in materia di controllo dei contratti di trasferimento dei calciatori, assolutamente vietati per quei club dalle finanze non proprio in salute. Ci permettiamo di richiamare l'attenzione di tutti sul grave problema: mettersi in regola al più presto è quanto mai igienico perché non è sempre vero che le leggi non applicate debbano intendersi tacitamente abrogate, secondo un nostro antico costume.

**SE FINO** a ieri un giocatore chiedeva cento ed otteneva cento e se adesso chiede duecento per avere cento (i tesserati non accettano di dividere il danno a metà) non vuol dire che tutto è sanato, o è sul punto di esserlo: in Francia si restituisce il maltolto e si paga un'ammenda; da noi, il giocatore potrà restituire il maltolto e pagare un'ammenda, ma il dirigente di società va diritto dinnanzi ad un tribunale dove non potrà sostenere di avere truccato i bilanci per sport, o per tifo. Proprio attorno a siffatto delicato problema hanno girato le recenti polemiche società-tesserati: vorrà dire che qualche miliardo prenderà la via del fisco, ma la legge è questa e non altra. L' importante è far presto (e bene) e ricordarsi che la Legge 91 e i codici valgono anche per gli altri sport, non solo per il calcio. □

**GUERIN SPORTIVO SETTIMANALE DI CRITICA E POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912**

Anno LXX N. 34 (401)
25-31/8 1982 - L. 1.500
(arr. il doppio) sped. in abbonamento post. gr. II/70

Direttore editoriale
ITALO CUCCI

**ITALO CUCCI** direttore responsabile
**Adalberto Bortolotti** vicedirettore

REDAZIONE: **Domenico Carratelli, Stefano Germano, Claudio Sabattini** (capiservizio), **Gianni Antoniella, Nando Aruffo, Marco Montanari, Stefano Tura.** Guerin Basket: **Aldo Giordani.** Impaginazione: **Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi.** Fotoreporter: **Guido Zucchi.** Segreteria di Redazione: **Sergio Sricchia.**

COLLABORATORI: Orio Bartoli, Pier Paolo Cioni, Gianni Gherardi, Alfio Tofanelli.

COMMENTATORI: Oreste del Buono, Franco Vanni, Gualtiero Zanetti.

IL NOSTRO INDIRIZZO: Via dell'Industria, 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Il telefono (051) 45.55..11. Telex: 21.61.82 Guerin - 51.02.12 Sprint. Il telefono dei lettori: (051) 45.61.61.

**ABBONAMENTI (50 numeri): Italia annuale L. 60.000 - Italia semestrale L.32.000 - Estero** annuale (terra/mare): L.90.000 - Via aerea: Europa e Bac. Mediterraneo L. 120.000, Africa L. 170.000, Asia L. 180.000, Americhe L. 180.000, Oceania L. 240.000. Pagamenti: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c.c.p. n. 10163400 intestato a : Conti Editore - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITA' Concessionaria esclusiva: CEPE s.r.l. Direzione Generale Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) 20121 Milano - Tel. 666.381 (centralino con ricerca automatica). Agenzie: Torino, Genova, Padova, Bologna, Firenze, Roma, e Centro Sud, Parigi.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero; Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 3 - 20090Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.

## ESCLUSIVO/LE CONFESSIONI DEL C.T.

Enzo Bearzot si è ritirato nelle sue terre, come un generale vittorioso: di là, racconta gli inediti risvolti del trionfo spagnolo e le polemiche del ritorno, Allodi, Fascetti, Pruzzo e Beccalossi sino ai folli giorni americani

# CINCINNENZO

di **Marino Bartoletti**

**S'È RITIRATO** in campagna come Cincinnato. Quello aveva battuto gli Equi: questo, non solo ha battuto gli Iniqui, ma anche l'Argentina, il Brasile, la Polonia e la Germania. Quello aveva lasciato Roma. Questo ha lasciato Milano e s'è rifugiato dapprima nel suo Friuli, poi nella casetta che possiede appena fuori Auronzo. Lo hanno stressato di più le cinque settimane di trionfi italo-americani, che le sei settimane di battaglie iberiche. Il rischio più grosso non l'ha corso né al «Sarrià» né al «Bernabeu», ma all'acquario delle cascate del Niagara dove, pur di fargli festa e di farlo sentire al centro dell'attenzione, lo hanno costretto a baciare sul viso un'orca assassina di dieci metri. Che sarà anche stata ammaestrata ma che, certamente, faceva più paura di Rummenigge. Cincinnenzo, ora che è l'allenatore della squadra campione del mondo, assapora la gioia della vittoria senza ingordigia. Come fosse il fumo della sua pipa. Per rovinargli la festa, dopo il Mundial, avevano persino cercato di farlo passare come una sorta di vendicatore solitario, in marcia verso Coverciano col cappio e la colt. E invece, questo terribile killer, seduto davanti a noi e con nessun'altra arma se non — appunto — la sua pipa-calumet, chiarisce una volta per tutte: **«Allodi? Mai chiesto la sua testa. Mi ha molto amareggiato il fatto che si sia tentato di farlo credere. Certo, io e lui abbiamo, in fatto di calcio, filosofie diverse di comportamento e di interpretazione, ma, per quel che mi riguarda, mi starebbe benissimo se restasse al suo posto. Io al mio e lui al suo. Com'è avvenuto fino ad ora».**
Ohibò, il Grande Vendicatore mancato ora perdona persino ai suoi nemici? Tanto vale chiedergli se, a questo punto, è disposto persino a perdonare ai giornalisti. **«Il discorso è diverso».** Ahi! **«Sì perché non credo che coloro che mi hanno offeso, — attenzione, dico offeso, non criticato — ci tengano molto al mio perdono. Anzi, credo che siano più agguerriti che mai per la ripresa delle ostilità. Certo, alcuni mi hanno davvero ferito: e devo dire che di certe ferite, inevitabilmente, mi è rimasta la cicatrice. Diamine, sono un uomo anch' io!».**

**IL SILENZIO-STAMPA.** — A proposito di cose che rimangono: il «Guerino», un mese fa, ha pubblicato una specie di estratto di quello che molti giornalisti italiani hanno scritto prima e durante i Campionati del Mondo. In alcuni casi la rilettura è stata imbarazzante. Tu credi che il riproporre le opinioni che hanno accompagnato l'Italia nella sua avventura in Spagna sia stata una crudeltà oppure un'accettabile iniziativa cronistica?

**«Non è stata una crudeltà: chi ha scritto cose ingiuste, chi ha insultato, è giusto che sia riconosciuto. La gente deve sapere e ricordare».**

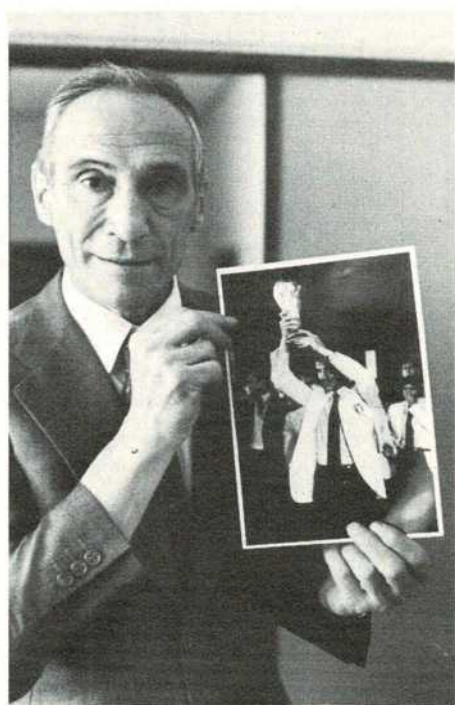
— Questi Mondiali passeranno alla storia non solo perché gli azzurri li hanno vinti ma anche perché li hanno vinti... in silenzio. Anche su questo argomento non ti sei mai espresso: tu approvasti o no il famoso silenzio stampa? I giocatori te ne parlarono?

**«Certo che me ne parlarono: io fui il primo al quale chiesero un parere. Feci loro capire i rischi ai quali andavano incontro: ma dissi anche che, come uomini liberi, avevano tutto il diritto di comportarsi come preferivano. Capii che il loro non era un atteggiamento di sfida ma di difesa. E quando vidi non solo la loro soddisfazione e la loro compattezza, ma anche la loro felicità, compresi che erano nel giusto. Che avevano fatto benissimo ad agire così».**

— Perché allora non tacesti anche tu?
**«Perché io ero "obbligato" a parlare. Anche se me ne sarei rimasto volentieri in silenzio, almeno nei confronti di coloro che s'erano comportati slealmente con me: quelli che avevano cominciato a pugnalarmi prima dell'Argentina, dopo l'Argentina, prima dei campionati europei, dopo i campionati europei, prima della Spagna, dopo la prima fase dei Mondiali, e ancora persino dopo la vittoria sull'Argentina. E vedrai che alla ripresa dell'attività azzurra saranno tutti lì più vendicativi che mai».**

— Per la verità non saranno i soli ad essere, giustamente, agguerriti. La Nazionale l'ha fatta grossa, non dimentichiamolo: ha vinto i Mondiali. E ora il suo ritorno in campo sarà un ritorno di grande responsabilità...

**«Lo so: me ne rendo, ce ne rendiamo perfettamente conto. Ora siamo quasi obbligati a giocare sempre a grandi livelli, perché questo è l'impegno di chi ha vinto. Dovremo affrontare anche le partite amichevoli con lo stesso spirito con cui abbiamo affrontato il Mondiale».**

**ZOFF E I NUOVI.** — Se la prima partita sarà la necessaria celebrazione della stessa squadra che ha vinto il Mondiale, la seconda potrà già portare delle novità in formazione?
**«Non credo, perché il campionato, a quel punto, non potrà avermi ancora suggerito nulla di nuovo o di utile. Per tutto il 1982 giocheremo con la stessa vecchia rosa».**
— A quando, allora, i primi innesti?
**«Non si può dire che di innesti non ne abbia già fatti: comunque, man mano che le circostanze me lo proporranno, provvederò secondo il caso».**
— E Zoff? A quando il doloroso pensionamento?
**«Saremo in due a deciderlo: io e lui. Certo, non sarà una decisione lontana, comunque ogni discorso, per ora, è prematuro».**
— Che cosa ti ha lasciato il Mondiale?
**«La soddisfazione di aver raggiunto il massimo**

**A ENZO BEARZOT IL PREMIO DE GASPERI**

**AI MOLTI** riconoscimenti ricevuti dopo il vittorioso Mundial, Enzo Bearzot ne aggiungerà uno particolarmente prestigioso. Il 7 settembre, nell'ambito del Festival dell'Amicizia, gli verrà infatti consegnato il Premio De Gasperi per lo sport, che intende sottolineare i meriti morali, oltreché tecnici, del commissario della Nazionale italiana campione del mondo.

**traguardo professionale al quale potevo ambire».**
— Ti senti migliore, più bravo, più realizzato?
**«Mi sento come prima. Tant'è vero che nel momento del trionfo mi sono sorpreso a far programmi per il futuro. Ecco, forse non mi aspettavo di essere così freddo, così avaro con me stesso».**
— Ma quando hai veramente realizzato di aver compiuto una grossa impresa?
**«Quando ho visto Zoff con la coppa in mano. Ecco, allora mi sono reso conto che avevamo fatto qualcosa non solo per noi, ma anche per tanta, tantissima altra gente».**
— E qual è stato il complimento più bello che hai ricevuto?
**«I complimenti più belli li ho avuti "prima", non "dopo". Quando la gente mi fermava per strada e mi diceva "stringi i denti che siamo tutti con te". Poi, caso mai, su qualche giornale saltava fuori che migliaia di persone mi avevano contestato solo perché due energumeni avevano gridato "forza Beccalossi"...».**
— A proposito di Beccalossi, con che spirito rivivi ora tutta la faccenda? Che cosa vorresti dire a chi te lo voleva imporre? Che speranze ha ancora di poter finalmente arrivare alla Nazionale?
**«La sua esclusione fu una scelta tattica e basta. Non è stato certo lui il colpevole di tutto quello che è successo, anche se non ha fatto molto per evitare che accadesse. Ma di qui a parlare di persecuzione...».**
— E Pruzzo? Lui in Nazionale c'era già, lui è rimasto a casa, lui sì che ha parlato di persecuzione...
**«Ancora non posso credere che abbia detto quello che gli è stato attribuito. Anzi, non ci credo proprio».**

IL CASO FASCETTI. — Certo che le contestazioni non ti sono arrivate solo dai giornalisti, dunque. Anche dai giocatori. Per non dire degli allenatori. Ma non ti sembra poco elegante il fatto che per deferire Fascetti si sia aspettato che tu vincessi i Mondiali? Se andavi male, allora avrebbe avuto ragione?
**«Posso solo dire che tutta la faccenda mi ha addolorato e basta. Io, nei confronti dei miei colleghi ho sempre dimostrato il massimo rispetto e la massima solidarietà: non chiedo molto se pretendo la stessa cosa da parte loro. Fascetti? Sono rimasto stupito. So che ha detto che si vergognava del fatto che fossi io l'allenatore della Nazionale. Bene, posso rispondergli che se mai arriverà al mio posto io non dirò mai che mi vergogno di lui».**
— Ma tu, dì la verità, quante proposte hai avuto di allenare squadre di club?
**«Proposte nessuna: ogni tanto qualcuno s'è interessato a me».**
— Anche grandi squadre?
**«Preferirei non risponderti».**
— Anche recentemente?
**«Non posso risponderti».**
— In teoria, dopo i Mondiali avresti anche potuto essere disoccupato...
**«Oh, ancora adesso, se volessi potrei essere disoccupato. Lo sai che nella mia scrivania c'è sempre la lettera di dimissioni senza data».**
— E che cosa ti potrebbe indurre, a questo punto a metterla nella buca delle lettere?
**«Una qualsiasi forma di tradimento. Di slealtà. Di diminuita fiducia. Anche da parte dei miei giocatori».**
— Ma, sinceramente, hai mai pensato a un tuo possibile avvenire come allenatore di società?
**«Ci penso sempre. Non è escluso che la mia carriera finisca proprio così. E forse sarei più felice. Sai perché? Perché ho nostalgia di un rapporto totale coi giocatori: ogni giorno, ogni domenica. La Nazionale mi dà tanto, ma mi toglie qualcosa sul piano della continuità del dialogo».**

I DOVERI DI ROSSI. — Qual è la squadra italiana che vorresti allenare quest'anno?
**«Il Torino».**
— E quale, quest'anno, non vorresti allenare?
**«La Juventus. Perché se è vero che Trapattoni ha vinto lo scudetto senza Rossi e senza Bettega, ora che si può aspettare di meno, la gente, visto che non solo ha Rossi e Bettega, ma anche Platini e Boniek?».**
— Per la verità per avere Rossi c'è stato qualche... contrattempo. Ecco, qual è la tua opinione sulla nuova, sull'ennesima polemica che s'è abbattuta sul capo di Pablito? È stata un'altra persecuzione nei suoi confronti, oppure ribellandosi a Boniperti, facendo i capricci sull'ingaggio, ha commesso un peccato d'ingordigia nei confronti dei suoi tifosi?
**«Bisognerebbe conoscere a fondo la faccenda: valutarne i dettagli».**
— Insomma, sei solidale con lui o no?
**«Ripeto, non conosco bene i termini della faccenda, non so di che cifre si sia parlato...».**
— Ma la tua solidarietà è forse legata ad una cifra?
**«Ci sono cifre oltre le quali si può essere spudorati: altre che invece, visto il valore delle persone possono essere fatte senza che nessuno si scandalizzi. I rapporti fra giocatori e società devono prima di tutto essere improntati sulla stima reciproca. Può darsi che Paolo abbia ragione sul piano del principio: diciamo che io, al suo posto, sarei però andato almeno in campo, avrei onorato i miei doveri verso il pubblico. Non credo che la Juve, in caso di infortunio, lo avrebbe abbandonato».**
— Credi che l'immagine di Rossi sia stata scalfita, deteriorata da questa vicenda?
**«No, le reazioni dei tifosi nei suoi confronti sono state solo proporzionali al desiderio che avevano di poterlo ammirare in campo. Tutto passerà al più presto».**
— Certo la "fame" di vedere Pablito in azione è grande: in fondo il novanta per cento dell'Italia è ferma ai suoi exploit televisivi. Il resto della Penisola è stata "squalificata" con lui. A proposito come hai accolto la decisione di amnistiare i giocatori sospesi?
**«Sai che non ho mai seguito con grande passione la vicenda. Ho avuto sempre un po' di pudore e di ritrosia a farlo. Diciamo che se il Mondiale che abbiamo vinto può essere stato utile a far del bene a qualcuno, allora ho un motivo in più per essere contento».**
— Non è mancato chi, come Giordano, ha però disorientato tutti tornando subito a recitare la parte di quello che bussa a quattrini.
**«Giordano è un professionista come tutti gli altri: è giusto che voglia veder riconosciuto il suo valore sportivo. Bisognerebbe stabilire qual è il limite oltre il quale alla serietà subentra l'ingordigia. Ma sinceramente mi intendo così poco di quattrini che non posso essere io a conoscere questo limite».**
— Già, ti intendi così poco di quattrini che, per guadagnare — diciamo — un centinaio di milio-

## BEARZOT VOTA COSÌ L'ALL STARS DEL MUNDIAL

BEARZOT non l'aveva ancora fatto. Per il «Guerino» ha finalmente stilato — e commentato in calce — la nazionale «all-stars» dei campionati del mondo di calcio. Una nazionale, come si vede, dalla quale mancano gli italiani. «Ma — ha detto il CT azzurro — **almeno cinque vi potrebbero trovare comodamente posto».**

Bearzot ha votato la sua «All Stars» dei Mondiali (senza inserirvi volutamente giocatori italiani). Ecco la sua squadra: Dasaev; Bossis, KH Foerster, Passarella, Junior; Falcao, Socrates, Zico, Giresse; Rummenigge, Maradona. E ha annotato di suo pugno: «Squadra molto sbilanciata in avanti, senza punte vere, ma con grandi possibilità di realizzazione». La mancanza di un centravanti di valore internazionale (escluso Rossi...) ha determinato la scelta di questa formula.

## MESSICANI CONTRO SPAGNOLI «FINIREBBE 0-0!»

IL FANTACALCIO non è davvero uno degli argomenti preferiti di Bearzot che, come ha dimosrato coi fatti, ha sempre preferito le cose concrete ai voli pindarici. Questa volta s'è abbandonato a una simpaticissima eccezione, dettata dal fatto che la Nazionale di Spagna ha finalmente rinnovato — e superato — le gesta della leggendaria selezione messicana di Riva e soci. Quella squadra, quel risultato sono stati per anni il riferimento del nostro calcio, la quintessenza dei nostri ricordi: ora Bearzot ha voluto «sfidare» i messicani. Ma... a partita finita, è giunto ad un risultato estremamente modesto e realistico. **«Faremmo zero a zero».** E dopo i supplementari? **«Ancora zero a zero».** E ai rigori? **«Ai rigori temo che vincerebbero loro. Ma avremmo assistito a una partita straordinaria, fatta di duelli memorabili. Provate a pensare ad un Tardelli-Rivera, o Cabrini-Domenghini, o Gentile-Riva, due veri giganti. Perché zero a zero? Perché sarebbe una partita fatta sull'attesa di trovare gli spazi per l'affondo: e credo che di spazi, quei campioni lì, ne lascerebbero ben pochi».**

ni, sei stato costretto a vincere un titolo mondiale. E pensare che ci sono tuoi colleghi che chiedono il doppio per allenare una squadra di B...
**«Piano, piano con le cifre. Io l'unica cosa che so è che più guadagno e più mi trattengono le tasse. Che posso dirti? So con certezza che a livello di commissari tecnici di nazionale sono il meno pagato di tutti. E che a livello nazionale sono molto in basso: diciamo in zona retrocessione fra i colleghi della A».**
— E ti sembra giusto?
**«Le mie soddisfazioni sono di altro tipo».**
— Andresti mai ad allenare un'altra nazionale?
**«Penso che ognuno debba lavorare nell'ambiente che conosce: dov'è cresciuto sia come uomo che come professionista».**
— Ma quale sarebbe il tuo habitat alternativo?
**«Un paese anglosassone, non c'è dubbio. Diciamo Inghilterra, Germania, o anche Olanda. Dove sei sicuro di trovare gente sempre disposta a risponderti, a dare tutto: sia sul piano atletico che su quello psicologico».**

**IL CAMPIONATO E LE COPPE.** — In Italia sei cascato male, allora...
**«No, ho cercato di adeguare le mie scelte a quello che poteva offrire il nostro calcio. E questa che ha vinto i Mondiali è stata proprio una Nazionale di stampo anglosassone: meno latina persino di quella che ha giocato in Argentina che pagò, diciamo così, certe concessioni all'occhio».**
— Dicevano che le tue squadre non avevano nerbo: ti avevano accusato — ricordi? — di essere l'unico commissario tecnico che aveva rifiutato la collaborazione di un preparatore atletico...
**«Valcareggi ha fatto due Mondiali senza preparatore atletico; aveva però uno staff che gli garantiva un certo tipo di preparazione. Con me è accaduto lo stesso: forse che i miei collaboratori non erano in grado di fare un corretto lavoro — giustamente differenziato, giustamente distribuito — sui giocatori? Le mie squadre non hanno mai deluso sul piano della tenuta. Né in Argentina, né agli Europei...».**
— In Argentina, veramente, ci fu un certo rilassamento nel finale...
**«Sì, determinato dai traumi psicologici subiti nella partita con l'Olanda. Comunque non credo che dopo la Spagna ci siano dei più dubbi».**
— Già, la Spagna: che eredità, che responsabilità lascia al nostro calcio, questo Mondiale?
**«I giocatori, gli allenatori italiani devono capire che anche da noi possono esistere delle "squadre". Che è superato il concetto di italiani egoisti ed individualisti in campo fino all'autolesionismo».**
— Insomma, il campionato saprà essere all' altezza della Nazionale?
**«Il campionato ha strategie e tattiche diverse a seconda dei programmi delle società. Ma io voglio sperare, a proposito di eredità, che i criteri di scelta dei tecnici vengano definitivamente orientati verso atleti che sappiano contemporaneamente attaccare e difendere. Equilibrio atletico vuol dire equilibrio psicologico: nessuno deve più correre per un altro».**
— E sempre in tema di eredità mondiale, come vedi la nostra stagione di Coppe?
**«Le squadre italiane avranno una maggior sicurezza nei propri mezzi. Maggiori stimoli. Saranno anche aiutate dall'eccezionale potenziale di giocatori stranieri che possiedono. Me la sento persino di sbilanciarmi in un pronostico: la Juve ha il 99 per cento di probabilità di vincere la Coppa dei Campioni. In ogni modo una delle tre coppe la vinceremo senz'altro».**

— Addirittura? certo che gli stranieri di quest' anno non sono male...
**«Sì, e devo dire che i successi delle nostre squadre in campo internazionale sono sempre stati legati a dei buoni "innesti" in tal senso. Dico buoni, non esagerati come quando un certo tipo di importazione soffocava persino le possibilità della Nazionale. Ora siamo arrivati ad un beneficio reciproco. Guardate Falcao, per esempio. È vero che la Roma è migliorata grazie a lui, ma è anche vero che i tecnici brasiliani hanno ammesso che il calcio italiano lo ha arricchito e completato».**

**I CONSIGLI.** — Sarà dunque, un bellissimo campionato...
**«Non ne dubito. Un campionato in cui sarà un onore arrivare secondi...».**
— Ne dubito...
**«E invece la gente capirà. Ci sono cinque squadre che possono vincere, Juventus, Inter, Fiorentina, Roma e Napoli. Oltre ad outsider tipo la Sampdoria...».**
— Ecco, se tu potessi prendere sottobraccio ad uno ad uno gli allenatori di queste squadre che consiglio daresti loro? Cominciamo da Trapattoni.
**«Gli direi, caro Giovanni, hai davanti a te, dopo una meravigliosa serie di vittorie, l'anno più difficile della tua carriera di allenatore».**
— A De Sisti?
**«Occhio "Picchio" perché con un Passarella in più non puoi permetterti di fare peggio dell'anno scorso».**
— A Marchesi?
**«Marchesi è un ragazzo che stimo moltissimo: molto tranquillo, molto corretto. Gli direi che ha un attacco fortissimo, forse quello, potenzialmente, più valido del campionato. Ha due obiettivi a portata di mano, Coppa delle Coppe e Campionato: deve cercare di centrarne almeno uno».**
— Al tuo amico Giacomini che diresti?
**«Gli direi che deve capire che Napoli non può permettersi di stare fuori dallo scudetto: ora, poi, che la società ha chiaramente denunciato le sue ambizioni acquistando un campione come Diaz».**
— E a Liedholm, il tuo mancato successore in Nazionale, che puoi dire?
**«Gli rammenterei solo che da due anni il pubblico di Roma è abituato a lottare per lo scudetto. Faccia un po' lui...»**
— Liedholm è un grosso propagandista di se stesso. E tu, spostando un attimo il tiro, come mai non sei ancora entrato nel «mercato» pubblicitario...
**«Una volta mi avevano proposto di fare il carosello della Birra Peroni...»**
— E tu?
**«Non accettai. Accettai solo di fare la pubblicità ad una fabbrica di pipe».**
— A proposito di pipe celebri, Pertini è in vacanza a Selva di Val Gardena: quando saprà che sei ad Auronzo, cioè a... tre passi dolomitici di distanza, potrebbe invitarti a fare un po' di ferie con lui. Tu accetteresti?
**«Come potrei dirgli di no? Che io sappia, però, ad Auronzo c'è già pronto un invito per Pertini. Gli devono "consegnare" simbolicamente una nuova via alpinistica aperta in Groenlandia ed intitolata a lui».**

**PERTINI.** — Ti piace, Pertini, eh?
**«È un grande ambasciatore dell'Italia e della serietà italiana nel mondo. Un po' ambasciatore mi sono sentito anch'io nel viaggio che ho appena fatto in America. È là che ho scoperto con commozione il vero significato della nostra impresa ai Mondiali. A New York è dovuta intervenire la polizia per permettermi di uscire da un ristorante; a Toronto, dopo che avevo dato il calcio d'inizio di una partita fra Benfica e Cristal Lima, sono stato letteralmente aggredito e spogliato dai nostri connazionali».**
— Ti piacerebbe andare ad allenare in America?
**«Sarebbe una grande esperienza che, in fondo, potrebbe affascinarmi. La potenzialità del calcio là è enorme. Ecco, a me piacerebbe curarne, avviarne un'eventuale organizzazione di base. Non bastano i grandi campioni, gli elefanti del passato che giocano per un anno e ripartono: ci vogliono anche i vivai, ci vogliono i campi in erba. Sì, mi alletterebbe molto, ma non credo di avere ancora chiuso il mio ciclo qua. Ho bisogno di sfogare la mia aggressività in panchina. Per me il calcio non è ancora una scrivania, è sofferenza».**
— Per questo non hai mai voluto la scrivania a Coverciano...
**«Guarda che la scrivania, a Coverciano, io l'ho sempre avuta. Nel caso si tratterebbe di darle una spolveratina».**
— Che regalo ti sei fatto per la conquista del titolo di campione del mondo? La Maserati Biturbo, forse?
**«No, quella l'avevo comperata prima. Mi sono regalato tre giorni di sonno. E qualche scorpacciata di dolci in più. Sai, dopo tante amarezze...».**
— E quali sono i souvenirs più cari che ti sei portato dalla Spagna?
**«Poca roba. Uno veramente molto caro, la foto del presidente Pertini che mi abbraccia. E poi la mia tuta da lavoro. M'è quasi dispiaciuto lavarla: il sudore che c'era dentro era un po' il simbolo della mia fatica».**
— Che ti hanno detto i tuoi figli quando sei tornato a casa?
**«Bravo papà. Ed è il complimento più bello che abbia ricevuto».**
— Certo, che tu, da piccolo, eri meno tranquillo di loro.
**«Oh sì, quand'ero in collegio una volta spaccai gli occhiali al professore di filosofia per avere sbagliato uno stop. Per punizione mi misero alla colonna per non so quanti turni di ricreazione».**
— Ti ricordi come vivesti gli altri titoli mondiali vinti dall'Italia?
**«Del '34 non ricordo nulla, ero ancora un bambino. Di quello del '38 ho un'immagine nitidissima. Stavo preparando gli esami all'ammissione ginnasiale...».**
— Il ginnasio della colonna?
**«Sì, proprio quello. Quando passai in piazza, a Gradisca, dove c'era una radio che stava trasmettendo a tutto volume la finale, Italia-Ungheria. Ricordo la gioia, le urla ai gol di Colaussi che era nato proprio lì. Ricordo i brividi. Non potevo conoscere il mio futuro, ma sono certo che il virus me lo beccai lì. Un virus che non mi avrebbe più lasciato».**

Da Gradisca a Madrid sono passati 44 anni. Da quel virus a forma di pallone di cuoio Enzo Bearzot non è più riuscito a guarire. Finendo col contrarre la più lunga, sofferta, contagiosa, meravigliosa malattia della sua vita. Ma ne valeva la pena. Altrimenti saremmo davvero rimasti fermi ai gol di Colaussi. □

STAMPAMERCATO

## Biscardi al TG1 Sport

**GRANDI** manovre in via Teulada sul fronte telesportivo: è ormai data per certa la nomina di Aldo Biscardi — già responsabile dello sport del TG3 e curatore del «Processo del lunedì» — a capo della Redazione Sportiva del TG1, qualifica già ricoperta da Tito Stagno che ha peraltro rassegnato le dimissioni dall' incarico nella scorsa primavera. Biscardi dovrebbe entrare in funzione fin dalla prima «Domenica Sportiva» del Campionato di Serie A.

L'asso francese si confessa al microfono del «Guerino»: chi è, che cosa pensa, quanto resterà a Torino, il richiamo dei Cosmos, la Francia e l'Italia, i difetti, le virtù, la famiglia, gli affanni, la cucina, l'amicizia, gli hobby, la fortuna

# Madame e Monsieur

di **Marco Bernardini** - Foto di **Salvatore Giglio**

**TORINO** - I nonni sono italiani, va bene. Però lui, Michel Platini, non può fare a meno di essere terribilmente francese: dalla punta dei capelli, che sono ricci, a quella dei piedi, che sono (come si dice) «buoni». Goscinny e Uderzo, padri putativi del nanetto Asterix, andrebbero a nozze con un tipo come Platini, ricco com'è di giusta dignità, di senso della misura, di sincera ingenuità ben difesa, di amore per il pratico e di una certa diffidenza tipicamente... francese. **«Oui, je suis français pas italien»**, dice e si vede che ci tiene molto alla sua nazionalità. Il perché è abbastanza facile capirlo. Michel non è nato a Parigi e come tale non si porta cuciti addosso la spocchia e neppure lo sciovinismo della capitale (tutto ciò che spinge i parigini a definirsi «cittadini del mondo nati nella capitale dell'Europa»). La francesizzazione di Platini è quella che trova le proprie radici nelle conquiste di una certa immigrazione. I suoi avi più prossimi partirono dall'Italia per finire a Joeuf, un paesino accanto a Metz: una Francia che parla molte lingue, che ha il puzzo delle miniere e il sapore della pasta e fagioli. Parigi è tanto lontana! E lì, a Joeuf, tutti i figli degli immigrati più che nascere francesi «diventano» francesi. Si appropriano, cioè, di una dignità che i loro padri avevano dovuto lasciare nel Bel Paese per sopravvivere. E la Francia diventa così una conquista, un amore nato e fertilizzato grazie al sudore dei nonni, dei padri. Un momento irrinunciabile e per sempre.

**IL PERFEZIONISTA.** Così non deve stupire Platini quando dice: **«Due anni in Italia, poi chissà... A fine carriera un paio di stagioni negli Stati Uniti, con i Cosmos, ma dopo tutto questo torno in Francia dove ho sempre vissuto, dove sta mio padre, dove stanno i miei amici»**. Dove sta la sua vera vita, insomma. Dice questo con assoluta naturalezza. È la dote migliore, credo, e anche la più evidente di Michel: parla e gesticola (ma in modo misurato, sofisticato direi) come se ci trovassimo in un salotto o sopra una «terrazza» romana, non nella sala stampa che sta a fianco degli spogliatoi bianconeri. Tra l'altro anche questa collocazione fisica per scambiare opinioni fa di Platini un «diverso» dagli altri compagni. Prendi quelli della Juve: per intervistarli li segui, li rincorri, sgomiti tra i tifosi mentre loro firmano autografi e alla fine ti ritrovi con le spalle appoggiate ad un muro a far domande con loro che rispondono affacciati dal muro dei fans. Bene che ti vada te ne stai aggrappato ad un finestrino (aperto) di automobile con loro (i campioni) dentro a schiacciare nervosamente l'acceleratore per far capire che hanno fretta e che prima ti levi dai piedi meglio è. Platini no. Platini ti accompagna di persona in sala stampa, si siede sulla poltrona, ti dice: **«Venti minuti, va bene?»**. E poi ti studia in attesa della prima domanda. È un perfezionista, non c'è che dire. O, forse, solamente un buon professionista in grado di curare anche le pubbliche relazioni con la medesima certosina pazienza che usa quando si tratta di addomesticare un pallone. Sicuramente pretende di essere pagato con la stessa moneta: perfezione in cambio di perfezione, un bel dare per avere.

**L'AMICIZIA.** Così, mentre prendi appunti, scruta il taccuino e ti corregge se l'aggettivo non è esattamente quello che ha detto lui. E subito mette in chiaro una cosa: **«La vita tutto sommato mi piace in ogni suo aspetto. Una cosa però odio, non riesco a sopportare l'ipocrisia. Così non mi va che uno mi sorrida e sotto pensi già a come fregarmi. Per questo le cose che ho in testa, quelle più profonde voglio dire, le tengo per me. Aprirmi con il primo che capita? Non ci penso nemmeno. Io credo profondamente nell'amicizia e, per questo, so perfettamente che di amici veri ne possono esistere pochi, pochissimi. Il resto è rapporto esterno. Lavoro, magari, come in questo momento. E in questo caso soltanto educazione e correttezza contano. Allora, andiamo pure avanti»**. Così di colpo, anche se solo per un attimo, hai l'impressione che sia lui a condurre l'intervista, a stabilire che cosa occorra dire e che cosa tacere. E traballi un poco psicologicamente mentre Michel ti osserva con l'aria da manager che si ritrova addosso. Insomma, sei abituato ad avere a che fare (salvo rare eccezioni) con gente venuta fin qui a batter cassa, in una sorta di ricca immigrazione alla rovescia, e invece doverti confrontare con un «monsieur» che casualmente è «anche» campione di calcio un poco ti infastidisce. Ma, forse, è giusto farci la bocca ai tipi come Platini, come era nel giusto chi diceva che gli stranieri (alcuni di essi almeno) sarebbero venuti in Italia per insegnare non soltanto calcio. Nel caso di Michel anche lezioni di buona creanza seppure tenute nella camera dell'asetticità quasi totale. Molto

**Michel Platini ha subito conquistato il cuore dei tifosi juventini con uno splendido gol al Pescara in Coppa Italia. Eccolo in azione.** A destra, **invece, il Platini edizione francese, idolo della nazionale di Hidalgo tra le bellissime danzatrici del Lido di Paris**

## Platini/segue

juventino, comunque. Di certo non ha l'aria dell'immigrato questo ragazzo di ventisette anni che, quando parla di Gianni Agnelli, dice: «Le Chef», il capo, senza aggiungere altro. In Italia quasi per caso. Meglio, per volontà della Juve (in particolare del «Chef»).

L'ITALIA. Ma ti piace l'Italia? **«Mi piace, mi piace... È bella...»**, lo dice così, con l'aria un poco distaccata di chi è abituato a ragionare di geografia sulle cartoline o grazie ai luoghi comuni del «pizza-sole-mandolino». In realtà è grande il sospetto che Michel sia qui soltanto per lavoro: un manager in trasferta con la fortuna di essere capitato nella città più «francese» d'Italia e con la voglia di fare lunghe puntate a «casa» quando la professione glielo concederà. Vive ancora in albergo, con la moglie Christelle e il primogenito Laurent (**«Marienne, la mia bimba piccola, è rimasta in Francia con i nonni. Per lei ci vuole una casa»**). Lo infastidisce questa cosa dell'hotel. Così, per distrarsi esce spesso e va a far compere. **«In cerca di mobili per l'alloggio dove andrò ad abitare. Poi passeggiare mi piace. Specie in quelle strade di Torino coperte. Ma sì, dove ci sono quei così... Come si chiamano... ecco i portici. In Francia non esistono».** Michel, comunque, non è un «senzatetto». La Juve ha già provveduto a trovargli una sistemazione «degna». In collina, manco a dirlo, nei pressi della villa dove ci sta lo «Chef». La casa doveva essere libera per i primi di agosto ma l'attuale affittuario (un francese anche lui) ha ritardato il suo trasferimento per New York, così la famiglia Platini è ancora costretta in una suite dell'Ambasciatori. Un romanzo molto borghese, se vogliamo, anche se Michel rifiuta questo termine.

L'INTERVISTA. **«Non sono borghese, non lo sono mai stato. Ho ricevuto un'educazione piuttosto liberale dalla mia famiglia. Non certo borghese nel senso di tradizionalista. Anche per quello che riguarda la religione. Sono cattolico, certo, ma sono anche stato lasciato libero di scegliere».** E la libertà è ciò che Michel ama sopra ogni cosa. Anche la libertà di difendersi come meglio crede. **«Massì, ogni tanto mi accorgo di essere un poco come un riccio. Impenetrabile magari. Ma è necessario. Proprio per le cose che ho detto prima. Ipocrisia e altri fatti del genere. Insomma c'è il calciatore Platini e c'è l'uomo Platini. Il primo è qui a disposizione per il proprio lavoro e per quello altrui. Il secondo, se permettete, lo voglio difendere a modo mio. È un sacrosanto diritto».**

— Perché sei un francese complicato?

**«Tutto il contrario. Sono semplice, molto semplice. Un uomo come tanti».**

— Sei anche una stella e di grandezza discreta, almeno per quel che riguarda la tua professione.

**«Stella? Sono gli altri che mi vedono così. Io continuo a vedermi, a giudicarmi come uomo e basta».**

— Un uomo che, quando ha le scarpe bullonate ai piedi, vale almeno quattrocento milioni l'anno. A ventisette anni molti tirano cinghia incredibile.

**«È vero. Ci penso. Ma penso anche questo: è mica colpa mia se so giocare al pallone. Se sono diventato Platini. Il calcio è una professione regolata da una precisa legge di mercato. Il calcio paga, ma non paga soltanto Platini. È tutto molto semplice».**

— Hai scelto l'Italia anche per questo?

**«Assolutamente no. In Italia o da un'altra parte sarebbe stata la medesima cosa. Le cifre sarebbero state identiche. Ma non mi sento un privilegiato per questo. Mi sento piuttosto coinvolto in un'avventura regolata dal fato, dal destino. Poi finirà anche questo, naturalmente».**

— E te ne tornerai in Francia. Eppure certi colleghi tuoi, metti gli argentini, hanno già detto che dall'Italia contano di non muoversi più.

**«Lo direi pure io se fossi argentino. Là si vive male e spesso si spara. Chiaro che l'Italia sia meglio».**

IL CALCIATORE. Michel si sgela. Le frasi non sono più abbozzate, i gesti si fanno più ampi. Resta l'immagine di un ragazzo profondamente padrone di se stesso pure se, dentro, lascia intuire profonda morbidezza e discreto spessore umano. Una cosa è certa: questo Michel della vita ha capito davvero tutto, in particolare della sua professione.

— Hai cominciato per caso a tirare calci ad un pallone?

«Ho cominciato perché volevo. Non ero robusto. Non avevo il fisico. Però desideravo farcela. Allora mi son messo d'impegno. Ho studiato, mi sono allenato, con sacrificio, con passione. E, alla fine, ce l'ho fatta. Mio padre, che non era entusiasta della cosa, guardava scettico questo ragazzino di nome Michel. Però non mi ha impedito nulla».

— E ora tuo padre che cosa fa?

«Continua ad insegnare matematica ma ha anche un lavoro in più: raccoglie tutto ciò che, di scritto, riguarda me. Dice che quando avrò smesso di giocare mi farà molto piacere sfogliare quell'archivio».

— Prevedi di essere longevo rispetto alla tua vita di calciatore?

«Mica troppo. Anzi sono proprio sicuro del contrario, come sono sicuro di voler chiudere con i Cosmos».

— Perché?

«Perché i Cosmos?».

— No, perché non prevedi una carriera lunghissima...

«Perché è difficile scendere di brutto dalla cima della scala, dopo... potresti subire un brutto trauma. Non lo vorrei».

— Ma Zoff...

«Dino è un miracolo della natura, non si discute».

— E che cosa ti resterà dopo?

«Il Platini uomo. Le amicizie, una moglie, i figli. Le cose normali per tirare avanti una vita normale».

— È per questo che tenti di arricchire più che puoi ora?

«Ma ti ho già detto che la questione dei soldi non dipende da me. Dipende dal mercato del calcio».

— Che valore ha per te il denaro?

«Ti riferisco una frase di Gentile. Dice Claudio: i soldi non sono importanti quando ci sono. Mi sembra molto chiaro e giusto. Ma, ripeto, non è colpa mia se oggi riesco a guadagnare molto. Non mi sento in difficoltà psicologica rispetto ad altri».

— Quindi approvi il comportamento di alcuni tuoi colleghi che si sono battuti per ottenere maggiori privilegi di carattere economico?

«Dico che questo sistema porta inevitabilmente a combattere per i soldi».

— Che impressione hai avuto rispetto al calcio italiano, dopo queste prime battute?

«Il calcio è proprio uguale ovunque. Già lo sapevo ma ne ho avuto la conferma. Diciamo che qui da voi c' è più organizzazione».

— Cosa intendi per organizzazione?

«Tutto ciò che comporta un termine simile. Anche le cose negative».

— Tipo?

«Gli affanni inutili. La pressione della stampa che è qualche cosa di asfissiante, di pazzesco. I drammi continui. Queste le cose negative».

— In Francia è diverso?

«Certo che lo è. Là vivi sereno».

— Meglio qui da noi o a casa tua, allora?

«Come uomo dico: meglio in Francia. Come professionista devo dire: è più giusto in Italia».

— Il giorno del raduno prima ti stupisti per l'entusiasmo popolare poi dicesti chiaro e tondo che non ti stava bene. Hai cambiato idea?

«Manco per sogno. Non amo la gente che ti salta addosso. Non amo quelli che ti strattonano, che ti rifilano pacche sulle spalle. Per me si tratta di fanatismo a buon mercato e basta. Proprio non sopporto queste cose. Mi mandano in bestia».

— Ma un prezzo alla popolarità dovrai pure pagarlo.

«Me ne rendo conto ma mi ribello, a livello epidermico addirittura. Dico: è mica colpa mia se son Platini. Ogni cosa al suo posto, per piacere».

— Già, tutto molto francese naturalmente. Simpaticamente francese, direi. Sostieni di esserti fatto da solo. Ma, per caso, non sei anche stato fortunato?

«Indubbiamente. Però trovami qualcuno, al mio livello, che non debba dire grazie alla fortuna.È una componente troppo importante per essere ignorata».

— Platini c'est la France. Ricordo di averlo letto da qualche parte. Ora bisognerà coniare: Platini c'est la Juventus?

«Proprio no. Ho sempre rifiutato certe etichette. Se la squadra vince vince anche Platini, come se perde perde anche Platini. Non si tratta di una frase fatta. Io credo nel collettivo e basta. Mi fa ridere chi parla di mostri sacri nel calcio. Io non bado per nulla alle lodi. Anche perché so che se, poi, ti capita di giocare una partita male ti fanno arrosto».

— Quindi non esiste il più grande giocatore del mondo?

«Non esiste, non è mai esistito. C'è il più grande nel ciclismo che è Hinault, nel tennis che è Borg. Ma si tratta sempre di sport individuali. Nel calcio una figura simile non può sopravvivere. Non esiste il giocatore universale».

— Dicono che Zico...

«Zico è un mio grande amico. Ma mettiamolo a giocare al posto, chessò, di Junior. Non sarà più lo stesso Zico. Capito?».

**L'UOMO.** Perfettamente. E riecco l'impressione di trovarmi a lezione da Platini. Di essere intervistato da

lui e non il contrario. Ormai Michel è completamente «sgelato» nella misura in cui si permette di farlo naturalmente. Tanto vale tentare di scoprire un poco di che pasta è fatto l'uomo. Quell'uomo che lui dice di voler difendere ad ogni costo.

— Hai detto che odi l'ipocrisia. Invece che cosa ti fa paura?

«Invecchiare. Non mi piace invecchiare anche se so che non è possibile il contrario».

## INNAMORATI A TORINO

Foto Salvatore Giglio

**Michel Platini e Zbigniew Boniek, due campioni appena approdati in una nuova squadra, la Juventus, in una nuova città, Torino: due uomini con problemi di ambientamento che si ripercuotono anche sulle loro famiglie. E tuttavia, stando a queste immagini, l'acclimatamento è stato facile, immediato.** In alto, **Michel e la moglie Chrystèle;** qui sopra, **Zbigniew e la moglie Wilslowa: due coppie di innamorati che si salutano affettuosamente nei pressi dello stadio, prima della quotidiana seduta di lavoro. I Boniek hanno una figlia, Caroline, di due anni e mezzo, che s'intravvede nella foto; i Platini hanno portato a Torino Laurent, quattro anni, mentre la piccola Marine (18 mesi) li raggiungerà solo quando avranno trovato casa: per ora se ne sta con i nonni, in Francia.**

## Platini/segue

— E cos'altro non ti piace?
**«Parlare dei colleghi. Mi pare ovvio odiando l'ipocrisia. Come fai a dire: quello è bravo, quello no...».**
— E cosa ti piace, invece?
**«Essere proprietari di se stessi. Nel calcio è importante. Io lo sono».**
— Importante?
**«Macché, padrone del sottoscritto. È giusto che sia così. E non è vero che trovano sistemazione soltanto i più bravi. Chi è più in gamba è favorito, naturalmente, ma a spasso non ci rimane nessuno. E i vantaggi sono enormi».**
— Mangi bene in Italia?
**«Abbastanza. In Francia, però, la cucina è più raffinata».**
— Cosa ti manca della Francia?
**«Le cose pratiche. Là alzavo il telefono e potevo sbrigare tutte le mie faccende. Qui è un po' un casino. Non conosco nessuno».**
— Non hai ancora amici?
**«Gli amici sono una cosa difficilissima da trovare. Ci sono i compagni e gli amici. Per ora ho soltanto i primi».**
— Non sei tipo che familiarizza facilmente.
**«In effetti è così. Amo mantenere le distanze e, di conseguenza, non amo esternare i miei pensieri al primo venuto».**
— Non sarà che sei timido, per caso?
**«Lo sono a metà».**
— Rispetto a tutti gli altri allenatori che hai avuto qual è la caratteristica di Trapattoni che più ti ha colpito?
**«Senza dubbio la meticolosità».**
— Che fai quando non lavori?
**«Mi piace un sacco il cinema. Quello di evasione, però: non mi va di farmi fondere il cervello davanti ad uno schermo».**
— E poi?
**«E poi sento musica. Quella melodica mi piace un sacco. Il rock meno, molto meno».**
— E tu, davanti allo specchio oppure guardandoti dentro, ti piaci?
**«Sì, fondamentalmente direi proprio di sì. Perché mi sento realizzato. Sono riuscito a fondere insieme il lavoro e il piacere. Ma non mi importa di essere Platini la star. Sarei felice e avrei fatto le stesse cose anche se, anziché a pallone, avessi deciso di giocare a ping pong».**
— Insomma, per diventare Michel Platini ci vuole molta passione e molto sacrificio?
**«Direi di sì. E poi, sinceramente, ci vuole anche un po'... come dite voi, di culo».**

Venti minuti esatti. Michel si alza. Dalla poltrona della sala stampa si solleva anche una nuvoletta di polvere. Era tanto che nessuno usava quell'attrezzo tanto comune per un' intervista. Michel, il francese, ha aperto un'altra porta. Quella della buona creanza: tanto vale varcarla tutti quanti per vedere che cosa c'è dall'altra parte. Male non farà di certo.

**Marco Bernardini**

# LETTERE AL DIRETTORE

di **Italo Cucci**

## UNA CONFESSIONE AMARA

# Tifoso, teppista: perché?

**☐ Ciao Guerino, non sono un tuo assiduo lettore, so che esisti e ti stimo. Voglio esprimerti il mio pensiero riguardo una delle cose che spesso ha riempito le tue pagine: l'amore per i colori di una squadra e l'odio per i tifosi della curva opposta. Volendo mi si potrebbe giudicare un antisociale, fuori e dentro lo stadio; ma nello stesso tempo, quando sono in curva nessuno inveisce contro di me: penso che nella «Sud» ci si vada soprattutto per amare la squadra e per quanto male si dica di me (me teppista) non si può non notare l'amore e la passione verso la squadra. Spesso ho letto «Perché?», «Chi sono?», «Cosa vogliono?»: domande alle quali tutti hanno provato a dare risposta, dallo psicologo al poliziotto. Io sono nelle strade, nelle manifestazioni, nelle scuole, nella disoccupazione, nella siringa: io sono nel Rifiuto. Ma tutto questo vorrei esserlo fuori dello stadio; credimi, Guerino: fuori dello stadio. Ma è impossibile: se vado a Torino mi picchiano, lo stesso a Milano, Firenze, Avellino, Catanzaro.**

**Non faccio vittimismo, per carità, ma non so fino a che punto conti la sconfitta o la sciarpa al collo, forse contano di più i miei capelli lunghi. Sono un tifoso della Roma, da anni la vedo, la seguo in casa e fuori. Se quest'anno a Catanzaro le ho prese è probabile che il prossimo anno le darò: sono sempre di più gli antisociali, i teppisti. Ho provato (dopo aver preso delle botte) a dire al poliziotto accorso per la rissa che ero un tifoso, ma le manganellate vanno sempre a me. Pazienza: ormai ci siamo, sono «finalmente» un teppista. La sciarpa che ho comprato ora la userò anche per coprirmi il volto. Quanto vorrei che tu entrassi per dieci minuti nel mio io. Rivedresti con me molti esempi che provocherebbero una reazione, per un po' mentale ma dopo fisica.**

**Andavo allo stadio per poter gridare al cielo il nome della mia squadra, «qualcuno» mi ha suggerito di restare a casa, ho portato con me anche i miei amici! Spesso nelle assurde guerre che si scatenano in curva mi trovo davanti un altro «asociale», stessi capelli, stessa rabbia, ma non parla romano, ha un'altra sciarpa con altri colori. Chissà: forse un giorno invece di sprangarci ci uniremo, chissà...**

Geppo - Ultrà Roma - Roma

Chissà, forse questa lettera non era da pubblicare, qualche moralista potrebbe intenderla come un incoraggiamento al teppismo. Ma la pubblico, perché mi sembra un documento straordinario — o anche agghiacciante — di come tanti giovani, tanti ragazzi, si trasformano in teppisti dopo aver scelto di essere tifosi. Comprenderli è difficile, accettarli impossibile, e tuttavia val la pena seguire questo Geppo — come tanti — nella confessione di un ruolo che subiscono, perché dopo le prime bravate (giustificabili) sono marcati a fuoco, addirittura «allevati» in un ambiente che già di per sé ammette certe follie, certe deviazioni. Oh, non dico che si debbano dirottare gli assistenti sociali nelle curve degli stadi, ma piuttosto che si dovrebbe intervenire prima, su questi ragazzi di strada o di borgata che cercano nel calcio quel ruolo di protagonisti (piccoli o grandi) che la società spesso gli rifiuta; perché non riescono ad essere protagonisti nel lavoro: gli offrono spesso solo disoccupazione; non riescono ad essere protagonisti nel ragionare, nel parlare, in confronti d'opinione: nessuno li ascolta; non riescono ad essere protagonisti nello sport praticato: nelle loro borgate mancano le attrezzature. Si convincono, alla fine, che alla nullità si possa sovrapporre la struttura del tifo organizzato, una qualche leadership ottenuta gridando più forte, picchiando più forte, «truccandosi» meglio, conquistando quell'incredibile carisma ch'è tanto diverso da quello di un Franco Ats (ricordate?) capo dei ragazzi della via Pal. Pubblico questa lettera perché alla fine il Geppo (un nome che mi ricorda un povero Diavolo interprete d'un fumetto per ragazzi) sembra chiedere aiuto: la voglia di uscire da uno stato ch'è ormai abitudine alla violenza, l'aspirazione a tornare ad antichi giochi di tifo (tifo urlato e denso di colori non drammatico e violento come vogliono le sue stupide sigle) tornano nelle parole di questo ragazzo che a modo suo «presenta» il nuovo campionato pronto al via. La violenza è già esplosa: a Reggio Emilia un arbitro — Facchin: un nostro amico — è stato colpito da una monetina ad un occhio, rischia la vista, probabilmente dovrà lasciare un'attività che ama e che gli sta dando enormi soddisfazioni; è un anticipo di quel che il calcio ci darà nelle prossime settimane. E noi qui, impotenti, ad aspettare il prossimo annuncio di tavole rotonde, dibattiti, inchieste, parole parole parole sulla violenza negli stadi. Ripeto: è tanto difficile cercare di far qualcosa *prima?*

## Rossi e la Juve

**☐ Carissimo Cucci, quando questa lettere si poserà sul tuo tavolo, molto probabilmente (spero) il contrasto tra i tre «Mundiales» della Juve e la società per la questione degli ingaggi si sarà appianata con reciproca soddisfazione delle parti. Però in me, come credo nella maggior parte dei tifosi juventini, resta un senso di tristezza perché non mi aspettavo questa delusione proprio da Rossi; io credo che, raffrontando certi ingaggi percepiti dai maggiori calciatori italiani con quelli proposti dalla Juve a Rossi & C., effettivamente la proporzione non esiste e i 200 milioni (sembra sia questa la cifra richiesta da Rossi) appaiono una richiesta equa. Ma non è questo a mio avviso il discorso da impostare. Si deve cioè porre un altro interrogativo: sono forse ragionevoli i 220 milioni offerti ad Antognoni, o i 180 a Pruzzo e Conti, o i 200 a Graziani? La Juve è a mio avviso una società modello che ha sempre tenuto in grande considerazione il bilancio. I suoi successi sono dovuti in massima parte all'organizzazione societaria e all'oculatezza dei propri dirigenti e non come sostengono gli imbecilli «grazie ai soldi di Agnelli». Se oggi la società dovesse cedere al ricatto di Rossi, Tardelli e Gentile potrebbe anche essere l'inizio della fine di una gestione fino ad oggi perfetta. Forse a te darà fastidio la parola «ricatto» ma non si può definire trattativa perché i calciatori non sono disposti a mollare e alla fine l'avranno vinta; però a questo punto diventa una questione di principio e io sarei veramente più contento di perdere scudetto (ma non è detto con Boniek & C.) e Coppacampioni piuttosto che perdere la faccia... e questo anche per un senso di rispetto verso gli altri professionisti che hanno accettato le proposte della società. A questo proposito voglio sperare che nel caso i tre dissidenti l'abbiano vinta, Boniperti allarghi ancora un po' i cordoni della borsa e riconosca un aumento anche ai contratti già sottoscritti dai vari Scirea, Zoff, Furino ecc.... e soprattutto tenga conto di questa esperienza per il prossimo campionato. Dei tre casi, quello che mi intristisce di più è senz'altro quello di Rossi perché mi dimostra, se ancora ce ne fosse bisogno, che la riconoscenza è veramente soltanto una parola! La Juve ha acquistato Rossi quando questi era ancora squalificato, gli ha dato tutta la fiducia possibile, lo ha allenato e gli ha dato la possibilità di andare ai Mondiali dove è riuscito a rifarsi un'immagine. Grazie alla Juve quindi ora può contare su innumerevoli contratti pubblicitari che gli piovono addosso dopo il titolo di Campione del Mondo, grazie alla Juve è ancora Pablito, è ancora un Campione amato e stimato, ma lui come ringrazia? Rifiutando un contratto per una differenza di 70 milioni che la Juve gli ha già fatto guadagnare sotto forma di sponsorizzazioni per dieci volte tanto! Per concludere ti anticipo la fine di questa storia: Rossi & C. vinceranno il loro braccio di ferro ed avranno quanto richiedono, la Juve grazie ai gol di Rossi vincerà il Campionato e forse la Coppacampioni, i tifosi saranno felici e dimenticheranno in fretta tutte queste polemiche, ma a fine carriera Bettega, Zoff, Furino ed altri non saranno dimenticati dalla Juve, mentre non credo che ci sarà posto per i vari Rossi, Tardelli e Gentile. Giustamente.**

Remo Giordani - S. Benedetto del Tronto (AP)

Tante le lettere su questo penoso «caso». Molte contro Rossi (come quella che pubblico), molte a favore: una sorta di referendum che di anno in anno riguarda ora questo ora quel giocatore, perché la «battaglia del grano» è cosa antica. Di nuovo c'è che nell'occhio del ciclone è entrata la Juventus, solitamente contraria a lavare i panni sporchi in pubblico, subito bersagliata duramente; e c'è anche una certa compiaciuta cattiveria nel metter la croce addosso a Paolo Rossi, il quale ha sì sbagliato (non a chiedere quel che gli spetta, sia chiaro, ma a far chiacchiere sciocche proprio quando aveva appreso che il silenzio è d'oro) ma non più di tanti che si battono per migliorare la propria posizione economica nell'ambito di una organizzazione, quella calcistica, governata dal dio denaro. Qui il discorso è facilissimo: Rossi ha ragione perché almeno cinquanta giocatori italiani meno bravi, meno importanti, meno determinanti di lui (abbiamo già dimenticato i suoi gol al Mundial?) hanno spuntato contratti molto più ricchi del suo. E non mi sento di fare il moralista nei confronti dei «nuovi ricchi» del pallone: le Società cui appartengono sono le prime responsabili di questo andazzo, vanno brutalmente a grana aumentando il prezzo dei biglietti, intascano quattrini da sponsor, televisioni, «amichevoli» offerte come spettacoli d'alto livello e sostanzialmente invitano i calciatori — protagonisti principali dello spettacolo che chiama gente — al «ricatto» di cui sopra, che poi ricatto non è ma stare al gioco. Un gioco a volte penoso. Rossi sbaglia quando non capisce che finalmente il suo vagabondare in giro per l'Italia — fra gioie e disavventure — s'è concluso con l'approdo alla Juve, una società che ha (aveva?) uno stile particolare, che non ammette colpi di testa, cattiva pubblicità, pettegolezzi. Non è questione di gratitudine ma di corretto rapporto con i nuovi datori di lavoro, diversi da quelli di un tempo. Quanto alla smitizzazione subìta da Pablito a causa di questa vicenda, vorrei fare un paio di osservazioni: i moralisti non attendevano altro, per loro Paolo Rossi era finito con lo scandalo delle scommesse, era mal sopportato al suo rientro in Nazionale, è stato mal digerito come goleador del Mundial; un passo falso e subito gli hanno sparato addosso. Attento ai prossimi. Poi, c'è da dire che questo atteggiamento fa parte di un costume italico assai riprovevole: chi ha subìto una condanna, chi è pregiudicato, insomma (anche in senso sportivo) non troverà quasi mai — a pena scontata — la solidarietà del prossimo, un generoso aiuto a reinserirsi nella società: soprattutto chi fa opinione cercherà di dipingerlo sempre come il reprobo che pretende l'assurdo dimenticando «quel che è stato»; il passato torna sempre, implacabile; il perdono è momentaneo (pochi giorni è durata la festa del Mundial); l'agguato è permanente. Rossi ha trovato Boniperti che l'ha aiutato a rientrare nel giro, non credo per solidarietà ma per giusto calcolo: quindi, anche se non gli deve gratitudine, almeno ne ascolti il consiglio, si faccia guidare. L'impressione generale è che, attualmente, Pablito sia mal consigliato e mal guidato. Ci spiace, perché gli siamo amici da sempre e vorremmo vederlo sempre in gol: sul campo e nella vita.

«Mi sono sempre allenato durante la lunga squalifica e perciò, una volta tornato in campo regolarmente, ho dato subito gas. Ero sicuro di non fallire. Ho segnato anche perché tutta la Lazio gioca per me. Dedico questo ritorno a mia madre»

# Il primo gol di Giordano

di **Marco Morelli**

**ROMA.** Parrocchiani della Lazio, riunitevi: l'estate romana non offre soltanto musei chiusi e monumenti ingabbiati, la rassegna del balletto a Castel Sant' Angelo, i concerti di Abbado a Santa Maria Sopra Minerva, Massenzio, i giapponesi a Caracalla. In questa Roma che straripa di manifestazioni musicali, un po' bazar e un po' Salisburgo in bluejeans, tra ruderi, violini, vecchi elementi coreografici, è rientrato» per gli inguaribili viziosi del pallone un Giordano da suoni e luci, e, grazie a Dio, le sue prime imprese ufficiali, in notturna, non appartengono alle iniziative a sorpresa dell'Assessore Nicolini per migliorare la mappa d'agosto dello spettacolo cittadino. Tali imprese dureranno pure quando l'estate sarà finita e magari non sarà più possibile andare a vedere Ben Hur al Circo Massimo, scamiciati, all'aperto. Bruno Giordano, reuccio di tutte le stagioni, buono per qualsiasi stadio e per qualsiasi partita ha già saputo tranquillizzarci: i tormenti di 29 mesi di squalifica, i torpori e la filosofia trasteverina del «chissènefrega» non hanno tolto niente alla sua prepotenza di claciatore, alla sua impudenza di goleador, al repertorio che subito, al suo apparire in serie A, lo aveva innalzato a protagonista.

**Con questo gol al Perugia in Coppa Italia, Giordano ha festeggiato per sé e per i suoi tifosi il ritorno sui campi di calcio dopo la squalifica in seguito al processo per il calcioscommesse**

**IL GOL.** Oggi con la generosità di cui solo gli spettatori del calcio sono capaci, il peggio è dimenticato e si aspettano con golosità tanti gol biancoazzurri, tante domeniche felici. E Giordano? Giordano ha già intorno tutti i giornalisti che ostinatamente fanno i notai del suo passato e del suo presente, senza capire che lui, coi piedi finalmente liberi, si propone soprattutto d'essere un centroavanti senza ricordi, senza memoria. **«Il primo gol che ho segnato contro il Perugia, in Coppa Italia, l'ho dedicato a mia madre, alla sora Clementina. È all'ospedale San Camillo, deve sottoporsi tra poco a una delicata operazione al cuore, ha sofferto molto per me. Ora che sono tornato a giocare le sembra di sentirsi meglio... Chissà...».** Sembra una confidenza deamicisiana, per un ragazzo che i ritrattisti hanno definito troppe volte con la faccia pasoliniana, bullo e un po' cinico, malandrino al punto di perdersi e rovinare il Club che lo aveva lanciato. Ma è la sola confidenza autentica del Giordano numero due, del Giordano che senza bisogno di tempo, di rodaggio, di comprensione ha iniziato la seconda vita, la seconda carriera. Tutto quello che dice d'altro soddisfa invece soprattutto i cronisti del botta e risposta, domanda, accapo, e via andare, con la dichiarazione-fiume che piace tanto ai direttori dei quotidiani sportivi. A me che gli abito vicino e faccio

## PRONOSTICI TOTIP

di **Marco Montanari**

**1. CORSA - VARESE (Galoppo)**
Corsa decisamente aperta. Tentiamo il Gruppo 1 con gli alleati Beggar's Bridge e Il Taischan bene in corsa. Il primo ha vinto la Coppa del Mare a Livorno. Outsider Saimore (Gruppo 2).

**2. CORSA - NAPOLI (Trotto)**
Possibilità di successo per molti e tripla d'obbligo. Noi scegliamo Griff (Gruppo 1), Guarcino (Gruppo 2) e Childerico (Gruppo 1). Per gli altri, compito non facile.

**3. CORSA - ROMA (Trotto)**
Si può tentare una «base» col Gruppo 1 dove Orvieto non può lasciarsi sfuggire questa favorevole occasione e dove Oreste sembra il più valido fra gli altri.

**4. CORSA - CESENA (Trotto)**
Corsa alquanto equilibrata con diversi soggetti che si equivalgono. Noi rischiamo con Musile ( Gruppo 1) in progresso di con dizione, Bonohmark (Gruppo 2) e Adonetos (Gruppo X).

**5. CORSA - MONTECATINI (Trotto)**
Forse è più facile arpionare un terno al lotto che il vincente di questa corsa. Achio (Gruppo 1), Acquarone e Ablaze (Gruppo X) Absaroka Gis, Aruesa e Adafor (Gruppo 2) impongono la tripla.

**6. CORSA - TRIESTE (Trotto)**
Qui puntiamo a occhi bendati: Codogno è in netto progresso e non dovrebbe avere difficoltà ad archiviare la corsa. Ha inoltre in Charmeuse, compagna di allenamento, una preziosa alleata.

**LA SCHEDINA** della scorsa settimana (concorso numero 34): 2-1; 1-2; 2-X; 2-1; 1-1; 1-X. Ai vincitori con 12 punti vanno L. 18.548.000; ai vincitori con 11 punti vanno L. 615.000; ai vincitori con 10 punti vanno L. 58.000.

**totip**

CONCORSO N. 35 DEL 29-8 19 82

TOTALE COLONNE N. 144

LIRE 32.000

VINCITE

| 12 | 11 | 10 |
|---|---|---|
| | | |

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1 | 1 | 2 | |
| 2 | X | 2 | |
| 3 | 1 | | |
| 4 | 1 | X | 2 |
| 5 | 1 | | |
| 6 | 1 | | |
| 7 | 1 | | |
| 8 | 1 | X | |
| 9 | X | 2 | |
| 10 | 1 | X | 2 |
| 11 | 1 | | |
| 12 | 1 | | |

il giornalista per consolarmi di non essere mai riuscito a diventare un centravanti, racconta invece: **«In B posso realizzare nella prossima stagione venti-venticinque gol. Ho fatto la mummia per due anni e mezzo e non potevo davvero continuare da mummia in campo. Ho dato subito gas, ho avuto la fortuna di potermi allenare sempre, e regolarmente, durante la lunga squalifica e di poter svolgere come gli altri la preparazione precampionato senza perdere un'ora. È normale che sia riuscito subito ad inserirmi, a trovare il gol: mi sarei meravigliato del contrario. Rossi faticò più di me a ritrovarsi perché dovette rientrare in un momento delicatissimo, verso la fine del campionato scorso, quando la Juve lottava per lo scudetto. Io so benissimo che i gol non vanno cercati ad ogni costo: arrivano puntuali quando si è tranquilli, a posto mentalmente e fisicamente. E io ho pure la fortuna che tutta la Lazio gioca per me, verso la serie A».**

**TOR DI QUINTO.** Col gol ha ripreso a flirtare, senza nemmeno dover soffrire, senza faticare negli approcci. Ha firmato il contratto di reingaggio sulla base di 200 milioni, ha avuto altre garanzie di premi, si è accordato per un minimo garantito sulle sponsorizzazioni legate alla sua immagine, e in campo ha ricominciato subito ad essere Giordano. **«Mia madre era sicura che avrei subito fatto il mio dovere, i tifosi pure... Non potevo deludere né lei, né loro...».** Così, il campo di allenamento di Tor di Quinto, quello della vecchia Lazio, è tornato pieno di fans come ai tempi di Chinaglia: è il Massenzio dei laziali ritrovati. □

**DOPO 2 ANNI E MEZZO**

Bruno Giordano ha ventisei anni. È nato a Roma. Ha giocato sempre nella Lazio debuttando in serie A il 5 ottobre 1975 in Sampdoria-Lazio 0-1, debutto e gol, sua la rete. 122 partite, 55 gol, titolo di capocannoniere nel '78-'79. Questo il suo curriculum, tutto in serie A. Squalificato per tre anni in seguito allo scandalo del calcioscommesse. Il condono lo ha fatto ritornare in campo in anticipo: avrebbe finito di scontare la squalifica il 27 marzo 1983. È tornato a segnare alla prima partita ufficiale, in Coppa Italia, a Perugia il 18 agosto scorso. Il suo ultimo gol, prima della squalifica, lo segnò il 24 febbraio 1980 in Cagliari-Lazio 1-1.

*SATYRICON* di **Gaio Fratini**

PER DIMENTICARE LE BIZZE DEI CANNONIERI

# Il Palio dei desideri

**IL GIORNO** di Ferragosto dal casello di Fabro punto come navigatore di una antichissima Ford Escort verso Siena. Nelle luci dell'alba il traffico ha un aspetto gioviale e disinvolto. C'è il Palio e non voglio perdermelo. Ho garantiti due posti a un balcone del Palazzo Pubblico e non soffrirò di crisi claustrofobiche stretto nella morsa delle 50.000 persone, quante ne possono entrare nella Piazza del Campo, dove dalle 10 di mattina all'ora del crepuscolo svenimenti, colpi di sole, malesseri esaltano le virtù atletiche dei lettighieri. I contradaioli, tra motteggi iperbolici e risse esplicitamente verbali, appaiono figli non degeneri della lingua dell'Aretino e del Boccaccio. Io punto su una cena per quattro in una Osteria dell'Amiata. Se la contrada del Bruco che non vince da 27 anni va ancora in bianco a me gli oneri del conto. Dante Matelli dell'Espresso, un maledetto toscano di Massa, stravede invece per la Pantera che conta sul famigerato fantino Aceto. E per Orazio Flacco l'italico Aceto era proprio sinonimo di altissima satira e di raffinata irrisione. Viviamo ore deliranti. Si mangia prosciutto di razza innaffiato da vino di Montalcino. Si portano anche uva e pornel. Spilucchiamo dai cesti di vimini come i figuranti di certi film in costume quattrocentesco, quando è d'obbligo l'orgia. Matelli sembra il figlio incestuoso di un Lorenzo dei Medici. E ora va a sorridere, con aria tra il compunto e il patriarcale, alla folla che forse lo ha scambiato per Giampiero Boniperti. Ma no, il Presidente della Juventus non è potuto venire, impegnato direttamente in un Palio di purosangue impazziti. E anche l'avvocato latita. A meno che non abbia assunto le spoglie del fantino della Torre, quel feroce bastiano che prima della partenza intima con qualche frustata al Drago e al Liocorno di favorirlo, in quanto la sua contrada non mette le mani su un Palio da 21 anni. Ecco, i mossieri hanno fatto entrare i cavalli tra i due canapi alzati da terra. Sono in nove, perché alla prova generale dell'altra sera il cavallo della Giraffa si è azzoppato e hanno dovuto abbatterlo. Quelli della Giraffa giurano che era fortissimo, solo che non ci vedeva da un occhio e dall'altro non sapeva distinguere un paracarro da una battona. Dante Matelli parte all'attacco. Afferma che io sto tramando un poemetto dal titolo «Requiem per un cavallo abbattuto». Ma io so di storie molto più eccitanti. Quella, per esempio, d'un fantino corrotto che sul punto di venir giustiziato fu tratto in salvo da un prestigioso Vescovo giunto al gran galoppo con tutta la sua carrozza, mentre il boia si apprestava a menar l'accetta. Ma poi il fantino venne a scoprire, con malcelato raccapriccio, che sotto quelle sacre vesti batteva un cuore di Dama in fiamme. Raggiungono i due un castello divino nei pressi di Biense, ma saliti nella bomboniera d'un alcova ricavata sotto i merli di una torre medioevale, la Dama in fiamme scopre che il fantino è un eunuco. Due anni prima si è venduto il Palio: lui della Selva al Montone. E la Selva si è vendicata tagliando al Montone i suoi più espliciti attributi. Disperazione della Dama in fiamme. Il fantino viene legato dai servi e ricondotto a Siena sotto il Palazzo del Capitano del Popolo. «Giustiziatelo immediatamente! Il Vescovo non ne vuole più sapere!» grida il capoccia della spedizione. Ma il boia è andato a cena con gli amici e gli animi dei senesi, finita l'eccitazione della corsa, si sono abbastanza placati.

**E IL FANTINO**-eunuco nel giro della notte ha la possibilità d'un nuovo ingaggio. È la contrada della Chiocciola che lo strappa alla contrada della Civetta per la cifra proibitiva di 20.000 fiorini d'oro. Non finisco di raccontare la storia ché il capo mossiere va urlando il via. Si tratta di un laureato in informatica di nome Ricci, un nome straordinariamente comune, annoto. Non dico come Rossi, ma quasi. Sotto le sferzate dei nerbi di bue che i fantini distribuiscono ai cavalli nonché alle natiche degli avversari, ho l'atroce vizio di pensare che non c'è un Ricci di rilievo nei campionati calcistici di A e di B. E tutte le generazioni dei Ricci si danno di conseguenza all'informatica e alla carriera durissima del mossiere, che se sbaglia la mossa affronta gogna e scomunica. Scriveva nel '45 il Fernando Palazzi nel suo commendevole dizionario: «mossiere è la parola per sostituire la voce forestiera starter». Eugenio Montale, 50 anni fa, il Palazzi lo aveva tranquillamente disatteso, preferendo «stayer» a «dietro-motore» in un passo delle «occasioni». Oh, quante stupende occasioni mi si offrono per non parlare di calcio o tutt'al più alluderne tra le righe! Capite? Sono l'unico giornalista sportivo che di Ferragosto si è autoinviato a Siena e ha scelto la libertà del Palio, pur di non parlare come il 99% dei calcio cronisti nazionali del salvadanaio del figlio di Pablito. In fondo i sogni dei nostri sommi cannonieri, da Paolo Rossi a Bruno Giordano, ricalcano gli infantili desideri da anni trenta. I nostri più attendibili cannonieri altro non sono che degli ingenui cantanti che ripropongono al microfono scontati motivi del genere «Se potessi avere un miliardo al mese». Su, non perdiamo tempo. Diceva Filumena Marturano nell'omonima commedia di Eduardo De Filippo: **«I figli non si comprano. I figli non hanno prezzo».** E così i gol di Rossi e di Giordano. Giampiero Boniperti e Gian Casoni non potranno mai direttamente acquistarli, nemmeno a peso d'oro. Appartengono questi gol al Demanio, alla Comunità Montana, agli stupefatti milioni di spettatori.

**MOLTIPLICATE** ogni occhio di tifoso e di teleutente per dieci gol d'autore e ditemi quanto viene. Ma intanto i cavalli si sono lanciati dentro la luce rossa del crepuscolo. Due anzi tre cavalli vanno stramazzando tra mossiere e prima curva e io riconosco nella polvere il cavallo gentile del Liocorno. La folla grida e l'immenso urlo sa di spavento ancestrale. Il Montone è in testa. Pare ormai il trionfatore, ma alle sue spalle è il vecchio e classico Panezio della Chiocciola. Sollecitato sapientemente da un fantino che si chiama Pazzino, Panezio vince alla grande e i contradaioli della Chiocciola corrono adesso alla caccia di Pazzino, lo linciano davvero dentro un abbraccio furente.

**EPIGRAMMI**

**Dice Platini**

«Possibile, italiani, che da voi
d'altro non si disserta che di
soldi?». Ma intanto ai pii cassieri
e ai
miti buoi dei paesi non suoi fa gli
occhi dolci.

**Lettera della bella Otero**

Per tutti quei gol che subii
venivo pagata in gioielli
e avevo uno stormo di zii,
più prodighi e maschi di Agnelli.

Fame di calcio e polemiche convogliano l'interesse sul primo impegno ufficiale della stagione, che attira pubblico e offre spettacoli degni. Ma è un errore scambiare per definitivi i verdetti delle partite d'estate

# La fabbrica dei sogni

di **Adalberto Bortolotti**

AMMALATO di frenesia e di sensazionalismo, il nostro calcio aggredisce i primi vagiti della stagione con fierissimo cipiglio. Siamo appena al calcio d'inizio, in senso ufficiale, due turni di Coppa Italia racchiusi nell'arco di una settimana. Eppure è già tempo di processi, di stroncature. «Stranieri, riscattatevi», come se questi ragazzi venuti da lontano fossero contrattualmente obbligati a realizzare valanghe di gol al primo impatto col nostro mondo calcistico. Rossi debutta senza segnare, sai che dramma, nel contesto di una partita che la Juve tranquillamete conduce e nella quale Pablito ottiene un paletto così delizioso da valergli tutti i perdoni tecnici. Platini è un problema a Catania, ma poi Platini incanta Torino e allora il problema diventa Boniek, a parte ovviamente l'ingordo Paolino crocefisso perché ha tentato con successo di monetizzare il suo valore, dovere prima ancora che diritto di ogni professionista (che poi, per sfiorare la vicenda, Rossi abbia sbagliato atteggiamenti e dichiarazioni è un altro discorso; Tardelli e Gentile hanno realizzato lo stesso scopo con ben altro stile). Insomma, abbiamo fame di polemiche, si direbbe, prima ancora che di gioco e di spettacolo. E invece il calcio d'estate, anche quello ufficiale, è ingannevole e infido, guarda la Fiorentina osannata (oltre il lecito, probabilmente) per la cinquina a Nocera e poi inchiodata alla sconfitta a Campobasso e perciò martellata da mille interrogativi. Spiega De Sisti: **«Sei palle-gol e una traversa, più o meno la stessa produzione offensiva della prima partita. Ma di questi tempi, in pieno rodaggio, capita che una volta tutti i tiri finiscano in gol e che la volta dopo il pallone non ne voglia sapere di entrare».** Così, la Coppa sforna illusioni e condanne e tutto fa brodo, nel «battage» di un campionato che si annuncia sensazionale.

**I CANNONIERI.** Lo steccato lo ha conquistato, a sorpresa, Greco dell'Ascoli: due gol nella prima giornata, addirittura quattro nella seconda, un ritmo proibitivo che ha messo in fila uomini gol accreditati come Pruzzo e Altobelli. Greco non è una punta pura, è un trequartista che ebbe momenti di fulgore nell'Ascoli record (in serie B) di Mimmo Renna, che poi ha avuto esperienze romane non felici e che Mazzone ha puntigliosamente ricostruito. Greco sa per primo che non è vera gloria, ma intanto è giusto che goda il suo momento, come tutta la squadra marchigiana che sventola la sua bandiera di italianità, appena colorita dalle estemporanee apparizioni del negretto Zahoui, più portbonheur che altro. Molto bella la tripletta di Pruzzo, che assai si giova della presenza al suo fianco di una punta agile e guizzante come Iorio, l'ideale per aprirgli più consistenti varchi centrali. Si è messo in corsa Altobelli, sullo slancio del Mundial, mentre fra i giovani sono da seguire Morbiducci del Perugia, Casale del Pisa (due centri determinanti), Messina del Modena e quel Vignola che risulta più che mai l'astro dell'Avellino.

**GLI STRANIERI.** In risalita, come logico. Platini è stato il grande protagonista del debutto interno della Juve, il suo gol è da pura antologia. Hanno segnato anche Vi-

## COPPITALIA: RISULTATI, CLASSIFICHE, CANNONIERI, PROSSIMO TURNO

### GIRONE 1

1. giornata
**Monza-Benevento 1-1**
**Palermo-Torino 0-0**
**Reggina-Cagliari 0-2** (a tav.)

2. giornata
**Benevento-Palermo 0-0**
**Monza-Cagliari 1-2**
**Reggiana-Torino 1-2**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Cagliari** | **4** | 2 | 2 | 0 | 0 | 4 | 1 |
| **Torino** | **3** | 2 | 1 | 1 | 0 | 2 | 1 |
| **Benevento** | **2** | 2 | 0 | 2 | 0 | 1 | 1 |
| **Palermo** | **2** | 2 | 0 | 2 | 0 | 0 | 0 |
| **Monza** | **1** | 2 | 0 | 1 | 1 | 2 | 3 |
| **Reggiana** | **0** | 2 | 0 | 0 | 2 | 1 | 4 |

MARCATORI. **1 RETE:** Marronaro e Pradella (Monza), Mazzarri e Victorino (Cagliari), Bonesso e Selvaggi (Torino), Bozzi (rig. Benevento), Paradiso (rig. Reggiana).

PROSSIMO TURNO
(Domenica 29)
**Cagliari-Benevento**
**Palermo-Reggiana**
**Torino-Monza**

### GIRONE 2

1. giornata
**Brescia-Varese 1-2**
**Pistoiese-Ascoli 1-3**
**Triestina-Sampdoria** 1-1

2. giornata
**Ascoli-Triestina 4-2**
**Brescia-Pistoiese 0-1**
**Sampdoria-Varese 0-0**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Ascoli** | **4** | 2 | 2 | 0 | 0 | 7 | 3 |
| **Varese** | **3** | 2 | 1 | 1 | 0 | 2 | 1 |
| **Sampdoria** | **2** | 2 | 0 | 2 | 0 | 1 | 1 |
| **Pistoiese** | **2** | 2 | 1 | 0 | 1 | 2 | 3 |
| **Triestina** | **1** | 2 | 0 | 1 | 1 | 3 | 5 |
| **Brescia** | **0** | 2 | 0 | 0 | 2 | 1 | 3 |

MARCATORI. **6 RETI:** Greco (Ascoli); **2 RETI:** Ascagni (Triestina) e Di Stefano (Pisotiese).
**1 RETE:** Bongiorni e Fraschetti (Varese), Scanziani (Sampdoria), De Falco (Triestina), Carotti (Ascoli), Adami (Brescia).

PROSSIMO TURNO
(Domenica 29)
**Ascoli-Sampdoria**
**Triestina-Brescia**
**Varese-Pistoiese**

### GIRONE 3

1. giornata
**Atalanta-Avellino 1-1**
**Lazio-Perugia 3-2**
**Salernitana-Napoli** 0-1

•2. giornata
**Atalanta-Salernitana 0-0**
**Avellino-Lazio 2-1**
**Perugia-Napoli 0-0**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Avellino** | **3** | 2 | 1 | 1 | 0 | 3 | 2 |
| **Napoli** | **3** | 2 | 1 | 1 | 0 | 1 | 0 |
| **Lazio** | **2** | 2 | 1 | 0 | 1 | 4 | 4 |
| **Atalanta** | **2** | 2 | 0 | 2 | 0 | 1 | 1 |
| **Perugia** | **1** | 2 | 0 | 1 | 1 | 2 | 3 |
| **Salernitana** | **1** | 2 | 0 | 1 | 1 | 0 | 1 |

MARCATORI. **2 RETI:** Morbiducci (Perugia) e Vignola (Avellino);
**1 RETE:** De Nadai, Giordano, Podavini e Chiarenza (Lazio), Skov (Avellino), Ferrario (rig. Napoli).
**1 AUTORETE:** Favero (Avellino) a favore dell'Atalanta.

PROSSIMO TURNO
(Domenica 29)
**Lazio-Atalanta**
**Napoli-Avellino**
**Perugia-Salernitana**

### GIRONE 4

1. giornata
**Bologna-Campobasso 2-0**
**Cavese-Pisa 0-1**
**Nocerina-Fiorentina** 0-5

2. giornata
**Campobasso-Fiorentina 1-0**
**Nocerina-Cavase 1-0**
**Pisa-Bologna 1-1**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Bologna** | **3** | 2 | 1 | 1 | 0 | 3 | 1 |
| **Pisa** | **3** | 2 | 1 | 1 | 0 | 2 | 1 |
| **Fiorentina** | **2** | 2 | 1 | 0 | 1 | 5 | 1 |
| **Campobasso** | **2** | 2 | .1 | 0 | 1 | 1 | 2 |
| **Nocerina** | **2** | 2 | 1 | 0 | 1 | 1 | 5 |
| **Cavese** | **0** | 2 | 0 | 0 | 2 | 0 | 2 |

MARCATORI. **2 RETI:** Sella (Bologna) e Casale (Pisa);
**1 RETE:** Pileggi (Bologna), Rossi, Graziani, Manzo e Bertoni A. (Fiorentina), D'Ottavio (Campobasso), Bocchinu (Nocerina).
**1 AUTORETE:** Magnini (Nocerina) a favore della Fiorentina.

PROSSIMO TURNO
(Domenica 29)
**Bologna-Nocerina**
**Fiorentina-Cavese**
**Pisa-Campobasso**

ctorino, Skov e persino Edinho, in licenza offensiva. Passarella, sconfitta viola a parte, ha ricevuto lusinghieri giudizi, così come Hernandez. Gli altri seguiranno, basta non aver fretta (e pregiudizi).

**LE MATTATRICI.** Sei squadre sono a pieno punteggio, comprendendo anche il Cagliari che una delle due vittorie l'ha ottenuta a tavolino, grazie alla...prodezza

del «cecchino» di Reggio Emilia che ha rischiato di far perdere un occhio all'arbitro Facchin. Sono Ascoli, Roma, Verona, Inter, Udinese e, appunto, Cagliari. Roma e Verona, Inter e Udinese fanno parte dello stesso raggruppamento, per cui si può dire che abbiano ormai tranquillamente ipotecato la qualificazione. Fra le squadre di B, ai vertici Varese, Bologna, Milan, Catania, Bari, tutte con tre punti. La Nocerina, con due punti, è la migliore della serie C. La formula sembra funzionare a puntino, ci sono stadi ben guarniti, gol in accettabile misura (media di oltre due a partita, un lusso per i nostri pascoli), equilibrio non eccessivamente stravolto. E ora proviamo a dare un'occhiata ai singoli gruppi.

**PRIMO GIRONE.** Cagliari fuori portata, quattro punti in due trasferte lo mettono in una botte di ferro. Torino quasi, tre punti dopo due viaggi perigliosi (Palermo e Reggio Emilia). A fare da terzo incomodo il Palermo, ancora imbattuto, ma incapace di tradurre in gol il suo gioco spumeggiante. Il Torino marcia a luci e ombre, gran podismo e poca lucidità. Per vincere a Reggio Emilia ha avuto bisogno del guizzo di un suo giovane attaccante frettolosamente accantonato, Loris Bonesso. Tanto per far capire a Borghi e Selvaggi che è pericoloso dormire sugli allori. Hernandez sembra l'uomo giusto. Nel Cagliari, Victorino si è presentato subito, il gol è più che mai il suo mestiere. Con Uribe, potrebbe diventare una squadra molto interessante.

**SECONDO GIRONE.** L'Ascoli veleggia in solitudine, mentre la Samp annaspa. L'attacco delle meraviglie stenta a decollare, per quanto Francis non deluda e Mancini esibisce lampi di classe. Questione di rodaggio, non altro. Così, il solito, oliatissimo Varese si è inserito al secondo posto e non sarà facile scalzarlo. Persino la Pistoiese, che ha vinto a Brescia, coltiva qualche speranza. I giochi sono ancora da fare, ma domenica è in programma un Ascoli-Sampdoria che può chiarire tutto.

**TERZO GIRONE.** Diffusa incertezza. Il

segue

### GIRONE 5

1. giornata
**Lecce-Verona 0-2**
**Modena-Como 1-1**
**Spal-Roma 0-1**

2. giornata
**Como-Lecce 0-1**
**Roma-Modena 5-1**
**Verona-Spal 1-0**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Roma** | **4** | 2 | 2 | 0 | 0 | 6 | 1 |
| **Verona** | **4** | 2 | 2 | 0 | 0 | 3 | 0 |
| **Lecce** | **2** | 2 | 1 | 0 | 1 | 1 | 2 |
| **Como** | **1** | 2 | 0 | 1 | 1 | 1 | 2 |
| **Modena** | **1** | 2 | 0 | 1 | 1 | 2 | 6 |
| **Spal** | **0** | 2 | 0 | 0 | 2 | 0 | 2 |

MARCATORI. **3 RETI:** Pruzzo (Roma); **2 RETI:** Messina (Modena); **1 RETE:** Penzo (rig.), Di Gennaro e Marangon (Verona), Di Bartolomei, Chierico e Iorio (Roma), Nicoletti (Como), Magistrelli (Lecce).

PROSSIMO TURNO
(Domenica 29)
**Como-Verona**
**Lecce-Roma**
**Spal-Modena**

### GIRONE 6

1. giornata
**Catania-Juventus 1-1**
**Genoa-Padova 1-1**
**Pescara-Milan** 1-1

2. giornata
**Catania-Genoa 1-0**
**Juventus-Pescara 2-1**
**Padova-Milan 0-1**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Juventus** | **3** | 2 | 1 | 1 | 0 | 3 | 2 |
| **Catania** | **3** | 2 | 1 | 1 | 0 | 2 | 1 |
| **Milan** | **3** | 2 | 1 | 1 | 0 | 2 | 1 |
| **Pescara** | **1** | 2 | 0 | 1 | 1 | 2 | 3 |
| **Genoa** | **1** | 2 | 0 | 1 | 1 | 1 | 2 |
| **Padova** | **1** | 2 | 0 | 1 | 1 | 1 | 2 |

MARCATORI. **1 RETE:** Mastropasqua e Crialesi (Catania), Marocchino, Platini e Bettega (Juventus), Tassotti e Verza (Milan), Briaschi (Genoa), Pezzato (Padova), Lombardi (Pescara).
**1 AUTORETE:** Scirea (Juventus a favore del Pescara).

PROSSIMO TURNO
(Domenica 29)
**Genoa-Juventus**
**Milan-Catania (a Piacenza)**
**Padova-Pescara**

### GIRONE 7

1. giornata
**Arezzo-Catanzaro 1-0**
**Cremonese-Paganese 0-0**
**Sambenedettese-Cesena** 0-0

2. giornata
**Cesena-Arezzo 2-0**
**Paganese-Catanzaro 0-2**
**Sambenedettese-Cremonese 1-1**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Cesena** | **3** | 2 | 1 | 1 | 0 | 2 | 0 |
| **Catanzaro** | **2** | 2 | 1 | 0 | 1 | 2 | 1 |
| **Cremonese** | **2** | 2 | 0 | 2 | 0 | 1 | 1 |
| **Samb** | **2** | 2 | 0 | 2 | 0 | 1 | 1 |
| **Arezzo** | **2** | 2 | 1 | 0 | 1 | 1 | 2 |
| **Paganese** | **1** | 2 | 0 | 1 | 1 | 0 | 2 |

MARCATORI. **1 RETE:** Traini (Arezzo), Garlini e Mei (Cesena), Bivi (rig.) e De Agostini (Catanzaro), Frutti (Cremonese), Speggiorin (Sambenedettese).

PROSSIMO TURNO
(Domenica 29)
**Arezzo-Paganese**
**Catanzaro-Sambenedettese**
**Cremonese-Cesena**

### GIRONE 8

1. giornata
**Foggia-Udinese 0-2**
**L.R. Vicenza-Bari 1-1**
**Rimini-Inter 0-1**

2. giornata
**Bari-Foggia 3-1**
**L.R. Vicenza-Inter 1-3**
**Rimini-Udinese 1-2**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Inter** | **4** | 2 | 2 | 0 | 0 | 4 | 1 |
| **Udinese** | **4** | 2 | 2 | 0 | 0 | 4 | 1 |
| **Bari** | **3** | 2 | 1 | 1 | 0 | 4 | 2 |
| **L.R. Vicenza** | **1** | 2 | 0 | 1 | 1 | 2 | 4 |
| **Rimini** | **0** | 2 | 0 | 0 | 2 | 1 | 3 |
| **Foggia** | **0** | 2 | 0 | 0 | 2 | 1 | 5 |

MARCATORI. **2 RETI:** Gerolin (Udinese), Bresciani (Bari), Altobelli (Inter); **1 RETE:** Edinho e Papais (Udinese), Cavagnetto e Donà (L.R. Vicenza), Bagnato e Nicassio (Bari), Bini e Muller (Inter), Desolati (Foggia), Cinquetti (Rimini).

PROSSIMO TURNO
(Domenica 29)
**Foggia-Rimini**
**Inter-Bari (a Bergamo)**
**Udinese-L.R. Vicenza**

## Coppitalia/segue

Napoli e l'Avellino hanno tre punti, ma domenica si incontreranno e questo potrà rilanciare la Lazio. Il Perugia ha un solo punto, ma ha già incontrato Lazio e Napoli e ha l'occasione per risalire. In lizza è anche l'Atalanta, due pareggi sin qui. Il Napoli non ha incantato, c'è sempre attesa per il vero Diaz; l'Avellino ha mostrato Skov ma tiene nascosto Barbadillo: per ora, in ogni caso, basta il super-Vignola a risolvere i problemi di Marchioro.

**QUARTO GIRONE.** Il tonfo della Fiorentina ha riaperto i giochi. Marcia con grande regolarità il Bologna, che ha bene impattato a Pisa, dopo l'iniziale vantaggio. Battendo presumibilmente la Nocerina domenica, i rossoblu di Magni potrebbero mettere altro fieno in cascina. Tre punti ha anche il Pisa, per il quale vale lo stesso discorso (domenica ospita il Campobasso, che di miracoli ne ha già fatto uno). Insomma per i viola la situazione si complica: per raggiungere la qualificazione, dovranno aggiudicarsi i due scontri diretti.

**QUINTO GIRONE.** Roma e Verona tranquille, ormai. Deludente il Como, l'unica teorica insidia potrebbe venire dal Lecce, ma si tratta di eventualità remota. La Roma ha trovato una torrenziale formula offensiva dopo aver sofferto il Modena per l'intero primo tempo. Il Verona procede senza squilli, in puro stile Bagnoli, ma con estrema concretezza.

**SESTO GIRONE.** Juventus, Milan e Catania a tre punti, le altre ormai fuori causa, a meno che il Genoa, ritrovando i due stranieri non compia un sensazionale balzo di rendimento. Ma già domenica dovrà ospitare la Juve... Meglio di tutti sta in teoria il Milan che i suoi punti li ha conquistati fuori casa; peggio il Catania reduce da due partite interne. Il pronostico insomma indica più che mai Juventus e Milan.

**SETTIMO GIRONE.** Si è riscattato il Catanzaro, che ha ora le maggiori chances di figurare come compagno di viaggio di un Cesena che ha preso il comando del gruppo e non pare intenzionato a lasciarlo più. È il girone meno qualitativo e anche il più povero di gol, pur se il secondo turno ha fatto balenare un timido progresso in materia.

**OTTAVO GIRONE.** Qui invece i gol piovono a grappoli. L'Inter cambia formula e uomini, ma vince sempre. Due successi, entrambi in trasferta, lo stesso ruolino dell'Udinese, con la quale spartisce anche l'identica differenza reti (più tre, quattro fatte, una subita). Così, al pur ammirevole Bari che marcia spedito, restano poche chances. Se le gioca domenica, proprio contro l'Inter a Bergamo (neutro). □

### CANNONIERI DI COPPA

## Greco bomber

**6 reti: Greco** (Ascoli)
**3 reti: Pruzzo** (Roma)
**2 reti: Ascagni** (Triestina), **Di Stefano** (Pistoiese), **Morbiducci** (Perugia), **Vignola** (Avellino), **Sella** (Bologna), **Casale** (Pisa), **Messina** (Modena), **Gerolin** (Udinese), **Bresciani** (Bari), **Altobelli** (Inter).

### CALCIO GIOVANE: IL 14° CITTÀ DI VIGNOLA

# Una palestra di talenti

**I TORNEI** giovanili nascono come funghi ma hanno vita breve. Gli indirizzi infatti sono sovente sbagliati e costringono gli organizzatori — dopo avvii eclatanti — a chiudere i battenti e non parlarne più. Non è certo questo il caso del «Città di Vignola» che ha operato preoccupandosi giustamente di «fare il passo secondo la gamba», senza lasciarsi affascinare da certi nomi che poi portano il bilancio in rosso.

**LA RASSEGNA** giovanile — che in passato ha visto i successi di Reggiana (1970, 1971 e 1974), Modena (1972, 1976 e 1979), Fiorentina (1977 e 1981), Cesena (1969), Bologna (1973), Inter (1975), Vicenza (1978) e Milan (1980) — presenta quest'anno una novità, il Vignola, che è stata inserita in occasione del 75° anniversario di fondazione della società. La squadra locale (rafforzata da elementi di zone vicine) aprirà la rassegna mercoledì 1. settembre affrontando la grande Juventus. A seguire poi, Bologna-Verona (3/9), Milan-Modena (6/9) e Roma-Cesena (8/9). Otto squadre quindi a contendersi il trofeo. Le semifinali sono in programma il 10 (vincenti ultime due eliminatorie) ed il 14 (prime due), mentre la finalissima avrà luogo giovedì 16 settembre. Tutte le gare, di 80' complessivi, avranno inizio alle 21.

**IL TORNEO** «Città di Vignola», edizione numero 14, si avvale del patrocinio del «Guerin Sportivo» e «Stadio-Corriere Sport» e vuole ricordare in quest'edizione le figure dei giornalisti sportivi Giulio Cesare Turrini, Piero Pasini e Guglielmo Fanticini. Molti i premi in palio: al miglior giocatore del torneo, al capocannoniere, giocatore più tecnico, giocatore più giovane della finalissima, miglior portiere, difensore, libero, jolly, interno, attaccante, centrocampista, miglior giocatore della prima fase, al tecnico-spettacolo, agli allenatori della prima e seconda classificata, all'arbitro della finalissima (coi guardalinee). Due importanti premi speciali: «Vignola calcio verde» riservato a un personaggio della FIGC che abbia operato attivamente per il calcio giovanile e «Vignola nello Sport» per il giornalista sportivo maggiormente distintosi nel commentare gli avvenimenti calcistici con occhio attento ai giovani talenti. Una rassegna del calcio-primavera questo «Città di Vignola», una grande manifestazione che è davvero la festa dei giovani.

**Carlo Ventura**

**IL CALENDARIO:** mercoledì 1 settembre: Vignola-Juventus; venerdì 3: Verona-Bologna; lunedì 6: Milan-Modena; mercoledì 8: Roma-Cesena. Semifinali venerdì 10 e martedì 14; finale giovedì 16.

### GRAGNANO: IL SECONDO TORNEO «GUERIN SPORTIVO»

**GRAGNANO.** A Gragnano, si è svolto il secondo torneo «Guerin Sportivo-Città di Gragnano», orgnizzato dall'infaticabile Nicola D'Amora con la collaborazione della boutique «Little Man». Ha vinto, sovvertendo il pronostico, la giovanissima formazione della «Di Vuolo», autentica sorpresa del torneo. Non ce l'ha fatta, invece, la blasonata compagine del «Gama», considerata alla viglilia la squadra da battere. Davanti a spalti gremiti, la «Di Vuolo» è riuscita a superare il «Gama» soltanto ai calci di rigore. 6-5 il punteggio finale, dopo che i tempi regolamentari e supplementari erano terminati in parità: 1-1.

## LA PROSSIMA SCHEDINA

CONCORSO 2 — COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO

PARTITE DEL 29-8-1982

COPPA ITALIA

| N. | Squadra 1ª | Squadra 2ª | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | Ascoli | Sampdoria | 1 | X | 2 | | |
| 2 | **Catanzaro** | **Sambenedett.** | 1 | | | | |
| 3 | Como | Verona | X | 2 | | | |
| 4 | Foggia | Rimini | 1 | X | | | |
| 5 | Genoa | Juventus | X | 2 | | | |
| 6 | Lazio | Atalanta | 1 | | | | |
| 7 | Lecce | Roma | 2 | | | | |
| 8 | Milan | Catania | 1 | | | | |
| 9 | Napoli | Avellino | 1 | X | | | |
| 10 | Spal | Modena | 1 | X | 2 | | |
| 11 | Triestina | Brescia | 1 | | | | |
| 12 | **Udinese** | **L.R.Vicenza** | 1 | | | | |
| 13 | Varese | Pistoiese | 1 | | | | |

La miglior squadra in assoluto è l'Ajax, ma da queste cifre potrete apprendere anche qual è la peggiore, la più forte in attacco, la più coriacea in difesa, la «corsara», dove si segna di più e di meno e in quali stadi la vita... è molto dura

# L'Europa dà i numeri

di **Francesco Ufficiale**

**È L'AJAX** Amsterdam la migliore squadra europea della stagione 1981/82. Per la seconda volta consecutiva — lo scorso anno si classificò al primo posto l'AZ '67 Alkmaar — una formazione olandese ha saputo ottenere il quoziente (punti guadagnati/partite giocate) più alto tra tutte le compagini che si sono aggiudicate i 32 campionati nazionali disputatisi in Europa dal mese di giugno 1981 allo stesso mese del 1982. È risultato questo, aggiunto a quello dell' anno passato, abbastanza sorprendente, se si pensa alla mancata qualificazione della nazionale «orange» ai Mondiali di Spagna, e soprattutto riguardo al fatto che, quello olandese, rappresenta attualmente il torneo più debole di tutto il continente. A questo punto ci sorge il dubbio che la «Eredivisie» olandese sia un torneo in cui l'equilibrio è presente solamente in quei match che vedono opposte formazioni dello stesso livello, mentre allorquando si incontrano squadre di differente caratura, le «goleade» sono assai frequenti. È così viene spiegato l'impressionante numero (117) di reti che i «lancieri» hanno messo a segno e la elevata percentuale di vittorie (26 su 34 partite). Guarda caso le altre due classifiche in cui l' Ajax ha primeggiato.

**HIBERNIANS PAOLA «INVITTO».** Comunque anche quest'anno, come, del resto accadde pure lo scorso anno, la migliore squadra in assoluto del Vecchio Continente è risultata l'Hibernians Paola (Malta), che ha avuto il migliore quoziente punti/partite in assoluto ed è stata l'unica compagine in Europa rimasta imbattuta. Con questo sono due anni che i campioni maltesi non conoscono sconfitta. Ad ogni modo, per dare una maggiore credibilità a tutte le graduatorie, che ricordiamo essere stilate prendendo da ogni nazione le squadre record (positivi e negativi), abbiamo diviso queste in due gruppi, al secondo dei quali sono state destinate le formazioni di quei paesi in cui il calcio non è di eccezionale livello. Tra parentesi, infine, il piazzamento ottenuto nella classifica del proprio torneo nazionale.

**ABBASSO LE RIVOLUZIONI.** Qualche grattacapo ce lo hanno fornito i due campionati (Inghilterra ed Eire) che proprio a partire da questa stagione hanno adottato nuovi metodi di attribuzione dei punti. Per

segue

**Nel prospetto tutti i 12 componenti dell'Ajax.**
**❶ Hamberg, ❷ Lerby, ❸ La Ling, ❹ Schoenaker, ❺ Molenaar, ❻ Olsen, ❼ Wijnberg, ❽ Cruijff, ❾ Kieft, ❿ Jansen, ⓫ Galje, ⓬ Boewe, portiere di riserva**

## **Europa**/segue

fare in modo che le squadre inglesi ed irlandesi potessero essere inserite nelle vàrie graduatorie, con dati «confrontabili», siamo stati costretti a conteggiare le classifiche finali di tali campionati nella maniera «classica». Una notazione: comparando le due tabelle, quella rivoluzionaria e quella classica, è venuto fuori che tutti quei cambiamenti preventivati all'atto dell'entrata in vigore non si sono verificati. Infatti, tranne un paio di lievissime variazioni, le due classifiche erano perfettamente identiche! □

RABA ETO (UNGHERIA)

### RAPPORTO PUNTI/PARTITE (LE PEGGIORI)

Dalla Turchia arriva la peggiore squadra europea: si tratta del Diyarbakirspor che ha preceduto di alcuni centesimi di punto gli spagnoli del Castellon e gli olandesi del De Graafschap. Le compagini «meno peggiori» sono risultate le austriache Austria Salisburgo e Linzer ASK. Comunque la formazione peggiore in assoluto appartiene, ancora, al secondo gruppo: sono i maltesi del Gzira capaci di racimolare un misero punticino in quattrodici incontri.

| SQUADRA | PUNTI | PARTITE | QUOZIENTE |
|---|---|---|---|
| **Diyarbakirspor** | 11 | 32 | 0,343 |
| **Castellon** | 12 | 34 | 0,352 |
| **De Graafschap** | 12 | 34 | 0,352 |
| **Thurles Town** | 11 | 30 | 0,366 |
| **Energie Cottbus** | 11 | 26 | 0,423 |
| **Chemie Schkopau** | 11 | 26 | 0,423 |
| **Korinthos** | 16 | 34 | 0,470 |
| **Mechelen** | 17 | 34 | 0,500 |
| **Airdrie** | 18 | 36 | 0,500 |
| **Viborg** | 15 | 30 | 0,500 |
| **24 Maji Permeti** | 13 | 26 | 0,500 |
| **Chiasso** | 16 | 30 | 0,533 |
| **MSV Duisburg** | 19 | 34 | 0,558 |
| **Pakhtakor Taskent** | 19 | 34 | 0,558 |
| **FK Zagabria** | 19 | 34 | 0,558 |
| **Ozd** | 19 | 34 | 0,558 |
| **COMO** | 17 | 30 | 0,566 |
| **Dukla Banska Bystrica** | 17 | 30 | 0,566 |
| **Akademik Sofia** | 17 | 30 | 0,566 |

| SQUADRA | PUNTI | PARTITE | QUOZIENTE |
|---|---|---|---|
| **Montpellier** | 22 | 38 | 0,578 |
| **Progresul Bucarest** | 20 | 34 | 0,588 |
| **Lyn Oslo** | 13 | 22 | 0,590 |
| **Djurgarden Stoccolma** | 16 | 26 | 0,615 |
| **Motor Lublino** | 19 | 30 | 0,633 |
| **Belenenses Lisbona** | 20 | 30 | 0,666 |
| **Leiria** | 20 | 30 | 0,666 |
| **Wolverhampton Wanderers (21)** | 30 | 42 | 0,714 |
| **Austria Salisburgo** | 31 | 36 | 0,861 |
| **Linzer ASK** | 31 | 36 | 0,861 |
| **2. GRUPPO** | | | |
| **Gzira** | 1 | 14 | 0,071 |
| **MipK Mikkeli (12)** | 8 | 22 | 0,363 |
| **FH Hafnafjord** | 7 | 18 | 0,388 |
| **Bangor** | 9 | 22 | 0,409 |
| **Jeunesse Hautchavage** | 10 | 22 | 0,454 |
| **Spora Lussemburgo** | 10 | 22 | 0,454 |
| **Evagoras** | 13 | 26 | 0,500 |

### RAPPORTO PUNTI/PARTITE (LE MIGLIORI)

Come sottolineato in sede di presentazione l'Ajax Amsterdam ha ottenuto il miglior quoziente punti/partite. È seguita dal Grasshoppers Zurigo e dalla Dinamo Berlino; la Juventus si trova al settimo posto. Questo per quanto riguarda il primo gruppo. A dire il vero ben tre formazioni in Europa hanno fatto meglio dell'Ajax: appartengono al secondo raggruppamento e sono in ordine (decrescente): Hibernians Paola, Omonia Nicosia e Linfield Belfast.

| SQUADRA | PUNTI | PARTITE | QUOZIENTE |
|---|---|---|---|
| **Ajax Amsterdam** | 56 | 34 | 1,647 |
| **Grasshoppers Zurigo** | 49 | 30 | 1,633 |
| **Dinamo Berlino** | 41 | 26 | 1,576 |
| **CSKA Sofia** | 47 | 30 | 1,566 |
| **Dinamo Kiev** | 53 | 34 | 1,558 |
| **Öster Växjö** | 40 | 26 | 1,538 |
| **JUVENTUS TORINO** | 46 | 30 | 1,533 |
| **Sporting Lisbona** | 46 | 30 | 1,533 |
| **Dundalk** | 46 | 30 | 1,533 |
| **Celtic Glasgow** | 55 | 36 | 1,527 |
| **Olympiakos Pireo** | 50 | 34 | 1,470 |
| **Panathinaikos Atene** | 50 | 34 | 1,470 |
| **Liverpool** | 61 | 42 | 1,452 |
| **Monaco** | 55 | 38 | 1,447 |
| **Dinamo Zagabria** | 49 | 34 | 1,441 |
| **Raba ETO Györ** | 49 | 34 | 1,441 |
| **17 Nentori Tirana** | 37 | 26 | 1,423 |
| **Amburgo SV** | 48 | 34 | 1,411 |
| **Standard Liegi** | 48 | 34 | 1,411 |
| **Dukla Praga** | 42 | 30 | 1,400 |
| **Real Sociedad San Sebastiano** | 47 | 34 | 1,382 |
| **Dinamo Bucarest** | 47 | 34 | 1,382 |
| **Besiktas Istambul** | 44 | 32 | 1,375 |
| **Hvidovre Copenhagen** | 40 | 30 | 1,333 |
| **Vaalerengen Oslo** | 29 | 22 | 1,318 |
| **Rapid Vienna** | 47 | 36 | 1,305 |
| **Widzew Lodz** | 39 | 30 | 1,300 |
| **Slask Wroclaw** | 39 | 30 | 1,300 |
| **2. GRUPPO** | | | |
| **Hibernians Paola** | 25 | 14 | 1,785 |
| **Omonia Nicosia** | 44 | 26 | 1,692 |
| **Linfield Belfast** | 37 | 22 | 1,681 |
| **Avenir Beggen** | 36 | 22 | 1,636 |
| **KTP Kuopio** | 31 | 22 | 1,409 |
| **Vikingur Reykjavik** | 25 | 18 | 1,388 |

### MIGLIORI ATTACCHI (ATTACCHI-BOOM)

Non ci sono discussioni! Con i suoi 117 gol, l'Ajax Amsterdam si è aggiudicata questa classifica. Merito dei grossi punteggi che i neo-campioni dei Paesi Bassi hanno ottenuto (due 9-1, un 7-1, un 6-1 e tre 5-1). Altra formazione che è riuscita a superare il «muro» delle 100 (per la precisione 102) segnature è stata l'ungherese Raba ETO Györ. Segue distanziatissima la Dinamo Berlino. La Juventus è in posizione di netta retroguardia (23.).

| SQUADRA | RETI | PARTITE | MEDIA | FREQUENZA |
|---|---|---|---|---|
| **Ajax Amsterdam (1)** | 117 | 34 | 3,441 | 26'09" |
| **Raba ETO Györ (1)** | 102 | 34 | 3,000 | 30'00" |
| **Dinamo Berlino (1)** | 74 | 26 | 2,846 | 31'37" |
| **Amburgo SV (1)** | 95 | 34 | 2,794 | 32"12" |
| **Servette Ginevra (2)** | 76 | 30 | 2,533 | 35"31" |
| **CSKA Sofia (1)** | 73 | 30 | 2,433 | 36'59" |
| **Athlone Town (4)** | 70 | 30 | 2,333 | 38'34" |
| **IFK Göteborg (2)** | 60 | 26 | 2,307 | 39'00" |
| **Barcellona (2)** | 75 | 34 | 2,205 | 40'48" |
| **Sporting Lisbona (1)** | 66 | 30 | 2,200 | 40'54" |
| **Celtic Glasgow (1)** | 79 | 36 | 2,194 | 41'00" |
| **KB Copenhagen (7)** | 62 | 30 | 2,066 | 43'32" |
| **Spartak Mosca (2)** | 70 | 34 | 2,058 | 43'42" |
| **Frederikstad (4)** | 45 | 22 | 2,045 | 44'00" |
| **Dinamo Zagabria (1)** | 67 | 34 | 1,970 | 45'40" |
| **Universitatea Craiova (2)** | 67 | 34 | 1,970 | 45'40" |
| **Saint-Etienne (2)** | 74 | 38 | 1,947 | 46'12" |
| **Rapid Vienna (1)** | 69 | 36 | 1,916 | 46'57" |
| **Liverpool (1)** | 80 | 42 | 1,904 | 47'15" |
| **Dukla Praga (1)** | 54 | 30 | 1,800 | 50'00" |
| **Standard Liegi (1)** | 59 | 34 | 1,735 | 51'51" |
| **Panathinaikos Atene (2)** | 58 | 34 | 1,705 | 52'45" |
| **JUVENTUS TORINO (1)** | 48 | 30 | 1,600 | 56'15" |
| **17 Nentori Tirana (1)** | 40 | 26 | 1,538 | 58'30" |
| **Widzew Lodz (1)** | 45 | 30 | 1,500 | 60'00" |
| **Fenerbache Istanbul (3)** | 48 | 32 | 1,500 | 60'00" |
| **2. GRUPPO** | | | | |
| **Coleraine (3)** | 63 | 22 | 2,863 | 31'25" |
| **Avenir Beggen (1)** | 59 | 22 | 2,681 | 33'33" |
| **Hibernians Paola (1)** | 36 | 14 | 2,571 | 35'00" |
| **Omonia Nicosia (1)** | 61 | 26 | 2,346 | 38'21" |
| **KTP Kuopio (2)** | 45 | 22 | 2,045 | 44'00" |
| **Vikingur Reykjavik (1)** | 30 | 18 | 1,666 | 54'00" |
| **Valur Reykjavik (5)** | 30 | 18 | 1,666 | 54'00" |

## MIGLIORI DIFESE (I BUNKER)

Trabzonspor, Flamurtari Valona e Juventus ai primi tre posti. I turchi non sono nuovi a imprese del genere (un gol ogni quattro ore e ventun minuti di gioco): avranno incassato negli ultimi tre campionati qualcosa come una trentina scarsa di reti. Stesso comportamento anche per la nostra Juventus. In questa graduatoria da segnalare un altro reparto difensivo di assoluto rispetto, appartenente all'Omonia Nicosia del secondo raggruppamento.

| SQUADRA | RETI | PARTITE | MEDIA | FREQUENZA |
|---|---|---|---|---|
| **Trabzonspor (2)** | 11 | 32 | 0,343 | 261'49" |
| **Flamurtari Valona (2)** | 12 | 26 | 0,461 | 195'00' |
| **JUVENTUS TORINO (1)** | 14 | 30 | 0,466 | 192'51" |
| **Porto (3)** | 17 | 30 | 0,566 | 158'48" |
| **La Gantoise Gand (3)** | 20 | 34 | 0,588 | 153'00" |
| **Bohemians Dublino (3)** | 18 | 30 | 0,600 | 150'00" |
| **Olympiakos Pireo (1)** | 21 | 34 | 0,617 | 145'42" |
| **Dukla Praga (1)** | 20 | 30 | 0,666 | 135'00" |
| **Manchester United (3)** | 29 | 42 | 0,690 | 130'20" |
| **Slask Wroclaw (2)** | 22 | 30 | 0,733 | 122'43" |
| **Monaco (1)** | 29 | 38 | 0,763 | 117'55" |
| **Dinamo Kiev (1)** | 26 | 34 | 0,764 | 117'41" |
| **Öster Växjo (1)** | 20 | 26 | 0,769 | 117'00" |
| **Grasshoppers Zurigo (1)** | 24 | 30 | 0,800 | 112'30" |
| **Aberdeen (2)** | 29 | 36 | 0,805 | 111'43" |
| **Partizan Belgrado (6)** | 28 | 34 | 0,823 | 109'17" |
| **Universitatea Craiova (2)** | 28 | 34 | 0,823 | 109'17" |
| **Hvidovre Copenhagen (1)** | 25 | 30 | 0,833 | 108'00" |

| SQUADRA | RETI | PARTITE | MEDIA | FREQUENZA |
|---|---|---|---|---|
| **Austria Vienna (2)** | 32 | 36 | 0,888 | 101'15" |
| **CSKA Sofia (1)** | 27 | 30 | 0,900 | 100'00" |
| **Dinamo Dresda (2)** | 24 | 26 | 0,923 | 97'30" |
| **Hamarkameratene (6)** | 21 | 22 | 0,954 | 94'17" |
| **Real Sociedad San Sebastiano (1)** | 33 | 34 | 0,970 | 92'43" |
| **Csepel Budapest (7)** | 34 | 34 | 1,000 | 90'00" |
| **Colonia (2)** | 38 | 34 | 1,117 | 80'31" |
| **PSV Eindhoven (2)** | 38 | 34 | 1,117 | 80'31" |
| **Utrecht (5)** | 38 | 34 | 1,117 | 80'31" |
| **2. GRUPPO** | | | | |
| **Omonia Nicosia (1)** | 9 | 26 | 0,346 | 260'00" |
| **Hibernians Paola (1)** | 7 | 14 | 0,500 | 180'00" |
| **Avenir Beggen (1)** | 16 | 22 | 0,727 | 123'45" |
| **Linfield Belfast (1)** | 19 | 22 | 0,863 | 104'12" |
| **Fram Reykyavik (2)** | 17 | 18 | 0,944 | 95'17" |
| **IA Akureyri (3)** | 17 | 18 | 0,944 | 95'17" |
| **KPT Kuopio (2)** | 22 | 22 | 1,000 | 90'00" |
| **TPS Turku (3)** | 22 | 22 | 1,000 | 90'00" |

## IL GOL IN EUROPA: L'ITALIA ABBANDONA L'ULTIMO POSTO

La Germania Occidentale è la nazione dove si è segnato di più. I tedeschi ovest ritornano al primo posto, dopo esservi già stati nel 1979/80, precedendo gli olandesi, primi lo scorso anno ed ai quali non sono stati sufficienti i 117 gol segnati dall'Ajax Amsterdam, ed i «cugini» della Germania Est, secondi nella stagione precedente. C'è stato quindi un avvicendamento fra i campionati (Bundesliga, Eredivisie ed Oberliga) che hanno occupato le prime tre posizioni nel 1980/81. Buone notizie per quanto ci riguarda più da vicino: l'Italia ha abbandonato l'ultimo posto, che ha lascito alla Turchia, ed ha pure superato di... slancio l'Albania. C'è comunque da aggiungere che la media e la frequnza ottenute dalla nostra serie A sono ancora nettamente al di sotto della media continentale. Basti vedere il distacco che abbiamo dalla Polonia (che ci precede in graduatoria), il cui campionato a 16 squadre — come il nostro — costituisce una valida pietra di paragone.

| NAZIONE | | 1981/82 | | | | | 1980/81 | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | SQ. PART. | RETI | PART. | MEDIA | FREQ. | RETI | PART. | MEDIA | FREQ. | DIFF. |
| 1. GER | (3) | 18 | 1096 | 306 | 3,581 | 25'07" | 1038 | 306 | 3,394 | 26'31" | + 58 |
| 2. OLA | (1) | 18 | 1010 | 306 | 3,300 | 27'16" | 1056 | 306 | 3,451 | 26'04" | — 46 |
| 3. GDR | (2) | 14 | 600 | 182 | 3,296 | 27'18" | 621 | 182 | 3,412 | 26'22" | — 21 |
| 4. IRL | (5) | 12 | 425 | 132 | 3,219 | 27'57" | 405 | 132 | 3,068 | 29'19" | + 20 |
| 5. SVI | (9) | 16 | 772 | 240 | 3,216 | 27'58" | 534 | 182 | 2,934 | 30'40" | +238 |
| 6. LUX | (4) | 12 | 412 | 132 | 3,121 | 28'50" | 428 | 132 | 3,250 | 27'41" | — 16 |
| 7. FIN (Q.) | (10) | 12 | 404 | 132 | 3,060 | 29'24" | 387 | 132 | 2,931 | 30'41" | + 17 |
| 8. EIRE | (14) | 16 | 728 | 240 | 3,033 | 29'40" | 665 | 240 | 2,770 | 32'28" | + 63 |
| 9. UNG | (18) | 18 | 904 | 306 | 2,954 | 30'27" | 821 | 306 | 2,683 | 33'32" | + 83 |
| 10. SVE | (24) | 14 | 535 | 182 | 2,939 | 30'37" | 443 | 182 | 2,434 | 36'58" | +92 |
| 11. DAN | (7) | 16 | 704 | 240 | 2,933 | 30'40" | 720 | 240 | 3,000 | 30'00" | — 16 |
| 12. MAL | (17) | 8 | 159 | 56 | 2,839 | 31'41" | 151 | 56 | 2,696 | 33'22" | + 8 |
| 13. SPA | (16) | 16 | 855 | 306 | 2,794 | 32'12" | 833 | 306 | 2,722 | 33'03" | + 22 |
| 14. NOR | (8) | 12 | 368 | 132 | 2,787 | 32'16" | 392 | 132 | 2,969 | 30'18" | — 24 |
| 15. AUT | (12) | 10 | 499 | 180 | 2,772 | 32'27" | 509 | 180 | 2,827 | 31'49" | — 10 |
| 16. SCO | (20) | 10 | 494 | 180 | 2,744 | 32'47" | 481 | 180 | 2,672 | 33'40" | + 13 |
| 17. BUL | (15) | 16 | 648 | 240 | 2,700 | 33'19" | 657 | 240 | 2,734 | 33'52" | — 9 |
| 18. ISL | (19) | 10 | 242 | 90 | 2,688 | 33'28" | 241 | 90 | 2,677 | 33'36" | + 1 |
| 19. JUG | (23) | 18 | 804 | 306 | 2,627 | 34'15" | 766 | 306 | 2,511 | 33'50" | + 38 |
| 20. FRA | (13) | 20 | 982 | 380 | 2,584 | 34'49" | 1071 | 380 | 2,818 | 31'55" | — 89 |
| 21. URSS | (28) | 18 | 779 | 306 | 2,545 | 35'21" | 690 | 306 | 2,254 | 39'54" | + 89 |
| 22. ING | (21) | 22 | 1173 | 462 | 2,539 | 35'26" | 1223 | 462 | 2,664 | 33'46" | — 50 |
| 23. BEL | (6) | 18 | 766 | 306 | 2,503 | 35'57" | 924 | 306 | 3,019 | 29'48" | —158 (!) |
| 24. CEC | (22) | 16 | 589 | 240 | 2,454 | 36'40" | 636 | 240 | 2,650 | 33'57" | — 47 |
| 25. ROM | (11) | 18 | 751 | 306 | 2,454 | 36'40" | 886 | 306 | 2,895 | 31'05" | —135 |
| 26. POR | (26) | 16 | 563 | 240 | 2,345 | 38'21" | 560 | 240 | 2,333 | 38'34" | + 3 |
| 27. GRE | (25) | 18 | 709 | 306 | 2,317 | 38'50" | 719 | 306 | 2,349 | 38'18" | — 10 |
| 28. CIP | (—) | 14 | 408 | 182 | 2,241 | 40'08" | — | — | — | — | — |
| 29. POL | (27) | 16 | 533 | 240 | 2,220 | 40'31" | 549 | 240 | 2,287 | 39'20" | — 16 |
| 30. ITA | (31) | 16 | 474 | 240 | 1,975 | 45'34" | 459 | 240 | 1,912 | 47'03" | + 15 |
| 31. ALB | (29) | 14 | 341 | 182 | 1,873 | 48'02" | 355 | 182 | 1,950 | 46'08" | — 14 |
| 32. TUR | (30) | 17 | 490 | 272 | 1,801 | 49'57" | 468 | 240 | 1,950 | 46'09" | + 22 |
| **TOTALE** | | **491** | **20217** | **7550** | **2,677** | **33'36"** | **19689** | **7274** | **2,706** | **33'15"** | **+528** |

N.B. - Tra parentesi il piazzamento ottenuto nella stagione 1980/81.

## SQUADRE PIÙ VITTORIOSE

Con ventisei vittorie in trentaquattro partite l'Ajax Amsterdam ha la migliore percentuale. Migliore nel primo gruppo, ma, solamente quarta prendendo in considerazione anche le formazioni del secondo gruppo. L'Hibernians Paola ha totalizzato addirittura oltre l' 85% di vittorie su 14 incontri di campionato. Sottolineiamo anche gli ottimi exploits del CSKA Sofia e dell'Öster Växjö.

| SQUADRA | VITTORIE | PARTITE | % |
|---|---|---|---|
| Ajax Amsterdam (1) | 26 | 34 | 76,47 |
| CSKA Sofia (1) | 22 | 30 | 73,33 |
| Öster Växjö (1) | 19 | 26 | 73,07 |
| Grasshoppers Zurigo (1) | 21 | 30 | 70,00 |
| Shamrock Rovers (2) | 21 | 30 | 70,00 |
| Dinamo Berlino (1) | 18 | 26 | 69,23 |
| Benfica Lisbona (2) | 20 | 30 | 66,66 |
| Celtic Glasgow (1) | 24 | 36 | 66,66 |
| Dinamo Kiev (1) | 22 | 34 | 64,70 |
| JUVENTUS TORINO (1) | 19 | 30 | 63,33 |
| Monaco (1) | 24 | 38 | 63,15 |
| Liverpool (1) | 26 | 42 | 61,90 |
| Ipswich Town (2) | 26 | 42 | 61,90 |
| Raba ETO Gyor (1) | 21 | 34 | 61,76 |
| Dukla Praga (1) | 18 | 30 | 60,00 |
| Bayern Monaco (3) | 20 | 34 | 58,82 |
| Real Sociedad San Sebastiano (1) | 20 | 34 | 58,82 |
| Dinamo Zagabria (1) | 20 | 34 | 58,82 |
| Dinamo Bucarest (1) | 20 | 34 | 58,82 |
| Universitatea Craiova (2) | 20 | 34 | 58,82 |
| 17 Nentori Tirana (1) | 15 | 26 | 57,69 |
| Standard Liegi (1) | 19 | 34 | 55,88 |
| Anderlecht Bruxelles (2) | 19 | 34 | 55,88 |
| Panathinaikos Atene (2) | 19 | 34 | 55,88 |
| Slask Wroclaw (2) | 16 | 30 | 53,33 |
| Lyngby (2) | 16 | 30 | 53,33 |
| Rapid Vienna (1) | 18 | 36 | 50,00 |
| Austria Vienna (2) | 18 | 36 | 50,00 |
| Viking Stavanger (2) | 11 | 22 | 50,00 |
| Fenerbache Istanbul (3) | 15 | 32 | 46,87 |
| 2. GRUPPO | | | |
| Hibernians Paola (1) | 12 | 14 | 85,71 |
| Linfield Belfast (1) | 17 | 22 | 77,27 |
| Avenir Beggen (1) | 17 | 22 | 77,27 |
| Omonia Nicosia (1) | 20 | 26 | 76,92 |
| Vikingur Reykjavik (1) | 11 | 18 | 61,11 |
| HJK Helsinki (1) | 12 | 22 | 54,54 |

## PERCENTUALE DEGLI 0-0

Chi pensava che l'Italia fosse la «patria» dello zero a zero è servito! Infatti il campionato nel quale un tale punteggio avviene con più frequenza che da noi, è quello turco. La nostra serie A è al secondo posto, seguita da Cipro e dalla Polonia. In Germania Occidentale, invece, grazie anche alla mentalità di gioco differente, quest'anno si sono verificati, sui 306 match della «Bundesliga», appena 12 risultati «bianchi».

| NAZIONE | 0-0 | PARTITE | % |
|---|---|---|---|
| Turchia | 52 | 272 | 19,11 |
| ITALIA | 40 | 240 | 16,66 |
| Cipro | 29 | 182 | 15,93 |
| Polonia | 35 | 240 | 14,58 |
| Albania | 23 | 182 | 12,63 |
| Grecia | 38 | 306 | 12,41 |
| Islanda | 11 | 90 | 12,22 |
| Jugoslavia | 37 | 306 | 12,09 |
| Portogallo | 29 | 240 | 12,08 |
| Belgio | 36 | 306 | 11,76 |
| Cecoslovacchia | 28 | 240 | 11,66 |
| Inghilterra | 47 | 462 | 10,17 |
| Scozia | 17 | 180 | 9,44 |
| Francia | 35 | 380 | 9,21 |
| Urss | 28 | 306 | 9,15 |
| Romania | 28 | 306 | 9,15 |
| Norvegia | 12 | 132 | 9,09 |
| Austria | 15 | 180 | 8,33 |
| Ungheria | 25 | 306 | 8,16 |
| Danimarca | 18 | 240 | 7,50 |
| Malta | 4 | 56 | 7,14 |
| Germania Est | 12 | 182 | 6,59 |
| Bulgaria | 15 | 240 | 6,25 |
| Finlandia | 8 | 132 | 6,06 |
| Lussemburgo | 7 | 132 | 5,30 |
| Olanda | 16 | 306 | 5,22 |
| Svizzera | 12 | 240 | 5,00 |
| Eire | 12 | 240 | 5,00 |
| Svezia | 9 | 182 | 4,94 |
| Spagna | 15 | 306 | 4,90 |
| Irlanda del Nord | 6 | 132 | 4,54 |
| Germania Ovest | 12 | 306 | 3,92 |

## SQUADRE PIÙ BATTUTE

Come dicevamo commentando la classifica delle squadre che hanno collezionato il maggior numero di pareggi, è il maltese Gzira la squadra più battuta in Europa (tredici su quattordici, quasi il 100%). Per il resto ancora in evidenza — purtroppo per loro! — gli spagnoli del Castellon, gli olandesi del Den Haag e del De Graafschap, gli irlandesi del Thurles Town ed i turchi dei Diyarbakirspor.

| SQUADRA | SCONFITTE | PARTITE | % |
|---|---|---|---|
| Castellon (18) | 25 | 34 | 73,52 |
| Den Haag (17) | 25 | 34 | 73,52 |
| De Graafschap (18) | 25 | 34 | 73,52 |
| Thurles Town (16) | 22 | 30 | 73,33 |
| Diyarbakirspor (16) | 23 | 32 | 71,87 |
| Korinthos (18) | 24 | 34 | 70,58 |
| Energie Cottbus (13) | 18 | 26 | 69,23 |
| Chemie Schkopau (14) | 18 | 26 | 69,23 |
| MSV Duisburg (18) | 23 | 34 | 67,64 |
| Mechelen (18) | 23 | 34 | 67,64 |
| Viborg (16) | 20 | 30 | 66,66 |
| 24 Maji Permeti (14) | 17 | 26 | 65,38 |
| FK Zagabria (18) | 22 | 34 | 64,70 |
| Pakhtakor Taskent (18) | 22 | 34 | 64,70 |
| Szeged Eol (17) | 22 | 34 | 64,70 |
| Ozd (18) | 22 | 34 | 64,70 |
| Airdrie (10) | 23 | 36 | 63,88 |
| Nordstern Basilea (15) | 19 | 30 | 63,33 |
| Akademik Sofia (16) | 19 | 30 | 63,33 |
| Progresul Bucarest (18) | 21 | 34 | 61,76 |
| Djurgarden Stoccolma (14) | 16 | 26 | 61,53 |
| Montpellier (20) | 23 | 38 | 60,52 |
| Dukla Banska Bystrica (16) | 18 | 30 | 60,00 |
| Leiria (16) | 18 | 30 | 60,00 |
| Lyn Oslo (12) | 13 | 22 | 59,09 |
| Motor Lublino (16) | 17 | 30 | 56,66 |
| COMO (16) | 16 | 30 | 53,33 |
| Stoke City (18) | 22 | 42 | 52,38 |
| Wolverhampton Wanderers (21) | 22 | 42 | 52,38 |
| Stürm Graz (6) | 17 | 36 | 47,22 |
| Linzer ASK (10) | 17 | 36 | 47,22 |
| 2. GRUPPO | | | |
| Gzira (8) | 13 | 14 | 92,85 |
| Bangor (12) | 16 | 22 | 72,72 |
| MipK Mikkeli (12) | 16 | 22 | 72,72 |
| FH Hafnafjord (10) | 13 | 18 | 72,22 |
| Jenuesse Hautchavage (11) | 15 | 22 | 68,18 |
| Evagoras (14) | 15 | 26 | 57,69 |

## SQUADRE MENO VITTORIOSE

I primi tre e l'ultimo posto sono la copia fedele della classifica delle squadre peggiori. Ma chi non è riuscita a vincere neanche una partita di campionato, riportando la peggior percentuale in Europa (lo zero %) è stato il maltese Gzira che, praticamente, su quattordici incontri, ne ha pareggiato uno solo e tutti gli altri li ha persi (vedere la classifica delle formazioni più battute).

| SQUADRA | VITTORIE | PARTITE | % |
|---|---|---|---|
| Diyarbakirspor (17) | 2 | 32 | 6,25 |
| Castellon (18) | 3 | 34 | 8,82 |
| De Graafschap (18) | 3 | 34 | 8,82 |
| Haugar Haugesund (11) | 2 | 22 | 9,09 |
| COMO (16) | 3 | 30 | 10,00 |
| Thurles Town (16) | 3 | 30 | 10,00 |
| Energie Cottbus (13) | 3 | 26 | 11,53 |
| Chemie Schkopau (14) | 3 | 26 | 11,53 |
| Chiasso (16) | 4 | 30 | 13,33 |
| Airdrie (10) | 5 | 36 | 13,88 |
| Darmstadt 98 (17) | 5 | 34 | 14,70 |
| Volan (16) | 5 | 34 | 14,70 |
| Kavalla (17) | 5 | 34 | 14,70 |
| 24 Maji Permeti (14) | 4 | 26 | 15,38 |
| Dukla Banska Bystrica (16) | 5 | 30 | 16,66 |
| Belenenses Lisbona (15) | 5 | 30 | 16,66 |
| B 1903 Copenhagen (13) | 5 | 30 | 16,66 |
| Viborg (16) | 5 | 30 | 16,66 |
| Mechelen (18) | 6 | 34 | 17,64 |

| SQUADRA | VITTORIE | PARTITE | % |
|---|---|---|---|
| Nizza OGC (19) | 7 | 38 | 18,42 |
| Montpellier (20) | 7 | 38 | 18,42 |
| Middlesborough (22) | 8 | 42 | 19,04 |
| Akademik Sofia (16) | 6 | 30 | 20,00 |
| Motor Lublino (16) | 6 | 30 | 20,00 |
| Pakhatakor Taskent (18) | 7 | 34 | 20,58 |
| FK Zagabria (18) | 7 | 34 | 20,58 |
| Progresul Bucarest (18) | 7 | 34 | 20,58 |
| Sundsvall (13) | 6 | 26 | 23,07 |
| Djurgarden Stoccolma (14) | 6 | 26 | 23,07 |
| Austria Salisburgo | 11 | 36 | 30,55 |
| 2. GRUPPO | | | |
| Gzira (8) | 0 | 14 | 0,00 |
| Evagoras (14) | 2 | 26 | 7,69 |
| MipK Mikkeli (12) | 2 | 22 | 9,09 |
| Spora Lussemburgo (12) | 2 | 22 | 9,09 |
| FH Hafnafjord (10) | 2 | 18 | 11,11 |
| Bangor (12) | 3 | 22 | 13,63 |

## SQUADRE MENO BATTUTE (LE INVINCIBILI)

Fino all'ultimo abbiamo sperato che fosse la Fiorentina a classificarsi al primo posto (seppur in coabitazione con il Grasshoppers Zurigo). Poi le novità sono venute da... Oriente. Olympiakos Pireo e Besiktas Istanbul infatti hanno ottenuto percentuali migliori di quella dei «vio-

| SQUADRA | VITTORIE | PARTITE | % |
|---|---|---|---|
| Olympiakos Pireo (1) | 2 | 34 | 5,88 |
| Besiktas Istanbul (1) | 2 | 32 | 6,25 |
| FIORENTINA (2) | 2 | 30 | 6,66 |
| Grasshoppers Zurigo (1) | 2 | 30 | 6,66 |
| Dinamo Kiev (1) | 3 | 34 | 8,82 |
| Vaalerengen Oslo (1) | 2 | 22 | 9,09 |
| Sporting Lisbona (1) | 3 | 30 | 10,00 |
| Dinamo Berlino (1) | 3 | 26 | 11,53 |
| Amburgo SV (1) | 4 | 34 | 11,76 |
| Ajax Amsterdam (1) | 4 | 34 | 11,76 |
| Levski-Spartak Sofia (2) | 4 | 30 | 13,33 |
| Dundalk (1) | 4 | 30 | 13,33 |
| Bohemians Dublino (3) | 4 | 30 | 13,33 |
| Celtic Glasgow (1) | 5 | 36 | 13,88 |
| Standard Liegi (1) | 5 | 34 | 14,70 |
| La Gantoise Gand (3) | 5 | 34 | 14,70 |
| Dinamo Zagabria (1) | 5 | 34 | 14,70 |
| 17 Nentori Tirana (1) | 4 | 26 | 15,38 |
| Saint-Etienne (2) | 6 | 38 | 15,78 |
| Liverpool (1) | 7 | 42 | 16,66 |
| Widzew Lodz (1) | 5 | 30 | 16,66 |

## PEGGIORI DIFESE (I COLABRODO)

«Colabrodo d'oro» è la difesa degli irlandesi del Thurles Town, che hanno «beccato» la bellezza di quasi cento gol in trenta incontri. Staccati nella media di diversi centesimi di punto, troviamo i tedeschi orientali del Chemie Schkopau che hanno subito, tra tutte le squadre del nostro continente, il maggior numero di reti in un match di campionato: 10-1 il risultato in favore della Dinamo Dresda. Notiamo con piacere (o dispiacere!) l'ultima posizione del Como. Non per questo però, e come sappiamo benissimo, i lariani non sono riusciti a salvarsi.

| SQUADRA | RETI | PARTITE | MEDIA | FREQUENZA |
|---|---|---|---|---|
| Thurles Town (16) | 96 | 30 | 3,200 | 28'07" |
| Chemie Schkopau (14) | 77 | 26 | 2,961 | 30'23" |
| De Graafschap (18) | 92 | 34 | 2,705 | 33'15" |
| Darmstadt 98 (17) | 82 | 34 | 2,411 | 37'19" |
| Castellon (18) | 82 | 34 | 2,411 | 37'19" |
| Nordstern Basilea (15) | 69 | 30 | 2,300 | 39'07" |
| Sundsvall (13) | 58 | 26 | 2,230 | 40'20" |
| Ozd (18) | 75 | 34 | 2,205 | 40'48" |
| Airdrie (10) | 76 | 36 | 2,111 | 42'37" |
| Dukla Banska Bystrica (16) | 63 | 30 | 2,100 | 42'51" |
| Viborg (16) | 62 | 30 | 2,066 | 43'32" |
| Teteks Tetevo (17) | 68 | 34 | 2,000 | 45'00" |
| FK Zagabria (18) | 68 | 34 | 2,000 | 45'00" |
| Mechelen (18) | 65 | 34 | 1,911 | 47'04" |
| Motor Lublino (16) | 57 | 30 | 1,900 | 47'22" |
| Korinthos (18) | 63 | 34 | 1,852 | 48'34" |
| Akademik Sofia (16) | 55 | 30 | 1,833 | 49'05" |
| Progresul Bucarest (18) | 62 | 34 | 1,823 | 49'21" |
| Brann Bergen (10) | 40 | 22 | 1,818 | 49'30" |
| Montpellier (20) | 67 | 38 | 1,763 | 51'02" |
| Viseu (14) | 52 | 30 | 1,733 | 51'55" |
| Stürm Graz (6) | 62 | 36 | 1,722 | 52'15" |
| Diyarbakirspor (17) | 55 | 32 | 1,718 | 52'21" |
| SKA Rostov (16) | 58 | 34 | 1,705 | 52'45" |
| Pakhtakor Taskent (18) | 58 | 34 | 1,705 | 52'45" |
| Notts County (15) | 69 | 42 | 1,642 | 54'46" |
| 24 Maji Permeti (14) | 42 | 26 | 1,615 | 55'42" |
| COMO (16) | 42 | 30 | 1,400 | 64'17" |
| **2. GRUPPO** | | | | |
| MipK Mikkeli (12) | 63 | 22 | 2,863 | 31'25" |
| Bangor (12) | 56 | 22 | 2,545 | 35'21" |
| Gzira (8) | 34 | 14 | 2,428 | 37'03" |
| FH Hafnafjord (10) | 42 | 18 | 2,333 | 38'34" |
| Spora Lussemburgo (12) | 49 | 22 | 2,227 | 40'24" |
| Evagoras (14) | 47 | 26 | 1,807 | 49'47" |

## STADI RIMASTI IMBATTUTI (FORTEZZE D'EUROPA)

Il cercare di mantenere il proprio campo imbattuto è sempre stato per ogni società un motivo di vanto e, soprattutto, per i tifosi un motivo di orgoglio. Ebbene, su un totale di 491 squadre che hanno disputato i vari tornei nazionali, 39 di esse sono riuscite nell'impresa. Romania (con 6) e Grecia (con 5) sono i paesi che hanno avuto il maggior numero di compagini imbattute. Riportiamo qui di seguito i nomi degli stadi rimasti «vergini» e le formazioni che abitualmente vi giocano i loro incontri casalinghi.

| STADIO | SQUADRA |
|---|---|
| Dinamo Stadion | Dinamo Bucarest (1) |
| Central Stadion | Universitatea Craiova (2) |
| Corvinul Stadion | Corvinul Hunedoara (3) |
| Politechnica | Sportul Studentesc Bucarest (5) |
| 23 August | Bacau (7) |
| Jiul Stadion | Jiul Petrosani (12) |
| Karaiskaki | Olympiakos Pireo (1) |
| Panathinaikos | Panathinaikos Atene (2) |
| PAOK | PAOK Salonicco (3) |
| Nea Filadelfia | AEK Atene (4) |
| Charilau | Arsi Salonicco (5) |
| Hardturm | Grasshoppers Zurigo (1) |
| Stade des Charmilles | Servette Ginevra (2) |
| Stade de la Maladière | Neuchâtel Wamax (4) |
| Estadio Alvalade | Sporting Lisbona (1) |
| Estadio da Luz | Benfica Lisbona (2) |
| Estadio Municipal | Guimaraes (4) |
| Volksparkstadion | Amburgo SV (1) |
| Betzenberg | Kaiserslautern (4) |
| Atocha | Real Sociedad San Sebastiano (1) |
| Santiago Bernabeu | Real Madrid (3) |
| Frederich Ludwig Jahn Stadion | Dinamo Berlino (1) |
| Vorwaerts Stadion | Vorwaerts Francoforte/Oder (3) |
| Bazaly | Banik Ostrava (2) |
| Dolicek | Bohemians Praga (3) |
| Vassil Levski | Levski-Spartak Sofia (2) |
| Etur Stadion | Etur Tirnovo (10) |
| Ajax Middemweg | Ajax Amsterdam (1) |
| Gentbrugge - Ottenstadion | La Gantoise Gand (3) |
| Dinamo Stadion | Dinamo Zagabria (1) |
| Central Stadion | Dinamo Kiev (1) |
| STADIO COMUNALE | FIORENTINA (2) |
| Györi Raba ETO | Raba ETO Györ (1) |
| Widzew Stadion | Widzew Lodz (1) |
| 2. GRUPPO | |
| Makarios Athletic Center | Omonia Nicosia (1) |
| GSj | Pezoporikos Larnaca (2) |
| Schreiber Sport Ground | Hibernians Paola (1) |
| Vaino Lanniemi | KPT Kuopio (2) |
| Stade Progres | Progress Niderkorn (2) |

la». Real Sociedad, Barcellona e Dinamo Bucarest pur avendo subito meno sconfitte nel proprio paese, in confronto al resto del Continente, non sono riusciti che ad ottenere un'ultima posizione. Per il secondo anno consecutivo l'Hibernians Paola ha terminato imbattuto il suo torneo: e la cosa non è affatto trascurabile!

| SQUADRA | VITTORIE | PARTITE | % |
|---|---|---|---|
| Hvidovre Copenhagen (1) | 5 | 30 | 16,66 |
| Naestved (3) | 5 | 30 | 16,66 |
| Raba ETO Györ (1) | 6 | 34 | 17,64 |
| Tatabanya (3) | 6 | 34 | 17,64 |
| Videoton (4) | 6 | 34 | 17,64 |
| Öster Växjö (1) | 5 | 26 | 19,23 |
| IFK Göteborg (2) | 5 | 26 | 19,23 |
| Rapid Vienna (1) | 7 | 36 | 19,44 |
| Dukla Praga (1) | 6 | 30 | 20,00 |
| Real Sociedad San Sebastiano (1) | 7 | 34 | 20,58 |
| Barcellona (2) | 7 | 34 | 20,58 |
| Dinamo Bucarest (1) | 7 | 34 | 20,58 |
| **2. GRUPPO** | | | |
| Hibernians Paola (1) | 0 | 14 | 0,00 |
| Omonia Nicosia (1) | 2 | 26 | 7,69 |
| Apoel Nicosia (4) | 2 | 26 | 7,69 |
| Linfield Belfast (1) | 2 | 22 | 9,09 |
| KPT Kuopio (2) | 2 | 22 | 9,09 |
| Fram Reykjavik (2) | 2 | 18 | 11,11 |
| Avenir Beggen (1) | 3 | 22 | 13,63 |
| Progres Niederkorn (2) | 3 | 22 | 13,63 |

## SQUADRE PIÙ VITTORIOSE FUORI CASA (LE CORSARE)

L'Öster Växjö, che lo scorso anno conquistò il «Guld» con diverse giornate di anticipo, è la squadra «corsara» per la stagione 1981/82. E, visto il risultato, dobbiamo dire che gran merito lo si deve appunto, alle numerose vittorie esterne conseguite. Tuttavia la percentuale degli svedesi è nettamente inferiore a quella dei maltesi dell'Hibernians Paola, dei lussemburghesi dell'Avenir Beggen e dei nord-irlandesi del Linfield Belfast, tutte formazioni queste appartenenti al secondo raggruppamento.

| SQUADRA | VITTORIE | PARTITE | % |
|---|---|---|---|
| Öster Växjö (1) | 9 | 13 | 69,23 |
| Servette Ginevra (2) | 10 | 15 | 66,66 |
| Celtic Glasgow (1) | 12 | 18 | 66,66 |
| Ajax Amsterdam (1) | 11 | 17 | 64,70 |
| Sporting Lisbona (1) | 9 | 15 | 60,00 |
| CSKA Sofia (1) | 9 | 15 | 60,00 |
| Shamrock Rovers (2) | 9 | 15 | 60,00 |
| Athlone Town (4) | 9 | 15 | 60,00 |
| Liverpool (1) | 12 | 21 | 57,14 |
| Vaalerengen Oslo (1) | 6 | 11 | 54,54 |
| Dinamo Tirana (3) | 7 | 13 | 53,84 |
| Dukla Praga (1) | 8 | 15 | 53,33 |
| JUVENTUS TORINO (1) | 8 | 15 | 53,33 |
| Dinamo Kiev (1) | 9 | 17 | 52,94 |
| Spartak Mosca (2) | 9 | 17 | 52,94 |
| Olympiakos Pireo (1) | 9 | 17 | 52,94 |
| Monaco (1) | 9 | 19 | 47,36 |
| Dinamo Berlino (1) | 6 | 13 | 46,15 |
| Rapid Vienna (1) | 8 | 18 | 44,44 |
| Amburgo SV (1) | 7 | 17 | 41,17 |
| Bayern Monaco (3) | 7 | 17 | 41,17 |
| Borussia Dortmund (5) | 7 | 17 | 41,17 |
| Standard Liegi (1) | 7 | 17 | 41,17 |
| Anderlecht Bruxelles (2) | 7 | 17 | 41,17 |

| SQUADRA | VITTORIE | PARTITE | % |
|---|---|---|---|
| Lokeren (4) | 7 | 17 | 41,17 |
| Dinamo Zagabria (1) | 7 | 17 | 41,17 |
| Stella Rossa Belgrado (2) | 7 | 17 | 41,17 |
| Ferencvaros Budapest (2) | 7 | 17 | 41,17 |
| KB Copenhagen (7) | 6 | 15 | 40,00 |
| OB Odense (6) | 6 | 15 | 40,00 |
| Besiktas Istanbul (1) | 6 | 16 | 37,50 |
| Galatasaray Istanbul (11) | 6 | 16 | 37,50 |
| Real Sociedad San Sebastiano (1) | 5 | 17 | 29,41 |
| Barcellona (2) | 5 | 17 | 29,41 |
| Real Madrid (3) | 5 | 17 | 29,41 |
| Siviglia (7) | 5 | 17 | 29,41 |
| Real Saragozza (10) | 5 | 17 | 29,41 |
| Widzew Lodz (1) | 4 | 15 | 26,66 |
| Dinamo Bucarest (1) | 4 | 17 | 23,52 |
| Universitatea Craiova (2) | 4 | 17 | 23,52 |
| **2. GRUPPO** | | | |
| Hibernians Paola (1) | 6 | 7 | 85,71 |
| Linfield Belfast (1) | 9 | 11 | 81,81 |
| Avenir Beggen (1) | 9 | 11 | 81,81 |
| IA Akranes (3) | 5 | 9 | 55,56 |
| Vikingur Reykjavik (1) | 5 | 9 | 55,56 |
| TPS Turku (3) | 6 | 11 | 54,54 |

## CAMPIONATI AL VIA/INGHILTERRA

Una volta il torneo inglese era il più importante di tutta Europa, ma oggi lascia a desiderare sia dal punto di vista tecnico che dello spettacolo e il costante calo di spettatori lo conferma. Un grido accompagna l'inizio delle ostilità...

# Dio salvi il football!

di **Giancarlo Galavotti**

**LONDRA.** Non si può affatto dire che la stagione calcistica 1982-83 vada a cominciare in Inghilterra sotto i migliori auspici. Il «football» non è proprio stato capace di risalire la china della crisi e non c'è nulla che lasci sperare che la tendenza negativa possa essere invertita e lo spettro del disastro totale scongiurato. Bastano le cifre relative al numero degli spettatori della stagione scorsa per convincere anche i più ottimisti che i tempi d'oro del football, da questa parte della Manica, sono finiti da un pezzo: ai campionati delle quattro divisioni professionistiche alle quali partecipano 92 squadre hanno assistito 20.006.961 persone, cioè circa due milioni in meno rispetto al campionato precedente quando il totale delle presenze era stato di 21.507.569 e già questo si era rivelato un calo drammatico paragonato ai 24.623.975 spettatori del 1979-80. La football League, nel febbraio del 1981, aveva cercato di correre ai ripari per arginare il fenomeno: all'assemblea straordinaria di Solihull, dopo lunghe discussioni, l'unico rimedio approvato fu l'adozione del nuovo sistema di classifica con tre punti alla squadra vincente, ma chi sperava che la mossa fosse sufficiente a convincere le masse a ritornare agli stadi è stato clamorosamente contraddetto dai fatti. Nell'ultima stagione, come si è visto, i tre punti hanno fallito l'obiettivo.

**EMORRAGIA.** Le conseguenze dell'inarrestabile emorragia di pubblico si sono inevitabilmente fatte sentire anche nelle casse delle società grandi e piccole allo stesso modo visto che la diminuzione dei paganti ha interessato la Prima Divisione non meno delle altre e anzi, per la massima serie, è stato ancora più netto: circa un milione. Numerosi club si trovano adesso sull'orlo del fallimento: il caso più clamoroso è stato quello del Wolverhampton, retrocesso in Seconda Divisione alla fine del campionato e trovatosi senza fondi per far fronte all'impazienza delle banche non più disposte a tollerare l'enorme scoperto dei bilanci. Alla fine, l'unica soluzione è stata di chiamare il procuratore fallimentare il cui mandato, se non avesse trovato acquirenti, era quello di svendere il club e il suo patrimonio calciatori. In extremis si è fatto avanti un gruppo di finanzieri coordinato da Derek Dougan, ex giocatore nel Wolverhampton e della nazionale dell'Irlanda del Nord che ha rilevato la società per cinque milioni e mezzo di sterline (circa 14 miliardi di lire). Il campionato, almeno per ora, non dovrà così fare a meno di una delle squadre di più antica tradizione.

**PETRODOLLARI.** Il miracolo pare sia stato propiziato dall'intervento di finanzieri dell'Arabia Saudita che vogliono restare dietro le quinte servendosi dei colleghi inglesi come prestanome: un altro colpo all'orgoglio degli inglesi alla mercé dei petrodollari anche nello sport nazionale! Se i problemi sono per il momento finiti per il Wolverhampton, non è da escludere che nei prossimi mesi si ripresenti un caso analogo: gli scoperti bancari all'italiana sono orami diventati la norma mentre prima in Inghilterra, ci si faceva un vanto della solidità dei bilanci. C'è anche da sottolineare che a differenza delle banche italiane, quelle inglesi hanno una pazienza molto più limitata: tutte le squadre, quindi, tirano la cinghia e la prima misura anticongiunturale è stata quella di restituire il cartellino a parecchi giocatori riducendo al massimo gli organici. Anche il Liverpool, che poteva contare su tre squadre, ha adesso solo 23 giocatori e in totale i licenziati nelle quattro Divisioni sfiorano i cinquecento! Qualcuno riuscirà a trovare un posto ma la maggior parte sarà costretta a cambiare mestiere. Un'altra conseguenza della crisi è la progressiva riduzione dei prezzi e degli scambi. Nel mercato giocatori le spese pazze delle estati passate sono solo un ricordo e adesso le quotazioni di un milione e passa di sterline non sono più alla portata della gran parte dei club di prima divisione. In altre parole i soldi, nel calcio inglese, sono sempre più scarsi ed è già molto riuscire a tenersi i migliori elementi anche se gli stipendi rispetto all'Italia sono decisamente inferiori.

**REGOLARE... CITY.** Alla luce di tutto questo, è pienamente comprensibile la decisione del Manchester City di cedere alla Sampdoria un giocatore come Trevor Francis, acquistato appena il 3 settembre dell'anno scorso dal Nottingham Forest per un milione e 200 mila sterline. Il City boccheggiava per aver fatto il passo più lungo della gamba, ma adesso con le 880.000 sterline che si è potuto riprendere, oltre a pagare una parte della nuova tribuna, potrà rimpolpare la squadra con un paio di elementi più che discreti pagandoli poco più di duecentomila sterline ciascuno. È anche pienamente comprensibile, per quanto si diceva degli stipendi, che Francis non abbia trovato difficoltà ad accettare subito i milioni della Samp: e pensare che lui in Inghilterra era il più pagato dei «big» con circa duecentoquaranta milioni l'anno! ma lordi, sì e no 150 netti. È stato lo stesso Francis a tracciare un quadro molto incisivo della realtà del calcio inglese quando, appena sbarcato a Genova, ha dichiarato ai giornalisti del suo Paese. **«L'Italia è il paese migliore per giocare al calcio in questo momento. E non mi riferisco solo ai soldi: a me non va di incassare solo lo stipendio, voglio anche divertirmi, essere messo alla prova. In Inghilterra abbiamo ammazzato la passione per il calcio propinando alla gente un'indigestione di partite (più di cinquanta per squadra) in un anno. Non abbiamo nemmeno il tempo di imparare i fondamentali con la palla perché siamo sempre in campo per una partita».**

**DIAGNOSI ESATTA.** La diagnosi di Francis non potrebbe essere più esatta ma la Lega inglese non l'ha ancora capita. Ventidue squadre in prima divisione impongono un calendario massacrante con due incontri alla settimana e la gente si stufa anche perché non si ha più il senso della partita importante: diventano tutte uguali nella gran massa del tabellone. E poi, con quasii quattro milioni di disoccupati, soldi da spendere per il calcio ce ne sempre meno. Pochi club e meno incontri sarebbe la ricetta migliore per puntare alla guarigione del football ma ci sono troppi interessi particolari che poi alla fine andranno a scapito di tutto il sistema. La Lega nella passata stagione, visto che i tre punti non serviranno a fare cassetta, ha dato incarico ad una commissione speciale di studiare altri rimedi: ne è venuta fuori un'accusa alle regole del calcio, una proposta di radicali cambiamenti che dovrebbero servire, nelle intenzioni, a rendere il gioco più spettacolare. Ma il gioco, come hanno dimostrato i Mondiali di Spagna, va ancora molto bene così com'è e la Federcalcio inglese ha bocciato nella quasi totalità le norme del rinnovamento, dal calcio di rigore secondario all'abolizione del fuorigioco a trentadue metri dalle porte. Le uniche differenze, per la stagione che sta per iniziare, sono una serie di istruzioni particolari agli arbitri. Il fallo professionale (intervento irregolare su avversario in fuga solitaria verso l'area, palla fermata con la mano per impedire il contropiede) verrà punito con l'espulsione del colpevole. I portieri dovranno osservare scrupolosamente la regola dei quattro passi e chi perde tempo o cerca di guadagnare metri nella rimessa laterale sarà punito con la perdita della palla in favore degli avversari. I tre punti per la vittoria resteranno in vigore tanto, come si è visto, non cambia niente.

**PREVISIONI.** Quanto alla corsa per il titolo, il Liverpool campione in carica si ripresenta naturalmente nei panni del favorito. Nella passata stagione, Paisley ha saputo innestare alcuni elementi giovani come Craig Johnston e Ian Rush, che si sono subito rivelati formidabili bomber e quindi il vecchio manager non ha avuto bisogno di toccare i cordoni della borsa per far spesa al mercato. Al secondo posto nella graduatoria dei pronostici, i bookmakers danno il Manchester United tenendo conto che, oltre a poter contare su un fuoriclasse come Brian Robson il migliore degli inglesi in Spagna rilevato l'anno scorso dal West Bromwich il club di Ron Atkinson, ha rafforzato il centrocampo con l'innesto dell'olandese Arnold Muhren acquistato dell'Ipswich che si va così ad affiancare a talenti del calibro di Wilkins e Coppell. Per i gol, si punta sempre su Frank Stapleton che l'anno scorso ha abbandonato l'Arsenal per il nord. È in lista di trasferimento il fantasma Garry Birtles, la più grossa delusione tra gli aspiranti campioni, ma pare che il suo ex mentore Brian Clough sia disposto a riprenderselo al Nottingham Forest. Anche senza Muhren e sotto la guida di Bobby Ferguson adesso che Bobby Robson ha preso le redini della nazionale inglese, l'Ipswich è sempre uno squadrone temibile: ha fatto fronte alla partenza dell'olandese pescando dalle riserve lasciando invariato il resto dell'avanguardia. Tra i club che più si sono rafforzati c'è indubbiamente l'Arsenal, che stavolta pare deciso a puntare molto in alto. I «Gunners» si sono assicurati Tony Woodcock dal Colonia e lo jugoslavo Petrovic centrocampista e capitano della nazionale. Sono poi riusciti a tenersi stretto Graham

segue a pagina 26

TONY WOODCOCK CON I DIRIGENTI DELL'ARSENAL

ARNOLD MUHREN CON LA MAGLIA DELL'UNITED

## TUTTI I COLORI DELLE SQUADRE INGLESI

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| ARSENAL | ASTON VILLA | BRIGHTON | BIRMINGHAM | COVENTRY CITY | EVERTON |
| IPSWICH TOWN | LIVERPOOL | LUTON TOWN | MANCHESTER CITY | MANCHESTER UNITED | NORWICH CITY |
| NOTTINGHAM FOREST | NOTTS COUNTY | SOUTHAMPTON | STOKE CITY | SUNDERLAND | SWANSEA CITY |
| TOTTENHAM | WATFORD | WEST HAM UNITED | WEST BROMWICH | | |

Il massimo campionato inglese avrà inizio il 28 agosto, la FA CUP il 20 novembre. Queste le date della coppa:

1. TURNO: 20 novembre
2. TURNO: 11 dicembre
3. TURNO: 8 gennaio
4. TURNO: 29 gennaio
5. TURNO: 19 febbraio
6. TURNO: 12 marzo

SEMIFINALI: 16 aprile
FINALE: 21 maggio

# TUTTO SPORT E FAMIGLIA.

Roberto Bettega che vi parla di un'automobile? Certo. Perché se è vero che sono conosciuto come calciatore, so cavarmela anche con un volante tra le mani.
E se ora vi parlo con entusiasmo della mia Lancia H.P.Executive, è perché questa automobile mi ha restituito il piacere di guidare a cui mi avevano fatto rinunciare... Luca ed Elisabetta.

Luca ed Elisabetta sono i miei figli. Che come tutti i figli hanno diritto al loro spazio, anche in automobile.
Cosí, anche se io ed Emanuela, mia moglie, avremmo preferito un'auto sportiva, viaggiavamo con una spaziosa berlina.
Un giorno feci una sorpresa ad Emanuela ed arrivai a casa con la Lancia H.P.Executive. "Roberto è splendida... ma non ci stiamo" disse subito lei. La presi per mano e le feci fare un giretto... dentro. Lo spazio aveva ben poco da invidiare a molte berline, e in piú c'era un ampio portellone posteriore con un comodo bagagliaio e la possibilità di reclinare separatamente i sedili posteriori.
Emanuela si tranquillizzò, e la portai a fare un giretto di prova.
Il bello dell'H.P.Executive è la sensazione di estrema sicurezza che ti dà. La trazione anteriore, il baricentro basso e le sospensioni a quattro ruote indipendenti la tengono incollata al terreno.
La frenata è potente e precisa su ogni tipo di fondo stradale, anche sul bagnato. Ed è proprio questa tranquillità che ti consente di guidare bene. Il motore è incredibilmente elastico e l'assetto guida è quello di una vera sportiva. Cosí la H.P.Executive ci conquistò.
E c'è anche un altro vantaggio. E' italiana. Il che, per una maglia azzurra, ha il suo valore.

LANCIA

***H.P.Executive 1600. 100 CV, 172 km/h, 0-100 km/h 12 sec.***

***H.P.Executive 2000 I.E. 122 CV, oltre 180 km/h, 0-100 km/h 10,2 sec.***

Formule interessanti e convenienti con il SAVA-LEASING.
Informazioni presso i Concessionari Lancia o telefonando a 011/531874.

# H.P. Executive. La berlina sportiva Lancia.

## Inghilterra/segue

da pagina 22

Rix, il delfino di Brady che, tornato dei mondiali di Spagna, sembrava essere destinato a finire all'estero (lo ha contattato anche la Sampdoria). Ma il passaggio di Francis ai blucerchiati lo ha convinto a firmare per altri tre anni per i londinesi che cercano un portiere di valore per metterlo al posto del vecchio Jennings, eroe dell'Irlanda del Nord in Spagna. Si fa con insistenza il nome di Shilton che ha già avuto il benestare di Clough. Il Tottenham, che per la guerra delle Falkland, ha perso Osvaldo Ardiles ceduto in prestito per un anno ai francesi del Paris St. Germain, sembra essere riuscito a tenersi l'altro argentino Ricardo Villa che ha avuto dal governo inglese il permesso di tornare a lavorare del club londinese. Invece andrà all'estero l'ex ala della nazionale Real Betis in Spagna per poco più di centomila sterline. Quale prestito: e pensare che era stato pagato otto volte tanto solo due anni fa! □

### IL CALENDARIO

**1. giornata (28 agosto):** Aston Villa-Sunderland; Brighton-Ipswich; Coventry-Southampton; Liverpool-West Bromwich; Manchester Utd-Birmingham; Norwich-Manchester C.; Notts County-Swansea; Stoke City-Arsenal; Tottenham-Luton; Watford-Everton; West Ham-Nottingham.

**2. giornata (1 settembre):** Arsenal-Norwich; Birmingham-Liverpool; Everton-Aston Villa; Ipswich-Tottenham; Luton-West Ham; Southampton-Watford; Swansea-Coventry; Manchester C.-Stoke City; Nottingham-Manchester Utd; Sunderland-Notts County; West Bromwich-Brighton.

**3. giornata (4 settembre):** Arsenal-Liverpool; Birmingham-Stoke City; Everton-Tottenham; Ipswich-Coventry; Luton-Notts County; Manchester C.-Watford; Nottingham-Brighton; Southampton-Aston Villa; Sunderland-West Ham; Swansea-Norwich; West Bromwich-Manchester Utd.

**4. giornata (8 settembre):** Brighton-Aston Villa; Coventry-Sunderland; Liverpool-Nottingham; Notts County-Manchester C.; Watford-Swansea; West Ham-Ipswich; Aston Villa-Luton; Manchester Utd-Everton; Norwich-Birmingham; Stoke City-West Bromwich; Tottenham-Southampton.

**5. giornata (11 settembre):** Aston Villa-Nottingham; Brighton-Sunderland; Coventry-Arsenal; Liverpool-Luton; Manchester Utd-Ipswich; Norwich-Southampton; Notts County-Everton; Stoke City-Swansea; Tottenham-Manchester C.; Watford-West Bromwich; West Ham-Birmingham.

**6. giornata (18 settembre):** Arsenal-Notts County; Birmingham-Coventry; Everton-Norwich; Ipswich-Stoke City; Luton-Brighton; Manchester C.-Aston Villa; Nottingham-Watford; Southampton-Manchester Utd; Sunderland-Tottenham; Swansea-Liverpool; West Bromwich-West Ham.

**7. giornata (25 settembre):** Aston Villa-Swansea; Brighton-Birmingham; Coventry-Everton; Liverpool-Southampton; Manchester Utd-Arsenal; Norwich-West Bromwich; Notts County-Ipswich; Stoke City-Luton; Tottenham-Nottingham; Watford-Sunderland; West Ham-Manchester C..

**8. giornata (2 ottobre):** Aston Villa-West Ham; Birmingham-Watford; Everton-Brighton; Ipswich-Liverpool; Luton-Manchester Utd; Manchester C.-Coventry; Nottingham-Stoke City; Southampton-Notts County; Sunderland-Norwich; Swansea-Tottenham; West Bromwich-Aston Villa.

**9. giornata (9 ottobre):** Birmingham-Luton; Brighton-Swansea; Everton-Manchester C.; Ipswich-Arsenal; Manchester Utd-Stoke City; Notts County-Aston Villa; Sunderland-Southampton; Tottenham-Coventry; Watford-Norwich; West Bromwich-Nottingham; West Ham-Liverpool.

**10. giornata (16 ottobre):** Arsenal-West Bromwich; Aston Villa-Watford; Coventry-Notts County; Liverpool-Manchester Utd; Luton-Ipswich; Manchester C.-Sunderland; Norwich-Tottenham; Nottingham-Birmingham; Southampton-West Ham; Stoke City-Brighton; Swansea-Everton.

**11. giornata (23 ottobre):** Birmingham-Ipswich; Brighton-West Ham; Everton-Sunderland; Manchester Utd-Manchester C.; Norwich-Aston Villa; Nottingham-Arsenal; Stoke City-Liverpool; Swansea-Southampton; Tottenham-Notts County; Watford-Coventry; West Bromwich-Luton.

**12. giornata (30 ottobre):** Arsenal-Birmingham; Aston Villa-Tottenham; Coventry-Norwich; Ipswich-West Bromwich; Liverpool-Brighton; Luton-Nottingham; Manchester C.-Swansea; Notts County-Watford; Southampton-Everton; Sunderland-Stoke City; West Ham-Manchester Utd.

**13. giornata (6 novembre):** Birmingham-West Bromwich; Brighton-Manchester Utd; Coventry-Aston Villa; Everton-Liverpool; Luton-Arsenal; Manchester C.-Southampton; Norwich-Notts County; Nottingham-Ipswich; Stoke City-West Ham; Swansea-Sunderland; Tottenham-Watford.

**14. giornata (13 novembre):** Arsenal-Everton; Aston Villa-Brighton; Ipswich-Manchester C.; Liverpool-Coventry; Manchester Utd-Tottenham; Notts County-Birmingham; Southampton-Nottingham; Sunderland-Luton; Watford-Stoke City; West Bromwich-Swansea; West Ham-Norwich.

**15. giornata (20 novembre):** Aston Villa-Manchester Utd; Coventry-Luton; Everton-West Bromwich; Manchester C.-Birmingham; Norwich-Stoke City; Notts County-Liverpool; Southampton-Ipswich; Sunderland-Nottingham; Swansea-Arsenal; Tottenham-West Ham; Watford-Brighton.

**16. giornata (27 novembre):** Arsenal-Watford; Birmingham-Sunderland; Brighton-Notts County; Ipswich-Swansea; Liverpool-Tottenham; Luton-Southampton; Manchester Utd-Norwich; Nottingham-Manchester C.; Stoke City-Aston Villa; West Bromwich-Coventry; West Ham-Everton.

**17. giornata (4 dicembre):** Aston Villa-West Ham; Coventry-Brighton; Everton-Birmingham; Manchester C.-Arsenal; Norwich-Liverpool; Notts County-Nottingham; Southampton-Stoke City; Sunderland-Ipswich; Swansea-Luton; Tottenham-West Bromwich; Watford-Manchester Utd.

**18. giornata (11 dicembre):** Arsenal-Aston Villa; Birmingham-Southampton; Brighton-Norwich; Ipswich-Everton; Liverpool-Watford; Luton-Manchester C.; Manchester Utd-Notts County; Nottingham-Swansea; Stoke City-Tottenham; West Bromwich-Sunderland; West Ham-Coventry.

**19. giornata (18 dicembre):** Aston Villa-Liverpool; Coventry-Stoke City; Everton-Luton; Manchester C.-Brighton; Norwich-Nottingham; Notts County-West Ham; Southampton-West Bromwich; Sunderland-Arsenal; Swansea-Manchester Utd; Tottenham-Birmingham; Watford-Ipswich.

**20. giornata (27 dicembre):** Arsenal-Tottenham; Birmingham-Aston Villa; Brighton-Southampton; Ipswich-Norwich; Liverpool-Manchester C.; Luton-Watford; Manchester Utd-Sunderland; Nottingham-Coventry; Stoke City-Everton; West Bromwich-Notts County; West Ham-Swansea.

**21. giornata (28 dicembre):** Aston Villa-Ipswich; Coventry-Manchester Utd; Everton-Nottingham; Manchester C.-West Bromwich; Norwich-Luton; Notts County-Stoke City; Southampton-Arsenal; Sunderland-Liverpool; Swansea-Birmingham; Tottenham-Brighton; Watford-West Ham.

**22. giornata (1 gennaio):** Arsenal-Swansea; Birmingham-Manchester C.; Brighton-Watford; Ipswich-Southampton; Liverpool-Notts County; Luton-Coventry; Manchester Utd-Aston Villa; Nottingham-Sunderland; Stoke City-Norwich; West Bromwich-Everton; West Ham-Tottenham.

**23. giornata (3 gennaio):** Aston Villa-Southampton; Brighton-Nottingham; Coventry-Ipswich; Liverpool-Arsenal; Manchester Utd-West Bromwich; Norwich-Swansea; Notts County-Sunderland; Stoke City-Birmingham; Tottenham-Everton; Watford-Manchester C.; West Ham-Luton.

**24. giornata (15 gennaio):** Arsenal-Stoke City; Birmingham-Manchester Utd; Everton-Watford; Ipswich-Brighton; Luton-Tottenham; Manchester C.-Norwich; Nottingham-West Ham; Southampton-Coventry; Sunderland-Aston Villa; Swansea-Notts County; West Bromwich-Liverpool.

**25. giornata (22 gennaio):** Aston Villa-Manchester C.; Brighton-Luton; Coventry-Swansea; Liverpool-Birmingham; Manchester Utd-Nottingham; Norwich-Everton; Notts County-Arsenal; Stoke City-Ipswich; Tottenham-Sunderland; Watford-Southampton; West Ham-West Bromwich.

**26. giornata (5 febbraio):** Arsenal-Brighton; Birmingham-West Ham; Everton-Notts County; Ipswich-Manchester Utd; Luton-Liverpool; Manchester C.-Tottenham; Nottingham-Aston Villa; Southampton-Norwich; Sunderland-Coventry; Swansea-Watford; West Bromwich-Stoke City.

**27. giornata (12 febbraio):** Aston Villa-Everton; Brighton-West Bromwich; Coventry-Manchester C.; Liverpool-Ipswich; Manchester Utd-Luton; Norwich-Sunderland; Notts County-Southampton; Stoke City-Nottingham; Tottenham-Swansea; Watford-Birmingham; West Ham-Arsenal.

**28. giornata (19 febbraio):** Arsenal-Ipswich; Aston Villa-Notts County; Coventry-Tottenham; Liverpool-West Ham; Luton-Birmingham; Manchester C.-Everton; Norwich-Watford; Nottingham-West Bromwich; Southampton-Sunderland; Stoke City-Manchester Utd; Swansea-Brighton.

**29. giornata (26 febbraio):** Birmingham-Nottingham; Brighton-Stoke City; Everton-Swansea; Ipswich-Luton; Manchester Utd-Liverpool; Notts County-Coventry; Sunderland-Manchester C.; Tottenham-Norwich; Watford-Aston Villa; West Bromwich-Arsenal; West Ham-Southampton.

**30. giornata (5 marzo):** Arsenal-Nottingham; Aston Villa-Norwich; Coventry-Watford; Ipswich-Birmingham; Liverpool-Stoke City; Luton-West Bromwich; Manchester C.-Manchester Utd; Notts County-Tottenham; Southampton-Swansea; Sunderland-Everton; West Ham-Brighton.

**31. giornata (12 marzo):** Birmingham-Arsenal; Brighton-Liverpool; Everton-Southampton; Manchester Utd-West Ham; Norwich-Coventry; Nottingham-Luton; Stoke City-Sunderland; Swansea-Manchester C.; Tottenham-Aston Villa; Watford-Notts County; West Bromwich-Ipswich.

**32. giornata (19 marzo):** Arsenal-Luton; Aston Villa-Coventry; Ipswich-Nottingham; Liverpool-Everton; Manchester Utd-Brighton; Notts County-Norwich; Southampton-Manchester C.; Sunderland-Swansea; Watford-Tottenham; West Bromwich-Birmingham; West Ham-Stoke City.

**33. giornata (26 marzo):** Birmingham-Notts County; Brighton-Aston Villa; Coventry-Liverpool; Everton-Arsenal; Luton-Sunderland; Manchester C.-Ipswich; Norwich-West Ham; Nottingham-Southampton; Stoke City-Watford; Swansea-West Bromwich; Tottenham-Manchester Utd.

**34. giornata (2 aprile):** Arsenal-Southampton; Birmingham-Swansea; Brighton-Tottenham; Ipswich-Aston Villa; Liverpool-Sunderland; Luton-Norwich; Manchester Utd-Coventry; Nottingham-Everton; Stoke City-Notts County; West Bromwich-Manchester C.; West Ham-Watford.

**35. giornata (5 aprile):** Aston Villa-Birmingham; Everton-Stoke City; Manchester C.-Liverpool; Norwich-Ipswich; Notts County-West Bromwich; Tottenham-Arsenal; Coventry-Nottingham; Southampton-Brighton; Swansea-West Ham; Luton-Manchester Utd; Watford-Sunderland.

**36. giornata (9 aprile):** Arsenal-Coventry; Birmingham-Norwich; Brighton-Everton; Ipswich-Notts County; Liverpool-Swansea; Luton-Aston Villa; Manchester Utd-Southampton; Nottingham-Tottenham; Stoke City-Manchester C.; West Bromwich-Watford; West Ham-Sunderland.

**37. giornata (16 aprile):** Aston Villa-West Bromwich; Coventry-Birmingham; Everton-Manchester Utd; Manchester C.-West Ham; Norwich-Arsenal; Notts County-Luton; Southampton-Liverpool; Sunderland-Brighton; Swansea-Stoke City; Tottenham-Ipswich; Watford-Nottingham.

**38. giornata (23 aprile):** Luton-Manchester C.; Birmingham-Everton; Brighton-Coventry; Ipswich-Sunderland; Liverpool-Norwich; Luton-Swansea; Manchester Utd-Watford; Nottingham-Notts County; Stoke City-Southampton; West Bromwich-Tottenham; West Ham-Aston Villa.

**39. giornata (30 aprile):** Aston Villa-Stoke City; Coventry-West Bromwich; Everton-West Ham; Manchester C.-Nottingham; Norwich-Manchester Utd; Notts County-Brighton; Southampton-Luton; Sunderland-Birmingham; Swansea-Ipswich; Tottenham-Liverpool; Watford-Arsenal.

**40. giornata (2 maggio):** Arsenal-Manchester Utd; Birmingham-Brighton; Everton-Coventry; Ipswich-West Ham; Luton-Stoke City; Manchester C.-Notts County; Nottingham-Liverpool; Southampton-Tottenham; Sunderland-Watford; Swansea-Aston Villa; West Bromwich-Norwich.

**41. giornata (7 maggio):** Arsenal-Sunderland; Birmingham-Tottenham; Brighton-Manchester C.; Ipswich-Watford; Liverpool-Aston Villa; Luton-Everton; Manchester Utd-Swansea; Nottingham-Norwich; Stoke City-Coventry; West Bromwich-Southampton; West Ham-Notts County.

**42. giornata (14 maggio):** Aston Villa-Arsenal; Coventry-West Ham; Everton-Ipswich; Manchester C.-Luton; Norwich-Brighton; Notts County-Manchester Utd; Southampton-Birmingham; Sunderland-West Bromwich; Swansea-Nottingham; Tottenham-Stoke City; Watford-Liverpool.

## CAMPIONATI AL VIA/CECOSLOVACCHIA

È una delle competizioni che ci riguardano più da vicino in quanto la nazionale biancorossa sarà impegnata contro l'Italia nelle qualificazioni all'Europeo '84

# Paura ceka

di **Istvan Horwaath**

**IL CAMPIONATO** cecoslovacco inizierà il 28 agosto, con la partecipazione di 16 squadre. Il girone d'andata si concluderà il 12 dicembre, cioè dopo più di 100 giorni; c'è quindi una novità rispetto alla scorsa stagione, quando il girone di ritorno fu disputato in soli 85 giorni comprendenti anche cinque partite della Nazionale (2 delle quali in Sudamerica). Se mettiamo in evidenza queste cifre, è perché la mediocre prestazione della Nazionale in Spagna è stata imputata principalmente alla stanchezza dei giocatori, poco abituati a questi ritmi di lavoro «all'inglese» e per di più tutti in età... rispettabile.

**CAMPIONATO EUROPEO.** Quest'anno, il calendario è stato varato in funzione delle esigenze della Nazionale, impegnata nelle qualificazioni ai Campionati Europei contro l'Italia; il selezionatore avrà a disposizione i suoi ragazzi in più di un'occasione, mentre le soste programmate per il 22 settembre e per il 27 ottobre verranno impiegate per la disputa di due amichevoli di preparazione con avversari ancora da stabilire. Come in Polonia, i giocatori di qui hanno motivi assai validi perben figurare ai Mondiali; per quelli tra loro che, avendo superato i 30 anni di età, possono emigrare, è importante esprimersi al meglio nella speranza che qualche dirigente di club occidentale decida di ingaggiarli. Prima del torneo spagnolo, i maggiori indiziati per il trasferimento erano Masny (ala destra dello Slovan Bratislava), Kozak (centrocampista del Dukla Praga e Calciatore dell'anno nel 1981), e naturalmente Nehoda e Vizek star del calcio ceko. Ma dopo il fallimento nel Mundial, chi vorrà ancora questi giocatori? E soprattutto, quanto sarà disposto ad offrire? C'è poi il solito problema, quello del nulla-osta della Federazione, che potrebbe anche non venire.

**DUKLA E BANIK.** Se nelle squadre non si verificherà alcun cambiamento, è facile prevedere che il motivo dominante del prossimo campionato sarà come al solito la rivalità fra la squadra dell'esercito (il Dukla) e quella dei minatori (il Banik Ostrava), che con 5-6 giocatori a testa monopolizzano l'organico della Nazionale. Tra le altre squadre, in teoria c'è equilibrio, ma non certo come in Inghilterra o nella Bundesliga: qui, purtroppo, il livellamento è basso. Fra le due neopromosse — Olomouc e Kosice — la seconda sembra meglio attrezzata e in grado di conquistare la permanenza. Quanto alla Coppa, va ricordato che la formula prevede una finale tra la vincente della Coppa Ceka e quella della Coppa Slovacca. Un'ultima notazione, prima di concludere, sulla conduzione della Nazionale: il contratto del dott. Venglos scade fra un anno, ma non è escluso che nella partita di novembre contro l'Italia ci sia un personaggio nuovo sulla panchina cecoslovacca. Potrebbe trattarsi di Frantisek Havranek, l'uomo che guidò la nazionale al successo più importante degli ultimi 3-4 anni: la medaglia d'oro alle Olimpiadi di Mosca. □

### IL CALENDARIO

**1. Giornata (28 agosto):** Zilina-Presov; Vitkovice-Slovan Bratislava; Cheb-Bohemians; Kosice-Dukla Praga; Sparta-Zbrojovka Brno; Slavia-Spartak Trnava; Inter Bratislava-Banik Ostrava; Olomouc-Nitra.

**2. Giornata (1 settembre):** Presov-Nitra; Banik Ostrava-Olomouc; Spartak Trnava-Inter Bratislava; Zbrojovka Brno-Slavia; Dukla Praga-Sparta; Bohemians-Kosice; Slovan Bratislava-Cheb; Zilina-Vitkovice.

**3. Giornata (5 settembre):** Vitkovica-Presov; Cheb-Zilina; Kosice-Slovan Bratislava; Sparta-Bohemians; Slavia-Dukla Praga; Inter Bratislava-Zbrojovka Brno; Olomouc-Spartak Trnava; Nitra-Banik Ostrava.

**4. Giornata (11 settembre):** Presov-Banik Ostrava; Spartak Trnava-Nitra; Zbrojovka Brno- Olomouc; Dukla Praga-Inter Bratislava; Bohemians-Slavia; Slovan Bratislava-Sparta; Zilina-Kosice; Vitkovice-Cheb.

**5. Giornata (19 settembre):** Cheb-Presov; Kosice-Vitkovice; Sparta-Zilina; Slavia-Slovan Bratislava; Inter Bratislava-Bohemians; Olomouc-Dukla Praga; Nitra-Zbrojovka Brno; Banik Ostrava-Spartak Trnava.

**6. Giornata (25 settembre):** Presov-Spartak Trnava; Zbrojovka Brno-Banik Ostrava; Dukla Praga-Nitra; Bohemians-Olomouc; Slovan Bratislava-Inter Bratislava; Zilina-Slavia; Vitkovice-Sparta; Cheb-Kosice.

**7. Giornata (1 ottobre):** Kosice-Presov; Sparta-Cheb; Slavia-Vitkovice; Inter Bratislava-Zilina; Olomouc-Slovan Bratislava; Nitra-Bohemians; Banik Ostrava-Dukla Praga; Spartak Trnava-Zbrojovka Brno.

**8. Giornata (16 ottobre):** Presov-Zbrojovka Brno; Dukla Praga-Spartak Trnava; Bohemians-Banik Ostrava; Slovan Bratislava-Nitra; Zilina-Olomouc; Vitkovice-Inter Bratislava; Cheb-Slavia; Kosice-Sparta.

**9. Giornata (24 ottobre):** Sparta-Presov; Slavia-Kosice; Inter Bratislava-Cheb; Olomouc-Vitkovice; Nitra-Zilina; Banik Ostrava-Slovan Bratislava; Spartak Trnava-Bohemians; Zbrojovka Brno-Dukla Praga.

**10. Giornata (31 ottobre):** Presov-Dukla Praga; Bohemians-Zbrojovka Brno; Slovan Bratislava-Spartak Trnava; Zilina-Banik Ostrava; Vitkovice-Nitra; Cheb-Olomouc; Kosice-Inter Bratislava; Sparta-Slavia.

**11. Giornata (17 novembre):** Slavia-Presov; Inter Bratislava-Sparta; Olomouc-Kosice; Nitra-Cheb; Banik Ostrava-Vitkovice; Spartak Trnava-Zilina; Zbrojovka Brno-Slovan Bratislava; Dukla Praga-Bohemians.

**12. Giornata (20 novembre):** Presov-Bohemians; Slovan Bratislava-Dukla Praga; Zilina-Zbrojovka Brno; Vitkovice-Spartak Trnava; Cheb-Banik Ostrava; Kosice-Nitra; Sparta-Olomouc; Slavia-Inter Bratislava.

**13. Giornata (28 novembre):** Inter Bratislava-Presov; Olomouc-Slavia; Nitra-Sparta; Banik Ostrava-Kosice; Spartak Trnava-Cheb; Zbrojovka Brno-Vitkovice; Dukla Praga-Zilina; Bohemians-Slovan Bratislava.

**14. Giornata (4 dicembre):** Presov-Slovan Bratislava; Zilina-Bohemians; Vitkovice-Dukla Praga; Cheb-Zbrojovka Brno; Kosice-Spartak Trnava; Sparta-Banik Ostrava; Slavia-Nitra; Inter Bratislava-Olomouc.

**15. Giornata (12 dicembre):** Olomouc-Presov; Nitra-Inter Bratislava; Babik Ostrava-Slavia; Spartak Trnava-Sparta; Zbrojovka Brno-Kosice; Dukla Praga-Cheb; Bohemians-Vitkovice; Slovan Bratislava-Zilina.

JOSEF VENGLOS

MARIAN MASNY

LADISLAV VIZEK

WERNER LICKA

## CAMPIONATI AL VIA/GERMANIA EST

Come quello dei cugini dell'Ovest, il calcio tedesco orientale sta vivendo un lungo periodo di crisi che risale al 1974. Sarà finalmente questo il torneo del riscatto?

# Il canto dell'aquila

di **Marco Degl'Innocenti**

**BERLINO EST** - Dal panorama delle partecipanti alle coppe europee manca, quest'anno, una tradizionale protagonista: il Magdeburgo. Per nove stagioni consecutive il suo nome era apparso tra quelli delle partecipanti ad una delle tre competizioni continentali, ma al termine dello scorso torneo, i tre volte campioni della DDR sono riusciti a conquistare soltanto il sesto posto: il peggior piazzamento negli ultimi dodici anni. Dalla crisi del Magdeburgo, prendiamo dunque le mosse per parlare della situazione nella quale si dibatte il calcio tedesco orientale; una crisi generale giunta appena otto anni dopo il momento magico del calcio della DDR: il 1974. In quella primavera proprio il Magdeburgo conquistò, unica squadra nella storia calcistica della Germania Est, un trofeo europeo: la Coppa delle Coppe e poche settimane più tardi il successo nel derby **«mondiale»** con la Germania Ovest per 1-0 ad Amburgo sembrò sanzionare la vertiginosa ascesa internazionale di questo Paese anche nel calcio. Ed invece, in questa disciplina non dovevano seguire i sempre crescenti successi ottenuti dalla nazione tedesco-democratica in quasi tutti gli altri sport. Mancanza di novità tecniche, assenza di nuovi talenti, progressivo invecchiamento dei campioni che avevano fatto grande il calcio della DDR negli ultimi anni scarsità di tecnici capaci, calo di interesse per un campionato che non prevede, praticamente, «mercato» tra i giocatori.

**ALTRE STORIE.** Ecco altre storie significative che illustrano questa preoccupante, apparentemente inarrestabile, recessione. Eclisse di campioni si diceva. Per esempio Jürgen Sparwasser, l'uomo che segnò il gol della vittoria storica contro la Germania Ovest ad Amburgo nel 1974 e che quattro anni dopo, con una tripletta, portò il Magdeburgo ad una clamorosa vittoria contro lo Shalke 04 di Gelsenkirchen in Coppa UEFA, già all'inizio della stagione 1979 ha attaccato le scarpe al chiodo ed oggi è assistente di economia alla scuola superiore di pedagogia a Magdeburgo ed allenatore delle giovanili nella sua vecchia squadra. Ma anche campioni, come Seguin e Zapf non giocano più. Il cannoniere del Magdeburgo Streich ha ormai 33 anni, e altre colonne della nazionale quali Mewes e Pommerenke ne hanno rispettivamente 31 e 29. La giovane rivelazione del 1974, Martin Hoffman, che a 19 anni nella sua posizione di ala incontenibile fece diventare matto nientemeno che Berti Vogts oggi ha 27 anni ed è quasi sempre infortunato. Il mitico portiere Juergen Croy, da parte sua, ha abbandonato la scena a 35 anni e ha detto basta (a 39 anni!) anche Eberhard Vogel, recordman nell'Oberliga sia per le presenze (440 in 21 anni) sia per i gol (188). Di questi ex campioni, qualcuno avrebbe probabilmente potuto avere un futuro di primo piano a livello tecnico o manageriale. Ma il «sistema» della società tedesco orientale, dove la burocrazia è onnipotente, ha permesso a pochi di emergere.

**IL COLONNELLO.** Per di più l'unico che ha avuto subito responsabilità di comando Manfred Zapf attuale presidente del Magdeburgo, ha fallito clamorosamente. Zapf, infatti, guida la società come se fosse alla testa di un reggimento di soldati. Coerentemente, d'altra parte, visto che è colonnello... È diventata storica la «punizione» da lui inflitta proprio a Streich dopo una delle partite dello scorso campionato. L'attaccante era stato soltanto ammonito per una reazione non proprio tranquilla in campo, ma Zapf ne ordinò la... «squalifica» per un turno facendolo escludere dalla formazione nell'incontro successivo! Zapf giustificò il provvedimento con la necessità di evitare comportamenti scorretti in campo da parte degli altri giocatori, che avrebbero potuto mal interpretare una eccessiva benevolenza verso il campione Streich. Morale della favola, con due espulsioni e 24 ammonizioni il Magdeburgo è finito al penultimo posto nella pur ambita «Coppa disciplina» dell'Oberliga. Ma Zapf ha anche cacciato l'ottimo allenatore Klaus Urbanczyk (43 anni) che dal 1976 aveva portato la squadra a parecchi risultati di prestigio sostituendo un uomo che vantava anche 34 presenze in nazionale come giocatore con Klaus Kreul, privo di qualsiasi esperienza di panchina in «Oberliga». Curiosità: quando Urbanczy fu cacciato dopo 18 partite, il Magdeburgo era al 4. posto!

**REAZIONE A CATENA.** Il malvezzo del licenziamento anticipato nei confronti degli allenatori è però dilagato e altri quattro allenatori

## CAMPIONATI AL VIA/POLONIA

Ancora in festa per il terzo posto mondiale, il calcio polacco riprende con il Widzew che, pur privo della stella Boniek, mantiene il ruolo di superfavorito del torneo nazionale

# Il gioco del Lodz

di **Francesco Bigazzi**

**VARSAVIA.** «All'insegna della gioventù»: con questo slogan tutti i giornali sportivi polacchi hanno intitolato gli articoli di presentazione alla «Liga» (campionato di calcio polacco) del 1982-83. Il terzo posto ottenuto nei Campionati del mondo in Spagna ha ridato fiato ad una disciplina sportiva che navigava in cattive acque e viveva solo delle gesta di fuoriclasse come Boniek, il neojuventino, o Lato, anche lui ormai emigrato all'estero. Le nuove facilitazioni per i calciatori polacchi di recarsi all'estero e una notevole liberalizzazione del mercato calcistico interno hanno contribuito ad una vera e propria rivoluzione nel campionato di calcio polacco in contrasto con quanto accadeva negli anni passati quando i trasferimenti si limitavano ad un solo giocatore. Il prossimo sarà quindi un campionato aperto a tutti gli imprevisti e pieno di giovani che vorranno mettersi in mostra per seguire la strada di Boniek, Zmuda, Janas, Kusto e lo stesso portiere della nazionale Mlynarczyk. Infatti passato il periodo di Deyna, Szarmach, Lato quando per andare all'estero bisognava aspettare di avere compiuto 28 anni e si doveva sottostare ad altre numerose condizioni, oggi il calcio è visto sotto una nuova luce da giovani che sono smaniosi di continuare all'estero l'attività professionistica.

**STAGIONE D'ORO.** Tutti i tecnici polacchi sono convinti che si tratterà di un campionato tra i più interessanti del dopoguerra e che dovrà far emergere i giovani della futura nazionale. D'altronde, come ha sottolineato l'allenatore della squadra campione, il Widzew Lodz è considerata anche quest'anno una delle favorite anche se i numerosi cambiamenti nella prima divisione favoriscono sorprese ed incertezze. **«Il fatto che calciatori molto bravi e con grande esperienza abbiano lasciato le proprie squadre** — ha affermato invece Gorski, l'allenatore del Legia, la Juventus della Polonia — **può provocare un abbassamento del livello degli incontri, ma non va dimenticato che anche l'età media dei giocatori è scesa notevolmente».**

**FAVORITE.** Nondimeno, questo campionato parte con tre favorite: oltre il Widzew, il Legia e lo Stal Mielec, due squadre che possono diventare la grande sorpresa: il Wisla di Cracovia e lo Slask di Wroclaw che l'anno scorso ha perso il titolo solo nell'ultima partita perdendo in casa proprio dal Wisla. Il Widzew, dopo la partenza di Boniek e Zmuda e quella data per certa di Mlynarczyk, si è rafforzato con il nazionale Roman Wojcicki, che dovrebbe sostituire Zmuda, ed ha preso il migliore portiere della nuova generazione, Henryk Bolesta. Il Legia è una delle squadre che si è maggiormente ringiovanita e che può contare su alcuni nazionali di valore: la sua incognita, come riconosce Gorski, l'allenatore che ha portato la Polonia al terzo posto nei mondiali in Germania nel 1974, è la discontinuità e l'incognita sulla capacità d'inserimento dei nuovi arrivati. Lo Stal Mielec, invece, è una squadra che ha nel nazionale Wlodzimierz Ciolek il suo leader ed in numerosi titolari della nazionale giovanile la sua forza d'urto. Mancano all'appello il Ruch ed il Gornik le due forti squadre della Slesia che i tecnici polacchi sembrano trascurare dando loro poco credito. Si tratta di due formazioni che tuttavia possono riservare delle sorprese e che possono contare sul maggiore numero di tifosi e sostenitori. □

sono saltati nel corso della passata stagione: quelli del Rot Weiss di Erfurt, del Chemie di Halle (che quest'anno sarà allenato proprio da Urbanczyk) nell'Energie di Cottbus e dell'Hansa di Rostock. Cinque panchine cambiate anzitempo: un record assoluto per la DDR. Di tutta questa situazione fanno le spese, ovviamente il gioco e lo spettacolo. La «Oberlinga» è ormai di una noia mortale: la Dinamo Berlino ha vinto per la quarta volta consecutiva il titolo, praticamente a mani basse, con sette punti di vantaggio sulla seconda. nessuna lotta anche in coda visto che, tra l'ultima delle **«salve»** e la prima delle condannate ci sono stati, la scorsa stagione, undici punti. In questa situazione è più che logico che la gente non vada più con piacere allo stadio. Soltanto quattro club hanno aumentato le presenze rispetto alla stagione precedente e anche i campioni di Berlino hanno perso spettatori: 12.077 in media per partita contro i 15.961.

Cifre comunque molto basse, in assoluto, come si vede. Il Carl Zeiss Jena ha perso mille spettatori a partita. La squadra che fece tremare la Roma di Falcao quest'anno è finita quinta e non figura nel panorama delle Coppe. L'unica formazione che continua ad avere abbastanza spettatori, ad un livello comparabile a quello settimanale negli stadi della Germania Ovest, è la Dinamo di Dresda: 22.461 ogni domenica, record assoluto. Ma la media generale per ogni partita in DDR è di 11.434 spettatori. «Il

segue a pagina 94

### IL CALENDARIO

**5. giornata (25 agosto):** Zaglebie-Baltyk; Gwardia-Lech; Ruch-Stal; Cracovia-LKS; Widzew-Wisla; Pogon-Legia; Slask-GKS Katowice; Gornik-Szombierki.

**6. giornata (12 settembre):** LKS-Gwardia; Lech-Zaglebie; Baltyk-Stal; Szombierki-Slask; GKS Katowice-Pogon; Legia-Widzew; Wisla-Cracovia; Gornik-Ruch.

**7. giornata (19 settembre):** Ruch-Baltyk; Stal-Lech; Zaglebie-LKS; Gwardia-Wisla; Cracovia-Legia; Widzew-GKS Katowice; Pogon-Szombierki; Slask-Gornik.

**8. giornata (26 settembre):** Legia-Gwardia; Wisla-Zaglebie; LKS-Stal; Lech-Baltyk; Gornik-Pogon; Szombierki-Widzew; GKS Katowice-Cracovia; Slask-Ruch.

**9. giornata (3 ottobre):** Ruch-Lech; Baltyk-LKS; Stal-Wisla; Zaglebie-Legia; Gwardia-GKS Katowice; Cracovia-Szombierki; Widzew-Gornik; Pogon-Slask.

**10. giornata (17 ottobre):** Szombierki-Gwardia; GKS Katowice-Zaglebie; Legia-Stal; Wisla-Baltyk; LKS-Lech; Slask-Widzew; Gornik-Cracovia; Pogon-Ruch.

**11. giornata (24 ottobre):** Ruch-LKS; Lech-Wisla; Baltyk-Legia; Stal-GKS Katowice; Zaglebie-Szombierki; Gwardia-Gornik; Cracovia-Slask; Widzew-Pogon.

**12. giornata (31 ottobre):** Slask-Gwardia; Gornik-Zaglebie; Szombierki-Stal; GKS Katowice-Baltyk; Legia-Lech; Wisla-LKS; Pogon-Cracovia; Widzew-Ruch.

**13. giornata (7 novembre):** Ruch-Wisla; LKS-Legia; Lech-GKS Katowice; Baltyk-Szombierki; Stal-Gornik; Zaglebie-Slask; Gwardia-Pogon; Cracovia-Widzew.

**14. giornata (14 novembre):** Widzew-Gwardia; Pogon-Zaglebie; Slask-Stal; Gornik-Baltyk; Szombierki-Lech; GKS Katowice-LKS; Legia-Wisla; Cracovia-Ruch.

**15. giornata (21 novembre):** Ruch-Legia; Wisla-GKS Katowice; LKS-Szombierki; Lech-Gornik; Baltyk-Slask; Stal-Pogon; Zaglebie-Widzew; Gwardia-Cracovia.



Scatta la ventisettesima edizione del torneo turco. Favoriti gli scudettati del Besiktas che dovranno però fare i conti col Trabzon, intenzionato a riprendersi il titolo

# Ottopiedi

di **Reha Erus**

**CON IL DETENTORE** Besiktas, che dovrà difendere il titolo, il campionato di calcio turco comincerà un po' in anticipo rispetto alle passate edizioni. 16 squadre lotteranno per lo scudetto: il Fenerbahce, il Besiktas, il Galatasaray e il Trabzonspor sono i favoriti, tanto che fino a oggi solo queste quattro squadre hanno firmato il loro nome come campioni.

**NOVITÀ.** Ci sono due novità: il Sariyer e l'Antalyaspor. Lotteranno per la prima volta nella massima divisione. Il Sariyer è una squadra di Instanbul. L'Antalyaspor, che lo scorso anno ha vinto lo scudetto della serie B è una società molto ricca e la squadra della città di Antalya, sulle coste mediterranee della Turchia del sud. La terza squadra che è passata in serie A è il Mersin Idmanyurdu, che ha già militato molte volte nella massima divisione. Non ci sono più invece il Diyarbakirspor, l'Eskisehirspor e il Goztepe.

**MERCATO FIACCO.** Novità nei trasferimenti sono poche. Il Fenerbahce ha acquistato l'allenatore della Stella Rossa di Belgrado, Stancovic, al posto del tedesco Rausch. Il Besiktas ha confermato Dorde Milic, anch'esso jugoslavo, che ha portato il Besiktas allo scudetto. Il Galatasaray sarà allenato da Ozkan Sumer, ex mister della nazionale. Il Trabzonspor ha confermato invece Ahmet Suat Ozyazici. Molti assi jugoslavi sono entrati a far parte delle squadre. Con l'accettazione di stranieri di origine turca, le società sono andate in Jugoslavia a caccia di giocatori di origine turca. Stankovic, allenatore del Fenerbahce, ha portato con sé due suoi connazionali: Begovic e Slijvo, quest'ultimo ha partecipato con la nazionale del suo paese ai recenti Campionati del Mondo di Spagna. Molte società hanno trattato e provato giocatori jugoslavi. Il neo promosso Sariyer ha acquistato Smail e Celebic, mentre il Besiktas ha trattato il bulgaro del CSKA, Kerimov. Non c'è stato quindi un boom nel mercato ed i trasferimenti sono stati pochi e poco rilevanti.

**LE MAGNIFICHE QUATTRO.** Quindi come abbiamo detto sono slo quattro le squadre in lotta per lo scudetto: il Besiktas, il Fenerbahce, il Galatasaray e il Trabzonspor. Qualche sorpresa potrà venire dal Sakaryaspor e dall'Ankaragucu, l'unica squadra della capitale, le altre lotteranno per non retrocedere. Il Galatasaray dovrà anche difendere il titolo quale vincitore della coppa turca, mentre il Besiktas, nella Coppa dei Campioni, cercherà solo di fare bella figura, contro i campioni inglesi dell'Aston Villa. Nella UEFA il Trabzonspor giocherà contro i tedeschi del Kaiserslautern, mentre nella Coppa delle Coppe il Galatasaray può sperare contro i finlandesi del Kuyusi 69. Sarà un campionato duro, come duro sarà il compito della nazionale turca che dovrà giocare le partite eliminatorie per la Coppa Europa contro la Germania Occidentale, l'Austria, l'Irlanda Del Nord e l'Albania. Sarà veramente un'impresa difficile. □

### IL CALENDARIO

**1. giornata (29 agosto):** Galatasaray-Mersin I.Y.; Sariyer-Trabzonspor; Adanaspor-Kocaelispor; Altay-Samsunspor; Ankaragucu-Besiktas; Gaziantep-Adana D.S.; Antalyaspor-Fenerbahce; Zonguldakspor-Bursaspor; Sakaryaspor-Boluspor.

**2. giornata (12 settembre):** Besiktas-Antalyaspor; Fenerbahce-Adanaspor; Adana D.S.-Sariyer; Altay-Gaziantep; Samsunspor-Trabzonspor; Boluspor-Bursaspor; Mersin I.Y.-Zonguldakspor; Sakaryaspor-Galatasaray; Kocaelispor-Ankaragucu.

**3. giornata (14 settembre):** Fenerbahce-Altay; Sariyer-Galatasaray; Adana D.S.-Adanaspor; Trabzonspor-Boluspor; Ankaragucu-Sakaryaspor; Antalyaspor-Mersin I.Y.; Bursaspor-Samsunspor; Zonguldakspor-Besiktas; Kocaelispor-Gaziantep.

**4. giornata (26 settembre):** Sariyer-Kocaelispor; Galatasaray-Antalyaspor; Adanaspor-Trabzonspor; Altay-Mersin I.Y.; Ankaragucu-Bursaspor; Samsunspor-Fenerbahce; Gaziantep-Zonguldakspor; Boluspor-Besiktas; Sakaryaspor-Adana D.S..

**5. giornata (3 ottobre):** Besiktas-Adanaspor; Fenerbahce-Kocaelispor; Adana D.S.-Samsunspor; Trabzonspor-Altay; Gaziantep-Sariyer; Antalyaspor-Ankaragucu; Bursaspor-Sakaryaspor; Mersin I.Y.-Boluspor; Zonguldakspor-Galatasaray.

**6. giornata (10 ottobre):** Galatasaray-Boluspor; Besiktas-Fenerbahce; Adanaspor-Ankaragucu; Trabzonspor-Adana D.S.; Altay-Sariyer; Samsunspor-Gaziantep; Bursaspor-Mersin I.Y.; Sakaryaspor-Zonguldakspor; Kocaelispor-Antalyaspor.

**7. giornata (17 ottobre):** Sariyer-Samsunspor; Galatasaray-Bursaspor; Adana D.S.-Altay; Ankaragucu-Fenerbahce; Gaziantep-Trabzonspor; Antalyaspor-Adanaspor; Boluspor-Zonguldakspor; Mersin I.Y.-Sakaryaspor; Kocaelispor-Besiktas.

**8. giornata (24 ottobre):** Fenerbahce-Gaziantep; Besiktas-Sakaryaspor; Adana D.S.-Kocaelispor; Trabzonspor-Galatasaray; Altay-Adanaspor; Ankaragucu-Mersin I.Y.; Samsunspor-Boluspor; Bursaspor-Sariyer; Zonguldakspor-Antalyaspor.

**9. giornata (31 ottobre):** Galatasaray-Besiktas; Fenerbahce-Sariyer; Adanaspor-Samsunspor; Boluspor-Ankaragucu; Bursaspor-Antalyaspor; Mersin I.Y.-Adana D.S.; Zonguldakspor-Altay; Sakaryaspor-Gaziantep; Kocaelispor-Trabzonspor.

**10. giornata (21 novembre):** Sariyer-Boluspor; Galatasaray-Samsunspor; Adana D.S.-Fenerbahce; Trabzonspor-Bursaspor; Ankaragucu-Zonguldakspor; Gaziantep-Adanaspor; Antalyaspor-Sakaryaspor; Mersin I.Y.-Besiktas; Kocaelispor-Altay.

**11. giornata (28 novembre):** Fenerbahce-Trabzonspor; Besiktas-Bursaspor; Adanaspor-Sariyer; Altay-Sakaryaspor; Ankaragucu-Galatasaray; Samsunspor-Kocaelispor; Gaziantep-Mersin I.Y.; Boluspor-Antalyaspor; Zonguldakspor-Adana D.S..

**12. giornata (5 dicembre):** Galatasaray-Gaziantep; Besiktas-Sariyer; Adanaspor-Zonguldakspor; Trabzonspor-Ankaragucu; Antalyaspor-Samsunspor; Boluspor-Adana D.S.; Bursaspor-Altay; Sakaryaspor-Fenerbahce; Kocaelispor-Mersin I.Y..

**13. giornata (12 dicembre):** Fenerbahce-Zonguldakspor; Gaziantep-Ankaragucu; Sariyer-Antalyaspor; Adana D.S.-Bursaspor; Trabzonspor-Besiktas; Altay-Galatasaray; Gaziantep-Boluspor; Mersin I.Y.-Adanaspor; Sakaryaspor-Kocaelispor.

**14. giornata (19 dicembre):** Galatasaray-Adana D.S.; Besiktas-Samsunspor; Adanaspor-Sakaryaspor; Ankaragucu-Sariyer; Antalyaspor-Trabzonspor; Boluspor-Altay; Mersin I.Y.-Fenerbahce; Zonguldakspor-Kocaelispor.

**15. giornata (26 dicembre):** Sariyer-Sakaryaspor; Fenerbahce-Galatasaray; Adana D.S.-Antalyaspor; Trabzonspor-Mersin I.Y.; Altay-Besiktas; Samsunspor-Zonguldakspor; Galatasaray-Ankaragucu; Bursaspor-Adanaspor; Kocaelispor-Boluspor.

**16. giornata (2 gennaio):** Besiktas-Adana D.S.; Adanaspor-Boluspor; Ankaragucu-Altay; Antalyaspor-Galatasaray; Mersin I.Y.-Sariyer; Zonguldakspor-Trabzonspor; Sakaryaspor-Samsunspor; Kocaelispor-Galatasaray; Fenerbahce-Bursaspor (5 gennaio).

**17. giornata (9 gennaio):** Galatasaray-Adanaspor; Sariyer-Zonguldakspor; Adana D.S.-Ankaragucu; Trabzonspor-Sakaryaspor; Altay-Antalyaspor; Samsunspor-Mersin I.Y.; Gaziantep-Besiktas; Boluspor-Fenerbahce; Bursaspor-Kocaelispor.

### I COLORI DEL CAMPIONATO TURCO

**Besiktas:** nero-bianco
**Fenerbahce:** giallo-azzurro
**Trabzonspor:** blu-rosso
**Galatasaray:** rosso-giallo
**Adanaspor:** bianco-arancio
**Adana Demirspor:** azzurro chiaro-azzurro scuro
**Altay:** nero-bianco
**Samsunspor:** rosso-bianco
**Altalyaspor:** rosso-bianco
**Mersin I.Y.:** rosso-azzurro scuro
**Sariyer:** bianco-blu
**Bursaspor:** verde-bianco
**Boluspor:** bianco-rosso
**Zanguldakspor:** azzurro scuro-rosso
**Kocaelispor:** verde-nero
**Sakaryaspor:** verde-nero
**Gaziantepspor:** rosso-nero

## CAMPIONATI AL VIA/UNGHERIA

Dopo la delusione subita al Campionato del Mondo, il calcio ungherese volta pagina inserendo grandi cambiamenti nel torneo nazionale che passa da 18 a 16 squadre

# Viva la rivoluzione

di **Istvan Horwaath**

**BUDAPEST.** Gli inglesi, che hanno inventato il calcio, non ne hanno praticamente mai cambiato le strutture: da loro, infatti, le divisioni sono sempre quattro per cui quello che significano lo sanno tutti. Idem per la formula del campionato. In Ungheria, invece, se non si cambia tutto con la massima frequenza possibile sembra proprio che la gente non stia bene per cui, raccapezzarsi in tutto ciò che è mutato nel giro di vent'anni, diventa un'impresa difficilissima per chiunque. Rivoluzioni à gogò, quindi, con il bel risultato che ciò che valeva ieri non varrà più domani. Alla vigilia della partenza della stagione '82-'83, i cervelloni federali hanno pensato bene di rovesciare tutto un'altra volta per cui in Prima Divisione, al posto delle ormai consuete 18 squadre, ce ne saranno solo 16 e in Seconda Divisioe, il posto delle 48 formazioni divise in tre gruppi secondo l'appartenenza geografica, sarà preso da 20 tutte nella medesima... casa! La prima conseguenza è l'abbassamento del numero delle squadre di Lega Nazionale (36 invece di 66) in quanto tutte le altre faranno parte di raggruppamenti territoriali.

**PERCHÉ CAMBIARE.** Interrogati in proposito, i dirigenti federali hanno giustificato questo cambiamento con la necessità di livellare in alto il gioco: con meno squadre — questo più o meno il loro ragionamento — ci sono più possibilità di raggruppare i migliori in formazioni più competitive con grande guadagno per l'interesse del campionato e per la qualità del gioco. Senza considerare che un campionato a 16 squadre praticamente elimina il rischio che formazioni senza né aspirazioni di titolo né problemi di retrocessione possano continuare ad offrire... aiuto a chi ne ha bisogno!

**SPERANZE E TIMORI.** Il ridimensionamento del campionato è stato accolto con grandi speranze anche se è impossibile sapere se porterà i frutti sperati: indubbiamente una stagione più corta sarà di aiuto soprattutto alla nazionale mentre, per quanto si riferisce alla stagione agonistica dei club, verranno finalmente eliminati i turni infrasettimanali (di qui alla fine dell' anno, infatti, si giocherà di mercoledì una sola volta). Tutti gli incontri sono previsti di sabato anche se qualcuno, per accordi tra i due club interessati, potrà essere anticipato al venerdì sera o posticipato alla domenica.

**I GIORNI PIÙ LUNGHI.** Con quattro squadre nella stessa città, Budapest vivrà per due volte il suo giorno più lungo con ben due derby uno in fila all'altro: il 24 settembre con Honved-Ujpesti Dozsa e quindi Ferencvaros (FTC)-Vasas e il 23 ottobre con Vasas-Honved e Ferencvaros-Ujpesti Dozsa! E queste quattro partite — ci vuol poco a prevederlo — esauriranno tutti i posti del Nepstadion della capitale!

**UN RITORNO.** Dopo un solo anno di retrocessione, torna l'MTK, squadra di grandi tradizioni fondata nel 1885 e antica avversaria di Bologna e Ambrosiana ai tempi della Mitropa Cup «autentica». Nel dopoguerra, nelle sue file hanno giocato, tra gli altri, Hidegkuti, Lantos, Sandor ossia alcuni componenti della «grande Ungheria» di Puskas: retrocessa per la prima volta nella sua storia nel campionato '80-'81, dopo un solo anno di... purgatorio è tornata nell'élite con intenzioni di far bene.

**PREVISIONI.** Alla vigilia dell'inizio di un campionato è buona norma tentare di prevedere chi lo vincerà: il pronostico indica in Ferencvaros-Raba Eto il... derby che dovrà decidere del titolo. E se i provinciali di Gyoer manterranno la stessa prolificità all'attacco (più di 100 gol la scorsa stagione) per i «ferrovieri» di Budapest sarà dura! Guidato da Joszef Verebes, il Raba Eto si ispira al calcio olandese degli anni migliori e già all'indomani del doppio incontro con lo Standard di Liegi in Coppa dei Campioni, sarà possibile ipotizzare il cammino che potrà fare in campionato. Oltretutto, poi, so-

segue a pagina 94

## CAMPIONATI AL VIA/PORTOGALLO

Benfica, Porto e i campioni dello Sporting sono i favoriti per la vittoria finale di un torneo a sedici squadre tra i più interessanti di tutta l'Europa occidentale

# Caccia ai tre

di **Manuel Martin De Sà**

**LISBONA.** Il calcio d'avvio dal campionato portoghese avrà luogo domenica 22 agosto alle ore 15. Sul filo di partenza 16 squadre: le prime dodici in classifica nella prova dello scorso anno, le vincitrici dei 3 gironi del campionato di serie B e la prima piazzata di un torneo di qualificazione cui parteciperanno la quart' ultima del campionato 81/82 e le seconde classificate dei 3 gironi di serie B, da svolgersi fino alla fine del mese in corso. Schierate con il favore del pronostico per la vittoria finale, come al solito, il Benfica, lo Sporting ed il Porto, le sole società che, da sempre militavano in serie A e che inoltre hanno sempre diviso tra loro tutti gli scudetti in palio (con l'unica eccezione del Belenenses, retrocesso in B, nel lontano '46).

**IL FAVORITO.** Lo Sporting, sia perché ha vinto con sufficiente autorità il campionato della scorsa stagione sia perché rimane con l'organico (compreso l'allenatore, l'inglese Malcom Allison) praticamente inalterato (l'uscita del nazionale Eurico, che ha preferito il Porto, non dovrebbe provocare grandi sconquassi in difesa, nonostante la categoria del giocatore) e, soprattutto, visto che continuerà ad avvalersi in attacco dei due fuoriclasse quali sono Oliveira e Jordao, merita, almeno sulla carta, qualche punto di vantaggio in materia di pronostico sugli altri concorrenti.

**LE ANTAGONISTE.** Spesso però nel calcio e ancor più in quello portoghese, la falllibilità dei vaticini è il pane di ogni giorno, specie se in lizza si trovano Benfica e Sporting. D'altra parte, tanto il Benfica che il Porto mostrano segni di evidenti risvegli: i «rossobianchi», dando il benservito al «vecchio» Lajos Baroti ritornato alla sua romantica Budapest e cambiandolo con il giovane ed ambizioso Eriksson, ex-IFK Goteborg, neovincitore della Coppa UEFA; i «portistas» chiamando di nuovo alla guida della squadra quel Pedroto che negli ultimi 20 anni è stato direttamente coinvolto nei successi sportivi della squadra, concretamente negli scudetti del 77-78 e 78-79 in veste di responsabile tecnico. Poi, lo sforzo fatto dai dirigenti per potenziare la rosa della squadra è stato notevole: a cominciare, dopo due anni d'esilio in Spagna, dal ritorno del figliuol prodigo capocannoniere Fernando Gomes (il cui ingaggio è costato all'incirca 700 milioni di lire, pagati allo Sporting di Gijon) per finire con gli acquisti di Amaral (Setubal), Sobrinho (Setubal), Inácio (Sporting) e Eurico (Sporting), tutti nazionali di fresca data. Se a questi uomini, tutti con le credenziali in regola per diventare subito titolari, aggiungiamo il recupero di Romeo, un pallino di Pedroto sempre ignorato dall'austriaco Hermann Stessl, si ha la nozione della portata del rinnovamento in corso nel Porto. Quanto al Benfica, salvo il cambio di allenatore, non ci sono mutamenti da rilevare nel parco-giocatori, ma in materia di qualità la squadra rossobianca non ha nulla da invidiare a nessuno. E che lo spirito con cui si prepara a far fronte alla nuova stagione sia di conquista lo si è visto nell'amiche-

ROMEU (Porto)

segue a pagina 94

## I COLORI DELLE SQUADRE UNGHERESI

BECKESCZABA
CSEPEL
DEBRECEN
DIOSGYOER
FERENCVAROS
HALADAS
HONVED
MTK
NYIREGHYAZA
OZD
PECS
RABA ETO
SZEGED
TATABANYA
UJPESTI
VASAS
VIDEOTON
ZALAEGERSZEG

## I COLORI DELLE SQUADRE PORTOGHESI

AMORA
BELENENSES
BENFICA
BOAVISTA
BRAGA
ESPINHO
ESTORIL
GUIMARAES
LEIRIA
PENAFIEL
PORTIMONENSE
PORTO
RIO AVE
SPORTING LISBONA
VISEU
VITORIA SETUBAL

Il massimo campionato portoghese ha avuto inizio il 22 agosto. La Coppa partirà il 7 novembre; queste le date: 7 novembre, 12 dicembre 1982, 23 gennaio, 20 marzo, 27 marzo; 8, 29 maggio 1983

MORDILLO

© MORDILLO

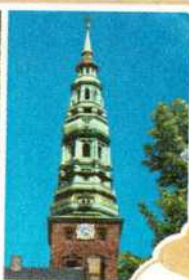
I GRANDI SERVIZI DEL GUERIN SPORTIVO

Copenaghen sta vivendo la sua più entusiasmante vigilia calcistica: vi presentiamo la piccola squadra di provincia che tenterà di fermare la Juventus di Coppacampioni

# La favola del Hvidovre

di **Claudio Sabattini** - foto di **Salvatore Giglio**

**COPENAGHEN.** Certo che ancora oggi, almeno all'apparenza, Copenaghen (la più bella forse delle città nordiche, racchiusa su una superficie di appena 88 chilometri quadrati) pare essere riuscita a mantenere intatte le magiche atmosfere fatte di silenzi, di personaggi solitari e di introspezione delle fiabe di Hans Christian Andersen. E concede naturalmente i suoi parchi immensi (circa una decina), le sue piazze e i suoi musei (incredibile il numero e la qualità: da quello della medicina

**Il sobborgo di Hvidovre si identifica inevitabilmente in una Copenaghen tranquilla e senza grossi problemi ma ricca di contrasti:** in alto **il libero amore nel quartiere a «luce rossa» compreso tra la Istedgade e Colbjoernsgade e,** a fianco, **quella caràtteristica delle cartoline illustràte**

## Hvidovre/segue

a quello del disegno umoristico, tutti senza divieti burocratici e con orari che vengono scrupolosamente rispettati) ma soprattutto di questa città che geograficamente è sospesa a metà, non più Europa e non ancora Scandinavia, colpisce la sua capacità di saper fondere magistralmente un piano urbanistico in cui l'aspetto futuribile del termometro all'aperto che occupa l'intera facciata di un grattacielo di Radhus Pladsen si stempra e si impreziosisce con le nostalgie di Nyhavan, il quartiere dei marinai dove si è fermato al diciassettesimo secolo. Qui, infatti, le case che specchiano le facciate e i portoni con la caratteristica architettura nordica sulle tranquille acque del canale Sydhaynen sono gli stessi di quando, al secondo piano del numero civico 67, vi abitò per diciannove anni lo stesso Andersen. Comprensibile, quindi, che in questa atmosfera (improponibile per la maggioranza delle capitali europee) gli oltre 700.000 abitanti della capitale — che salgono agevolmente a più di un milione e mezzo comprendendo anche i sobborghi industriali di Frederiksberg e Gentofte-gemellate» per interessi annui di milioni di dollari al comune di Copenaghen dalle gigantesche fabbriche di birra che fanno capo ai due colossi nazionali Tuborg e Carlsberg — succede, dicevamo, che i danesi recitino alla perfezione il ruolo di protagonisti di una realtà sociale e politica perfino troppo tranquilla e che volutamente cerca di non essere coinvolta, spesso ignorandoli addirittura, dai maggiori problemi e tensioni mondiali. Recentemente, infatti, in un sondaggio indetto dal quotidiano Ekstra Bladet (che tratta soltanto problemi della capitale, poiché la stampa danese ha caratteristiche esclusivamente locali) sulle preferenze nazionali, Copenaghen ha di nuovo messo al primo posto la neutralità nell'ipotesi di un evento bellico. La stessa scelta, cioè, che già fece nelle due guerre mondiali, anche se poi nella seconda venne ugualmente aggredita dalla Germania nazista e dovette combattere a lungo. Come dire, allora, la volontà di credere nell'eterna favola del bene che vince sul male. O meglio ancora, una specie di sciovinismo ragionato che ha le sue matrici principali nella stabilità politica (da diverse legislature i 179 seggi del Folketing che compongono il parlamento registrano una maggioranza tenuta saldamente da un'alleanza composta dal partito socialdemocratico, dal conservatore, dal liberale e, a partire dal 1979, dal Partito del Progresso), in una specie di autocensura naturale (al porto di Copenaghen è ormeggiata la nave container danese «Falstria» di 20.000 tonnellate, speronata tre settimane fa dal cacciatorpediniere russo «Neukrotimiy» armato di missili modernissimi, ma nessuno ne parla se non gli addetti al bacino di carenaggio che la stanno riparando) e soprattutto in abitudini rigidamente programmate e diventate definitivamente regole di vita e di comportamento come il saluto della regina Margrethe II dal balcone del castello di Amalienborg. E così tra file interminabili di biciclette (tutte bianche, sulla moda inaugurata anni fa dai provos olandesi e noleggiate a 25 corone per una giornata intera, poco meno di quattromila lire italiane), interi pomeriggi passati al Tivoli (il parco-divertimenti di Vesterbrogade aperto da maggio a settembre e più simile a un Luna Park italiano che al Prater di Vienna come sostengono i danesi e le guide turistiche) e un incredibile amore per il mare e il verde in generale (il Langelinie Pavillonen dove dal 1913 c'è la celebre Sirenetta della fiaba di Andersen registra più di venti milioni di spettatori l'anno) ecco, su questi ritmi lenti e vagamente rassegnati, Copenaghen diventa automaticamente la «Wonderful Copenaghen» dai contorni di irreale favola nordica detta all'inizio. E la magia si ripete anche per la Copenaghen a «luce rossa» localizzata all'incrocio tra la Istedgate e la Colbjoernsgade, dove negli occhi tristi di ragazze stupende si possono vivere per poche corone illusioni da dimenticare subito con malinconia.

**PROBLEMI.** La capitale danese, dunque, è una città che al primo impatto appare fin troppo tranquilla. Ma sotto questo ordine prestabilito delle infrastrutture generali — specialmente a livello economico e politico — esistono tuttavia alcuni problemi dei quali non si è ancora trovata la soluzione se non quella di mantenerli controllati nella loro dimensione. E mentre la politica interna ed estera, il costo del lavoro, il bilancio e principalmente la svalutazione (da anni ferma sul 10% mentre quella della lira nell' ultimo decennio ha raggiunto il tetto del 66% dimezzando gli stipendi) seguono disciplinatamente i programmi del Governo, il primo ministro Anker Joergensen (socialdemocratico), in una recente intervista pubblicata dal Morgenavisen Jyllands-Posten (e condivisa sullo stesso quotidiano, il giorno dopo, da Frantz Cohn sindaco di Oesterbro), li ha identificati in una disoccupazione che si aggira sul 5% e nei problemi sociali dell'alcoolismo (centrato principalmente sugli anziani) e della droga. E in questo contesto, la Danimarca (e Copenaghen soprattutto poiché ne è lo specchio principale) fa nascere i primi dubbi sulla sua patinata efficienza sociale: pur disponendo, infatti, di numerosissimi centri specializzati per il recupero dei tossico-dipendenti (per il comune di Copenaghen, il bilancio per la Sanità è il primo in ordine d'importanza) la droga è ufficiosamente accettata (nel senso che non si effettuano ricoveri ospedalieri coatti e la magistratura non la configura come reato quando l'abuso è a livello personale) e il fenomeno è stato ghettizzato nel quadrilatero che fa perno attorno alla stazione centrale e al parco del Tivoli. Sotto controllo infine, sempre secondo il primo ministro socialdemocratico, anche una contestazione politica che — privata di argomenti nazionali — attualmente si sfoga a livello epidermico con scritte murali (specialmente attivi, nella zona vecchia del canale Sydhavnen, i simpatizzanti dei partiti di minoranza radicale e socialista di sinistra) centrate su temi esteri come l'

segue

### IL HVIDOVRE IN EUROPA

| | | |
|---|---|---|
| 1966/67 | **COPPA DELLE COPPE** | |
| | 16. Eintracht Francoforte-HVIDOVRE | 5-1 2-2 |
| 1967/68 | **COPPA DEI CAMPIONI** | |
| | 16. Basilea-HVIDOVRE | 1-2 3-3 |
| | 8. HVIDOVRE-Real Madrid | 2-2 1-4 |
| 1969/70 | **COPPA DELLE FIERE** | |
| | 32. HVIDOVRE-Porto | 1-2 0-2 |
| 1972/73 | **COPPA UEFA** | |
| | 32. HVIDOVRE-Helsinki IFK | rinuncia IFK |
| | 16. Borussia Mönchengladbach-HVIDOVRE | 3-0 3-1 |
| 1974/75 | **COPPA DEI CAMPIONI** | |
| | 16. HVIDOVRE-Ruch Chorzow | 0-0 1-2 |
| 1980/81 | **COPPA DELLE COPPE** | |
| | 16. HVIDOVRE-Fram Reykjavik | 1-0 2-0 |
| | 8. HVIDOVRE-Feyenoord Rotterdam | 1-2 0-1 |

| | [illegible]E | | | | | | IN CASA | | | | | | FUORI CASA | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | G | V | N | P | F | S | G | V | N | P | F | S | G | V | N | P | F | S |
| **COPPA DEI CAMPIONI** | 6 | 1 | 3 | 2 | 9 | 12 | 3 | 0 | 3 | 0 | 5 | 5 | 3 | 1 | 0 | 2 | 4 | 7 |
| **COPPA DELLE COPPE** | 4 | 2 | 0 | 2 | 4 | 3 | 2 | 1 | 0 | 1 | 2 | 2 | 2 | 1 | 0 | 1 | 2 | 1 |
| **COPPA UEFA** | 6 | 0 | 1 | 5 | 5 | 17 | 3 | 0 | 1 | 2 | 4 | 7 | 3 | 0 | 0 | 3 | 1 | 10 |

### LA FORMAZIONE TIPO

Jan MADSEN
Michael CHRISTENSEN
Jan HANSEN — Steen HANSEN — Boerge NIELSEN
Gunther LINDHAL — Klaus NOERREGAARD
Sten ZIEGLER
Henrick JENSEN — Fleming LARSEN
Michael MANNICHE
(Bjarne VINSLOEV)

### COSÌ NEL GIRONE DI ANDATA

**TEMPI DURI** per il Hvidovre che nel campionato in corso (attualmente è alla 17. giornata e nel turno precedente è stato sconfitto dal Broendby per 3-1) sta lottando per non retrocedere: la sua classifica al termine del girone di andata registra, infatti, soltanto 5 vittorie, 4 pareggi e 6 sconfitte. Negativo anche lo score delle reti: ne ha realizzate 15, ma ne ha subite 19.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **AGF** | **21** | 15 | 9 | 3 | 3 | 30 | 15 |
| **Lyngby** | **21** | 15 | 7 | 7 | 1 | 24 | 12 |
| **OB** | **19** | 15 | 7 | 4 | 3 | 18 | 12 |
| **Broendby** | **17** | 15 | 7 | 3 | 5 | 28 | 16 |
| **Nestved** | **17** | 15 | 6 | 5 | 4 | 21 | 18 |
| **B. 1903** | **16** | 15 | 6 | 4 | 5 | 15 | 15 |
| **Ikast** | **15** | 15 | 5 | 5 | 5 | 16 | 18 |
| **Koege** | **14** | 15 | 5 | 4 | 6 | 21 | 18 |
| **HVIDOVRE** | **14** | 15 | 5 | 4 | 6 | 15 | 19 |
| **Vejle** | **14** | 15 | 6 | 2 | 7 | 17 | 25 |
| **B. 1909** | **13** | 15 | 4 | 5 | 6 | 21 | 15 |
| **Kolding** | **13** | 15 | 3 | 7 | 5 | 19 | 25 |
| **Esbjerg** | **13** | 15 | 6 | 1 | 8 | 21 | 28 |
| **B. 93** | **11** | 15 | 2 | 7 | 6 | 16 | 19 |
| **KB** | **11** | 15 | 3 | 5 | 7 | 20 | 27 |
| **B. 1901** | **11** | 15 | 3 | 5 | 7 | 14 | 24 |

Da sempre il calcio danese (ma il fenomeno si è attenuato nel 1978 con l'introduzione del professionismo) è stato terra di conquista per l'Europa: negli Anni Quaranta la Juve si prese Ploeger, Praest (a destra) e i fratelli Hansen (sopra) e al Bologna vennero Jensen, Pilmark e Nielsen (capocannoniere 1963 e 1964). Nel 1966 però l'Italia chiuse le sue frontiere, riaprendole solo nel 1980: e quest'anno il Pisa ha acquistato Klaus Berggreen dal Lyngby mentre l'Avellino ha scelto Soren Skov

## L'ANAGRAFE DEGLI UOMINI DI JOHN SINDING

| NOME | ETÀ | RUOLO | NAZIONALE | PROFESSIONE |
|---|---|---|---|---|
| **Jan MADSEN** | 31 | p | | articoli sportivi |
| **Lars JENSEN** | 20 | p | | studente |
| **Finn JOHANSEN** | 21 | d | ● | studente |
| **Boerge NIELSEN** | 28 | d | | tecnico programmatore |
| **Michael CHRISTENSEN** | 25 | d | ● | impiegato postale |
| **Steen HANSEN** | 21 | d | ● | impiegato di banca |
| **Claus MOESTRUP** | 25 | d | | meccanico aeroportuale |
| **Jan Werner HANSEN** | 21 | d | | metalmeccanico |
| **Sten ZIEGLER** | 32 | c | ● | titolare palestra |
| **Bo FOSGAARD** | 26 | c | | posatore di tetti |
| **Klaus NOERREGAARD** | 29 | c | ● | maestro elementare |
| **Gunther LINDAHL** | 29 | c | | impiegato comunale |
| **Joergen JACOBSEN** | 24 | c | | agente assicurativo |
| **Claus GRANLUND** | 25 | a | | maestro elementare |
| **Henrik JENSEN** | 22 | a | ● | servizio sicurezza bancario |
| **Michael MANNICHE** | 22 | a | ● | calciatore professionista |
| **Jesper REUTEMANN** | 19 | a | | impiegato comunale |
| **Per STEFFENSEN** | 19 | a | | studente |
| **Flemming LARSEN** | 20 | a | | meccanico automobilistico |
| **Bjarne VINSLOEV** | 21 | a | | meccanico automobilistico |
| **Jesper PETERSEN** | 21 | a | | militare |

PRESIDENTE: **Niels Erik Madsen;** ALLENATORE:**John Sinding;** CESSIONI: **Joergen Kirk** al B 1903, **Jens Kurt Petersen** al FB, **Steen Bybjerg** al Roskilde (3. divisione)

ACQUISTI: **Bo Fosgaard** dal KB, **Flemming Larsen** dal Vanloese, **Jan Werner Hansen** e **Jan Pettersson** dal Herfoelge, **Helge Jensen** e **Claus Moestrup** dal Kastrup, **Claus Granlund** dal HIK, **Erling Trads** dal Fremand Amager

ALBO D'ORO: **campione nel 1966, 1973 e 1981**; secondo nel 1970, terzo nel 1971. **Vincitore della Coppa di Danimarca nel 1980.**

## Hvidovre/segue

intervento di Israele nel Libano, l'invasione russa dell'Afganistan oppure l'intervento armato dell'Inghilterra nelle isole Falkland.

CALCIO E CAMPIONATO. Nato ufficialmente nel 1889 con la fondazione della federazione danese, la Dansk Boldspil Union, il gioco del pallone aveva tuttavia già fatto la sua apparizione in veste ufficiosa tredici anni prima proprio a Copenaghen, grazie alle esibizioni del Bold Klub che è la più antica società calcistica del continente. Sostenuto da un autentico dilettantismo che poteva contare su un serbatoio di uomini praticamente infinito, il calcio danese mantenuto a questi livelli con la rigidità di una religione ha avuto da sempre il suo maggior nemico nel professionismo europeo — ma nell'ultimo decennio è stato scoperto anche dal soccer americano — che lo ha completamente saccheggiato dei suoi uomini migliori sfruttando ingaggi impensabili in Danimarca dove ancora oggi parecchie società minori quotano i loro giocatori. E proprio l'Italia ne è stato l'esempio più concreto: dall' immediato dopoguerra al 1966, l'anno in cui vennero ermeticamente chiuse le nostre frontiere calcistiche, nelle squadre italiane finiva infatti il meglio di quel paese. La Juventus aprì la strada nel 1948 acquistando per 111.111,11 corone John Hansen, un biondone che alla mattina faceva l'impiegato alla Carlsberg (nel 1959 al suo ritorno divenne direttore alle vendite per la Coca Cola e oggi è direttore generale della Società che gestisce la pubblicità aereoportuale) poi lo fece seguire dal fratello Karl e da Carl Aage Praest e questo trio firmò a suon di reti gli scudetti 1949-50 e 1951-52. Al Bologna, invece, il primo fu Ivan Jensen nel 1949 quindi arrivò Axel Pilmark (bandiera rossoblù dal 1950 al 1959) eppoi Harald Nielsen che fu capocannoniere italiano nel 1963 e '64 e centravanti dell'ultimo Bologna-campione; infine, altri grossi talenti furono Poul Rasmussen (Atalanta), Leif Mortensen (Udinese), Fleming Nielsen (Atalanta) e Kurt Christensen (Atalanta, Lazio e Catania). Quest'anno, invece, le squadre italiane che hanno rinnovato questa tradizione sono il Pisa e l'Avellino: in Toscana è arrivato il dottor Klaus Berggreen (giocava nel Lyngby, una piccola squadra simile a Hvidovre, a due passi da Copenaghen) mentre Marchioro ha scelto l' ex-bancario girovago Soren Skov (fino al ' 75 militava nell'OB) proveniente da esperienze in Germania e in Belgio, nel Bruges. Per ora il revival italo-danese si ferma qui. Negli ultimi anni, comunque, l'emigrazione è continuata in maniera intensiva verso squadre olandesi (nel 1980 l'Ajax schierava in campo contemporaneamente Arnesen, Lerby, Jensen e Ziegler), tedesche e spagnole dove, ancora oggi il Barcellona ruota attorno ad Allan Simonsen. In definitiva, quindi, il calcio danese è ricco di talenti e ottimamente sostenuto nelle sue infrastrutture (secondo un censimento dello scorso anno, a Copenaghen le sedici squadre della Serie A dispongono di più di tre campi a testa) ma è sistematicamente impoverito dalle «fughe» all'estero dei suoi campioni che neppure l'ufficializzazione del professionismo avvenuta nel 1978 è riuscita ad arginare. Ne risulta, di conseguenza, un campionato estremamente povero di stimoli, ma soprattutto di contenuti tecnici e di spettatori (la media del 1981 è stata di 5.530 paganti a partita) e che ovviamente registra lo strapotere delle squadre della capitale: nel 1980 il titolo è stato vinto dal KB (ma soltanto 7. nell'ultima edizione) e quest' anno lo scudetto è passato sulle maglie del

LOKALAVISEN

HVIDOVRE AVIS

Borgmesteren:

**Nul-vækst er en umulighed**

LÆS I DAG

HVIDOVRE FARVEHUS

**Hustru plejede sin døde mand i halvanden måned**

HUSSALG

IL SETTIMANALE DI PROPRIETÀ DI MADSEN

Hvidovre allenato da John Sinding. Meno bene è andata per il B 93 classificatosi all' undicesimo posto mentre nella Serie B il Broenshoej di Gentofte ha fallito la promozione in A bruciata sul filo di lana dall' Avarta di Rodovre e il Fremad Amager è stata soltanto settima.

**IL HVIDOVRE.** Letteralmente significa «collina bianca», si trova ad appena dieci chilometri da Copenaghen (in linea d'aria sono ancora meno) tanto da venire considerata una squadra della capitale. Fondata il 15 ottobre del 1925 ha vissuto tra alti e bassi fino agli Anni Sessanta quando vi arrivò — nel 1956 — Nils Hansen, il padre dell'ex juventino. Hansen, probabilmente contagiato dall'esperienza del figlio, si dedicò al settore dei ragazzi ma contemporaneamente adottò criteri professionistici. Lo stipendio era sempre assente (ad eccezione del suo, inserito nel contratto che lo convinse a lasciare il Frem e che probabilmente rappresenta il primo caso di un allenatore danese professionista) ma il Hvidovre cominciò ugualmente ad avere i crismi di una vera squadra e nel 1966, tra la sorpresa di tutti, vinse il suo primo scudetto. Poi, seguendo fedelmente il copione di questo calcio che

segue

## NIELS ERIK MADSEN, IL PRESIDENTE-GIORNALISTA

# Diritto di critica

**HVIDOVRE.** Niels Erik Madsen (48 anni, sposato, due figli rispettivamente di 19 e 22 anni e una figlia di 17, giornalista-editore del settimanale Hvidovre Avis che vende oltre sessantamila copie) è uno tra i più importanti presidenti calcistici danesi, senza dubbio uno dei più rispettati. Entrato da pochi anni alla presidenza del Hvidovre (che con lui ha già vinto una Coppa di Danimarca e uno scudetto) Madsen deve la sua influenza e la sua esperienza all'attività di giornalista (lui scriveva di calcio e il padre faceva il commentatore politico), ma soprattutto è rispettato per la sua capacità di combattere le battaglie in cui crede fino in fondo. E la storia è iniziata nel 1978 quando il calcio danese si diede lo status professionistico...

**«No, la mia battaglia è iniziata molto prima. Nel 1978 noi eravamo in Serie B, avevamo problemi di bilancio, nessuno ci cercava e quindi avremmo potuto anche far finta di niente e cercare di sopravvivere. La mia polemica con la Federazione, invece, è iniziata non appena mi resi conto che continuando ad essere dilettanti non avremmo mai combinato niente a livello di campionato: i calciatori dovevano pagare le quote di associazione, dovevano cercare un lavoro normale per poter giocare al calcio al pomeriggio e quindi da questo sport non ricevevano stimoli e i migliori finivano inevitabilmente all'estero. Tanto per fare un esempio, negli Anni Cinquanta, l'Italia è quella che si è presa i nostri giocatori migliori».**

— In alcune nazioni, tuttavia, il dilettantismo sopravvive ancora...

**«Bisogna intendersi sullo scopo per cui si fa una certa cosa: se il calcio è visto come sport sociale, come passatempo, allora io sono d'accordo. Ma se però si fa parte della Fifa, se si fanno regolari campionati, allora bisogna stare alle regole del gioco ed è indubbio che le regole le fanno i paesi più forti. Quindi bisogna adeguarsi oppure lasciare perdere».**

— Nel 1979, comunque, il Hvidovre è tornato in Serie A e vi ha trovato il professionismo. Con quali risultati?

**«Per prima cosa l'introito pubblicitario della sponsorizzazione che ci permette di pagare un regolare stipendio ai nostri calciatori e, di conseguenza, li obbliga ad un certo rendimento. Eppoi il dovere della Dansk Boldspil Union che ora, senza l'alibi del dilettantismo, è costretta ad aiutarci a tenere i buoni giocatori sui quali può contare stabilmente anche la Nazionale senza dovere elemosinare il loro impiego ai club stranieri».**

— Andando sul concreto, cosa è successo con la sua squadra in particolare in questo contesto?

**«Intanto che i migliori hanno rifiutato le proposte arrivate dall' estero eppoi alcuni che erano partiti oggi sono ritornati. Generalizzando il discorso per noi che eravamo un popolo di calciatori con le valige sempre in mano, questo è un risultato da considerare».**

— Dicono di lei che sia un tifoso del calcio inglese...

**«A me piace il calcio giocato bene e senza risparmio e quello inglese è il più vicino a questo concetto. E chissà, forse domani, anche il Hvidovre giocherà all'inglese...».**

— Dicono anche che la Juventus le farà battere il record danese degli incassi e che lei abbia festeggiato questo sorteggio...

**«Non l'ho detto io, ma condivido in pieno il concetto: i 48.000 posti dell'Idraetsparken si possono considerare tutti esauriti ed anche questo è professionismo. Del resto, proprio la Juventus è maestra in questo settore. Di sicuro, inoltre, c'è che oggi i miei giocatori scenderanno in campo al meglio delle loro possibilità perché sanno che avranno diritto a certi vantaggi economici altrimenti impensabili».**

— La squadra di Trapattoni, quindi, potrebbe rischiare grosso...

**«Vede, io sono fiducioso nelle mie idee ma sono soprattutto coerente con la realtà. Sono il primo a pensare che probabilmente i bianconeri vinceranno questa edizione della Coppa dei Campioni, perché ora con Platini e Boniek sono addirittura più forti della nazionale di Bearzot che ha vinto il Campionato del Mondo in Spagna. Ma, tanto per essere coerente, so altrettanto bene che la palla è rotonda e questo è un guaio per tutte le squadre del mondo».**

— Prima che giornalista, lei è stato anche calciatore...

**«Lasciamo stare, era soltanto un interesse da bambino. Ho giocato fino a 17 anni nel ruolo di stopper proprio nel Hvidovre, ma l'allenatore Nils Hansen era troppo duro e severo. A quel punto, visto che non avevo nessun tornaconto ma dovevo addirittura pagare per far fatica, ho lasciato perdere. Capisce ora perché mi sono battuto per l'introduzione del professionismo e perché credo che la Juventus dovrà impegnarsi per batterci?».**

— Per finire: prima ha parlato di offerte dall'estero per alcuni giocatori della sua squadra e di probabili sorprese per la Juventus. Il Hvidovre, però, attualmente sta lottando per non retrocedere...

**«Purtroppo non sempre il mondo gira dalla parte giusta: il nostro miglior attaccante, Michael Manniche, si è seriamente infortunato all'inizio della stagione e soltanto ora pare sulla via della guarigione ed inoltre è fermo anche Sten Ziegler che era appena tornato dall'Ajax. Per di più, tanto per spiegare il cattivo momento della squadra, si sono infortunati anche i loro sostituti. Per quanto riguarda la Juventus, il discorso è semplice: il suo nemico è il fatto di essere la Juve a credersi imbattibile».** □

Hvidovre, den

Tak for et hyggeligt besøg, - på gensyn i København og Torino

Dansk mesterskab:
1966
1973
1981

Dansk cup-vinder:
1980

HVIDOVRE STADION
Sollentuna Allé 1-3
2650 Hvidovre

Gli auguri di Madsen alla Juve: «Grazie della visita a Copenaghen e arrivederci a Torino»

## Hvidovre/segue

ancora oggi si realizza più su eventuali campioni piuttosto che su una programmazione limitata spesso da voci di bilancio in rosso, nei campionati seguenti riuscì a restare in Serie A (fu secondo nel 1970 e terzo l'anno dopo) e nel 1973, grazie ai gol di Hans Aabech che si laureò capocannoniere, piazzò la seconda botta vincente: Nils Hansen aveva ceduto la panchina ad Arne Soerensen ma per merito della sua precedente regia, il Hvidovre bruciò di un solo punto (27 contro 26) i più prestigiosi rivali del KB e tra i suoi campioni la squadra aveva già Kalus Noerregaard che vi milita tuttora e anche Sten Ziegler, ritornatovi oggi dopo la parentesi dell'Ajax. Poi Aabech venne ceduto al Bruges e la stagione successiva i biancorossi non andarono oltre i 13 punti e retrocessero in Serie B, restandovi fino al 1979. Ormai è storia dei nostri giorni: col riconoscimento del professionismo arriva il secondo stipendio (ma tuttora, i titolari diventano calciatori soltanto al pomeriggio ed al mattino hanno attività lavorative normali) e cambiano anche i vertici della società: diventa presidente Niels Erik Madsen, giornalista-proprietario del settimanale Hvidovre Avis (in edicola il mercoledì, costa 150 lire ed esce con due inserti esclusivamente di pubblicità locale) che licenzia Soerensen e affida la squadra all'attuale allenatore John Sinding. E l'ex calciatore del Glostrup (che oggi milita in Seconda Divisione) dal nome inglese ma di autentiche origini danesi nel 1980 vince la Coppa di Danimarca ed è l'artefice del terzo scudetto conquistandolo con un 1-0 sull' Ikast nell'ultima giornata e firmato da Steen Hansen su calcio di punizione. Quel titolo che il prossimo 15 settembre porterà la Juventus a Copenaghen per l'andata del primo turno della Coppa dei Campioni 1982-1983. Ma risultati calcistici a parte, con Niels Erick Madsen, il Hvidovre ha trovato principalmente una sua fisionomia a livello di società e la squadra ora assomiglia alle nostre Spa: è arrivata la sponsorizzazione con una famosissima marca di cioccolato (la Toms, una specie di Motta che produce la Yankie Bar, una cioccolata onnipresente), l'impianto dell'Idraetsforening di via Sollentuna Allé 1-3 ha cambiato faccia (attualmente vi sono quattro campi di calcio, una pista di atletica, un ristorante, due saune e tre palestre) ma soprattutto il settore giovanile è affidato a Sven Christensen (uno dei tecnici più preparati di Copenaghen, 58 anni, corteggiatissimo dai maggiori club) che ha portato la squadra Primavera al vertice del suo campionato. L'incontro con la Juventus, comunque, si giocherà all' Idraetsparken di Copenaghen (lo stesso dove gioca la nazionale di Piontek) e per l' occasione sono stati ritoccati anche i prezzi (per regolamento, l'incasso andrà tutto a Madsen e i biglietti sono in vendita dal 16 agosto, ma il primo giorno 14.000 posti a sedere si sono esauriti in meno di tre ore) che hanno subito un aumento del 30%: la tribuna numerata costa 14.500 lire, 11.500 quella non numerata e il parterre, 9.500 i distinti numerati e 6.500 quelli normali e 3.500 le curve. Inoltre, saranno in vendita (ma con scarso risultato poiché la Danimarca registra un'ondata di caldo con punte di 28-30 gradi che non si registrava da circa vent'anni) anche i tradizionali plaids a circa mille lire. In altri termini, la richiesta supera abbondantemente i 48.000 posti disponibili, e grazie ai bianconeri di Trapattoni il Hvidovre ha già risolto il problema-ingaggi del prossimo anno.

**LA SQUADRA.** Il campionato danese, a differenza di quello italiano, non abbraccia due anni e pur durando circa otto mesi si esaurisce nell'arco di una sola stagione. Attualmente, quindi, il Hvidovre sta disputando il torneo 1982 (iniziato il 28 marzo scorso terminerà il 14 novembre prossimo) giunto alla seconda giornata del girone di ritorno. Ma facendo un esame della prima parte della competizione, il bilancio è preoccupante: gli uomini di John Sinding lo hanno terminato al nono posto con 14 punti staccati di sette dalla capolista AGF (e di tre dalla neopromossa Broendby) mentre il terzetto composto da B 93, KB e B 1901 è a quota 11. Andando nel particolare, su 15

segue a pagina 43

### JAN MADSEN, IL PORTIERE CAMPIONE DI DANZA

# Il ballo del pallone

**FREDERIKSBERG.** Jan Madsen (31 anni, sposato con l'ex nazionale di nuoto Sussi, padre di una bambina, nipote del celebre juventino Carl Aage Praest che giocò in Italia nel Cinquanta, conteso l'anno scorso dai belgi del Beveren e del Waterschei e nessuna parentela col Madsen presidente) rappresenta alla perfezione il tipico sportivo danese che subisce ancora l'eredità del dilettantismo: vive tranquillamente la sua parentesi calcistica senza trovarvi le inevitabili angosce esistenziali degli europei e si realizza tra i pali di una porta ma non trascura altri interessi. Da circa due anni, infatti, è anche campione nazionale, assieme a Sussi, di danza moderna; inoltre vive allegramente, in una specie di emporio-magazzino ricavato dal seminterrato della sua abitazione di via Larsenvej 13 nel quartiere Frederiksberg, la sua nuova attività commerciale di distributore di souvenir calcistici delle maggiori squadre mondiali. In altre parole, il calcio è sempre presente...

**«Diciamo che il calcio è il perno principale attorno al quale mi sono realizzato maggiormente, ma non è tutto. In fondo, i danesi saranno sempre i dilettanti dell'Europa specialmente se si paragonano a nazioni come Italia, Germania, Spagna e altre: per noi, infatti, scendere in campo la domenica pomeriggio realizza soltanto una parte delle nostre ambizioni».**

— Dal 1978, però, anche lei è un professionista e dalla sua attività di portiere del Hvidovre ricava maggiori guadagni...

**«Certo, ora guadagno di più e ho maggiori stimoli, ma lo sport inteso come divertimento resta ugualmente una nostra esigenza. Il professionismo, cioé, ha migliorato soltanto l'aspetto economico ma io sono restato quello di prima».**

— Suo zio, comunque, le ha dato una nuova versione del mestiere di calciatore: quando fu chiamato dalla Juventus, salutò il divertimento e firmò un ingaggio estremamente vantaggioso...

**«Lui era un fuoriclasse come John e Carl Hansen coi quali giocò nella Juventus oppure, in tempi più recenti, come Allan Simonsen: erano i primi della classe e quindi, calcisticamente parlando, non erano più danesi ma soltanto calciatori di professione. Dal mondo del pallone hanno avuto molto ma gli hanno dovuto dare tutto».**

— Lei, invece, parla ancora di divertimento...

**«Io invece sono soltanto un discreto giocatore che cerca di fare al meglio quello per cui è pagato e che è esattamente lo stesso che prima facevo per passione. Ecco, il mio rapporto col calcio professionistico si ferma qui».**

— Lei ha giocato contro squadroni famosi e il 15 settembre dovrà vedersela anche con la Juventus...

**«Ho giocato contro squadre famose come il Benfica, Bayern, Barcellona e altre, ma finora non ho mai incontrato club italiani. Il primo turno della Coppa dei campioni ci ha portato la Juventus e questo appuntamento mi stimola perché so che ha sei giocatori che hanno contribuito alla conquista del titolo mondiale».**

— In altre parole, lei teme i giocatori di Trapattoni?

**«Vede, il discorso in questi termini si riallaccia a quanto detto prima. Quando, infatti, parlo di divertimento intendo dire che il mestiere di calciatore mi regala anche nuove esperienze che altrimenti non farei mai. In particolare, io ho visto giocare l'Italia in Spagna, mi sono esaltato per le sue vittorie e per il suo carattere ma finora soltanto a livello di spettatore. So che il vostro modo di giocare è molto diverso dal nostro, molta tecnica e anche molta cattiveria ed ora ho la possibilità di confrontarmi con esso e con i suoi migliori rappresentanti. Ecco perché la Juventus mi stimola ma non mi fa paura».**

— All'Idraetsparken di Copenaghen lei farà conoscenza con Dino Zoff e Paolo Rossi, con Tardelli e Bruno Conti: ugualmente, però, continua a parlare di soddisfazioni personali...

**«Il Hvidovre è consapevole della forza dei bianconeri e sa che difficilmente potrà passare il turno, ma posso garantire con sicurezza che giocheremo al meglio delle nostre possibilità. E fare una grande partita, mettere in difficoltà la famosissima Juventus per noi equivale a una vittoria. Tanto per farle un esempio banale, che le dia l'impressione di come ci esalti questa partita, mi ha fatto piacere sapere che Zoff usa gli stessi guanti che porto anch'io».**

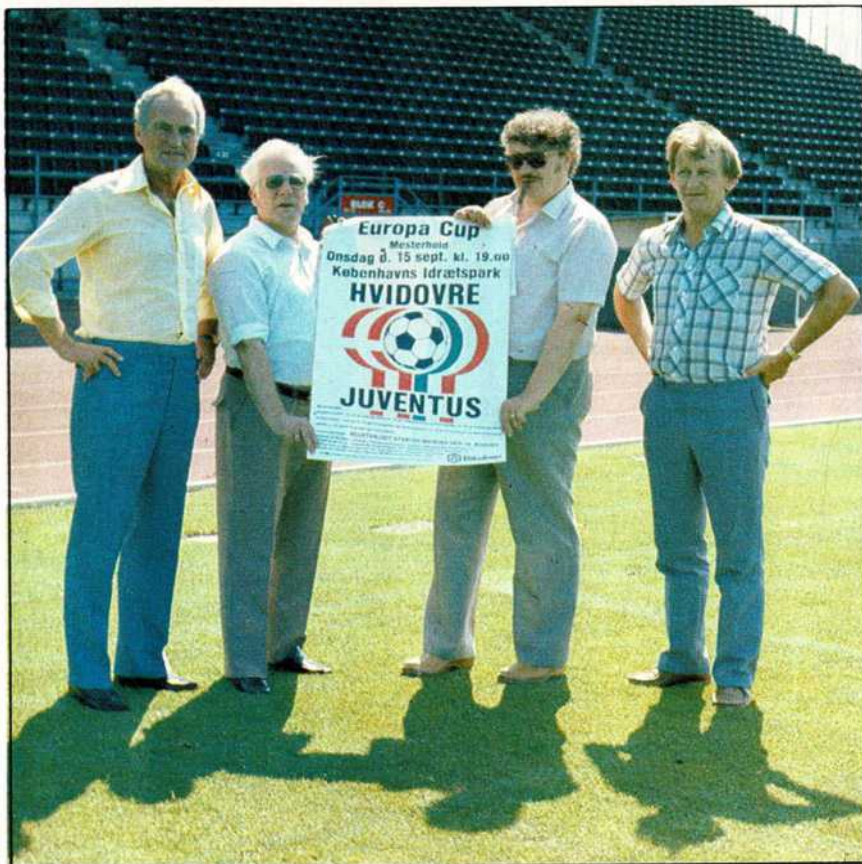
— La sua squadra segna pochissimo e in Coppacampioni lei si troverà di fronte Rossi...

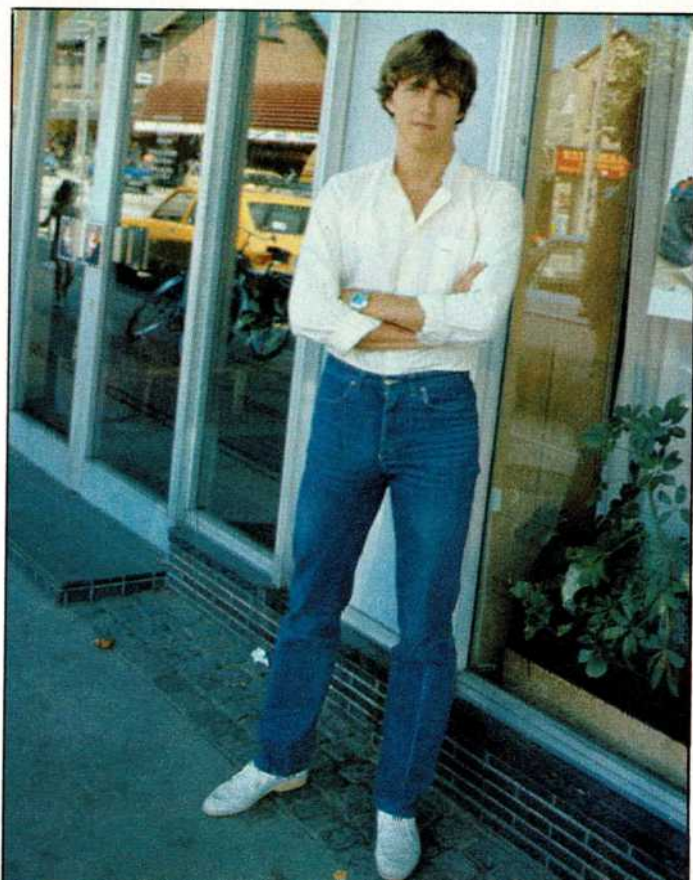
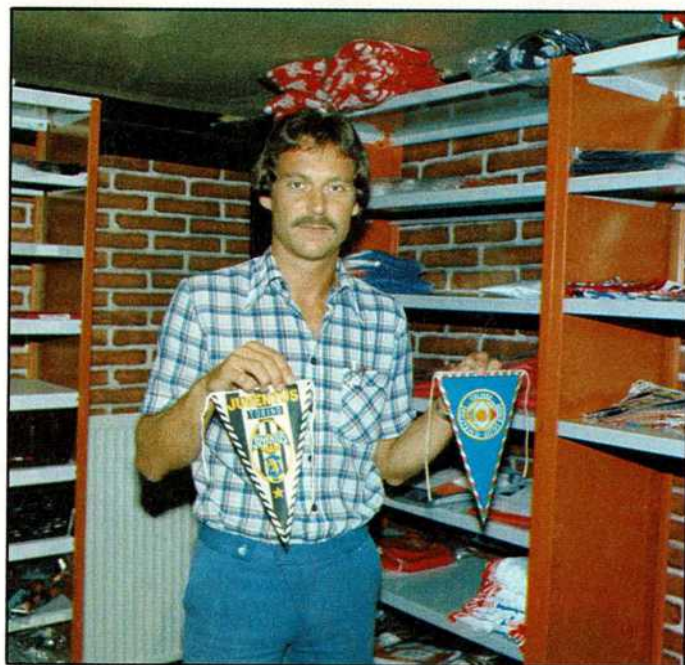
**«Lo so che Rossi è fortissimo: per fare sei gol ai Campionati del Mondo bisogna essere il migliore di tutti. Di conseguenza, però, diventa altrettanto bravo anche il portiere che riesce a parare i suoi tiri a rete. E io farò di tutto».**

— Il calcio danese è diventato professionistico ma in realtà professionisti lo siete soltanto per metà: lei, alla mattina, è impegnato con la sua attività e diventa calciatore unicamente al pomeriggio. In Italia sarebbe impossibile...

**«È soltanto una questione di mentalità e forse anche di filosofia: sarebbe peggio fare soltanto un lavoro. Anche se effettivamente alla mattina risento ancora dei duri allenamenti che ci impone John Sinding».**

— Pare che la nazionale di Piontek si sia dimenticata di lei...

**«Sempre a livello di soddisfazione personale, la nazionale è tra i miei traguardi. Per ora vi gioca mio fratello e questo mi basta. O meglio, me la fa vedere come una possibilità che posso avere anch'io. Come le ho detto, io sono fiducioso nella vita».**

**Il Hvidovre** (in alto) **campione di Danimarca 1981. In piedi da sinistra: Cyrill (medico), Sinding (allenatore), Finn Johansen, Claus Granlund, Lars Jensen, Jan Madsen, Gunther Lindahl, Michael Christensen, Jan Pettersson e Finn Jensen (accompagnatore). Al centro, seduti: Per Steffensen, Jesper Reutemann, Helge Jensen, Claus Moestrup, Michael Manniche, Bjarne Vinsloev, Boerge Nielsen e Steen Hansen. Accosciati, da sinistra: Flemming Larsen, Henrik Jensen, Klaus Noerregaard, Joergen Jacobsen, Jan Werner, Bo Fosgaard e Benny Krogh (massaggiatore).** A sinistra **una rimessa laterale di Steen Hansen nel Trofeo Carlsberg e,** sopra da sinistra, **John Hansen, Sven Christensen (mister delle giovanili) Erik Madsen e Niels Nielsen (segretario) presentano Hvidovre-Juventus del prossimo 15 settembre**

**Panoramica sui prossimi avversari della Juve durante la partita del «Trofeo Carlsberg» che il Hvidovre, ha vinto sull'OB con un rotondo 3-1.** A sinistra **Sten Ziegler alla sua prima uscita (in campionato non gioca per i postumi di uno stiramento) con la maglia del Hvidovre, dopo i tre anni in cui ha giocato nell'Ajax;** sopra, **John Sinding l'allenatore;** sotto a sinistra, **Gunther Lindahl;** a destra, **Flemming Larsen;** sotto a destra, **Klaus Noerregaard;** a fianco a destra, **Henrik Jensen, soprannominato «il Rivera del Hvidovre»**

**L'altra faccia di un calcio che nella tranquilla Danimarca** (in alto a sinistra, **l'oasi del Churchill Park) vive una doppia identità:** al centro, **il portiere Madsen nel suo emporio di souvenir sportivi e,** in alto a destra, **insieme alla moglie Sussi in coppia con la quale ha vinto il titolo nazionale di danza moderna;** sopra, **le stupende signore del Hvidovre e,** a fianco, **il «bancario» Steen Hansen**

## Hvidovre/segue

partite, il Hvidovre ne ha vinte soltanto 5, ne ha pareggiate 4 e ne ha perse 6 subendo contemporaneamente 19 gol contro i 15 segnati. In altre parole, il problema principale è rappresentato da un attacco poco incisivo (dalla terza giornata, Sinding deve fare a meno di Michael Mannicke — fermo per l'occlusione di un'arteria in seguito ad un calcio — e sostituito alternativamente e senza fortuna da Bjarne Vinsloev e dal diciannovenne Jesper Reutemann) ma soprattutto da un'intesa approssimativa tra i vari reparti e dalla cessione (sempre per motivi di bilancio) della «stella» Joergen Kirk passato al B 1903. Le altre partenze sono state quelle di Jens Kurt Petersen (all' FB) e Steene Bybjerg (finito addirittura in 3. divisione al Roskilde) mentre più consistente è stata la campagna-acquisti: Madsen ha voluto Bo Fosgaard (un centrocampista estremamente lucido) dal KB, Flemming Larsen dal Vanloese, il difensore Jan Verner Hansen dal Herfoelge (di lui si dice un gran bene) Helge Lars Jensen (secondo portiere) dal Kastrup, i difensori Claus Moestrup (dal Kastrup) e Jan Pettersson (dal Herfoelge) e l'attaccante venticinquenne Claus Granlund (anche lui infortunato da lungo tempo) dal HIK. Inoltre, a campionato già iniziato è tornato pure Sten Ziegler ma l'exstella dell'Ajax non ha ancora debuttato in campionato. In definitiva, questo Hvidovre che corre ma non segna, che si difende egregiamente ma non pratica il gioco sull' uomo, che si disimpegna in velocità ma è a disagio contro avversari che non danno respiro, punta tutto sull'esperienza del portiere Jan Madsen (suo fratello-rivale, Ole Madsen è un difensore dell'Esbjerg ed è nel giro della Nazionale), sulla freddezza del capitano Michael Christensen, sul libero Steen Hanse (21 anni, impiegato di banca al mattino è nazionale ma il cattivo momento del Hvidovre lo ha escluso dall'amichevole contro la Finlandia, vinta dagli uomini di Piontek per 3-2) e sull'esperienza del quasi trentenne maestro elementare Klaus Noerregard (pure lui nazionale come gli attaccanti Henrik Jensen — forse il talento maggiore dell'intera squadra, nel gioco ricorda un po' Gianni Rivera — e l'infortunato Manniche).

**IL 15 SETTEMBRE,** quindi, con questa squadra dall'aspetto esteriore vagamente da Bar sport e che lotta per non retrocedere, si identificherà il calcio danese della Coppa dei Campioni. Di fronte avranno lo squadrone «mondiale» della Juventus (**«Con Paolo Rossi in attacco e Zoff in porta** — dice oggi il presidente Niels Erik Madsen — **posso promettere per iscritto la conquista dei dieci prossimi scudetti»**) ma questi calciatori del pomeriggio avranno dalla loro parte 48.000 spettatori, abituati da sempre a credere nelle favole. E quella seria, i calciatori rimasti sulla «collina bianca» per fiducia nella vita che trova speranze e ambizioni proprio nelle fiabe (il portiere Madsen era litigato tra il Beveren e il Waterschei; Klaus Noerregaard doveva emigrare a Rodi; Steen Hansen è stato corteggiato a lungo dal Dundee United, Michael Manniche doveva soltanto scegliere tra Feijenoord e Twente Enschede e Henrik Jensen ha avuto proposte economiche incredibili da Liverpool e Glasgow Rangers), questi giocatori atipici che alla mattina timbrano il cartellino, dicevamo, avranno la possibilità di scrivere il finale della favola più bella di Hans Christian Andersen: far finalmente sorridere la Sirenetta.

**Claudio Sabattini**

## BUSINESS

**UN POSTO PER I RAGAZZI.** Ha debuttato a Bologna in prima nazionale, nell'ambito del progetto «Teatròpoli» di «Bologna Estate '82», lo spettacolo «Ey de Nèt. Sere di Battaglia fra 3 gruppi teatrali sulle leggende delle Dolomiti». Teatro della «battaglia» il cortile di Palazzo Hercolani (via dei Bersaglieri, 6c) fino al 29 agosto (ogni sera alle 21,15, eccetto lunedì, e repliche al mattino riservate ai ragazzi dei Centri estivi e ricreativi). La cooperativa «La Baracca» di Bologna, la cooperativa «Ruotalibera» di Roma, il «Teatro del Sole» di Milano saranno i protagonisti della contesa, che vede per la prima volta tre gruppi a confronto sullo stesso progetto. Il debutto è stato preceduto da un lavoro comune dei tre gruppi, che hanno allestito «Ey de Nèt» fondendo tecniche e materiali diversi e costruendo un itinerario fantastico tra gli alberi e le collinette del parco. «Ey de Nèt» propone anche per la prima volta in un contesto teatrale il mondo magico delle leggende delle Dolomiti: l'idea è stata di Gabriele Cremonini, che si è ispirato al libro di Carlo F. Wolff «L'anima delle Dolomiti» (Cappelli Editore).

**JOHNSON WAX.** L'automobile è un bene di investimento che richiede di essere protetto mantenendo l'aspetto originale e il suo valore commerciale. Le case automobilistiche stanno orientandosi verso una carrozzeria con vernice a base acrilica. Per queste ragioni la **Johnson Wax** ha ricercato e messo a punto nei propri laboratori un ingrediente esclusivo e unico, «Joncryl 168», quale componente di **Boxer**, il nuovo protettivo per vernici a base di resine acriliche. **Boxer**, questa innovazione Johnson Wax per la cura dell'auto, resiste a ripetuti lavaggi, a tutti gli agenti esterni e la sua azione ha una durata molto maggiore rispetto ai prodotti tradizionali. Tutto questo è emerso dalla presentazione alla stampa specializzata, tenuta dalla Divisione Auto della Johnson Wax in occasione del lancio di **Boxer** sul mercato italiano.

**LE COQ SPORTIF.** La Coppa Europa Le Coq Sportif 1982 di ciclismo su pista è terminata con la netta vittoria dell'URSS. Come nei due anni precedenti, la manifestazione è stata allestita in collaborazione dalla FIAC (Federazione Internazionale Dilettanti) e da Le Coq Sportif. Le cinque prove dell' edizione 1982 sono state le seguenti: Inseguimento individuale a Brno il 28 maggio; inseguimento a squadre a Mantova il 10 giugno; individuale a punti a Zurigo il 2 luglio; cronometro a Monaco di Baviera il 10 luglio e velocità, sempre a Monaco, l' 11 luglio. Per poter figurare in classifica, le Nazionali dovevano schierare due corridori in almeno tre delle cinque prove. L'URSS si è imposta con un vantaggio di 25 punti sulla Cecoslovacchia. Questa è, comunque, la classifica finale: 1. URSS 77 punti; 2. Cecoslovacchia 52; Germania Federale 40; 4. Olanda 26,5; 5. Ungheria 12. Il premio Le Coq Sportif verrà consegnato alle prime quattro nazioni classificate in occasione del congresso dell'UCI (Unione Ciclismo Internazionale) che si terrà a Ginevra nel prossimo novembre. Le due precedenti edizioni della Coppa Europa erano state vinte dall' Italia nel 1980 e dalla Cecoslovacchia nel 1981.

**DUCATI.** Il 24 luglio scorso nella Piazza Maggiore di Bologna, alla presenza delle massime autorità cittadine, sono state consegnate dalla DUCATI MECCANICA nr. 40 motociclette al Servizio di Vigilanza Urbana. Le motociclette — derivate dalla nuovissima DUCATI PANTAH «600 TL» — sono state studiate appositamente dai Tecnici della Casa di Borgo Panigale per il servizio cui sono destinate, tenendo conto anche dei suggerimenti diretti degli stessi Vigili Urbani di Bologna. La cerimonia di consegna è stata particolarmente suggestiva e la sfilata delle nuovissime PANTAH attraverso le vie cittadine ha suscitato notevole interesse fra il numeroso pubblico presente.

**CANTINE DEL PASSATORE.** Otto fra le più importanti Cantine di Romagna del «Passatore» hanno presentato la propria prestigiosa produzione agli importatori degli States. La Cantina Cesari per la provincia di Bologna, la Fattoria Paradiso, la Tenuta Amalia, la Coop. Vini di Romagna e il Co.Ro.Vin. per la provincia di Forlì, Vallunga, Zanzi e Foschini per la provincia di Ravenna hanno esposto i vini di Romagna D.O.C. e altri vini di loro produzione alla «FIRST INTERNATIONAL WINE EXPOSITION OF AMERICA» che si è tenuta al Conrad Hilton Hotel di Chicago. Un appuntamento molto importante per il Passatore e i suoi vini. È questa la prima manifestazione oltreoceano che vede raggruppate un così cospicuo numero di Cantine aderenti all'Ente Tutela Vini Romagnoli. Un Ente che, sorto vent'anni fa, ha attivato il settore vinicolo romagnolo di qualità portando i vini della Romagna fra i «grandi d'Italia». Questa partecipazione suggella il risultato di tanti sacrifici sostenuti in questi anni dalle Cantine Associate per migliorare il loro prodotto e poter così affrontare anche i consumatori più esigenti. La Fiera di Chicago è la prima importante manifestazione che si realizza grazie all'intervento della Regione e dell'Unione delle Camere di Commercio.

**MASTER MIND.** Patrocinato dall'Assessorato al Turismo della Regione Veneto, al Lido di Venezia, presso i Saloni del Casinò Municipale, si svolgerà nei giorni 8, 9 e 10 ottobre il Quarto Campionato Italiano di Master Mind. Master Mind, da oltre un decennio il gioco di logica più popolare nel mondo, è stato eletto nel 1980 e riconfermato nel 1981 «Gioco dell'anno» anche in Italia dai referendum appositamente promossi dalla rivista specializzata «Pergioco». Le edizioni precedenti del Campionato italiano hanno avuto sedi prestigiose quali Spoleto, San Marino e Chianciano. Quest'anno si è passati al «sontuoso»: Venezia, culla di arte e cultura, aprirà le sue braccia per accogliere i partecipanti che si prevedono numerosissimi provenienti da tutte le regioni d'Italia. Le gare si svolgeranno utilizzando la versione «Super Master Mind» (otto colori e cinque fori), mentre le eliminatorie seguiranno il metodo conosciuto come «italo-svizzero», ben noto agli scacchisti perché base dei loro tornei. I premi, come è ormai tradizione dei Campionati di Master Mind, saranno per i primi tre classificati costituiti da buoni acquisto per libri, mentre a tutti gli iscritti verrà fatto omaggio dalla Idg-Invicta Giochi, la casa del Master Mind, di un Supersonic Electronic Master Mind, un vero e proprio computer che consente di giocare anche in solitario.

**DOPO LA CADUTA**/GIUSEPPE SAVOLDI

Graziato per il calcioscommesse, si ripresenta sui campi di gioco con la maglia della sua prima squadra, l'Atalanta. Cannoniere e rigorista infallibile, torna a giocare per conquistare suo figlio Gianluca

# Ora scommette sui gol

di **Gianni Nascetti**

**BERGAMO.** Giuseppe Savoldi (datato Gorlago 21 gennaio 1947, quattro partite in Nazionale, sette anni consecutivi al Bologna e quattro al Napoli, un titolo di capocannoniere diviso con Rivera e Pulici nel '72-'73 poi il ritorno in rossoblù nella stagione 1979-80 e infine il «periodo buio» del calcioscommesse) ecco questo Savoldi riabilitato dal condono federale e dopo aver accettato le offerte dell'Atalanta, la squadra che nel lontano 5 settembre 1965 lo lanciò in serie A contro la Fiorentina (1-1 il risultato), si appresta a divenire uno dei motivi dominanti del campionato cadetto, una vera A/2 ricca di società gloriose e di nomi altisonanti. **«Sarò sicuramente uno dei meno giovani** — dice — **ma nella classifica marcatori non sarò tanto distante dai primi».** Dopo aver respinto parecchie offerte (dell' Udinese disposta ad un sollecitante contratto, del rinforzato Catania che ha sperato sino all'ultimo di convincerlo ad andare in Sicilia, della Pistoiese, del Padova e del Modena tanto per rimanere nell'area professionistica), ha scelto il neroazzurro dell' infanzia. **«Soltanto il Bologna** — confessa ora — **mi avrebbe fatto ugualmente piacere».** E la sua scelta più che dall'aspetto economico traducibile in una quarantina di milioni, è stata dettata da motivazioni sentimentali che lui giustifica così: **«Tornare dopo due anni e giocare sul campo dove avevo conosciuto le mie prime soddisfazioni rappresenta per me uno stimolo e una speranza ma soprattutto un premio incalcolabile».** È sicuro, infatti, di ritrovare i fans di un tempo, di quando si faceva una quarantina di chilometri al giorno prima in bicicletta poi in autobus per spopolare nelle giovanili atalantine. Per ammirare le reti del «gorlaghino» al vecchio Brumana accorrevano centinaia di tifosi, gli stessi che contestarono poi vivacemente la sua partenza per Bologna nell'estate del 1968. «Beppe-gol», comunque, è già in pieno allenamento. **«Un lavoro** — tiene a precisare — **ovviamente differenziato sotto la guida del professore Di Biasi. Avendo sempre seguito una speciale tabella personale, mi sarà più facile raggiungere un buon livello di forma in tempi relativamente brevi»,** dove il «relativamente» sta per quattro-cinque settimane. Il ritorno di Savoldi creerà tuttavia qualche problema tattico alla cui soluzione è chiamato l'allenatore Bianchi. **«Mi rendo conto che io e Mutti, il cannoniere della squadra della promozione, abbiamo caratteristiche pressochè identiche: siamo, cioè, due punte portate alla conclusione rapida dalla breve distanza, ma tuttavia non sarà difficile trovare una intesa che ci porti alla realizzazione di una buona dose di gol, diciamo dai venti ai venticinque. Nei primi tre anni trascorsi nell'Atalanta il centravanti titolare era Hitchens, un inglese che mi rassomigliava sia nel modo di giocare che nel fisico, ci intendemmo benissimo, segnammo parecchio ed altrettanto cercheremo di fare io e Mutti».** In definitiva, se Beppe Savoldi avesse condotto una regolare preparazione assieme agli altri l'avremmo visto impegnato nella prima fase della Coppa Italia, una serie di partite che normalmente hanno lo scopo di rodare squadre e uomini, e che per ben tre volte ha registrato il suo nome in testa alla graduatoria dei marcatori: nel 1969-70 con sei gol e nel 1973-74 con undici indossando il rossoblù del Bologna, nel 1977-78 con dodici reti alla guida dell'attacco del Napoli. E per di più, questo Savoldi che prepara con entusiasmo il suo ritorno in campo, è il principe degli attaccanti ancora in attività: facendo, infatti, la somma di tutte le sue reti raggiunge il notevole traguardo di 168, precedendo di 34 gol Paolino Pulici.

In alto, **Savoldi di nuovo all'Atalanta con Mutti, Magrin e l'allenatore Bianchi;** in alto a destra, **ai tempi del Bologna (otto stagioni, 95 gol);** sopra, **al processo per il calcioscommesse e,** a destra, **cestista per la Saiga**

**LA SQUALIFICA.** Giuseppe Savoldi, più che per se stesso il condono l'ha inseguito e sperato per il figlio Gianluca, nato sei anni fa in una clinica della dolce collina bolognese. **«Abitavamo già a Napoli,** — dice — **ma il cuore io e la Eliana l'avevamo lasciato a Bologna e così decidemmo che nostro figlio nascesse sotto le Due Torri. Nella città, cioè, dove ho trascorso gli anni più felici della carriera calcistica».** Al Savoldino, ultras juventino in erba , in molti hanno parlato del papà, famoso calciatore raccontandogli che era un feroce marcatore dal sinistro felpato e dal colpo di testa preciso come una Winchester; gli hanno pure spiegato che un rigorista come lui non avrebbe sbagliato il penalty contro la Germania come ha fatto Cabrini, uno degli idoli di Gianluca assieme a Paolino e Zoff. **«Tu non sei mai stato bravo come Paolino»** gli ribatte, però, inevitabilmente Gianluca, ignorando che i tifosi il suo papà lo chiamavano Beppe-gol, un nomignolo semplice ma carico di significati, l' imprimàtur per il «Re» riconosciuto delle aree di rigore (168 gol in 405 partite di serie A). **«È principalmente per lui** — chiarisce quindi Beppe — **che voglio tornare in campo, voglio fargli vedere che il suo papà sa ancora segnare».** A trentacinque anni e mezzo, con un fisico indenne, non intende infatti dare forfait ai più giovani. **«Lo scatto breve, la rapidità nel tiro ravvicinato e l'elevazione ci**

segue

CENTRAVANTI DEL NAPOLI, 4 STAGIONI, 55 GOL

## IL CANNONIERE IN ATTIVITÀ CHE HA SEGNATO DI PIÙ

| GIOCATORI | 1965-66 | 1966-67 | 1967-68 | 1968-69 | 1969-70 | 1970-71 | 1971-72 | 1972-73 | 1973-74 | 1974-75 | 1975-76 | 1976-77 | 1977-78 | 1978-79 | 1979-80 | 1980-81 | 1981-82 | TOTALE |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **SAVOLDI** | 0 | 5 | 12 | 9 | 6 | 15 | 11 | 17 | 12 | 15 | 14 | 16 | 16 | 9 | 11 | — | — | **168** |
| **PULICI** | — | — | — | 1 | 0 | 3 | 5 | 17 | 14 | 18 | 21 | 16 | 12 | 10 | 3 | 9 | 5 | **134** |
| **BETTEGA** | — | — | — | — | — | 13 | 10 | 0 | 8 | 6 | 15 | 17 | 10 | 9 | 16 | 5 | 5 | **122** |
| **GRAZIANI** | — | — | — | — | — | — | — | — | 7 | 12 | 15 | 21 | 11 | 9 | 12 | 11 | 9 | **107** |
| **PRUZZO** | — | — | — | — | — | — | — | — | 0 | — | — | 18 | 9 | 9 | 12 | 18 | 15 | **81** |
| **DAMIANI** | — | — | — | — | 2 | 1 | 6 | 6 | 5 | 9 | 7 | 11 | 7 | — | 4 | 2 | 3 | **63** |
| **CAUSIO** | — | — | 0 | — | 3 | 6 | 6 | 8 | 2 | 7 | 5 | 5 | 4 | 1 | 4 | 2 | 5 | **58** |
| **ALTOBELLI** | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 10 | 11 | 15 | 12 | 9 | **57** |
| **BRUGNERA** | 8 | 13 | 2 | 6 | 3 | 2 | 5 | 3 | 0 | 0 | 0 | — | — | — | 1 | 0 | 0 | **43** |
| **ANTOGNONI** | — | — | — | — | — | — | — | 2 | 1 | 4 | 5 | 4 | 0 | 0 | 8 | 9 | 3 | **42** |
| **MURARO** | — | — | — | — | — | — | — | — | 0 | 0 | — | 9 | 9 | 11 | 5 | 4 | 2 | **40** |
| **PALANCA** | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 5 | — | 10 | 9 | 13 | 1 | **38** |
| **DI BARTOLOMEI** | — | — | — | — | — | — | — | 0 | 1 | 0 | — | 8 | 10 | 5 | 5 | 6 | 3 | **38** |
| **MORO** | — | — | — | 0 | — | — | 6 | 5 | 2 | 2 | 5 | 1 | 0 | 6 | 3 | 3 | 1 | **34** |
| **DE PONTI** | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 2 | 7 | 7 | 7 | 6 | 1 | 4 | **34** |
| **CHIODI** | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 8 | 5 | 5 | 7 | 7 | — | 1 | **33** |
| **ORIALI** | — | — | — | — | — | 0 | 0 | 2 | 2 | 0 | 2 | 2 | 4 | 4 | 6 | 4 | 5 | **31** |
| **BAGNI** | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 5 | 6 | 6 | 5 | 5 | **29** |
| **SELVAGGI** | — | — | — | — | — | — | — | 1 | 0 | 0 | — | — | — | — | 12 | 8 | 8 | **29** |
| **TARDELLI** | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 2 | 4 | 4 | 4 | 4 | 7 | 3 | **28** |
| **MALDERA** | — | — | — | — | — | — | 0 | 0 | 1 | 0 | 1 | 2 | 8 | 9 | 4 | — | 2 | **27** |
| **C. SALA** | — | — | — | 2 | 0 | 4 | 7 | 4 | 1 | 2 | 1 | 2 | 0 | 1 | 3 | — | 0 | **27** |
| **CUCCUREDDU** | — | — | — | — | 4 | 1 | 0 | 1 | 12 | 2 | 0 | 1 | 2 | 2 | 0 | 1 | 0 | **26** |

## LE CIFRE DI BEPPE-GOL

### CARTA D'IDENTITÀ

Giuseppe Savoldi è nato a Gorlago, in provincia di Bergamo, il 21 gennaio 1947. È alto m. 1,75, pesa kg. 75. Ha sempre giocato come centravanti facendo il suo esordio in Serie A il 5 settembre 1965 nelle file dell'Atalanta contro la Fiorentina (1-1 il risultato). Implicato nell'illecito del calcio-scommesse era stato squalificato per 3 anni e 6 mesi, la sua ultima partita risale al 4 maggio 1980 (Napoli-Bologna 1-1).

### LA SUA CARRIERA

| | | | |
|---|---|---|---|
| **1965-66 Atalanta** | A | 4 | — |
| **1966-67 Atalanta** | A | 26 | 5 |
| **1967-68 Atalanta** | A | 27 | 12 |
| **1968-69 Bologna** | A | 25 | 9 |
| **1969-70 Bologna** | A | 30 | 6 |
| **1970-71 Bologna** | A | 28 | 15 |
| **1971-72 Bologna** | A | 30 | 11 |
| **1972-73 Bologna** | A | 30 | 17* |
| **1973-74 Bologna** | A | 30 | 12 |
| **1974-75 Bologna** | A | 28 | 15 |
| **1975-76 Napoli** | A | 28 | 14 |
| **1976-77 Napoli** | A | 30 | 16 |
| **1977-78 Napoli** | A | 30 | 16 |
| **1978-79 Napoli** | A | 30 | 9 |
| **1979-80 Bologna** | A | 29 | 10 |

*(capocannoniere assieme a Rivera del Milan e Pulici del Torino)

**sono ancora, li ho collaudati anche recentemente più e più volte nelle partitelle organizzate dagli amici. Quelle fatte con la scusa di mantenere la linea, ma soprattutto per tenermi alto il morale».** Come dire, due anni di sosta agonistica a livello ufficiale surrogati da una pratica amatoriale: tornei di calcio e pallavolo, tennis, nuoto, atletica e tanta pallacanestro, un ritorno, quest'ultima, al primo amore sportivo, nato nei corridoi e nei cortili della scuola media. **«Ho disputato senza infamia il campionato di promozione bergamasco con la Saiga-Gomma contribuendo in maniera notevole alla formazione dei giovani cestisti: della società diciamo che ero una specie di allenatore in campo».** Il basket, inoltre gli è servito per non rompere in maniera traumatica col mondo dello sport, un ambiente visto ultimamente in maniera più disincantata. Oggi, quindi, sostiene di aver dimenticato tutti i traumatici risvolti di un «affaire» costatogli in termini economici alcune centinaia di milioni, ma soprattutto una immagine onesta e semplice. **«Non mi va di giudicare chi, magari in buona fede, ma senza l'avallo di prove convincenti, ha deciso che fossi colpevole. Non condanno e non perdono, cerco soltanto di dimenticare una brutta esperienza, un torto subito».**

**SPAGNA 82.** Il discorso scivola inevitabilmente su Paolino Rossi, sui suoi gol mondiali che hanno determinato il condono. **«Ringraziarlo credo faccia parte dei doveri di ogni calciatore italiano. E ringraziare lui significa ringraziare anche gli altri azzurri che ci hanno regalato una magnifica vittoria, una impresa memorabile che dobbiamo esclusivamente a loro, a Bearzot e ai pochi collaboratori».** In quel «loro», che potremmo benissimo convertire in Paolino Rossi, c'è tutta l'esplicazione di un concetto che lui rivolge a bene individuati organismi della Federcalcio che si è ritrovata Campione del Mondo grazie a un giocatore punito senza pietà. In questa nazionale scaturita dalle scelte tecniche ed ideologiche di Bearzot ammirevole per la coerenza, afferma di aver sempre creduto. E ricorda: **«In Nazionale ho fatto soltanto qualche rapida comparsa** (4 nella maggiore con il gol del 3-2 su rigore alla Grecia il 30 dicembre 1975 a Firenze, 1 in B e 6 nella Giovanile, n.d.r.) **anche nei periodi in cui mi riusciva molto facile segnare ma non per questo accusavo i selezionatori di incompetenza e peggio ancora di partigianeria. Al mio posto giocavano altri per una scelta tecnica, ed io mi adattavo senza fare inutili polemiche. Più che in campo il mio posto era la tribuna e qualche volta la panchina. Berzot invece, è stato messo in croce e con lui anche Paolino cui dobbiamo tantissimo».** Tiene a far sapere che anche lui è andato a festeggiare sulle piazze, che esponeva il tricolore ancora prima dell' inizio delle partite, che ha vinto parecchie scommesse durante il mondiale. E ricorda anche che: **«...dopo la vittoria sull'Argentina ho capito che saremmo arrivati alla finale poiché sin dall'inizio temevo più gli ex campioni del mondo dei brasiliani».** Mentre Savoldi lancia un appello alle varie componenti il barnum calcistico italiano: **«Abbiamo la fortuna di poterci godere il più appassionante campionato dei cinque continenti e quindi non guastiamolo con le piccole ripicche e i troppi distinguo. Cerchiamo invece di essere meno competitivi e di sfruttare nel migliore dei modi questa eccezionale occasione. Vanno bene i condoni, i ringraziamenti postumi, ma sono soprattutto i programmi concreti che dobbiamo portare a termine».**

**IL PRESENTE.** Nell'ultimo biennio ha lavorato come osservatore per il Bologna, la «sua» società che lasciandolo libero il 30 giugno gli ha pure concesso il cartellino gratuito. Al Bologna sarebbe ritornato di corsa e all'amico Bulgarelli l'aveva fatto sapere anche se oggi ammette: **«Non sono mai andato a cercare lavoro, la cosa non rientra nel mio carattere, non mi sono offerto, ma qualcuno ha avuto fiducia in me ed io sono pronto ad una immediata verifica. Chiedo solo che l'Atalanta mi dia la possibilità di misurare in quali condizioni è attualmente Beppe Savoldi. Fosse stato il Bologna ne sarei stato ugualmente felice ed orgoglioso».** Col Bologna, nelle cui file ha disputato 230 partite segnando 95 reti in otto anni, diede l'addio al campionato '79-'80, prima della squalifica. **«Difficilmente dimenticherò quella partita che giocammo a Napoli il 4 maggio, penultima giornata** — ricorda ora, nuovamente calciatore — **era la centodiciannovesima gara consecutiva in quattro anni e finì 1-1 coi gol di Dossena e Damiani. Gli applausi che ricevetti dai miei ex tifosi furono gli ultimi. Riprendo a casa mia, a Bergamo, ed è l'ideale per continuare ad interessarmi della mia attività commerciale** (una ditta che fabbrica lenti per occhiali, la Gazzera, di proprietà del cognato n.d.r.) **e dare una mano, senza ovviamente togliere spazio a nessuno. Il campionato cadetto è lungo ed ho una voglia matta di fare qualche gol che conti».**

**IL CAMPIONATO.** Per dare vigore alla teoria di un calcio italiano diventato il migliore del mondo, analizza gli stranieri acquistati dalle nostre squadre. **«Quelli arrivati sono i migliori tra tutti quelli che hanno cambiato nazione, con la sola eccezione di Maradona che non vedo poi superiore di tanto a Passarella, Boniek, Platini, Francis, Surjak. Un torneo come il nostro serve loro quale perfezionamento tecnico e completamento delle qualità che già posseggono. Per fare un esempio, sicuramente l'attuale Falcao è di gran lunga migliorato rispetto a quello che giocava in Brasile. Le nostre difese, infatti, sono un test più che esauriente per qualsiasi attaccante al mondo e una punta che in Italia segni una quindicina di gol la si può catalogare tra i big mondiali».** Senza subire l' influenza del figlio bianconero, affida alla Juventus un buon 70% di probabilità nella corsa allo scudetto: **«A volte mi domando se sia più forte la nostra nazionale oppure la squadra bianconera specialmente adesso con le recenti immissioni di Platini e Boniek. Non penso, inoltre, ad un rilassamento psicofisico derivante dalla vittoria ai mondiali perché quelli sono giocatori che non si stancano mai di vincere. Quest'anno, poi, sarà la volta buona dei grossi risultati in Coppa Campioni. Dopo la Juve, vedo ancora in fila indiana Fiorentina e Inter e le due sorprese, le rafforzatissime Sampdoria e Udinese mentre il Napoli non riesco a decifrarlo bene perché è compagine umorale che risente il variare del clima che avverte attorno, e che è meno vivace degli scorsi campionati».** Nella serie B pronostica il «suo» Bologna in testa alla classifica finale dei cadetti: **«La squadra c'è, è bene equilibrata, un miscuglio di giovani pronti ad imitare Mancini ed alcuni veterani che conoscono le insidie di questo campionato, dopo i rossoblù vedo la Lazio ristrutturata e che ruota attorno a due pedine fondamentali come Manfredonia e Giordano; la terza, invece, dovrebbe essere il Milan che ha cambiato qualcosa sul piano tecnico, ma non so quanto nella mentalità. Infine, credo che anche l'Atalanta possa disputare un buon campionato».**

**BEPPE SAVOLDI** di nuovo in campo ci svela in queste alcune considerazioni, pensieri espressi ad alta voce, desideri logici di un calciatore vissuto due anni in solitudine, con dentro l'anima una segreta speranza gelosamente conservata e forse realizzabile: quella di dimostrare al figlio Gianluca che il soprannome di Beppe-gol gli spettava di diritto. □

**COSÌ IN AZZURRO**

Giuseppe Savoldi ha fatto il suo debutto in maglia azzurra con la Nazionale Giovanile il 22 marzo 1967 a Firenze nell'incontro Italia P. O.-Jugoslavia 2-1. Quindi ha giocato altri cinque incontri con la Nazionale Giovanile mettendo a segno un gol. Con la Nazionale B ha disputato una sola partita il 19 febbraio 1970 a Genova: Italia Under 23-Spagna Under 23 1-0, sua la rete della vittoria. L'esordio in Nazionale A avvenne l'8 giugno del 1975 a Mosca nell' incontro Urss-Italia 1-0. Successivamente Savoldi ha giocato altre tre partite mettendo a segno un solo gol (su rigore nell'incontro amichevole Italia-Grecia 3-2 a Firenze, l'ultimo della sua carriera azzurra).

SAVOLDI CON LA MAGLIA DELLA NAZIONALE

IL PERSONAGGIO
PAULO ROBERTO FALCAO

Il «coccobello» di Liedholm e della Roma si offre per una candida conversazione su tutto quello che lo riguarda personalmente e professionalmente. Se ne ricava il ritratto di un uomo raffinatissimo, di un calciatore superiore, di un simbolo

# IL DIVINO

di Marco Morelli

ROMA - Il commendatore dello Stato di Rio Grande mi riceve in bermuda e zoccoli anatomici. Siamo nel centro sportivo di Trigoria, a pochi chilometri da Ostia e non da Ipanema; l'attesa dei romanisti è finita, Paulo

Paulo Roberto FALCAO
(Brasile) Roma
i campioni del GUERIN SPORTIVO

Foto Bob Thomas

Roberto Falcao è nuovamente qui in carne ed ossa, nella prospettiva d'iniziare il terzo campionato italiano. È contento? È malato di «saudade»? È guarito dall'intossicazione del 5 luglio scorso? È vero che tra un anno ci lascerà inconsolabili, ci dirà addio per sempre e rientrerà in Brasile? Calmi, stiamo calmi, servono almeno due ore per sapere tutto o un po' di tutto, dopo quel suo arrivo all'aeroporto di Fiumicino del 9 agosto scorso, con centinaia di tifosi ad accoglierlo, nei secoli fedeli, devoti come schiavi nubiani flabellanti. Intanto gli vedo più riccioli, meno chili addosso, il solito delicato collo da cigno, il bisogno di ricominciare con gli esercizi aerobici e con quelli di potenzia-

LIEDHOLM, CONTI, VIOLA, FALCAO (FotoReporters81)

PAULO ROBERTO IN ALLENAMENTO: PROFESSIONALITÀ E PASSIONE (FotoGiglio)

FotoBobThomas

Falcao protagonista a Spagna 82. Eccolo in un momento di esultanza. Grande è stata la sua delusione per la sconfitta del Brasile contro l'Italia

mento a carico naturale per riequilibrarsi, per immagazzinare ossigeno, per ridare forza a quella sua muscolatura lunga da fondista.

**IL RACCONTO.** «**La condizione atletica è a zero** — mi confessa — **anche se nessuno vuole crederci, anche se al Giant's Stadium di New York hanno voluto premiarmi come il migliore del Resto del Mondo. Ho dovuto giocare due tempi perché non c'era chi potesse sostituirmi; avevo sonno ed ero a pezzi ma non ho saputo dire di no a Tele Santana. Quando c'è da fare del bene ai poveri e agli infelici riesco a sopportare qualsiasi sacrificio. Altri colleghi famosi invece non sono venuti, però li capisco, non mi hanno deluso. Io credo in Dio e vorrei un'umanità senza cattiverie, violenze, gente che muore di fame o per colpa della guerra...**». Lo prego di non impegnarsi più di tanto ad evidenziare il suo animo nobile, la risaputa tenerezza da signorino di Porto Alegre. Lo prego di non parlare bene di tutti come sempre e intanto penso ad alcuni compagni di maglia giallorossa che a denti stretti lo definiscono il privilegiato, il cocco di Liedholm, l'impareggiabile dribblatore dei ritiri di Brunico e dei giorni noiosi del precampionato, il brasiliano viaggiante. Poi ci sono quelli che continuano a sfottere perché lui e Mamma Azise sono inseparabili; a Sassuolo, dopo il mese di ferie, si è ripresentato con la mamma, sempre la mamma e il 16 ottobre compirà 29 anni. I pensieri ovviamente incattiviscono le domande: c'è ormai un'aneddotica su Falcao che canta il Fado con bellissima voce, su Falcao che rischia di diventare la Greta Garbo del calcio, su Falcao che cura i piedi ogni giorno da un podologo di grido, su Falcao che non si sposa mai, su Falcao che è scortato ovunque dal fratello di latte Pato.

**I PIEDI.** Infastidito? Sbatte soavemente le palpebre, mi tranquillizza così: «**Ho sempre voluto vivere a modo mio, comprendendo perfino la gente cattiva, i giornalisti cattivi, i calciatori invidiosi. Sì, mi sposerò, non appena rientrerò in Brasile. Sono fidanzato con Valeria Regina, una ragazza di Rio che è professoressa di educazione fisica. Andiamo d'accordo, ci comprendiamo, lei è delicata di sentimenti, lei semplifica i problemi, lei sa aspettarmi, lei è la donna che magari credevo di non incontrare mai... Invece l'ho conosciuta ad una festa d'amici, proprio a Rio. All'inizio le ero antipatico, e proprio per questo ho voluto insistere, conquistarla, vincere la sua resistenza... Sì, mi sono sempre curato i piedi che sono i principali strumenti del mio lavoro. E sono stato io a consigliare alla Roma di servirsi a tempo pieno d'un podologo. La Roma è l'unica squadra italiana ad averlo, si chiama Enzo Angiolillo e riceve nell'albergo Leonardo da Vinci che è poi quello del signor Marchini, un presidente del passato. I calciatori italiani rovinano i piedi usando troppo sapone profumato. Servono saponi acidi che non tolgano ossigeno e non portino ipersudorazione. Noi brasiliani abbiamo piedi migliori perché si corre e si gioca a piedi nudi, sulla spiaggia. Sì, mia madre è e sarà sempre con me perché le devo tutto. In Brasile gli affetti familiari sono più resistenti, in Europa invece c'è ormai poco amore e poca comprensione tra figli e genitori. Ma passerà... In Brasile per i vecchi c'è un rispetto sacro e i giovani sono più semplici. In Europa e in Italia troppi**

ROSSI FALCAO. IN SPAGNA (FotoBobThomas)

**giovani si sentono incompresi, sbandati, senza interessi, senza voglia di vivere...**». Alt, torniamo a parlare tanto di calcio. E mi ringrazia con lo sguardo, perché in materia è inattaccabile, è il suo pane, la sua aria. Del resto in Brasile, smesso il lutto per il Mundial perduto, hanno capito... Hanno capito che Falcao è il migliore di tutti, il più brasiliano di tutti, l'unico possibile erede di Pelè e le onoreficenze si sono sprecate. Che ci tocchi chiamarlo «O Rey», tra non molto, abbagliati dalle prossime prodezze con cui illuminerà la zona di Nils Liedholm?

**IL RE.** Risponde in tutta modestia, controllandosi i piedi n. 42, ad evitare il disagio. Dice: «**Anche davanti al palazzo del governo, ci hanno provato ad acclamarmi così, i cittadini di Porto Alegre. E lo stesso governatore Amaral De Sou, durante un discorso, mi ha definito il re del calcio brasiliano degli Anni 80. Ho rifiutato la definizione. Pelè resta unico e inimitabile; oggi non sono più i singoli a fare il risultato, ma è la bravura dell'intero collettivo. Lo ha dimostrato la vittoria degli italiani ai Mondiali in Spagna. E se io fossi stato Pelè, l'Italia non avrebbe vinto... Pelè è ricordato nella storia del calcio come l'unico mortale capace da solo di poter cambiare faccia ad una partita. Da bambino ho sempre pensato che questo gioco meraviglioso lo avesse inventato proprio lui, Pelè...**». Eccoci con la retromarcia innestata: forse non voleva, o forse gli fa bene al cuore ormai andare e riandare a quel benedetto-maledetto 5 luglio. Gli scopro gran coraggio quando mi confida: «**Per una settimana, almeno fino al 12-13 luglio, ho tirato avanti con la convinzione di dover abbandonare il calcio. La mia testa mi suggeriva ch'era meglio piantar tutto, dimenticare, cercare un'altra attività. Sembra esagerato? A voi può darsi che sembri esagerato ma io, dopo aver pianto, non riuscivo a trovare altra via d'uscita. Dovete capirmi: 40 giorni di ritiro e sempre la convinzione martellante che il mio Brasile, tutto il Brasile, non avrebbe potuto che vincere. Invece 120 milioni di brasiliani hanno perso e per il mondo intero, almeno fino a dieci minuti prima della sfida con l'Italia, erano i più forti. Sono stati momenti terribili. Ancora non riesco a capire perché, a trovare una spiegazione. E quando non si trovano spiegazioni arrivano gli incubi. Ecco perché volevo lasciare il calcio e mettermi a curare subito da vicino i miei interessi: il grande distributore con venti pompe di benzina che ho, gli studi all'università per diventare avvocato urbanista. Più tardi ho capito che era ancor più triste andar via, ritirarsi, fare a meno del pallone. E sono qui**».

**CONTI.** Ha rivisto Conti, ha riabbracciato Liedholm, è tornato a scherzare con Pruzzo detto «bomber». Roma gli ha ridato tutto; i suoi incanti, la passione, gli onori, le speranze, i vecchi tramonti sull'Aventino. E con la Roma, Paulo Roberto, il divino, torna alla carica, va in cerca dello scudetto che possa cancellare la delusione provata in Spagna. State a sentire cosa promette, come ha ritrovato i tifosi, gli ammiratori, l'ambiente. Fa una premessa: «**Io credevo che qualcuno in Italia mi contestasse per quel tiro del provvisorio 2-2 con cui ho battuto Zoff. Avevo alzato il braccio per sfogare la felicità com'è mia abitudine e invece mi riferirono d'aver visto un brutto gesto, una specie di manichetta, verso il paese che mi ospita. Quando mi assicurarono che non ero stato carino, che avevo mandato a quel paese gli italiani, sono caduto dalle nuvole. Per fortuna Bruno Conti mi ha subito aiutato a chiarire**

l'equivoco. Pure quelli che stavano sulla panchina azzurra ci erano rimasti male, s' erano creduti che avessi volutamente mancato di rispetto nei loro confronti. Vero niente. E dopo ho fatto il tifo per l'Italia. Certo, avevo la morte nel cuore per il Brasile, ma m' inorgogliva l'idea di tornare a giocare tra campioni del mondo. E Bruno Conti è stato adorabile... Ha rispettato dapprima il mio silenzio e poi quando gli ho chiesto di scambiare la maglia, non ha esitato ad abbracciarmi. Quella maglia azzurra l'ho portata a casa mia, a Porto Alegre, tra i ricordi più belli. Conti è stato il migliore in assoluto dei Mondiali, Pelè ha ragione. Non mi aspettavo che potesse esplodere così e sono convinto che se resisterà a quei livelli, per la Juve saranno problemi...».

FALCAO, UN GOL ALLA SCOZIA E ABBRACCI (FotoBobThomas)

**CAMPIONATO.** Bene: la Juventus delle stelle chiama d'urgenza il campionato. Cosa potrà la Roma? Resterà sogno, irraggiungibile traguardo, lo scudetto che in riva al Tevere si attende da 40 anni? Falcao si ribella con guizzi d'orgoglio: **«Sono tornato per vincere, e non è impossibile perché la Roma in questi ultimi anni ha conquistato almeno la "tradizione" che hanno soltanto le "grandi" del calcio... Non è poco... Solo grazie alla tradizione, al peso storico che ha la maglia azzurra, il Brasile ad esempio è stato incredibilmente battuto. Avere la forza della tradizione significa saper reagire al momento giusto, diventare forti in occasione del grande appuntamento anche quando si è deboli, uscire dal tunnel della crisi con le risorse dell'orgoglio, del carattere... Ecco, sulla carta, la Juve è fuori campionato, è su un altro pianeta, è invincibile... ma anche noi del Brasile lo eravamo, e poi avete visto com' è andata. E allora, io non dispero... La Roma si è rafforzata: ci sono i nuovi arrivati, le strutture, la mentalità... Sì, un campionato è fatto di trenta partite e alla fine vince sempre chi è più forte... Ma noi dobbiamo convincerci di non essere inferiori. Il calcio è bello proprio perché si può perdere anche avendo insieme tanti campioni del mondo più Boniek e Platini... Io dopo la Juve vedo principale outsider proprio la Roma e dietro Inter, Fiorentina, Torino, Udinese...».**

FALCAO: PUBBLICITÀ PER UN DEODORANTE SU UN GIORNALE BRASILIANO

**IL GIOCO.** Come si giocherà? Ci sarà più spettacolo? L'amata zona di Liedholm non è uscita un po' mortificata dal Mundial? Siamo al pacchetto dei quesiti tecnici. Paulo Roberto non tradisce segni d'impazienza, Paulo Roberto non conosce la tirannia degli impegni e dell'orgoglio quando deve raccontare il football che gli piace, che non tradirà mai, che ha amato sempre. E la sua fede sulla zona non vacilla perché assicura: **«Il Brasile 1982 è stato egualmente il più bello degli ultimi quindici anni. Al Mundial, purtroppo, basta sbagliare una partita. E abbiamo commesso due errori incredibili, che neppure un bambino dei Nagc sbaglia, quel passaggio di Cerezo che ha consentito a Rossi di andare in gol. Era destino, ma la zona non morirà. La zona è il gioco del calcio e Liedholm fa bene ad insistere. L'Italia, del resto, dopo averci battuto ha cominciato a giocare in maniera offensiva, a zona mista, ed è piaciuta tanto. La Nazionale grazie al cielo non ha esportato in Spagna il gioco del campionato italiano degli ultimi anni, che è stato piuttosto brutto, cattivo, da sbadigli. Così mi auguro che dopo la grande vittoria e con l'aiuto di altri campioni stranieri da poco arrivati, ogni club trovi più coraggio per osare, per divertire la gente. Però, non sarà soltanto l'anno di Rossi o di Boniek, di Suriak o di Platini, di Müller o di Passarella. Sarà soprattutto l'anno magico di Bruno Conti. Capito?... Conti è l'italiano più popolare in Brasile... In Brasile non parlano più tanto di Zico e di Socrates, parlano di Bruno Conti...».**

**IL FUTURO.** E Falcao? Ci lascerà alla fine del campionato 1982-83? La domanda ritorna doverosa perché i romanisti hanno già iniziato a soffrire, a contare i giorni. Testualmente, lui fa scrivere: **«Non ho ancora deciso, ma è probabile. Oltre al mese all'anno di vacanza, ormai ho bisogno di tornare a Porto Alegre almeno ogni quattro-cinque mesi. Sono stato ammesso all'università di giurisprudenza e tra cinque anni voglio diventare avvocato. E allora, per studiare, non posso far altro che decidermi a tornare in Brasile, prima o poi. Lascerò invece il calcio quando le gambe non riusciranno più a parlare con la mia testa, quando non riusciranno più a fare di corsa, in lungo e in largo per il campo, quello che il cervello pretende...».**

— Ma non aspetterà pazientemente che scocchi l'ora della rivincita, al prossimo Mundial? S'incupisce e fa: **«Non so, non credo... Quattro anni sono tanti e in Brasile nasce un calciatore ogni giorno. Nell'86 avrò quasi 33 anni e magari mi sarò già ritirato a vita privata. Chissà... Io la rivincita voglio prendermela con la Roma. Due anni fa fummo i vincitori morali dello scudetto: è tempo di vincerlo concretamente questo campionato che non riusciamo a vincere mai. Ai romanisti, prima d'andarmene, vorrei lasciare questo regalo indistruttibile...».**

— E lei come vorrebbe essere ricordato dalla città di Roma? L'hanno definita il divino, l'ottavo re, «er Farco», tra squilli di fanfare. Ormai si va per il terzo anno... Come vorrebbe essere ricordato?

E lui candido candido: **«Come un calciatore fortunatissimo che ogni giorno ha ringraziato Dio per quello che ha avuto e ai bambini non ha mai negato un autografo, una fotografia, una maglia...».**

**Marco Morelli**

di Italo Moscati

## CALCIO E SESSO

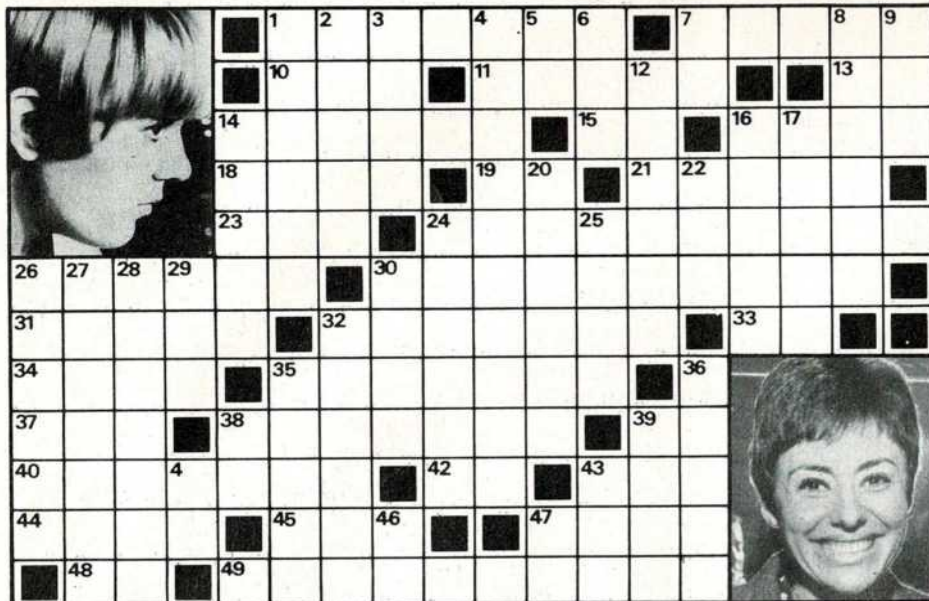
# Giocare da libertino

**IL SENO BISLUNGO** condannato da un certo sindaco di una certa isola è come il mostro di Lochness? Le scappatelle dei calciatori dai rigidi e conventuali ritiri pre-campionato sono mostruosità di stagione, ovvero estive? Voi, cari lettori, lo sapete come sono i giornali. Sono tremendi. Hanno bisogno di affascinare il tipo pieno di fiducia che li va a comprare, e magari di fregarlo. In senso buono, intendo. La stampa è premurosa e tenera come una madre, specialmente se si mette in testa di essere «popolare», cioè di coccolare il suo lettore e di imboccarlo con pazienza per fargli mandare giù le sue pappine. Ogni estate si ripete la farsa, non solo giornalistica, del seno nudo sì o no, del nudismo che può essere praticato qui e là, delle masse inferocite di signore e signori «dabbene» che inseguono i corpi esposti al sole senza stoffe o bretelle con falci, vanghe e talvolta anche qualche martello. Questa volta, la polemica è degenerata al punto che un sindaco emette documenti comunali in cui, burocraticamente, ordina il ritiro dei seni bislunghi. In Parlamento, senatrici di sinistra gridano al maschilista e chiedono di sapere: con il pisello, bislungo o non bislungo, osceno o non osceno, come la mettiamo? Il sindaco risponde che è d'accordo: ha voluto fare dell'ironia, parlava di seni ma si riferiva pure ai maschi, tanto è vero — precisa — che io non uscirei mai senza reggipetto avendo ormai acquisito prominenti rotondità. (E tutti a chiedersi: e col pisello? Come la mettiamo?)

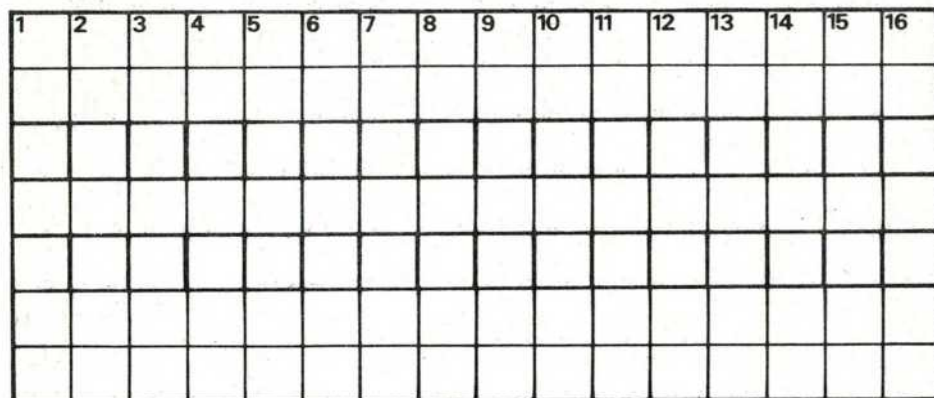
**NON È FINITA.** Un'altra senatrice di sinistra accusa di volgarità le colleghe che hanno fatto l'interrogazione parlamentare, e il mostro di Lochness (seni, piselli, eccetera) resta l'argomento del giorno. Finché, sul giornale, amoroso e tenero verso il tanto agognato lettore, appare la notizia fatidica. Un allenatore tampina diuturnamente i suoi giocatori per evitare che, nelle ore cosiddette di libertà, spendano con mogli, amanti e fidanzate ciò che hanno accumulato nella frequentazione con l'allenatore stesso. Non faccio nomi, per carità, non credo sia necessario. La situazione è da pochade. Si può pensare, al di là del controllo esercitato dal buon uomo sui suoi ragazzi cresciutelli, a forme di gelosia incontenibile, ad un senso di possessività sfrenato e dispotico, ad una lotta fra il buon uomo e le signore oggetto del desiderio, a colpi di scena clamorosi nella notte con lenzuola che pendono dalla finestra dell'albergo e gag tragicomiche sotto ai letti e negli armadi. Si può pensare alla saga, ormai neanche nuovissima, anzi, del calciatore alle prese con i morsi del sesso e gli obblighi professionali dell'astinenza. Ne viene fuori, dopo la commedia, un clima da tregenda, buio, fosco, carico di umori pesanti. Il calciatore al posto della monaca di Monza. Tregenda che, per fortuna, tracima in parodia. Lunga è infatti la storia dei tentativi, delle fughe, delle sortite compiute, nel cuore della notte o nei momenti vuoti della giornata, da calciatori che non seguono solo il richiamo della foresta ma trascendono questo in un impetuoso, lindo, focoso, creativo atto sentimentale. So di un calciatore che, per evitare il cerbero allenatore o i suoi accoliti, trafugò gli abiti del frate (confessore ufficiale della squadra) per passare senza destare sospetti attraverso le forche caudine e raggiungere il suo amato bene o, come con crudezza dicono nel Lazio, una delle sue sorche parcheggiate poco lontano. So di un altro calciatore, che, con i medesimi obiettivi, finse di essere la donna delle pulizie, allungando appena la linea delle ciglia e calcandosi una vistosa parrucca bionda; presentandosi poi così alla sua bella che ebbe per la prima volta nella vita (o lo ebbero entrambi?) il brivido dell'omosessualità e della transessualità insieme. Eccetera. Ho un taccuino pieno di episodi. E un giorno, chissà, varrà la pena di raccontarli. Il lato boccaccesco nello sport, io trovo, è un po' troppo negletto e sottovalutato.

**MOSTRI DI LOCHNESS** e monache di Monza in calzoncini e calzettoni, per ora, mi portano al recente libro di Franco Cuomo, **«Elogio del libertino»**. Cuomo è un omone di poco più di quarant'anni, giornalista, autore di teatro, mangiatore, viveur. È stato, negli anni ormai lontani dell'avanguardia, accanto a Carmelo Bene; proprio lui, Franco, che ha un volto largo e sereno, ed è ben lungi dalle invettive, dalle bizze, dalle provocazioni dell'ex ragazzo terribile del nostro teatro. Ha scritto, solo o in collaborazione, testi carichi di intenzioni e di spunti; ma, in effetti, ha trovato la sua vena migliore, la sua vera, quando ha tradotto il «Cirano» sciogliendo i versi di Rostand in un accattivante, moderno dialogo. Già si capiva che sotto a «che cos'è un bacio?», formuletta da Bacio Perugina, ruggiva il cuore, e non solo il cuore, di un libertino. Ma il «Cirano» è la tappa che conduce alle vette dell'«Elogio», sublimi vette, guglie di testimonianza per l'amore in salsa piccante. O almeno voglio crederlo io, parendomi più consono alle caratteristiche del personaggio un gioco mentale, poetico, che va ad intrecciarsi ai turbamenti e ai piaceri della carne. Carnivoro e sonnambulo della passione è Cuomo, il quale con leggerezza e spirito ha composto un libro garbato ricolmo di regole generali per il libertino e di confidenze personali. Il libertino, secondo questo identikit, sta più dalla parte del Casanova che di Don Giovanni, poiché il primo ama essere sedotto e il secondo sedurre; costui ama l'amore assetato di potere sulle donne, l'altro invece chiede di essere accettato ed è disposto ad inginocchiarsi davanti alla donna. Don Giovanni usa le donne senza amarle, disprezzandole. Casanova vorrebbe sposarle tutte, tenersele tutte per sempre, se non fossero loro ad abbandonarlo. Il Casanova d'oggi, ossia il libertino per eccellenza, cucina per le sue donne, che accoglie in case enormi e gratifica in mille maniere; è elegante ma avendo come preoccupazione principale quella di indossare abiti di cui ci si può liberare in fretta al momento opportuno; è un «libertino pensatore» e non ha nulla da spartire con gli intellettuali che hanno il potere o aspirano ad ascendere e a discutere da pari a pari con l'autorità; è dedito alla donna, ovvero sa autoregolarsi nell'amplesso, nei dettagli più sottili e spesso fondamentali, ma soprattutto bada a manifestare e a svolgere fino in fondo il suo «altruismo» per la creatura che ha accanto.

**CHE DIRE?** Il ritratto fatto da Cuomo è divertente e convincente, anche se con una punta di livore una scrittrice ha liquidato ritratto e libertino sostenendo che si potrebbe «chiamarlo oca». Per quanto mi riguarda, ho una opinione del libertino che vorrei suggerire più che contrapporre. Cuomo vede il Casanova moderno come un tizio un po' aristocratico chiuso nel fortino della sua casa che, munito di una auto un po' vecchio stile, esce per andare incontro agli appuntamenti o per crearli. Io lo vedo come un nomade, un nomade dentro e fuori casa, un nomade che si sente la terra bruciare sotto i piedi, un nomade che va alla ricerca di oasi. Queste oasi, ovvero le donne, sono i punti di riferimento di una carta geografica che il libertino s'inventa a sua misura, o meglio su misura di ciò che le oasi consentono o indicano. C'è qualcosa di calmo e di febbrile nel libertino che non può appartenere a chi si trincera tra le pareti domestiche o nella routine del lavoro.

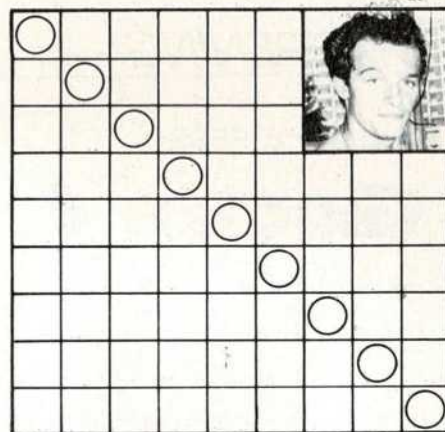
**FRANCO CUOMO,** nell'elencare minuziosamente qualità e aspeti vari del libertino, ricorda che l'autentico libertino non porta mai sotto la camicia la maglietta cosiddetta di salute o la canottiera. La canottiera, effettivamente, sembra un vestigio del cinema neorealista ed è poco realistico tenerla addosso nell'epoca del miracolo economico straconsumato e in crisi da anni, allorché per le susseguenti stangate del governo è consigliabile anzi indispensabile stare a pelle nuda. Maglia o maglietta? Penso ai calciatori, per tornare alle premesse. I calciatori, in specie quelli famosi e bravi, nascono con la maglia o la maglietta come altri nascono con la camicia. Cuomo osserva che la maglia o maglietta può ostacolare i movimenti nella fase più delicata del rito amoroso, anche perché gli occhi rimangono coperti e la visione celestiale della partner viene ad essere compromessa per qualche prezioso istante. È vero. Ma i calciatori, salvo che sotto la doccia, portano sempre e soltanto la maglia. Essa è incollata alla loro pelle e fa parte del bagaglio personale e culturale. È una seconda pelle. Ecco, credo che i cerberi allenatori che tentano di alzare un muro fra calciatori e donne, ostacolando una naturale circolazione del libertinismo, vogliano proteggere la maglia, i colori della maglia: un simbolo di casti connubi con la gloria sportiva. O no?

## CRUCIVERBA CANTANTI E MUSICA

**ORIZZONTALI:** 1 Venerata. - 7 La Pizzi della vecchia canzone. - 10 Lanciò «Furia». - 11 Quella di grano è dorata. - 13 Eva Little. - 14 Maria, compianta soprano. - 15 Esclamazione di meraviglia. - 16 Si spartiscono gli utili. - 18 Preposizione articolata - 19 Il Carboni della vecchia canzone (iniz.). - 21 Arrabbiati. - 23 La Martini cantante. - 24 Una qualità dei biscotti. - 26 Lo strumento di Armstrong. - 30 Alberto, che cantava «Bambina innamorata». - 31 Dorati. - 32 **Caterina, cantante di cui alla foto in alto a sinistra.** - 33 Messina. - 34 Altro nome di Troia - 35 Gianni, che cantava «In ginocchio da te».- 37 Danza popolare spagnola. - 38 **Caterina, cantante di cui alla foto in basso a destra.** - 39 Prima nota. - 40 Gino, ex cantante con l'orchestra Angelini. - 42 Le vocali di Sordi. - 43 Un significato della ics. - 44 Ripido. - 45 Le specialità di Cremona. - 47 Il Sorrenti cantante. - 48 La fine di Cilea. - 49 Con Garinei, scrisse i testi di «Attanasio cavallo vanesio», primo esempio di commedia musicale italiana.

**VERTICALI:** 1 Nome di donna. - 2 Lucio cantante. - 3 Urna cineraria. - 4 Lo sono le carte che asciugano l'inchiostro. - 5 Trapani. - 6 Una corte col pagliaio. - 7 La città «canora» (sigla). - 8 Consentiti dalla legge. - 9 Il nuovo nome di Clay. - 12 Favorisce la maturazione dei datteri. - 14 Sono familiari ai piloti di F. 1. - 16 Saluto esotico. - 17 Un malanno all'orecchio. - 20 Le riempie il gelataio. - 22 Piccoli ruscelli. - 24 Vecchio duo della canzone. - 25 Fanno coppia con le cipolle. - 26 Luciano, che cantava «Rosso di sera». - 27 Un verbo familiare al batterista Gene Krupa. - 28 La Berti cantante. - 29 Il nome di Patacca. - 30 Poco comuni. - 32 Strutto. - 35 Componenti delle birre. - 36 Il Kramer della musica leggera. - 38 Due consonanti di Villa. - 39 Il Martin, attore e cantante americano. - 41 Ultime di Villaggio. - 43 Il partito di Zanone (sigla). - 46 Trasmette molti varietà musicali. - 47 Una chiusura alla Dylan.

## CASELLARIO A CHIAVE

Rispondendo alle definizioni con le sillabe date, nelle caselle coi bordi ingrossati comparirà un augurio per i lettori.

**A - A - CE - CE - COL - CON - CRE - DIA - FA - FRAN - GIA - IN - LE - LIAN - LO - MA - MI - MI - MO - NE - NER - O - PAL - PIA - PO - PRE - RI - RI - RI - RIA - ROT - SA - SI - SO - STE - STON - TA - TA - TE - TI - TI - TRA - TRE - TU - VA - VI - ZIE.**

**DEFINIZIONI:** 1. Giudicheranno il nostro operato. - 2. Città dell'Inghilterra. - 3. Trattengono le garze. - 4. Indicano spesso paura o febbre. - 5. Dea della sapienza. - 6. Il sacramento con lo schiaffo. - 7. Pervade chi è geloso. - 8. Quelli della tavola li apprezza il buongustaio. - 9. Disciplina universitaria. - 10. Un ornamento per le tende. - 11. Leggermente ammaccato. - 12. Si prova dopo aver mangiato molto. - 13. Una mosca le cui larve danneggiano le olive. - 14. A mezzo di. - 15 Aerei senza motore. - 16. Quello per il rugby è ovale.

## CASELLARIO A CHIAVE

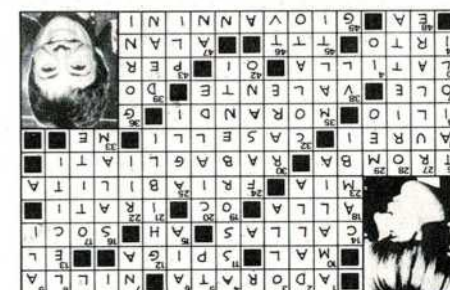
Riordinare i cognomi qui sotto elencati nel modo giusto, così da leggere nelle caselle diagonali il cognome del calciatore fotografato.

**ANCELLOTTI - BARESI - COLLOVATI - CONTRATTO - PERANI - PRANDELLI - SCANZIANI - ZANINELLI - ZANONE.**

## IL GATTO DEI... MIRACOLI AL CINEMA

Quante volte avrà gridato «capitoo?» e «prova» nelle sue canzoni? Ebbene ora, lasciati gli altri tre amici dei Gatti di Vicolo Miracoli, il nostro personaggio si è dato al cinema. Lo vediamo in una scena del film «I fichissimi», con Diego Abbatantuomo. Chi è questo «Gatto bello»?

**UNO DEI MIRACOLI AL CINEMA**
Gerry Calà

**SOLUZIONI:**

# 1910-1982 ITALIA TRICAMPIONE fra storia e leggenda

di **Mimmo Carratelli** - 3 puntata

1934

1938

1982

Due anni dopo la disfatta di Middlesbrough, la Nazionale passata da Fabbri a Valcareggi si riprende e conquista il titolo europeo con una doppia finale contro la Jugoslavia giocando all'Olimpico il sabato e il lunedì

# Quanto sei bella Roma

**IL FIGLIO DEL... FABBRI.** Quando Mondino Fabbri smonta dal cavallo azzurro, 18 sono le vittorie della sua Nazionale, 6 i pareggi e 5 le sconfitte. Dopo Vittorio Pozzo, nessuno aveva fatto meglio. Ma Middlesbrough è la sua tomba e il dentista coreano Pak Doo Ik è il suo becchino. Si celebra a furor di popolo e di critica il disarcionamento di «Topolino». Mondino Fabbri balla una sola estate e chiude con gli spaghetti coreani in salsa genovese (pomodori all'aeroporto al rientro dall'Inghilterra, i conti sono in... rosso). Si ricomincia. Helenio Herrera fa capolino in Nazionale. È tempo di maghi. Ferruccio Valcareggi, uomo di calcio e di lentiggini, è il commissario tecnico. Il famigerato Habla Habla suggerisce e basta. Naturalmente, suggerisce otto giocatori della sua Inter per la Nazionale della riscossa. Ce n'erano quattro a Middlesbrough. Tramonta così la Nazionale «bolognese» di Fabbri e appare la Nazionale «interista» di H.H. Tutti orgogliosamente in difesa a pedalare. Gigi Riva, quando verrà il suo momento, esalterà il modulo a una punta. Viva l'Italia! Valcareggi è zio Uccio per tutti, bonomia e saggezza. Incassatore formidabile, assorbe critiche, ironie e interviste. Sostiene l'accoppiata con Herrera per quattro partite, poi alza le sue vele, unico skipper sulla barca azzurra, e va. Zio Uccio ha fatto esperienza con Fabbri, ha seguito da vicino il lavoro di Pozzo. Ha pochi vocaboli ma gli bastano per difendere sempre la sua Nazionale. «Il gioco è stato brioso». Mai frase ripetuta sistematicamente in ogni occasione, buona o cattiva che fosse, ha scoraggiato la critica più insistente. E zio Uccio non è tipo che vada in tilt. Sorride con tutte le sue lentiggini e crede nello Stellone. Dentro è uno splendido mulo triestino, fuori è venato di bonomia bolognese con bella presenza e frecciate da antico ragazzo di San Frediano. I suoi domicili di calciatore (è stato un nomade, ha giocato in otto squadre) l'hanno impastato così. Allena, tra le prime squadre, il Prato inaugurando la «moda» degli allenatori che dal Prato finiscono alla Nazionale (lo imiterà Bearzot). Ha l'altezza che non aveva Mondino e questo è già un vantaggio sulla critica più... bassa. E poi «la partita è stata briosa», buonanotte, e tutti a casa. Questo figlio di un... Fabbri, che al momento opportuno ribalta astutamente il disastroso giudizio sui coreani definiti «tanti Ridolini», farà molta strada. Sarà un vecchio lupo di pelo rosso che guiderà la Nazionale 54 volte perdendo solo sei partite. Quando zio Uccio avrà compiuto i

A sinistra, **la Nazionale della prima finale europea con la Jugoslavia a Roma (1-1). In piedi, da sinistra: Zoff, Facchetti, Castano, Prati, Ferrini, Guarneri; accosciati da sinistra: Burgnich, Anastasi, Lodetti, Juliano, Domenghini.** A destra, **la squadra vittoriosa (2-0) nella finale ripetuta. In piedi, da sinistra: Salvadore, Zoff, Riva, Rosato, Guarneri, Facchetti; accosciati da sinistra: Anastasi, De Sisti, Domenghini, Mazzola, Burgnich**

## DA ROMA A WEMBLEY

### 1967

268 Nicosia, 22 marzo
**ITALIA-CIPRO 2-0 (0-0)**
(Campionato Europeo)

269 Roma, 27 marzo
**ITALIA-PORTOGALLO 1-1 (0-1)**

270 Bucarest, 25 giugno
**ITALIA-ROMANIA 1-0 (0-0)**
(Campionato Europeo)

271 Cosenza, 1 novembre
**ITALIA-CIPRO 5-2 (2-0)**
(Campionato Europeo)

272 Berna, 18 novembre
**SVIZZERA-ITALIA 2-2 (1-0)**
(Campionato Europeo)

273 Cagliari, 23 dicembre
**ITALIA-SVIZZERA 4-0 (3-0)**
(Campionato Europeo)

### 1968

274 Sofia, 6 aprile
**BULGARIA-ITALIA 3-2 (1-0)**
(Campionato Europeo)

275 Napoli, 20 aprile
**ITALIA-BULGARIA 2-0 (1-0)**
(Campionato Europeo)

276 Napoli, 5 maggio
**ITALIA-U.R.S.S. 0-0 d.t.s.**
vince l'Italia per sorteggio
(Campionato Europeo)

277 Roma, 8 giugno
**ITALIA-JUGOSLAVIA 1-1**
**(0-1; 1-0; 0-0, 0-0)**
(Campionato Europeo)

278 Roma, 10 giugno
**ITALIA-JUGOSLAVIA 2-0 (2-0**
**(Campionato Europeo)**

**279 Cardiff, 23 ottobre**
**ITALIA-GALLES 1-0 (1-0)**
(Coppa del Mondo)

### 1969

280 Città del Messico, 1 gennaio
**ITALIA-MESSICO 3-2 (0-1)**

281 Città del Messico, 5 gennaio
**MESSICO-ITALIA 1-1 (0-0)**

282 Berlino Est, 29 marzo
D.D.R.-ITALIA 2-2 (1-0)
(Coppa del Mondo)

283 Torino, 24 maggio
**ITALIA-BULGARIA 0-0**

284 Roma, 4 novembre
**ITALIA-GALLES 4-1**
(Coppa del Mondo)

285 Napoli, 22 novembre
**ITALIA-D.D.R. 3-0**
(Coppa del Mondo)

### 1970

286 Madrid, 21 febbraio
**SPAGNA-ITALIA 2-2**

287 Lisbona, 10 maggio
**PORTOGALLO-ITALIA 1-2**

288 Toluca, 3 giugno
**ITALIA-SVEZIA 1-0**
(Coppa del Mondo)

289 Puebla, 6 giugno
**ITALIA-URUGUAY 0-0**
(Coppa del Mondo)

290 Toluca, 11 giugno
**ITALIA-ISRAELE 0-0**
(Coppa del Mondo)

291 Toluca, 14 giugno
**ITALIA-MESSICO 4-1**
**(Coppa del Mondo)**

**292 Città del Messico, 17 giugno**
**ITALIA-GERMANIA OVEST 4-3**
(Coppa del Mondo)

293 Città del Messico, 21 giugno
**BRASILE-ITALIA 4-1**
(Coppa del Mondo)

294 Berna, 17 ottobre
**SVIZZERA-ITALIA 1-1**

295 **Vienna, 31 ottobre**
**ITALIA-AUSTRIA 2-1**
(Campionato Europeo)

296 Firenze, 8 dicembre
**ITALIA-IRLANDA 3-0**
(Campionato Europeo)

### 1971

297 Cagliari, 20 febbraio
**SPAGNA-ITALIA 2-1**

298 Dublino, 10 maggio
**ITALIA-IRLANDA 2-1**
(Campionato Europeo)

299 Stoccolma, 9 giugno
**SVEZIA-ITALIA 0-0**
(Campionato Europeo)

300 Genova, 25 settembre
**ITALIA-MESSICO 2-0**

301 Milano, 9 ottobre
**ITALIA-SVEZIA 3-0**
(Campionato Europeo)

302 Roma, 20 novembre
**ITALIA-AUSTRIA 2-2**
(Campionato Europeo)

### 1972

303 Atene, 4 marzo
**GRECIA-ITALIA 2-1**

304 Milano, 29 aprile
**ITALIA-BELGIO 0-0**
(Campionato Europeo)

305 Bruxelles, 13 maggio
**BELGIO-ITALIA 2-1**
(Campionato Europeo)

306 Bucarest, 17 giugno
**ROMANIA-ITALIA 3-3**

**307 Sofia, 21 giugno**
**BULGARIA-ITALIA 1-1**

308 Torino, 20 settembre
**ITALIA-JUGOSLAVIA 3-1**

309 Lussemburgo, 7 ottobre
**ITALIA-LUSSEMB. 4-0**
(Coppa del Mondo)

310 Berna, 21 ottobre
**SVIZZERA-ITALIA 0-0**
**(Coppa del Mondo)**

### 1973

311 Napoli, 13 gennaio
**ITALIA-TURCHIA 0-0**
(Coppa del Mondo)

312 Istanbul, 25 febbraio
**ITALIA-TURCHIA 1-0**
(Coppa del Mondo)

313 Genova, 31 marzo
**ITALIA-LUSSEMB. 5-0**
(Coppa del Mondo)

314 Roma, 9 giugno
**ITALIA-BRASILE 2-0 (1-0)**
(Giubileo FIGC)

315 Torino, 14 giugno
**ITALIA-INGHILTERRA 2-0 (1-0)**
(Giubileo FIGC)

316 Milano, 29 settembre
**ITALIA-SVEZIA 2-0 (0-0)**

317 Roma, 20 ottobre
**ITALIA-SVIZZERA 2-0 (1-0)**
(Coppa del Mondo)

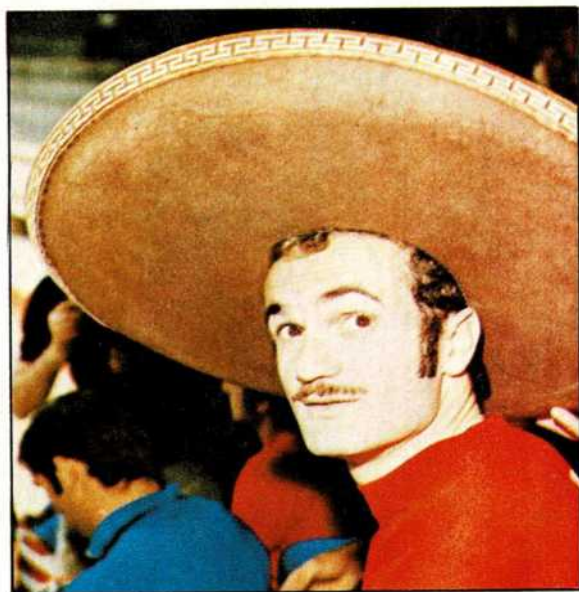
318 Londra, 14 novembre
**ITALIA-INGHILTERRA 1-0 (0-0)**

sessant'anni (nel 1979), ed è ormai un patriarca del calcio che si autodefinisce con gioia «un uomo felice, ricco e conosciuto», statistici molto precisi rivelano che questo magnifico uomo del pallone per 46 anni si è spogliato ogni giorno per fare calcio, e quindi è sceso in campo sedicimila volte, ha vinto il Seminatore d'oro due volte, vince con la Nazionale il Campionato d'Europa del 1968, guida gli azzurri al secondo posto in Messico 1970 e alla inaspettata resa di Stoccarda (1974). Dopo di che, anche per lui giubilazione e grande popolarità (le vittime piacciono). Il suo motto era «meno si parla, meno si sbaglia». Glielo aveva insegnato Rigotti, un allenatore che Uccio ebbe nel '33 quand'era alla squadra-ragazzi della Triestina. Non l'ha mai dimenticato anche quando avrebbe potuto svelare piacevoli altarini azzurri. È rimasto sempre il gentiluomo-Valcareggi.

**PIERINO PRATI.** Smaltita una partita «di rinascita» con l'Unione Sovietica a Milano (ciabattata di Guarneri nella porta del grande Jascin: si vince così), la Nazionale di zio Uccio parte alla conquista del Campionato d'Europa 1968 per rifarsi il dente del giudizio strappatogli dal coreano odontoiatra. Facchetti è il capitano del nuovo corso. Due del Napoli, Juliano e Bianchi, rafforzano l'Inter-Nazionale. Con Romania, Cipro e Svizzera è uno scherzo andare alla qualificazione europea. Rattrista l'ascesa il primo infortunio di Gigi Riva. Alla sua terza partita, gli frana addosso Americo portiere del Portogallo (in amichevole) fratturandogli il perone sinistro. Espugniamo Bucarest (25 giugno '67) con un tiro lungo di Bertini, la Grande Bertha. Rientra Riva che, con Sandrino Mazzola, seppellisce di gol i poveri ciprioti. Il grande Gigi, da solo, pareggia poi due gol degli svizzeri a Berna. Escono dalla Nazionale Bulgarelli e Pascutti. Quando non c'è Riva, Pierino Prati, piede milanista valorizzato da Rivera, segna gol decisivi. Ne fa uno a Sofia (Bulgaria-Italia 3-2) in finale di partita sul solito «assist» di Rivera, e Valcareggi ricorderà quel gol come una felice premonizione. Zio Uccio detterà ai suoi agiografi che la sua vittoria più bella è stata appunto la... sconfitta di Sofia perché al gol di Prati **«guardai in cielo e mi dissi che ce l'avevamo fatta, eravamo in semifinale».** In effetti il 2-3 era pienamente ribaltabile nel return-match di Napoli, e così fu. Nel «ritorno» Prati bucò ancora i bulgari, imitato da Domenghini (2-0). Tra i pali, per la prima volta, Dino Zoff il cavaliere del futuro.

In alto, **Italia Campione d'Europa a Roma, Facchetti mostra la Coppa.** A sinistra: **Valcareggi ed Herrera, un tandem per ricominciare dopo la Corea. Poi «Uccio» farà da solo: primo in Europa, secondo in Messico.** A destra: **Anastasi debutta in Nazionale con la doppia finale europea contro la Jugoslavia**

**MONETINA NAPOLETANA.** A quei tempi, Napoli e il suo stadio di Fuorigrotta erano considerati autentici portafortuna. Il giorno dell'inaugurazione del «San Paolo» (6 gennaio 1960) avevamo battuto allegramente la Svizzera. E, poi, a Napoli, era franata la Scozia, nel '65, ultimo intoppo per Inghilterra '66. Il Campionato d'Europa 1968 si conclude in Italia, semifinali e finale. Invitiamo l'Urss a Napoli-portabuono per la nostra semifinale. Domenghini, grande mulo col numero sette, il nostro Seven Up, scuote inutilmente un palo della porta sovietica, 0-0 anche dopo i supplementari: di corsa negli spogliatoi per il sorteggio. Il pubblico resta muto sugli spaltri. Ma San Gennaro non dice mai di no. Monetina napoletana prima bizzosa (rimane in bilico su una fessura), poi napoletanamente preziosa. Testa o croce non ha importanza, Facchetti ha scelto testa e testa ha da essere. L'arbitro Tschenscher dice Italia. Le monete napoletane hanno due teste, o due croci. Napoli è grande per questo. Facchetti risale le scalette del sottopassaggio, ricompare in campo. Boato indimenticabile mentre mostra la moneta miracolosa, quel 5 di giugno del '68, al calar della sera, sotto Posillipo.

**LE DUE FINALI.** Via per la marcialonga romana. Finalissima europea contro la Jugoslavia. Sono indisponibili Rivera, Riva e Mazzola. Debutta Pietruzzo Anastasi, catanese nero e acrobatico. Gli slavi presentano in porta un Pantelic, dei Pantelic portieri che segnano gol su rigore e con poderosi rinvii, e l'ala sinistra Dzajic, definito l'espresso di Belgrado: fila come un treno, ha un sinistro del diavolo. Ma a Dzajic basta un mezzo tiro per far rotolare il pallone nella porta di Zoff. Siamo in svantaggio. E la Jugoslavia ha appena eliminato, in semifinale, l'Inghilterra di Bobby Charlton. Siamo alle strette. Ritornano i fantasmi delle ultime «débâcle» con gli slavi: dieci gol nelle porte dei nostri Viola e Lovati in due partite. Domenghini, abbonato ai pali, coglie stavolta una traversa. Sul punto di affogare, mancano dieci minuti all'amen, magistrale punizione di «Domingo», palla dentro 1-1, altri supplementari e ripetizione della partita due giorni dopo, di lunedì. Catenaccio di Valcareggi sulla formazione. Slavi al lumicino delle disponibilità mentre Zio Uccio cambia cinque uomini. I «freschi» si chiamano Rosato, Salvadore, Mazzola, De Sisti e Riva. Giulebbe per tutti! Gli slavi barcollano. Riva li fulmina dopo 12', Anastasi raddoppia alla mezz'ora. Otto club riforniscono la Nazionale Campione d'Europa: il Napoli (Zoff), l'Inter (Burgnich, Facchetti, Domenghini e Mazzola), il Milan (Rosato), il Bologna (Guarneri), la Juventus (Salvadore), il Varese (Anastasi), la Fiorentina (De Sisti), il Cagliari (Riva). Vince tutta l'Italia. Dopo tante delusioni, un trionfo. Si accende nella notte romana il tabellone luminoso dell'Olimpico. **«Italia».** Quando sei bella Roma... □

In alto, **la formazione azzurra della finale con il Brasile a Messico '70. Da sinistra: Bertini, Boninsegna, Cera, De Sisti, Burgnich, Mazzola, Domenghini, Riva, Albertosi, Rosato, Facchetti.** Qui sopra, **il gol di Pelè che «apre» il 4-1 della finalissima allo Stadio Azteca: Burgnich contrasta inutilmente l'asso brasiliano.** A destra: **Sandro Mazzola col sombrero. In Messico, Valcareggi inaugurò la staffetta fra Mazzola e Rivera**

Con sette gol Riva ci porta in Messico, con una ciabattata Domenghini ci porta nei quarti di finale, Rivera disfa e fa la pazza semifinale coi tedeschi, ci inchiniamo a Pelè nella finalissima, e gli azzurri gridano in coro

# Siam messicani

**CANTA IL GALLES.** Campioni d'Europa, bella è la vita. Le novità della Nazionale di Valcareggi sono Zoff e De Sisti, e Pietruzzo Anastasi che molti paragonano a Farfallino-Borel. Intanto, monta la marea dei gol di Gigi Riva che sarà Rombo-di-tuono (copyright Giannibrera). Difesa collaudatissima, nella notte romana in cui diventiamo stelle europee, dalle 24 presenze azzurre di Tarcisio «Roccia» Burgnich e dalle 37 di Giacinto Facchetti, terzino-mannequin che sfila col gol ai piedi. E Roberto Rosato, detto Baby-face, fratello gemello di Rivera (sono nati lo stesso giorno, nello stesso anno, 18 agosto 1943), piemontesi entrambi, ha già sedici «gettoni» all'attivo. Guarneri e Salvadore sono vecchi lupi d'area. Sandrocchio Mazzola ha doppiato le trenta partite. Entra ed esce Rivera, anch'egli oltre le trenta. Mazzola e Rivera, Rivera e Mazzola: croce e delizia della Nazionale di zio Uccio. Domenghini è il mulo parlante di una squadra azzurra che spesso non sa parlare di gol. E, così, sta ormai in sella la stirpe di coloro che saranno definiti «i messicani». Pochi ritocchi, qualche ricambio: ed è fatta. Albertosi, Bertini, Boninsegna, Cera verranno avanti anch'essi e ci faranno sognare. Tra panchina e campo, in mezzo a tanti assi, Antonio Juliano primo napoletano verace in maglia azzurra, un prodigio di carattere, dal Vesuvio con onore. Per Messico '70 si comincia a Cardiff, novità assoluta nel carnet delle trasferte. Mazzola in panchina, gioca Rivera. Giostriamo per la prima volta da Campioni d'Europa e chiediamo un «passe» per i prossimi Mondiali sulle alture degli aztechi. Ninian Park, un gioiello di paese, ventimila spettatori. Gallese era William John Charles, il gigante della Juve che faceva da «torre» a Sivori. È tutta la nostra cultura sul Galles-football. Non siamo preoccupati e andiamo in campo quasi impettiti. Però facciamo gran confusione. Ci salva Riva a metà partita. Si profilano staffette. Mazzola entra al posto di Anastasi. Non incantiamo nessuno. Però 1-0 che ci va bene.

**MESSICO E NUVOLE.** E andiamo a saggiare l'altura in programma mondiale per il '70. Come si gioca a duemila metri? Combiniamo due partite amichevoli con il Messico allo Stadio Azteca, 1 e 5 gennaio 1969. Tournée di ambientamento, mandiamo in passerella sedici giocatori. Sgarbati al primo incontro: battiamo i messicani all'89' con Riva (3-2). Oh, Dio! Ci saremo mica scoperti? Facciamo 1-1 nella ripetizione, sempre un tantino sgarbati, ma stavolta è solo pareggio, all'89', di Bertini. Parliamo già di altura, ma dovremo pur sempre passare su Galles (return-match) e Germania Orientale prima di essere in... cielo. Non ci sono problemi: allegri, c'è Riva! A Berlino-est facciamo 2-2, due gol di Riva. Diamo quattro pappine al Galles a Roma, tre gol di Riva. A Napoli (porta-buono) il «ritorno» coi tedeschi-est è 3-0 tondo, Riva si limita a fare un gol dei tre.

**GIGI RIVA.** Sono sette i gol di Riva che ci fanno volare sino al Messico. Questo ariete, che viene paragonato a Piola, marcia alla bella media di più di un gol a partita. Come un vero cacciatore (di gol) ha la «doppietta» pronta, senza negarsi al tris (triplette a ciprioti e gallesi). Gigi Riva debutta in nazionale a Budapest, 27 giugno '65, sostituendo Pascutti infortunatosi all'8'. Farà il turista in Inghilterra (Mondiali '66) con Bertini e Juliano. Comincia a scatenarsi alla batteria nella sua quarta partita azzurra: stadio (e ballo) di San Vito, Cosenza, tre siluri tutti in una volta contro la nave di Cipro (da Cipro avanzando veleggia la nave crociata latina, Jaufré Rudel poeta: Riva scuote anche gentili ricordi di scuola). Si legge subito: avesse il destro, sarebbe il miglior centravanti del mondo. Nasce due volte, dicono. A Leggiuno (Varese) prima, a Cagliari come bomber dopo. Segno dello scorpione, propizio agli atleti, nasce realmente di martedì alle due del mattino, il 7 novembre del 1944. La sua è una povera casa, l'adornano un pesco e un nespolo. Il lago è vicino, anche l'oratorio (e il pallone dell'oratorio). Da bimbo, tifa Inter. Una pressa gli uccide il padre operaio e lascerà un'ombra di malinconia nei suoi occhi castani. Non sarà facile la sua vita. Lo chiamano «Luigino lo Smilzo». Finisce sul giornale («Cronaca Prealpina») segnando quattro gol in una finale che il Leggiuno vince sulla Gaviratese (8-4). A sedici anni viene cartellinato dal Laveno: ventimila lire di ingaggio più duemila lire a punto, ma anche l'abbonamento gratis per la corriera Leggiuno-Laveno. Lo segue l'Inter, ma lo prende il Legnano a diciotto anni (è alto 1,80 e si sta irrobustendo, non è più lo smilzo). Piace al Milan, ma Gipo Viani lo boccia (Nereo Rocco invece lo prenderebbe a occhi chiusi). Il Bologna offre 50 milioni (Bernardini è entusiasta), ma lo prende il Cagliari per un milione in più. Nascerà col tempo il suo amore per la Sardegna: all'inizio, piuttosto che finire a Cagliari smetterebbe di giocare (si dice sempre così). Silvestri lo scopre «nato per il gol». Poi va a scuola di vita dal filosofo Scopigno. Diventa il beniamino di tutta un'isola e i suoi gol vi pianteranno uno scudetto memorabile. Lo boccia anche Herrera il mago, a contratto già firmato (l'Inter l'avrebbe pagato 400 milioni, 1966). Quattro anni dopo, a suon di gol, porta il Cagliari alle stelle (scudetto) e l'Italia in Messico. Il suo bilancio finale in Nazionale sarà di 42 partite e 35 gol. È il cannoniere azzurro di tutti i tempi davanti a Meazza (33 gol), a Piola (30), a Baloncieri (25).

Rivera segna contro il Messico e finisce sotto l'abbraccio di Domenghini. Esultano Riva e Boninsegna

**SALVADORE NON SI SALVA.** Sorprese

**Riva, primo goleador azzurro di tutti i tempi.** In alto, **nella finale '70 contro il Brasile. Legge il vecchio «Guerino».** Qui sopra: **perone destro fratturato al Prater.** A destra: **contro la Svezia a Milano**

e palpiti prima di imbarcarsi sulle Aerolineas do Mexico. A Madrid si castra Sandro Salvadore. Gìochiamo in amichevole, veleggiamo sull'allegro vantaggio di due gol (Anastasi e Riva, l'accoppiata europea) e il nostro bel difensore fa due autogol. Depennato dalla lista per l'altopiano azteco. Intanto, Riva è scatenato: altri due gol a Lisbona (Italia-Portogallo 2-1). Grande festa. Dà forfait Anastasi (dolori all'inguine, operato d'urgenza). Rintracciato mentre era a pesca di trote, Roberto Boninsegna viene incluso nel volo per Città di Messico e sarà il centravanti azzurro. I ventidue sono questi. **Portieri:** Albertosi, Zoff e Vieri. **Difensori:** Burgnich, Cera, Facchetti, Poletti, Niccolai, Ferrante, Rosato, Puia. **Centrocampisti:** Furino, Bertini, Mazzola, De Sisti, Rivera, Juliano. **Attaccanti:** Domenghini, Boninsegna, Riva, Gori, Prati. In più Lodetti, offeso come giocatore e umiliato come turista. Scudiero di Rivera, è fatto fuori: ecco tutto. Un ventitreesimo non giocatore.

**TIFO SULL'ALTOPIANO.** Vivono in Messico duemila italiani. Settecento rispondono all'appello di due eccezionali capitifosi, il cagliaritano Ottavio Mulas e il livornese Egisto Beghe residenti illustri a Città di Messico. Per cento pesos (cinquemila lire) i due offrono un posto allo stadio, una casacca azzurra con bordi biancorossoverdi, un sombrero con sopra scritto «Italia» e un pacco di decalcomanie con scritto «Forza azzurri». Nasce una claque formidabile e appassionata che si farà vedere festante, rumorosa e coloratissima di azzurro a Toluca, a Puebla, a Città di Messico. Ai settecento italiani del Messico si aggiungono trecento italiani venuti da New York, duecento dal Canada, altrettanti dall'America Latina, solo un centinaio dall'Italia. Contro tanto entusiasmo picchiano i titoli scettici dei giornali italiani. «Una Nazionale senza schemi e senza nerbo». «Con gli abatini a centrocampo, in Messico saranno guai». Il debutto azzurro è fissato a quasi tremila metri, Estadio Bombonera, Toluca. «Arriba los azules». E siamo nel ballo mondiale. Su tutto l'altopiano dei Maya corre un solo grido «Mexico, Mexico, ra-rara» sottolineato da tamburi, clacson e piedi impazienti. Nella piazza di Toluca ballano gli indios. Porteranno bene. Paròn Rocco dà una scossa di dialettale buonumore: «Via via, femo fora sti svenska». Si gioca contro la Svezia, è chiaro.

**SANTO DOMINGO.** Riva è su tutti i giornali messicani. Viene definito «el emperador». Dove ci porteranno i suoi gol? Grandi foto indicative: accostate, sui giornali in piena euforia, la scarpa destra di Pelè e la scarpa sinistra di Riva. Amichevole col Toluca, prima di cominciare, sotto gli occhi spioni di Bergmarck, c.t. degli svedesi che prepara la sua trappola per Riva. La trappola si chiama Olsson, figliuolo ostico anche a sua madre, peggio come terzino. E, nel frattempo, grandi congiure di palazzo. Wal-

ter Mandelli, torinese, presidente del settore tecnico della Federcalcio, ottimo sciatore ed eccellente giocatore di golf, impone Mazzola e defila Rivera. Il bimbo d'oro minaccia di piantare Messico e burattini e di far ritorno in Italia. Ci vuole tutta l'abilità di Rocco per fermarlo. Scandalo soffocato, nervosismo nell'aria. Andiamo alla partita alle quattro del pomeriggio. Gran caldo, gran tifo. Praticamente giochiamo sulle... Alpi (2680 metri): Toluca è il tetto dei Mondiali '70. Per Riva non c'è solo il truce Olsson, ma anche la mezz'ala Cronqvist! Ma al 10' Domenghini infila la sua gran ciabattata che, unica e sola, ci porta nei quarti di finale. Santo Domingo! Il gol rifilato alla Svezia ci fa filare veloci come il vento. Per il clamoroso modo di mettere a frutto tanto poco, un gol e via, la nostra Nazionale viene definita una «Cassa di risparmio». E sia. In Italia, sgomento di Scopigno filosofo burbero: «Tutto mi sarei aspettato dalla vita ma non di vedere Niccolai via satellite». Il povero Niccolai dura al Mondiale solo 37': lo svedese Kindvall, vichingo truce, non ne sopporta la guardia stretta e lo mette kappaò. Ma Kindvall non sa che il peggio viene sempre dopo. E arriva per lui Baby-face Rosato: Kindvall non s'avventura più nel fiordo italiano. Non c'è Rivera in campo (Mandelsson non vuole). C'è Mazzola. Il libero è Cera. De Sisti è il nostro giocatore tattico. Riva latita. L'altura, la grande attesa, il controllo asfissiante degli avversari lo strappano dal piedistallo di uomo-gol. Contro Uruguay e Israele sono due 0-0 che mortificano la «porra» (il tifo) italiana. Ma regge sempre quel gol di Domingo. Con un gol in tre partite, l'Italia sbarca nel turno successivo. Domingo annaspa per la sua generosità: lo sostituisce Furino nel secondo tempo contro l'Uruguay (se ne lamenta Domingus Christus Superstar); lo sostituisce Rivera (!) nel secondo tempo contro Israele.

**LA STAFFETTA.** Ma la vera staffetta, quella tra Mazzola e Rivera, nasce nella partita col Messico, ancora alla Bombonera di Toluca, domenica 14 giugno 1970. Ordini perentori al Baffo: a tutta birra per tutto il primo tempo, poi ci penserà Rivera. Valcareggi ha trovato la soluzione? Comunque, va a meraviglia. El señor Gonzales ci fa il torto di un gol. Giocatore inospitale. Domenghini, che ha rifatto il pieno di ossigeno, ci mette un'altra ciabattata delle sue e ci assicura il pareggio con la gentile collaborazione del «capitano» messicano Peña (autogol). Secondo tempo: fuori Mazzola, entra Rivera. Olè. Passaggio a Riva: 2-1. Gol personale: 3-1. Rivera sei tutti noi! E Riva addobba il 4-1 finale. Graziosamente Domenghini lascia che Gori giochi gli ultimi sei minuti di questa partita.

**PAZZA PAZZA SEMIFINALE.** Siamo in semifinale coi tedeschi. Partita consegnata alla leggenda azzurra e targa-ricordo allo Stadio Azteca. Ping-pong di gol nel finale dei 120 minuti. Vivacchiamo su un gol-lampo di Boninsegna (8'). Rosato manca di rispetto a Kaiser Franz, e Beckenbauer ci

**Messico: Italia-Germania e Rivera protagonista.** Nella sequenza in alto: **lascia passare il gol del 3-3 di Muller benché appostato sul palo.** In basso, **segna il 4-3. Accorrono Domenghini e Riva. Esulta Gigi**

In alto, **Domenghini decide la partita contro la Svezia (1-0) a Toluca. Comincia così il nostro Mondiale del 1970. E nasce in Messico l'idea della staffetta fra Rivera e Mazzola: Sandro gioca nel primo tempo, Gianni nella ripresa. Ma si conclude malinconicamente contro il Brasile. La staffetta non si fa più. Mandelli non vuole Rivera in squadra e per Rivera ci sarà solo una inutile beffarda apparizione alla fine della partita coi brasiliani. Ecco Gianni,** sopra, **che entra in campo per gli ultimi sei minuti della finale allo Stadio Azteca. Sostituisce Boninsegna. Scoppia una violenta polemica**

## **Nazionale**/segue

rimette un braccio (frattura della clavicola). Il Kaiser continua a giocare col braccio al collo, è tutto molto eroico. La Cassa di Risparmio funziona. Quest'altro unico gol ci porterà in finale? Schnellinger (che gioca da noi, biondo di un biondo!) si avvia verso l'uscita quando gli arriva (è il 90') l'ultima palla buona. Scatta e va, e fa l'1-1. Supplizio e angoscia dei supplementari. Ci schiacceranno i panzer? Macché. Brilla lo Stellone. Intanto, fra primo e secondo tempo, s'è effettuata la gherminella ormai classica e irrinunciabile: fuori Mazzola, dentro Rivera. E Giannino d'oro è il protagonista dell'ineffabile mezz'ora supplettiva. Intanto Mueller Gerd, rapinatore di gol, si inserisce in un malinteso fra Albertosi e Poletti (che ha sostituito Rosato) e segna il 2-1. Roccia Burgnich andato avanti in apnea fa il 2-2: siamo fuori da ogni regola e previsione ed è il momento magico. I tedeschi boccheggiano (Kaiser Franz col braccio al collo), Riva gli infila il 3-2. Fine del primo tempo supplementare. Poi c'è il tutto-Rivera. Prima il Gianni si inchina a una palletta di Gerd Mueller lasciandosela passare sul palo dove fa da guardiano (Albertosi vorrebbe picchiarlo), poi di grande piatto destro, molto elegante e spiazzante, va a fare il 4-3, conclusivo, trionfale, stramazzante. I tedeschi da soli sessanta secondi avevano riconquistato la parità. Addio uber alles. Ci guadagniamo la finale. Tifa per noi Merle Oberon, attrice dai bellissimi occhi neri. Siamo i protagonisti nel grande stadio messicano dell'architetto Pedro Ramirez costato dieci miliardi di lire. Ma sai chi ci aspetta? Pelè!

**VICECAMPIONI.** E siamo già saturi di gloria dopo grandi digiuni. Il secondo posto è assicurato, la squadra è stanca e soddisfatta. Italia-Brasile, finalissima mondiale 1970, è la nostra terza finale mondiale. In finale non ci arrivavamo da trentadue anni. Bisognerebbe andare in campo con gente fresca, ma Valcareggi non ha il coraggio di cambiare, di «mischiare le carte» ai brasiliani. Loro ci hanno studiato in TV. Ci conoscono bene. Pelè si alza come un elicottero, la testa e il braccio destro teso di Burgnich si protendono disperatamente. Il re incorna da lassù il cross di Rivellino. Pelè alto nero e leggero, morbido e irresistibile, leopardo allungato, sigla l'1-0 di classe. Ci illude Bonimba (già, Boninsegna!) con l'1-1. Nella ripresa non siamo più una squadra, siamo la spiaggia di Dunquerque. E il Brasile vi sbarca felice. Cannonata di Gerson: 2-1. Numero di Pelè che consente a Jairzinho il 3-1. Arriva da lontano Carlos Alberto e fa quattro. Non c'è staffetta stavolta. Juliano (sostituisce Bertini) gioca l'ultimo quarto d'ora. I sei inutili minuti finali di Rivera (sostituisce Boninsegna) faranno epoca, record e polemica. Brasile campione, noi vice. Per un'ora abbiamo resistito sulla mattonella, poi il samba ci ha storditi. Vicecampeaos do mundo. Mas que nada!

I belgi ci eliminano nei quarti, così perdiamo il titolo conquistato a Roma nel '68. Anastasi ci porta ai Mondiali in Germania. E finalmente battiamo l'Inghilterra in casa e fuori, protagonista il giocatore che prende il posto di De Sisti

# Tanto di Capello

**PRATER AMARO.** Gli orgogliosi «messicani», vicecampioni del mondo, atterrano a Fiumicino tra fischi e tentativi di linciaggio! Fremono le mille mamme di Rivera. L'oltraggio dei sei minuti finali all'Azteca cancella l'impresa del secondo posto mondiale. Mandelli lascia, Valcareggi resta. Abbiamo da riempire quattro anni prima del prossimo appuntamento mondiale. Amichevoli e campionato d'Europa ci faranno compagnia. In Europa siamo campioni, abbiamo un titolo da difendere. Cominciamo in bellezza a Vienna, 31 ottobre 1970. Ormai siamo abituati ad espugnare la vecchia roccaforte danubiana, il Prater non ci fa paura. Infiliamo un bel 2-1, ma ci rimettiamo Riva al quale l'austriaco Hof fa saltare il perone destro. Riva resterà fermo un anno. Secondo grosso infortunio in maglia azzurra: la volta precedente gli era saltato il perone sinistro. Si va avanti. Prati all'ala, Boninsegna centravanti. Ci sbarazziamo dell'Irlanda a Firenze (non sono più i tempi dei Blachflower). Arance marce a Cagliari per un'amichevole con la Spagna in cui Valcareggi non inserisce alcun cagliaritano: perdiamo la faccia e la partita. Non perdevamo in casa da dieci anni. Riscatto a Dublino, campionato d'Europa. Passiamo con Boninsegna e Prati. A porta vuota, Pierino la Peste manca l'1-0 a Stoccolma, ma battiamo agevolmente gli svedesi nel return-match di Milano: torna Riva e fa due gol, il terzo è di Boninsegna (3-0). A gonfie vele. Le amichevoli non ci piacciono. Perdiamo ad Atene. Scandalo e allarme.

**COM'È TRISTE BRUXELLES.** Perdiamo però lo smalto anche nel campionato europeo. Siamo ai quarti di finale. Andata e ritorno col Belgio. I fiamminghi di Van Moer e Van Himst si chiudono a riccio a Milano, Piot sventa due palle-gol di Riva, è 0-0. Duro è il «ritorno» in Belgio. Sul campo dell'Anderlecht, erba fradicia e vento del nord, debutta Fabio Capello che prenderà il posto e il ruolo di De Sisti. Usciamo battuti (1-2). L'Europa ci dice di no (maggio 1972). Non siamo più i campioni, il titolo passerà ai tedeschi. Cerchiamo novità. I «messicani» sono stanchi? Sono finiti? Valcareggi non li molla, avendoli nel cuore. Tenta qualche esperimento in una tournée-lampo nei Balcani. C'è un ritorno di Anastasi. Facchetti salta la tournée ed altre quattro partite. Verrà alla ribalta Bellugi.

segue

Fabio Capello è il successore di De Sisti nella Nazionale di Valcareggi. Debutta nel 1972. Eccolo nell'azione del 2-0 al Brasile, a Roma

**Capello e Valcareggi. Juventino poi passato al Milan, Capello ha giocato in Nazionale dal '72 al '76 indossando la maglia azzurra 32 volte e segnando otto gol**

**Capello goleador nelle prime storiche vittorie sull'Inghilterra. A Torino** (foto sopra) **fa il 2-0 del primo successo dopo 40 anni di attesa. Nel disegno del popolare Carmelo Silva, la ricostruzione del gol di Capello per l'1-0 a Wembley, prima nostra vittoria a Londra, fra i protagonisti Giorgione Chinaglia**

Siamo alle qualificazioni mondiali per Germania '74. Lussemburgo, Svizzera, Turchia sulla strada azzurra. Vogliamo tremare?

**PIETRUZZO IL TURCO.** Tremiamo. Con Chinaglia e Riva terrorizziamo i semiprofessionisti lussemburghesi sul loro piccolo campo. Ma è 0-0 con la Svizzera a Berna; e, peggio, è 0-0 con la Turchia a Napoli. A Istanbul, «ritorno» coi turchi: ci salva Anastasi. Fa una apparizione azzurra Furino (protagonista in Turchia), ma il futuro si chiama Benetti. E ci disponiamo al festival di gol col Lussemburgo a Genova: quattro di Riva, uno di Rivera. Siamo praticamente qualificati per i Mondiali del '74. E così ci dedichiamo al 75. anniversario della Federcalcio e ad un vecchio tabù: l' Inghilterra.

**FINALMENTE.** Roma e Torino, sedi dei festeggiamenti tedeschi. Invitati d'onore il Brasile, campione del mondo, e l'Inghilterra, che non abbiamo mai battuto. A Roma, il Brasile disegna subito una melina destinata ad addormentarci. Noi cerchiamo vittorie di prestigio. Loro non hanno più Pelé e noi abbiamo Rivera in vena. Riva fa un gol comodo su un cross di Rivera mancato da Pulici. Nel secondo tempo, Capello spara una bomba sotto la traversa di Leao, la palla rimbalza sulla linea, l'arbitro ci dà il gol. Due a zero da anniversario. I brasiliani campioni del mondo presenti a Roma sono solo quattro: Clodoaldo, Piazza, Jairzinho e Rivellino. Non stiamo a sottilizzare. Abbiamo battuto il Brasile campione, 9 giugno 1973, altro non sappiamo. E saliamo a Torino, 14 giugno. Nono confronto con gli inglesi. Mai gliele abbiamo date: quattro pareggi sono tutta la nostra gloria. Ora è gente più malleabile. È finito Bobby Charlton, Ramsey ha il suo daffare. Noi siamo in attesa da quarant'anni. Non c'è Riva, dobbiamo sbrigarcela in qualche modo. Anastasi e Pulici le punte, Mazzola e Rivera gli interni, Capello tattico. Li stende Anastasi nel finale del primo tempo. Li impacchetta Capello nella ripresa. Quando entra Causio per sostituire Pulici, il «barone» li gioca con palleggi irridenti. Non è più l' Inghilterra di una volta, ma questo 2-0 ci piace e cancella un record negativo. Cinque mesi dopo, novembre, andiamo a confermare la nostra lungamente attesa e sospirata vendetta: passiamo alla grande anche a Wembley. In un anno, battiamo per la prima volta gli inglesi in assoluto e sul loro campo. Nella notte di Wembley sibilano palloni selvaggi verso la porta di Zoff. Li scagliano Channon, Osgood e Peters. Dino rimedia con parate miracolose, a occhi chiusi, sotto i fari di Wembley. Il resto va fuori di poco. A quattro minuti dalla fine, gli rifiliamo la beffa memorabile. Chinaglia (una grande partita) scappa sulla destra e impegna Shilton, la palla sfugge al portiere, Capello ha seguito tutta l'azione e giunge puntuale a mettere dentro, nella porta vuota. 1-0. Bye-bye England!

**Mimmo Carratelli**

● CONTINUA

Dopo i grandi successi ottenuti sul ring, Nino Benvenuti diviene presentatore televisivo e, in compagnia di Stefania Mecchia, conduce un programma che vuole celebrare il matrimonio artistico, anche se esistito da sempre, tra sport e spettacolo

# GONG

**«Sport in concerto». Di che si tratta? L'estate è da sempre il periodo durante il quale l'attività sportiva viene praticata con più frequenza, grazie anche al favore della bella stagione. Ma è anche il periodo in cui la musica trova posto nella vita di ognuno. Non c'è**

segue

Foto Radiocorriere TV

città, paese o frazione che non abbia messo a disposizione il proprio stadio (cioè il luogo «consacrato» allo sport) per poter rendere possibili i concerti dei «big» della canzone. Il programma è nato infatti dall'abbinamento, strettamente estivo, tra lo sport e la musica. Presentatore è l'indimenticato Nino Benvenuti, alla prima esperienza televisiva, in questa veste; grintoso, come non mai, l'ex-campione del mondo ha al suo fianco la giovane collaboratirce Stefania Mecchia, che introduce gli ospiti. Questi sono due per lo sport al quale viene dedicata la puntata ed altrettanti per la canzone. Si è cercato, comunque, di «puntare» su quelle discipline cosiddette minori, ma che poi, tanto minori non sono: pallavolo, canoa e canottaggio, pallamano, hockey prato, golf, pesca sportiva e tante altre. Alcune puntate tuttavia saranno dedicate a sport che hanno un seguito popolare molto maggiore, come l'atletica leggera, il nuoto, la scherma e, vista l' «origine» del conduttore, il pugilato. La trasmissione prevede l'esibizione in studio di atleti e la proiezione di filmati (forniti dalle verie federazioni del CONI), i cui testi sono stati redatti da Gustavo Verde, illustranti i migliori momenti e quelli più spettacolari di ciascuno sport. Benvenuti sottoporrà i suoi ospiti ad una serie di domande al fine di spiegare maggiormente come è strutturato in Italia lo sport da loro praticato. Il tutto inframmezzato dagli interventi degli ospiti cantanti: due note sulle sigle. Quella d'apertura è cantata dalla giovane Cristina Sartori, mentre quella di chiusura da un «cantante» d'eccezione: Marco Lucchinelli. Che il «Lucky» abbia abbandonato ogni velleità di campione della moto per «darsi» alla musica? Chissà!

**Francesco Ufficiale**

### QUESTO IL CALENDARIO DEGLI SPORT DI «SPORT IN CONCERTO»

**25/8:** sci nautico; **26/8:** golf; **27/8:** sport equestri; **28/8:** canoa e canottaggio; **30/8:** windsurf; **31/8:** vela; **1/9:** rugby; **2/9:** rotelle; **3/9:** scherma; **4/9:** baseball; **6/9:** tennis tavolo; **7/9:** pesca sportiva e subacquea.

## PARLA BENVENUTI

In questa intervista il campione triestino spiega i motivi per i quali ha accettato di condurre un programma televisivo e l'entusiasmo col quale si è buttato nella nuova impresa

# Il mio secondo ring

di **Sergio Sricchia**

**ORE 18,50:** lezione di sport con il Cavaliere Nino Benvenuti. Ha preso il via da alcuni giorni la trasmissione televisiva (rete due) «Sport in concerto», una sinfonia di sport e musica condotta, per l'appunto, dall'ex campione del mondo dei pesi medi per la parte sportiva e dalla pimpante ventiquattrenne Stefania Mecchia che introduce la parte musicale dello show. Un'accoppiata, quella di Benvenuti e della Mecchia, che è già stata definita vincente. Per ventiquattro puntate i due conduttori, idealmente mano nella mano, avranno nel loro studio campioni di discipline sportive meno conosciute dal grosso pubblico e diversi «big» della canzone. Il tutto per un'ora circa al giorno. Da chi è nata l'idea di questo «Sport in concerto»?

**L'IDEATORE. «È nata da Giovanni Minoli, capostruttura della seconda rete e realizzatore di Mixer e Blitz, da Gianni Minà e da me. Ho portato ai due "cervelli" — racconta Nino — la mia esperienza di sportivo e di campione. Con l'aiuto poi del CONI e di tanta altra gente che ha collaborato alla realizzazione vera e propria di questo show, siamo riusciti a portare in porto questa nuova proposta. "Sport in concerto", oltre a celebrare un matrimonio, esistito da sempre, tra sport e spettacolo vuole mettere a nudo — con un'angolazione più incisiva — discipline sportive meno conosciute. Lo scopo principale dello show è quello di portare, attraverso la TV, ai ragazzi e alle famiglie lo sport in casa: schemi, allenamenti e tutto quanto c'è di interessante nelle varie discipline. Chi ha visto le prime puntate si è reso conto dell'articolazione del programma: sportivi e campioni di varie specialità, anche non famosissimi. Poi, per non appesantire l'ora di trasmissione ecco Stefania ad introdurre la parte musicale con gli ospiti. Rosanna Fratello, Bobby Solo, Antonello Venditti, Alice, Gianni Morandi, Peppino di Capri, Vasco Rossi, Loredana Berté. Sono solo alcuni dei big. Credo che, così composta, la rubrica piaccia».**

**BOXE E TV.** Appena hai smesso di boxare (sono passati undici anni ma le immagini dei tuoi trionfi sono ancora nella memoria di tutti) avevi avuto l'opportunità di inserirti nel mondo televisivo e giornalistico. Perché solo ora ti sei deciso?

**«Appena ho smesso di boxare, e Dio sa con quanta fatica, ero forse pieno di successo, di popolarità, di rapporto primario, di leader con le persone e non sentivo, forse, un ulteriore contatto. Adesso, invece, ho il timore che tutto questo vivere in mezzo alla gente venga a mancare. Così, per continuare ad avere questo impatto piacevolissimo con il pubblico, ho accettato le proposte ricevute. Come la stella del cinema che non vuole invecchiare, che non vuole sentirsi sola, anch'io non voglio allontanarmi da quell'ambiente che è stato la mia vita».**

— Come ci si trova... dall'altra parte della barricata?

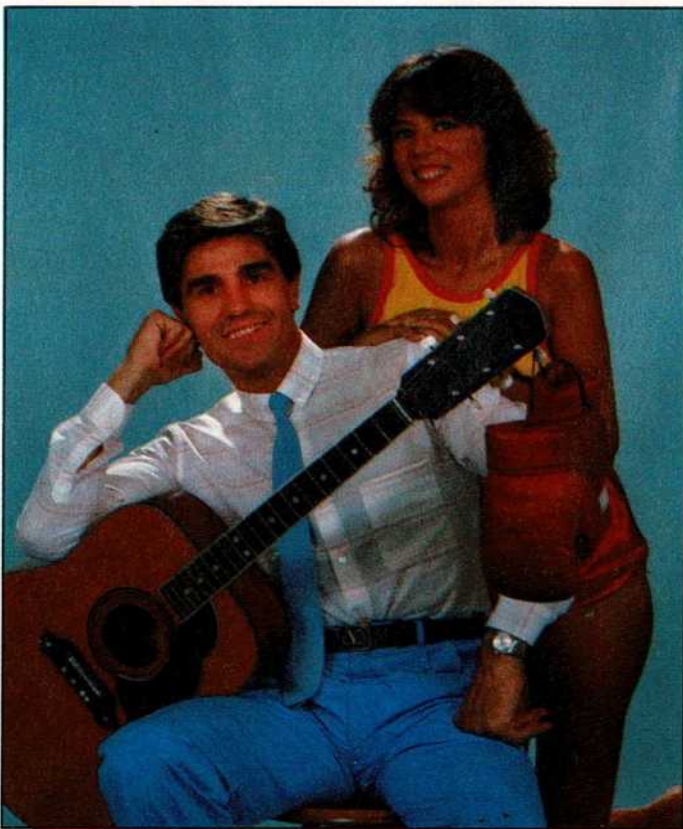
**«All'inizio ho trovato qualche difficoltà. Mi sono dovuto trasformare, per usare un termine sportivo, da difensore — quando venivo intervistato — ad attaccante. Ora devo fare gol, è più difficile. Devo "inventare" le domande, scavare nel mio interlocutore. Chiedo al pubblico un po' di pazienza e di essere più clemente di quando mi giudicava nel ring, per ora tutti mi incoraggiano».**

**AMICIZIE IMPORTANTI.** Beh, per uno che ha avuto l'onore, a Blitz, di ballare con la splendida Cid Charisse, il futuro in TV è garantito...

**«Scherzi a parte, è stato piacevole il ballo con l'attrice americana, ex compagna di Fred Astaire. Ma quando ero campione del mondo ho partecipato — come ospite — al "Dean Martin Show" che in America andava per la maggiore. E ti garantisco che me la sono cavata bene. Amici americani? Tra i famosi Kirk Douglas, Robert De Niro, John Travolta e poi, Silvester Stallone, al quale mi lega una profonda amicizia. Poi sono in contatto epistolare con quello che è sempre stato il mio idolo: "sugar" Ray Robinson. Ma anche con Alì, Griffith e altri sono rimasto amico. Giuliano Gemma? Un fratello! Mi ha fatto gli auguroni per questa trasmissione. Il cinema? No, assolutamente niente di niente. Non vedo l'accostamento tra questo "Sport in concerto" e il cinema. Invece, c'è qualche progetto per dei telefilm, ma devo esaminare tutto».** Anche la possibilità di presentare il Festival di Sanremo 1983. Ecco che Nino dilaga, tira ancora cazzotti da KO e a quarantaquattro anni ritrova il gusto della popolarità.

**CAMPIONE DEL MONDO.** Un'ultima domanda, forse, non più di attualità. Come ti sei sentito la sera del trionfo al Mundial di Spagna?

**«Impazzito di gioia. Con i miei figli e su una macchina scoperta con il tricolore ho gridato quel "Viva l'Italia" che avevo sentito echeggiare dentro di me quella notte del 17 aprile 1967 al Madison Square Garden contro Emil Griffith. Anche allora, come oggi in Italia e all'estero, fecero pazzie...».** Forse, con le imprese di Fausto Coppi, Gino Bartali, Adolfo Consolini, Livio Berruti, Pietro Mennea, Sara Simeoni e Novella Calligaris le vittorie di Nino e l'Italia di Bearzot rappresentano le pagine più belle dello sport italiano degli ultimi trent'anni.

Foto RadiocorriereTV

## *PRIMO ASCOLTO*

a cura di **Gianni Gherardi**

### 33 GIRI

**SURPRIZE**
(Base 001)

È l'esordio di un gruppo che arriva da Bologna, centro propulsore del sound made in Italy, proposto in un dodici pollici, ma a 45 giri, dalla Base records, una tra le etichette più attive e non solo in campo nazionale. Il sestetto dei Surprize cerca una vena originale nell'ambito di certo funcky contemporaneo, (ma non solo perché sarebbe estremamente limitativo) con largo spazio alle percussioni e arrivando a certe sonorità tipiche di gruppi contemporanei, come i Joy Division. Il gruppo sembra però avere le idee chiare sulla strada da percorrere e la godibilità dei brani è notevole, senza forzature o sbavature, con un ricco apparato strumentale.

**ADRIAN BELEW**
**Lone rhino**
(Island 19675)

Prima con Bowie, poi con i Talking Heads, quindi nella nuova edizione dei King Crimson di Fripp, Adrian Belew, chitarrista originale e cantante impetuoso, si sta segnalando per una intensa attività che passa attraverso le più disparate esperienze sonore. Non poteva mancare quindi un suo momento di espressione autonoma e più compiuta, come appunto un lp da solista. «Lone rhino» è un disco per chitarra, intesa come ricerca di uno strumento che, per sua mano trova continuamente stimoli nuovi, tanto che egli viene indicato come un nuovo maestro. Gli undici brani in questione sono un viaggio attraverso le influenze di Belew di questi anni, così l'aggressività di certi spunti alla Fripp viene miscelata dalla concezione ritmica tra funky e africaneggiante tipica di Byrne e compagni.

### CLASSICA

**VINCENZO BELLINI**
**Norma**

**(p.p.)** Nella interessantissima collana «Replica» curata dall'Editoriale Sciascia trovano posto dischi di alta qualità, nei quali si mescola in giusta dose la ricerca per l'interprete di gran nome e per la serata d'eccezione con il tentativo di mantenere su livelli del tutto accettabili la qualità tecnica, e ogni registrazione viene convenientemente valutata. In questa registrazione di «Norma» del 29 giugno 1955 a Roma si ritrovano nomi prestigiosi: Norma è Maria Callas, probabilmente la più grande in questo ruolo mai apparsa (checché ne dica la Caballè), Adalgisa è Ebe Stignani, Pollione è Mario Del Monaco e il direttore è Tulio Serafini.

**IL PIANO NELLA BELLE EPOQUE**
RCA/LINEA 3

**(p.p.)** Di tanto in tanto nella collana economica della RCA escono album di valore editoriale molto dubbio, costituiti da raccolte di brani musicali accostati in maniera alquanto ardita, per non dire peggio, ed etichettati tutti da un titolo cumulativo di facile presa sul pubblico, anche se spesso storicamente inesatto. Però un loro merito bisogna riconoscerglielo: fanno da tramite fantasioso e molte volte gustosissimo fra la musica impegnata e il grande pubblico dei non specialisti. In questo album è la musica per pianoforte di fine secolo a farla da padrone, col suggestivo richiamo della «Belle Epoque». Sotto le abili dita di Grant Johannesen prendono forma i pezzi brillanti di Chabrier, di Severac, di Satie, di D'Indy e di Franck.

## IL «33» DELLA SETTIMANA

**THE JIMI HENDRIX CONCERTS**
(Rca 31636)

A dodici anni dalla scomparsa del grande chitarrista di Seattle arriva un inedito di notevole valore storico e documentaristico, per testimoniare quella che era la grande forza di Hendrix: il concerto. Si tratta di un doppio lp che presenta registrazioni effettuate tra il 1968 e il '70 negli Stati Uniti e in Inghilterra. L'interesse è dato dal fatto che nella produzione discografica postuma non ci sono le rarità qui incluse. Una nota di copertina sottolinea il fatto che questa pubblicazione è stata autorizzata dagli eredi di Jimi e questo dovrebbe escludere operazioni di sciacallaggio. La qualità della registrazione è di buon livello. Buona parte dei brani sono stati registrati in due concerti tenuti il 10 e l'11 ottobre 1968 al Winterland di San Francisco, il locale di Bill Graham, ora manager dei Rolling Stones, che era un punto obbligato di passaggio per i tour dei big del rock. Graham presenta il trio (gli Experience con Noel Redding e Mitch Mitchell) per «Fire», trascinante hit del primo periodo, poi «Are you experienced» con largo spazio all'improvvisazione chitarristica. Quindi «Little wing», la splendida «Voodo chile», in quel periodo era appena uscito «Electric Ladyland» (il doppio lp considerato come la punta espressiva più alta dell'artista). E ancora «Wild thing» l'hit dei Troggs che Hendrix riprendeva spesso e «Hear my train a comin». Questa è indubbiamente la parte più eccitante dell'album dove Hendrix, ma ormai si cade nel risaputo, sfoggia un feeling da grande tigre del palcoscenico. Non manca «Hey Joe» con Bill Cox al basso, registrata nel noto concerto di Berkeley, poi il blues di «Red house» e quello, da Elmore James, di «Bleeding heart». Non è finita. Ancora «Stone free», ripreso da altri artisti anche ora, dal ritmo incredibile. Un album imperdibile, in particolare per i più giovani, proposto dalla Rca, nella ottima collana «Best buy», all'incredibile prezzo di undicimila lire: ovvero due dischi al costo di uno.

## TENCO '82 A SANREMO

**IL PALCOSCENICO** è quello del Teatro Ariston, che ospita in febbraio i divi dell'ugola canzonettara, ma questa volta l'appuntamento è di tutt'altro tipo: quello con la canzone d'autore del Club Tenco. Giunto quest'anno alla sua nona edizione dall'1 al 4 settembre ospiterà alcuni tra i nomi più significativi tra chi è impegnato in una ricerca espressiva spesso oscura ma non per questo meno importante. I premi Tenco '82 vengono assegnati a Roberto Murolo per l'operatore culturale (con la motivazione «per amorosa e diligente attenzione con cui ha raccolto, studiato e riproposto, il più prezioso repertorio della classica tradizione napoletana»), poi a Arsen Dedic, poeta, musicista e cantante slavo, per l'artista straniero («per aver mutuato differenti modelli culturali nel settore della canzone, innestandoli sulle radici della tradizione slava»). Ricco il programma della rassegna: l'1 settembre concerto con Marco Ongaro, Stormy Six e Roberto Vecchioni; il 2 con Gaio Chiocchio, Francesco Guccini, Marina Rossell e il Q concert di Mario Castelnuovo, Marco Ferradini e Goran Kuzminac; il 3 con Garbo, Chiara e David Riondino, Claudio Lolli e Giampiero Alloisio e infine il 4 con Marco Luberti, Roberto Murolo, Arsen Dedic e Paolo Conte. Nelle interessanti manifestazioni di contorno l'anteprima di «Brel» il film di Rossif presentato al Festival di Cannes sul cantautore belga, una mostra di disegni musicali («Canzone e fumetto») e la presentazione di due libri, uno dedicato a Luigi Tenco con testi inediti e l'altro dal titolo «Noi, i cantautori» sulla storia del Club Tenco. A presentare gli artisti premiati saranno Sergio Endrigo e Gino Paoli.

## I CONCERTI DELL'ESTATE

**PIERANGELO BERTOLI** Quest'estate si è spinto verso il Sud anche lui che, recentemente, proprio al Sud ha dedicato una bella canzone: si tratta del cantautore modenese Pierangelo Bertoli, che canta dal 26 al 31 agosto in Sardegna.

**FABRIZIO DE ANDRÉ.** Sempre più affiatato con il figlio Cristiano, che da due anni lo accompagna in tournée, De André sarà il 26 agosto ad Arezzo, il 28 ad Alessandria, il 29 a Ravenna e il 30 a Romano di Lombardia (Bergamo).

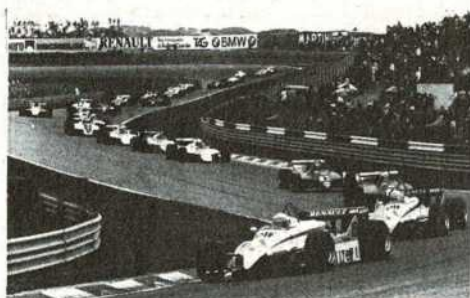
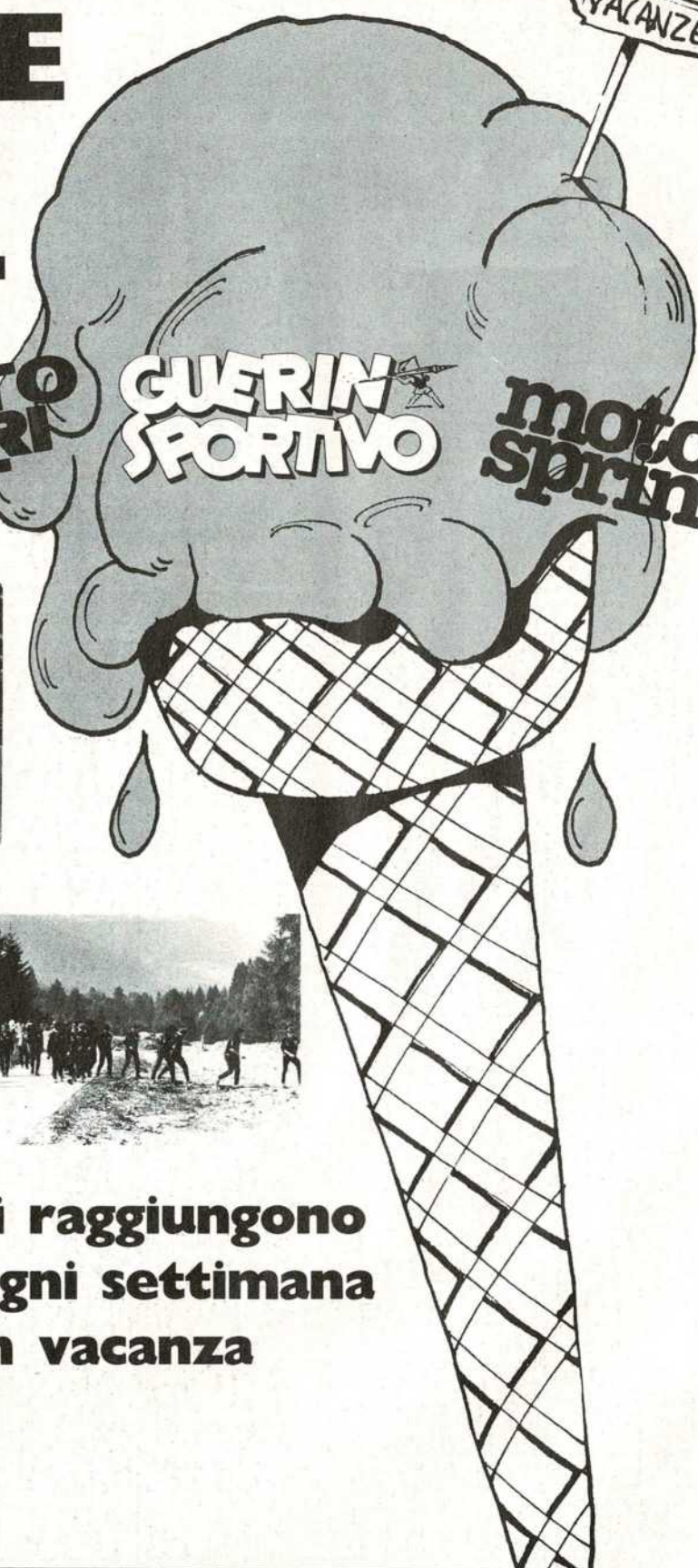
**NOMADI.** Anche per i sempreverdi Nomadi un concerto dal vivo in questa settimana d'agosto: i cinque musicisti saranno il 28 agosto a Castagnole Lanze (AT).

**MILVA.** «La Rossa» sta veramente mietendo successi in questo suo exploit estivo. In concerto l'appariscente cantante propone i brani dei suoi esordi, quelli che fanno parte del nuovo «Milva e dintorni» e alcune canzoni che ben si adattano all'atmosfera che si crea sul palco, come ad esempio «New York New York». Milva si esibisce il 25 agosto a Reggio Emilia.

**POOH.** Non conosce tregua il maxi-tour dei Pooh: i quattro paladini dei concerti spettacolari saranno il 26 agosto a Malo (Vicenza), il 27 a Brescia e il 28 a Mantova.

**RON e gli STADIO.** Un'accoppiata che si è dimostrata molto ben assortita e che, dopo le date nel Meridione, torna in Emilia-Romagna: Ron e gli Stadio saranno il 27 agosto a Faenza (Ravenna).

**GIANNI MORANDI.** Molto richiesto dopo il successo di «Marinaio» Gianni Morandi canta il 27 agosto a Faenza (Ravenna), il 28 a Umbertide (Perugia), il 29 a Milano e il 31 a Ferrara.

**IVAN GRAZIANI.** Dopo aver tentato, come molti altri colleghi italiani, la carta del disco «live», Graziani si ripresenta in pubblico: il cantante sarà il 27 agosto a Foligno.

di **Oliviero Beha**

CARO PIRONI

# Gli indifferenti

**CARO PIRONI,** o caro Didier, con l'intimità pubblica che si deve a un campione in difficoltà cliniche... O forse dovrei indirizzarmi a Tambay, nuovo capo cordata della Ferrari dopo la vittoria in Germania e le buone cose austriache. Non ha detto Tambay, dopo gli arrivi, che ha corso con le presenze di Pironi e Villeneuve nell'abitacolo, che ha vinto anche per loro? Già Villeneuve... Se la lettera l'avessi dedicata a lui, d' acchito sarebbe sembrato il massimo del cattivo gusto, a tre mesi dalla sua tragica morte. Il punto è invece proprio quest'ultimo periodo: vogliamo analizzare insieme, alla ricerca di una spiegazione di ciò che tutti sappiamo? Tanto non cambierebbe nulla, ma almeno nessuno potrà far finta di non sapere. Allora: ho citato «il cattivo gusto» e «la tragica morte», e vorrei smontare le due definizioni giacché dietro le parole sono sempre le cose, ed alle cose vorrei arrivare.

PIRONI DOPO L'INCIDENTE

**LA FORMULA UNO** oggi prevede la tragica morte solo a condizione di archiviarla in fretta, nella digestione di un metabolismo industriale che produce lo spettacolo dei Gran Premi in TV, appunto come «tragica». Non bisogna considerarla, in fondo, altro che una specie di calamità naturale, una valanga, un'inondazione, un sisma, bisogna dolersene, questo sì, perché si tratta di un grande dolore, ma non bisogna parlarne in termini critici perché allora sopravverrebbe, maledetto, il cattivo gusto. Lo stato d'animo dei più è, più o meno cosciente, «lasciate stare Pironi. Villeneuve, poi, è morto, non c'è più, c'è Tambay che vince, parliamo di lui». La Formula Uno nella sua edizione di affare enorme viene dunque venduta al grosso pubblico, al miliardo di teleutenti e milioni di fans da autodromo che aspettano i bolidi sul pianeta, in modo naturalistico, come un fenomeno sì della scienza, della tecnica, del coraggio etc., ma travestito da natura specifica. E caso mai sarebbe interessante notare come possa avvenire proprio in un ambito così affidato al futuro e al futuribile una simile simulazione immaginativa, se non concettuale, teorica appunto. Infatti un circuito diventa, chessò, un lago, un monte, un bosco; le monoposto, turbo o aspirate, non divergono da cavalli, cavalli veri, quadrupedi, cavalli cavalli; i piloti diventano immediatamente non solo e non tanto dei cavalieri da lizza medioevale, come in fondo li vede quasi tutta la letteratura automobilistica, bensì direi delle guide alpine, per capirci. E nel momento in cui nell'immaginazione collettiva avviene questo scambio, questa funzione naturalistica della Formula Uno, ci si può ragionevolmente far colpire dalla morte di una guida alpina?

**FACCIAMO** un passo indietro: ho detto «colpire» e non indignare: lo preciso perché qui faccio un discorso «tecnico», cerco cioè di spogliare il fenomeno per vederlo nudo, senza giudicare, senza osare valori o fac-simili di valori: non mi interessa dimostrare: è buono o cattivo. Altro punto da manifestare solarmente: non parlo di Villeneuve come ex pilota della Ferrari, bensì di lui come pilota morto, così come Pironi è per me un pilota con un serio incidente alle spalle, così come Tambay è un pilota sulla cresta dell'onda. Cioè esemplifico, tramite la Ferrari, su cui, a scanso di equivoci, condivido il parere comune che la vuole gloria italiana (solo, nei titoli, quando vince, mi piacerebbe di più leggere invece che «un altro trionfo dello sport italiano», «un altro trionfo di italiani nello sport»), guidata da una persona come in Italia non se ne vedono più, il Duca Enzo, composta di personale di prim'ordine dentro e fuori i bolidi, dentro e fuori le scuderie, etc. E mi fa piacere se vince. Punto e stop.

**TORNIAMO** all'immagine naturalistica della Formula Uno. Finché è stato possibile, il massimo livello dell'automobile è stato spacciato come qualcosa che, se non faceva progredire il genere umano, almeno faceva avanzare una sua appendice, cioè l'auto comune, il veicolo tutti i giorni, che dall'alta sperimentazione delle super macchine traeva gran giovamento tecnico. Adesso la teoria è molto più dura a sostenersi, con l'escalation di velocità, di materiali, di turbo e contro turbo che ha segnato questo ultimo lustro. Io credo dunque che, abbandonata l'idea del progresso, adesso il nocciolo, cioè il pilota, cioè la vita del pilota, venga consumato «naturalisticamente», come un evento. Come una guida alpina che precipita, appunto, per suo conto. Per questo la morte è tragica, ma per un giorno solo, per questo è di cattivo gusto tornarci sopra: che c'è da dire su una guida alpina in un crepaccio? È ovvio che questa «natura camuffata della Formula Uno», questa seconda pelle, vale per i grandi numeri, cioè per la gente che segue alla lontana il fenomeno, che è di gran lunga la maggior parte in confronto a pochi reali appassionati competenti. Il popolo dell'automobilismo, insomma, si è sistemato ben bene in questo inconscio collettivo, giustificando così la morte e soprattutto la «sua» voglia di morte: ci porterebbe lontano un discorso sulla presa della morte sulle masse, la spettacolarità della morte, la differenza quantitativa con lo stesso sentimento nei secoli passati etc. E la società di massa, i mezzi di comunicazione hanno per forza modificato il senso della morte, essendo radicalmente mutato quello della vita.

**PER ORA BASTI** dire che effettivamente chiamarlo circo è perfetto: il pubblico guarda ormai ai numeri dei trapezzisti e non vuol vedere la rete, non si divertirebbe. Applicate quella fisiologica disposizione d'animo verso il rischio del bene massimo, la pelle, specie nelle partenze o nei sorpassi, con l'eternazione del fatto alla TV, magari alla moviola, e avrete un quadro sufficientemente esatto dello spirito con cui le masse, che ne hanno fatto la fortuna calamitando gli sponsor per il tramite della TV, assorbono oggi la Formula Uno. Dicevo prima che le centinaia di migliaia di appassionati competenti non rientrano nel discorso naturalistico, o ci entrano per il rotto della cuffia: essi infatti, come in cerchi concentrici, diventano sempre più naturalistici, più «guide alpine» man mano che si allontanano dal cuore della Formula Uno, dove abita la razza degli addetti ai lavori. Essi, piloti, ingegneri, meccanici, sponsors, patrons, giornalisti, etc., sanno benissimo come vadano le cose, sono perfettamente consci della scala di priorità di interessi antiemotivi, se mi si passa la definizione, «simulano» per forza di cose per non parer cinici invece che realistici. E rimuovono il valore vita in posizione laterale, subordinata all'intiero processo. A loro (dai piloti che muoiono in prima persona agli altri «che muoiono un po' ogni volta» in ogni guidatore che se ne va ma non per questo rivedono le carte del gioco, le sue regole ferree, proteggendosi con scudi di ipocrisia) è perfettamente inutile domandare chiarezza (sono chiarissimi!), né fare discorsi moralistici. Ricadremmo in stantie polemiche giornalistiche. Questo sì, sarebbe di cattivo gusto.

Fletcher Johnson era un ragazzone negro di poverissime origini quando venne a Bologna, negli Anni Cinquanta, per giocare a basket nella Virtus, attratto da una borsa di studio in medicina. Ora è uno dei più famosi cardiochirurghi d'America

# Il cuore nel canestro

di **Aldo Giordani**

**MILANO MARITTIMA.** Sono passati venticinque anni e l'aitante giovanottone di colore che allora giunse a Bologna, proveniente dalla Duquesne University di Pittsburgh per giocare nella Virtus, è oggi un robustissimo cinquantenne sdraiato sulla spiaggia di Milano Marittima. Ha vicino la moglie e due figli. E la sua è una storia eccezionale. Fletcher Johnson aveva avuto un'infanzia difficile: sua madre faceva la domestica e lui — già all'età di otto o nove anni — si prodigava nei mestieri più umili per portare a casa qualche dollaro e arrotondare così le magre entrate familiari. Oggi è un cardiochirurgo tra i più quotati in America, e può permettersi un'esistenza agiata: **«Se guardo indietro** — dice — **concludo sempre che la mia vera vita è cominciata a Bologna».**

**BORSA DI STUDIO.** Fletcher Johnson aveva studiato psicologia. A Lello Zambonelli, per portarlo alla Virtus, bastò offrirgli una borsa di studio per i sei anni del corso di medicina all'università di Bologna: **«Allora non si usavano** — spiega Johnson — **le cifre colossali degli ingaggi di oggi, ma i giocatori pensavano di più all'unica cosa che veramente conta: al proprio avvenire e a diventare uomini».** Avendo studiato psicologia, Johnson non potè completare, per le leggi italiane, tutto il corso di medicina a Bologna e dovette poi laurearsi a Ginevra. Ma a Bologna imparò ad amare l'Italia, un amore che non ha più dimenticato: **«So che oggi voi italiani avete molti problemi** — dice — **ma problemi ne hanno tutti: sociali, religiosi, razziali, economici. Però in Italia c'è ancora una dimensione umana che è difficile trovare fuori di qui».**

**ITALIA MON AMOUR.** Johnson vive ad una cinquantina di chilometri da New York. Ha arredato la casa all'italiana, ed anche il suo studio medico. A New York va solo per lavoro, per affari o per il basket. La «Big Apple» non gli piace: **«La cosa più bella che c'è** — dice con un sorriso — **è l'aeroporto. Perché in sette ore si arriva in Italia».** Johnson lavora duro per dieci mesi all'anno (anche quindici ore al giorno), per prendersi una vacanza qui da noi. Adesso i figli cominciano a diventare grandicelli e lui — che oltre all'italiano parla bene anche il francese — cerca di fargli conoscere il mondo. Si è fermato due settimane a Cannes: **«Ma non è come qui. Qui i bambini sono i padroni, possono giocare, fare quel che vogliono, divertirsi. Là c'è troppa formalità, i ragazzi debbono stare zitti, non possono correre a volontà. Non c'è dubbio, molto meglio qui».** E indica i suoi due ragazzi che stanno facendo un castello di sabbia con un tedesco, un olandese e un italiano: **«La perfezione al mondo non esiste** — riflette a alta voce — **ma questa amicizia, questa cordialità tra elementi di razze così diverse, è molto vicina alla perfezione».**

**IERI E OGGI.** Quando Fletcher Johnson venne in Italia per la prima volta, ci furono equivoci — tra i meno esperti — perfino sul suo nome e cognome. Taluni pensarono che Johnson fosse il nome e Fletcher il cognome. Anche alcuni giornali caddero nell'equivoco. Non era un fenomeno, ma aveva una gran potenza e per la sua mole una notevole agilità. L'allenatore della Virtus di allora era Vittorio Tracuzzi e il «professor» Johnson è oggi lietissimo di apprendere che il suo vecchio coach di una volta ha ora una posizione di rilievo come allenatore della nazionale femminile. Johnson ricorda ancora con simpatia i suoi vecchi compagni, da Canna a Calebotta; ed è informatissimo: sa molto bene, ad esempio, che Gambini è ora sull'altra sponda petroniana, quella della Fortitudo. Del resto, quando ha potuto, Johnson ha sempre cercato di ritrovare i suoi vecchi compagni. Quest'anno non può, perché deve tornare in USA, rinunciando volentieri a qualche giorno di ferie, per essere puntuale al consueto «Memorial Stokes» in Monticello, una classica di beneficenza cui partecipano le grandi stelle dei «pro» in ricordo di Maurice Stokes, l'ex-asso dei Cincinnati Royals che negli Anni Cinquanta fu colpito da encefalite nel pieno della carriera, dovette smettere e poi morì nel fiore degli anni. Al «Memorial Stokes», come sempre, anche quest'anno Johnson si presterà gratuitamente come medico, dall'aeroporto andrà direttamente al campo. Fino a qualche anno fa, Johnson era primario di un ospedale. Adesso fa il libero professionista, e annovera tra i suoi pazienti anche alcune celebrità dello spettacolo. Ha operato Myron Cohen e, di recente, Melen Hayes, considerata la miglior attrice americana. La stragrande maggioranza di coloro che si rivolgono a lui è di razza bianca: **«E non vengono da me** — disse una volta con orgoglio ad una rivista americana — **per chiedere un'aspirina!».** Gli affidano in effetti la loro vita. E sembra quasi impossibile che quelle enormi manone, che una volta nascondevano la palla come fosse una mela, possano oggi armeggiare col bisturi in mezzo centimetro quadrato sull'aorta oppure tra le valvole del cuore. Di recente, gli è accaduto un episodio che ricorda con fierezza ma anche con una certa qual meditazione sugli insegnamenti della vita: **«Quando avevo dodici o tredici anni, facevo il groom in un Grand Hotel e aiutavo i facchini a portare le valigie. Così alla sera potevo portare a mia madre qualche spicciolo. Adesso il proprietario di quel Grand Hotel è venuto da me per farsi operare al cuore!».**

CON LA MAGLIA DELLA VIRTUS

**GUSTO ITALIANO.** Ha una spiccata predilezione per il gusto italiano, per i prodotti italiani: ha sempre avuto una Lamborghini, adesso ha anche una Maserati Quattro Porte; gli piace la cucina italiana e ne insegna ai figli le leccornie. Jaime, il più grande, è un torello di dieci anni, che nel fisico somiglia al padre, e che diventerà di sicuro un «power forward» del basket o un «full back» del football. Benjamin, il più piccolo, ha sei anni, è più asciutto e minuto, ma — dice la mamma — **«è più atletico, più rapido, più scattante dell'altro».** Anche la signora Jane segue le vicende del basket italiano. Sa che Haywood è

stato in Italia, e che anche qui ha creato qualche problema. «Ma il più caposcarico di tutti i campioni — le diciamo — è stato forse Barnes». **«Anche negli Stati Uniti** — è la risposta — **non aveva sempre la testa a posto».** E i giocatori di oggi, rispetto a quelli del tempo che fu, come sono? Qui interviene di nuovo il signor professore: **«Sono più alti, e in genere più forti, non soltanto in Italia. Tirano anche meglio. Ma non sono abbastanza completi. Dovrebbero rendere di più. Nella differenza del gioco c'entra anche un diverso metro di valutazione degli arbitri: oggi è lecito, nei contatti o nel prendere posizione, ciò che a me veniva fischiato».** Fletcher Johnson si trovava in Francia quando l'allora Squibb vinse la Coppa dei Campioni a Colonia contro il Maccabi. Vide l'incontro per televisione: **«Buona partita, ottimi giocatori. — dice — Molto buono il livello tecnico. In Italia il miglioramento è stato notevole».**

**UNO SPECCHIO.** I due ragazzini partono a razzo per tuffarsi in acqua. La famiglia Johnson è in spiaggia già alle nove del mattino. L'attuale chirurgo di gran fama sta scrivendo un libro. Stando sotto l'ombrellone ha riempito quaderni su quaderni, che farà ribattere una volta a casa. Un libro, se abbiamo capito, di medicina, basket, sociologia. Forse lo specchio della sua esperienza: **«I malati, come i giocatori, devi capirli. Io ricevo dalle cinque del pomeriggio alle due di notte. In media dedico mezz'ora a ciascuna visita, perché qualche caso ha bisogno di soli dieci minuti magari per il semplice esame di un elettrocardiogramma, e qualche altro, invece, richiede più di un'ora per scoprire se c'è il male e dov'è. È lo stesso coi giocatori: a qualcuno basta dare un'occhiata, a qualche altro devi dedicare più tempo. Guai a generalizzare: ognuno ha bisogno di un trattamento diversificato».** È un concetto che Johnson mette in atto anche nella professione. Dal miliardario si fa pagare tutto; se invece in Harlem, mentre assiste al Rucker Tournment, un poveretto gli chiede di visitarlo, lo fa ben volentieri senza riscuotere una lira. E magari lo opera, pure gratis. Il lavoro non lo stanca. Lavora molto per avere poi il tempo di correre in Italia. Dove — lo dice e lo ripete — imparò a vivere e dove mosse i primi passi per la grande «escalation» sociale che ha realizzato. □

FLETCHER CON LA MOGLIE JANE, I FIGLI JAIME E BENJAMIN (FotoCandoli)

FotoFrancoVillani

FotoPilati

## IL CAMPIONE FRANCO UNCINI/IL PERSONAGGIO

Ventisette anni, famiglia borghese, carattere fermo ma non ribelle, un passato agonistico da privato che più privato non si può: a lui, terza celebrità di Recanati, Leopardi avrebbe certo dedicato un sonetto

# A un vincitore nella moto

di **Ezio Pirazzini**

*Di gloria il viso e la gioconda voce,*
*garzon bennato, apprendi,*
*e quanto al femminile ozio sovrasti*
*la sudata virtude. Attendi attendi*
*magnanimo campion (s'alla veloce*
*piena degli anni il tuo valor contrasti*
*la spoglia di tuo nome), attendi e il core*
*movi ad alto desio. Te l'echeggiante*
*arena e il circo, e te fremendo appella*
*ai fatti illustri il popolar favore;*
*te rigoglioso dell'età novella*
*oggi la patria cara*
*gli antichi esempi a rinnovar prepara...*

**Giacomo Leopardi (1821)**

**GIACOMO LEOPARDI,** Beniamino Gigli e... Franco Uncini. Il confronto non suoni irriverente. Odi e poesia, musica e romanze, coraggio e rischiatutto. In ogni caso c'è l'acuto, il colpo di genio, l'immortale anelito. Ora Recanati, bella e rigogliosa cittadina delle Marche, ha completato il proprio salotto di campioni. Mancasse qualcosa per realizzare la giusta sintonia ci sono gli strumenti musicali di papà Ennio che, con mamma Antonia, il 9 marzo 1955 a Civitanova Marche presentò al mondo il secondo virgulto: Franco. L'altro, Enrico (Henry), era già nato. Con ciò ecco configurata nell'assieme la famiglia Uncini cui fa da seguito la prole aggiunta: Luana la moglie di Henry con il rampollo Leonardo, Cinzia la moglie di Franco con l'erede Veronica. Una bella famiglia borghese nello stacco di un piccolo mondo

segue a pagina 74

FotoPilati

LEOPARDI COL CASCO DI UNCINI FotoPilati

L'INTERVISTA

A soli cinque anni decise che da grande avrebbe fatto il benzinaio, ma diventato maggiorenne preferì i Grand Prix. Ora, a 27 anni, è diventato campione del mondo

# Un pieno Mundial

di **Marino Bartoletti**

**ORMAI LE SUE BIOGRAFIE** stanno già cominciando a fare il giro dei rotocalchi: il che significa che il termometro della celebrità ha superato i banali 37 gradi dei titoli sui quotidiani. **«I marchigiani sono freddi** — dice Uncini —. **Per questo non mi sarei mai aspettato un'accoglienza del genere».** E lui, campione del mondo di uno sport per gente coi nervi d'acciaio, è il più freddo dei freddi. L'ha un po' commosso soltanto l' affetto dei suoi concittadini. Ma per un attimo, nulla di più. Da piccolo Franco Uncini voleva fare il benzinaio. Proposito tutto sommato abbastanza originale per un ragazzo nato nel benessere. Ora, invece, è campione del mondo. Professionista serio, ragazzo educato (in un ambiente dove la professionalità e gli atteggiamenti misurati sono sempre stati considerati fino a poco tempo fa, una specie di «diminutivo») Franco Uncini ha raccolto i frutti di una programmazione quasi scientifica. A quel punto voleva arrivare e a quel punto è arrivato; stringendo i denti, buttando giù i rospi, scalando ad uno ad uno — senza colpi né di testa né di fortuna — i gradini della maturità sportiva. Ed ora che è appunto arrivato dove

segue a pagina 76

FRANCO UNCINI & MARCO LUCCHINELLI

# Divergenze parallele

**1) Qual è stato il momento decisivo della stagione per te e per l'«altro»?**
**UNCINI:** «Per quanto mi riguarda il momento decisivo è stato il Gran Premio d'Inghilterra: la freddezza che ho avuto nel vincerlo e nel fare il passo decisivo verso il titolo mondiale. Per Lucchinelli credo che il momento decisivo sia stato in Austria quando, duellando e cadendo contro di me, ha perso definitivamente fiducia in se stesso per questa stagione».
**LUCCHINELLI:** «Sono perfettamente d'accordo con Franco. Il suo momento decisivo, per lui, è stata l'Inghilterra. Ma credo lo sia stato anche per me: è là che ho toccato il mio... minimo storico».
**2) Se potessi dare un consiglio all'«altro» in questo momento che gli diresti?**
**UNCINI:** «Non credo che gli errori commessi da Lucchinelli durante l'anno gli siano tutti imputabili. Gli consiglierei di tenere un po' più la bocca chiusa, e di allestire al più presto, come so che vuol fare, una squadra di tecnici e di meccanici tutti italiani».
**LUCCHINELLI:** «Gli vorrei solo consigliare di tenersi ben stretto il titolo mondiale durante l' inverno: perché in primavera potrebbe scappargli. Il numero uno è un po' come un bambino: si mette a camminare gatton gattoni e fila via di nascosto quando nemmeno te ne accorgi».
**3) Che cos'ha «lui» che tu non hai?**
**UNCINI:** «A parte la bella voce, una certa capacità di sintonizzare meglio di me col pubblico».
**LUCCHINELLI:** «Che cos'ha che io non ho? Una figlia femmina».
**4) E cos'hai tu che «lui» non ha?**
**UNCINI:** «Io ragiono più di lui. In quasi tutti i campi mi so comportare con maggiore cautela».
**LUCCHINELLI:** «Io ho il manico».
**5) È vero che è stato troppo "facile" vincere questo titolo mondiale?**
**UNCINI:** «Non è vero: averlo vinto con anticipo non vuol dire che sia stato più «facile». È, caso mai, una garanzia in più che sia andato nelle mani migliori».
**LUCCHINELLI:** «Sì è stato facile: è stato un Mondiale che non ha appassionato e divertito come quello che ho conquistato io. Questo si poteva vincere anche solo coi piazzamenti, arrivando sempre terzo».
**6) Sei andato sopra o sotto al tuo bilancio preventivo di inizio stagione?**
**UNCINI:** «Sono andato molto sopra: perché potevo anche prevedere di vincere il titolo mondiale, ma non di stravincerlo come ho fatto. Posso dire che, alla fine, ho meravigliato anche me stesso».
**LUCCHINELLI:** «Sopra, sopra. C'era gente (come Gallina) che prima dell'inizio del Mondiale aveva pronosticato che non avrei neppure "fatto i tempi" che non mi sarei qualificato per le gare, che sarei stato sbattuto fuori già in prova. Quando sono arrivato quinto in Argentina e quando anche le altre Honda hanno dimostrato che lo scetticismo di tutti era fuori posto, qualcuno ha addirittura sussurrato che i nostri motori fossero "gonfiati", più di 500 centimetri cubici. Poi la gente, piano piano, s'è ricreduta».
**7) Prova a immaginare il tuo 1983 e anche il «suo».**
**UNCINI:** «Il mio sarà un anno di grande responsabilità e di grande impegno: ogni gara sarà una piccola battaglia. L'83 di Marco? Non potrà che essere migliore dell'82».
**LUCCHINELLI:** «Posso dare una risposta sola: il mio '83 sarà sicuramente migliore del suo. Partirò col piede giusto, come nell'81 (e non come nell'80 o nell'82): partirò per riprendergli il numero uno che gli ho "prestato".
**8) Qual è il tuo parere ufficiale sull'«altro»?**
**UNCINI:** «Come pilota ha un grande talento: come uomo è spesso difficile da capire ma è fondamentalmente buono».
**LUCCHINELLI:** «Se vince è segno che è bravo».
**9) E invece il tuo parere "ufficioso" su di lui?**
**UNCINI:** «Non è un buon professionista, dovrebbe cercare di imitare me ogni tanto, in questo senso. In più ha l'abitudine di attribuire ad altri colpe anche sue: come è accaduto per la caduta in Austria».
**LUCCHINELLI:** «Un parere "ufficioso"? Basta prendere quello ufficiale e ricordarsi che sono un gran bugiardo».
**10) A moto invertite come sarebbe finito il vostro mondiale?**
**UNCINI:** «Certo meglio per lui e peggio per me».
**LUCCHINELLI:** «Il Mondiale sarebbe finito dopo la prima corsa: a quel punto sarei rimasto a casa e me lo sarei fatto spedire. In quanto a Uncini, probabilmente, sarebbe caduto in molte delle disgrazie che egli imputa e che molti hanno imputato a me».

**m. b.**

Foto Franco Villani

## Il campione/segue

da pagina 72

antico; e l'educazione può essere soltanto di un certo tipo, oxfordiana, di stile, affogata nel benessere mai fine a se stesso, anzi invitante a prodigarsi per il domani.

**LE ORIGINI.** A cinque anni c'è un kart, regalo improvviso di papà Ennio, che accende la fantasia non soltanto di Franco, ma anche di Henry. Il piccolo virus di sempre si ingigantisce strada facendo, diventa struggente nell'animo. Più avanti ci sarà un volante per Henry e un manubrio per Franco. Ma per Henry sarà una stagione breve, qualche corsa in Formula Italia, poi l'abbandono, meglio seguire il fratello che sta crescendo a dismisura e che può diventare qualcuno. A un certo punto, quello che era l'azzardo del pronostico diventa facile previsione. E in casa Uncini nascono anche le preoccupazioni. L'hobby è diventato mestiere, papà e mamma Uncini vorrebbero che i figlioli entrassero nell'organizzazione del loro lavoro, la Jen Electronics dove si producono strumenti musicali. La stessa marca che costituirà la fortuna di Franco, perché suo primo sponsor in assoluto. Nel 1978 il camion usato per trasportare organi elettrici veniva adibito per il trasporto delle motociclette. Lo stesso neo campione del mondo ammette l'importanza di avere avuto un papà benestante: **«Non fosse stato così, nel 1979, non avrei potuto decidere di correre per conto mio, di fare il pilota privato. Gli sponsor c'erano, ma troppi tirano fuori i soldi col contagocce e secondo un calendario prestabilito. Io dovevo fare in fretta. Mi occorrevano una moto, un camion, una roulotte, un paio di motori di scorta e i soldi per stipendiare alcuni meccanici. Fu a quel punto che l'aiuto di mio padre si mostrò decisivo e anche psicologicamente determinante perché era stato lui a ostacolarmi all'inizio di carriera quando seppe che, anziché diventare ingegnere o avvocato, avevo imboccato la carriera del rischio sulle due ruote».**

**LA PRIMA GARA.** A quel punto la storia di Franco Uncini centauro era già in atto da quattro anni. Racconta: **«Dopo le prime sfide con mio fratello in sella a una Honda 125, decisi di disputare la mia prima gara. Il 15 arile 1974 mi classificai terzo a Vallelunga con una Laverda SFC. Pochi mesi dopo, sempre sul circuito romano, venne anche la mia prima vittoria. E devo dire che dovevo già considerarmi fortunato, perché nella mia vita era già entrato un Pigmalione che mi era stato presentato da Perugini: Mario Ciamberlini, accorto meccanico dalle mani d'oro, un artista che tanto ha concorso e lottato**

per farmi diventare campione del mondo». Prosegue: «Ero magro e tutti si chiedevano come un "grissino" di 55 chili a secco potesse manovrare a suo agio bestioni scassamuscoli. Alla quarta gara ero già nelle mire di Bruno Spaggiari che accudiva il team Ducati. Mi feci bello in poco tempo: sette vittorie e un secondo posto e l'entrata di diritto fra i piloti senior. Era il 1975. L'anno successivo entrai nel team Carpeggiani, brava persona forlivese, poi conobbi Melandri che mi incorporò nella Diemme con cui esordii al Mugello nel G.P. delle Nazioni classificandomi secondo alle spalle di Cecotto. Poi terzo in Spagna e sesto in Olanda sempre con la 350, una strada in discesa con il colpo grosso. L'8 agosto nel "Mobili Pesaro" riuscii a lasciarmi alle spalle due volte Agostini. Credo di non aver dormito quella notte». In breve tempo Uncini era diventato uno dei più calibrati conduttori della massima formula del motociclismo. E si scriveva già tanto di lui, così: «Parlata elegante, aristocratica, un fisico da vestire alla moda, lineamenti fini dal tratto gentile. A Franco Uncini si potrebbe attribuire qualsiasi lavoro di stampo intellettuale più che quello dello sfaccendato amante del rischio. Egli ha messo a profitto questa sua struttura da Fred Astaire del tip tap proprio dove il ballo è sfida violenta alle leggi della dinamica e la danza porta talvolta l' esecutore fuori da ogni tema prestabilito. Inoltre Uncini, rampollo di famiglia borghese, ha creato il primo vero prototipo di conduttore privato non più cencioso e coi calzini bucati appesi alla corda per asciugare, ma un elegante personaggio che vive in una roulotte di lusso con tutti i comfort attorno. È qui entriamo nella storia del primo pilota privato del mondo che corre nella maniera più privata e più giusta che esista in quanto assecondato dall' intera famiglia: papà, mamma, il fratello Enrico e un meccanico di lusso che si chiama Mario Ciamberlini».

**LA PRIMA VITTORIA.** Ma nel 1977 venne assunto, diventò ufficiale nella Harley Davidson per affiancarsi a Walter Villa. Gli bastarono tre Gran Premi per cogliere il primo successo iridato della sua carriera, in Italia a Imola con la 250. A quel primo posto del Nazioni aggiunse l' alloro di Brno in Cecoslovacchia, un secondo in Olanda, un terzo in Germania, un quarto in Finlandia e in Gran Bretagna. Il titolo di vice campione del mondo era suo, ma proprio nel mezzo della gloria nacquero i primi dissapori con colui che in troppi ritenevano fosse il suo capitano: Walter Villa. **«Fu una esperienza negativa** — dice Uncini - **perché io a Walter non ero simpatico. Esisteva fra noi una grossa differenza di mentalità dovuta al fatto che lui aveva faticato parecchio per venire fuori facendo dura gavetta, mentre io ero arrivato abbasstanza giovane sulle moto ufficiali. Per questo motivo gli ero antipatico. Non fu un bel periodo della mia carriera anche se mi affermai. Non si andava d'accordo, ecco tutto».** Non lo consolò nemmeno il titolo tricolore corredato da due vittorie, un secondo e un terzo posto. Intanto cercava altra aria da respirare e qui sta la cosa buffa della sua vita. Diventò venezuelano, transfuga del motociclismo. Prese la licenza di quel Paese, tramite un grosso personaggio come Andrea Ippolito, ma la stagione del 1978 fu un altro disastro. Fu ottavo nel mondiale con questi piazzamenti: secondo in Belgio, terzo in Spagna e in Italia, quarto in Olanda e nono in Cecoslovacchia. Franco Uncini ebbe da dire con un meccanico forse bravo quanto intemperante, un certo Frontirre le cui maniere proprio non collimavano con quelle forbite, giuste ed educate del ragazzo di Recanati. Uscì con molte ferite da leccarsi, il morale a terra: l' esperienza della Venemotos era stata micidiale. Fu allora che decise definitivamente di mettersi in proprio. Una bella cosa: da quel momento doveva nascere il conduttore privato più veloce dl mondo.

**L'ANNATA DECISIVA.** Nel 1979 festeggiava l'evento. Delle otto gare portate a termine soltanto in Spagna concludeva fuori dalla zona punti. Nel campionato italiano era terzo alle spalle di Perugini e Pelletier. Nel 1980 era quarto nel Mondiale alle spalle di Lucchinelli e davanti a Rossi, prima guida del team Gallina. I suoi piazzamenti: secondo in Italia, terzo in Olanda e Finlandia, sesto in Belgio e in Gran Bretagna, settimo in Spagna e Germania. Il 1981, invece, cominciava male. Prima ancora del via Mondiale si fratturava un piede nella Gold Cup di Donington Park in un contatto con Huewen che lo costringeva a saltare la prova tricolore di Misano e a correre in Austria in condizioni precarie. In Jugoslavia prendeva in consegna la Suzuki M2 ex Hartog, moto ufficiale con la quale riusciva a far punti soltanto in Svezia, nella gara conclusiva. Ma già si sapeva. Via Lucchinelli dalla Suzuki doveva esere lui a rimpiazzarlo. Eccome. Nasceva la storia del «Principe azzurro», una storia da fiaba dolce e delicata. Il titolo mondiale era già vinto ma Franco Uncini non voleva ammetterlo, non ci credeva. O forse era più bello pregustarlo che goderlo. Dalla sua abitazione si vede il Colle di Giacomo Leopardi, quello dell'Infinito. All' orizzonte splendono i colori dell' iride.

**e. p.**

IL RIVALE

## Grida vendetta la prima stagione dell'ex campione Lucchinelli sulla cresta dell'Honda. Quindi per il 1983...

# L'appuntamento

di **Marino Bartoletti**

**NELL'AGOSTO** del 1981, giusto un anno fa, era il più amato, il più coccolato, il più corteggiato dei campioni. Si stavano già preparando tre libri biografici su di lui. L' estate, un'estate «libera» da altri avvenimenti concorrenti, era stata monopolizzata dalla sua impresa. Marco Lucchinelli era diventato qualcosa di più del simbolo della rinascita del nostro motociclismo. Aveva il mondo dello sport italiano ai suoi piedi: e come sempre accade quando l'interesse di un'impresa supera quello degli «addetti ai lavori», si erano scomodati ad interpretare il «fenomeno» persino psicologi e sociologi, senza dire delle turbe di giornalisti. Tutti, nell'euforia dell' «interpretazione», avevano sottovalutato una cosa: l'imprevedibilità assoluta del personaggio. E chi si attendeva una gestione «normale» di quella fama, di quel titolo, di quel prestigio non conosceva Marco Lucchinelli: il più bizzarro, il più zingaro, il più — diciamo così — spontaneo esemplare di campione del mondo che lo sport italiano abbia mai avuto.

**AGOSTO 81-AGOSTO 82.** L'uomo, credeteci, è sempre identico: sempre disposto a mettere alla prova la propria spregiudicata umanità. Pronto a impazzire di rabbia per la perdita del titolo mondiale, pronto a portare egli stesso al suo successore il numero uno che ha voluto togliere dalla propria moto; pronto alla guasconeria e quindi alla provocazione; più audace ma altrettanto pronto all'umiltà e alla sottomissione. Pronto a dichiarare, come ha già fatto, **«domani non corro neanche se mi obbligano»** per poi vincere il giorno dopo, il più memorabile dei Gran Premi. Pronto ad insultare un avversario che gli ha tagliato la strada, pronto a buttarsi fuori pista per non investire un collega. Pronto a fare il diavolo a quattro e pronto a dire **«se muore smetto di correre in moto»** sulla soglia dell'ospedale dov'è ricoverato Barry Sheene con le ossa rotte. «È pazzo» dicono i giudici frettolosi. «Xe omo» avrebbe detto di lui un grande psicologo senza laurea: paron Nereo Rocco da Trieste. Fuori dalla sua casa, a Imola, c'è il suo nome in rosso sul campanello: così come c'era un anno fa, così come c'era nel '79 quando la gente non ricordava più chi fosse. Marco Lucchinelli non si nasconde mai: né nel momento del trionfo né in quello della sconfitta. Per lui l'amico è sempre l'amico: il traditore sempre il traditore. Sapesse cosa vuol dire «diplomazia» avrebbe vinto il titolo mondiale tre anni prima. Ma non avrebbe suscitato gli entusiasmi che hanno accompagnato i suoi successi. Per lui «sincerità» vuol dire verità al cubo: non «verità e basta»: troppo facile. Un esempio? Cosa ti fa più rabbia che la gente abbia detto della tua sconfitta? **«Che sono passato alla Honda per un pugno di dollari. Macché pugno: ci sono passato per un sacco pieno, altro che storie! Avrei voluto vedere che cosa avrebbero fatto i miei critici al posto mio. Vediamo se la Honda adesso chiama Uncini come lo scorso anno chiamò**

## Uncini/segue

da pagina 73

voleva e soprattutto dove sapeva arrivare, è sorpreso della sorpresa altrui.

L'INTERVISTA. — Eppure...
«Eppure...»?
— Eppure la tua conquista non ha suscitato le stesse passioni mosse dalla vittoria di Lucchinelli dell'81. Come mai?
**«Oh, è tutto da dimostrare. Tanto per cominciare, se la cosa può essere presa ad esempio, l'accoglienza ricevuta in Italia da Marco dopo la vittoria dello scorso anno, ha coinvolto soltanto la minima parte della gente che, invece, ha festeggiato me. Chi ha assistito ai due ritorni mi ha detto che non sono nemmeno paragonabili. Qui a Recanati c'è stato veramente da farsi venire la pelle d'oca. Ma non è questo il punto. Io credo che gli sportivi non sottilizzino molto sulla qualità del "personaggio" che vince: sono disposti ad accettare tutti coloro che vanno sul podio. In quanto al fascino di Lucchinelli sulla gente, penso che si sia molto deteriorato. Tempo fa, su "Canale 5", apparve una nostra intervista parallela; ebbene: mentre Marco, pur continuando a perdere ripeteva "io sono il migliore", "Uncini mi è inferiore", io, pur continuando a vincere, dicevo "Marco è un bravo pilota", "io devo lottare ancora per conquistare il titolo mondiale". Un contrasto (da una parte un vincitore umile, dall'altra un perdente petulante) che, mi è stato detto, è apparso stridente ed antipatico: certo molto imbarazzante per Marco che, su quella sbruffoneria non giustificata dai risultati sportivi, ha perso molto della sua credibilità. Ora la stessa gente che ha fatto il tifo per lui, che gli ha dato credito, si sente delusa, dubita della sua genuinità».**
— Comunque tu devi qualcosa a Lucchinelli: il fatto, se non altro, che col suo passaggio alla Honda ti ha permesso di prendere il suo posto su una moto in grado di vincere il mondiale...
**«Non credo di essergli debitore in questo senso: perché io, quest'anno, una Suzuki ufficiale l'avrei avuta comunque. Forse non quella di Gallina, ma senz'altro quella della scuderia inglese. Caso mai è Ferrari che gli deve essere grato...».**
— È un po' la storia dell'uovo e della gallina (maiuscola o minuscola non ha importanza): se Ferrari non avesse lasciato la Suzuki nell'80, Lucchinelli non avrebbe mai avuto la moto per vincere il Mondiale...
**«Se proprio vogliamo tagliare la testa al toro, allora entrambi devono essere grati a me: perché nel '77 ero io che dovevo andar con Gallina, appena fondata la sua scuderia. Preferii passare all'Harley Davidson e lasciai il posto a Ferrari. Che poi lo lasciò in seguito a Lucchinelli».**
— Però con Gallina non ci andasti perché non lo potevi vedere: adesso, invece, sembrate due fidanzati.
**«Non è che non lo potessi vedere: semplicemente non ci accordammo sulla cifra dell'ingaggio. Poi, è vero, ho sempre visto in Gallina e nella sua squadra dei rivali da battere: ma erano i giusti "riferimenti" per chi, come me, si batteva da "privato". D'altra parte non credo che il mio attuale team-manager mi avrebbe poi scelto se più volte, sul piano sportivo, non gli avessi dato del filo da torcere».**
— Dicono che tu, questo Mondiale, lo abbia rovinato. Cioè che, vincendo con troppa ingordigia e chiudendolo troppo presto, abbia fatto venire alla gente il dubbio che la tua moto fosse nettamente superiore.
**«Rovinato? Può darsi, ma non mi dispiace affatto. Tutt'al più può dispiacere agli sconfitti. Certo, anche a me, irrazionalmente, sarebbe piaciuto diventare campione del mondo all'ultima corsa, superando in volata di quattro dita il mio rivale, ma questi sono atteggiamenti romantici e poco consoni alla praticità che deve avere un professionista. No, no: aver vinto prima, vuol dire aver vinto meglio. E poi, signori, vogliamo dare un'occhiata alla classifica? Questo è un Mondiale che ho conquistato "io" non so se la Suzuki avrebbe vinto senza di me: non per nulla, in graduatoria, mi seguono tre Yamaha e tre Honda. Gli sportivi e Lucchinelli si ricordino che, nell'81, la Suzuki avrebbe vinto "comunque" il titolo: perché se non fosse arrivato primo Marco sarebbe arrivato primo Mamola».**
— E allora questo cosa significa?
**«Che Uncini e Gallina sono i più forti».**
— Quando hai capito che eri ormai campione del mondo?
**«Quando sono sceso in pista in Inghilterra e ho detto a me stesso "ora non puoi più sbagliare". E infatti non ho sbagliato. Il ritiro di Roberts ha solo completato l'opera. D'altra parte quando ho tagliato il traguardo non sapevo neppure che fosse caduto: sapevo solo come mi ero comportato io in corsa. E questo mi bastava».**
— E quando hai temuto di non poter vincere il titolo?
**«Nel momento stesso in cui ho cominciato a sperare di vincerlo: e cioè in Jugoslavia».**
— Ti ha «deluso» il fatto di aver saputo «solo» per telefono (cioè quando hai appreso dell'infortunio a Roberts) che eri diventato campione del mondo?
**«Deluso non è il termine giusto. Ripeto, sarebbe stato più affascinante vincerlo in volata, ma, in fondo è meglio così. L'anticipo con cui il Mondiale è finito è una garanzia in più che sia finito in buone mani. E poi vuol dire che... dormirò meglio per un mese».**
— Si diventa ricchi diventando campioni del mondo?
**«Si guadagna bene».**
— E che cosa si regala un campione del mondo per premiarsi?
**«Una Mercedes 500».**
— Tu, comunque, non hai mai avuto grossi problemi di soldi...
**«No, mio padre mi ha sempre aiutato. Ma sia chiaro che non si diventa campioni del mondo solo perché la propria famiglia sta bene».**
— Che avresti fatto se non avessi corso in moto?
**«Quello che farò quando smetterò di correre in moto: stare assieme a mio padre nella sua industria**

### COSÌ UNCINI NEL 1982

| MONDIALE | |
|---|---|
| G.P. VENEZUELA | 4. |
| G.P. AUSTRIA | 1. |
| G.P. FRANCIA | non partito |
| G.P. SPAGNA | 3. |
| G.P. ITALIA | 1. (pole position) |
| G.P. OLANDA | 1. (in due m.: 2. e 1.) |
| G.P. BELGIO | 3. |
| G.P. JUGOSLAVIA | 1. (giro più veloce) |
| G.P. GRAN BRETAGNA | 1. |
| G.P. SVEZIA | ritirato |
| G.P. SAN MARINO | |
| G.P. GERMANIA | |

| INTERNAZIONALE | |
|---|---|
| 200 Miglia Imola (1. manche) | 2. |
| 200 Miglia Imola (2. manche) | rit. |
| 200 Miglia Imola (finale) | 22. |
| Campionato italiano Mugello | 1. |
| Internazionale Donington (1. manche) | 4. |
| Internazionale Donington (2. manche) | 1. |
| Internazionale Donington (finale) | 1. |
| Internazionale Raalte (1. manche) | 4. |
| Internazionale Raalte (2. manche) | 1. |
| Internazionale Raalte (finale) | 3. |

## Lucchinelli/segue

da pagina 75

**me. Io credo di no. Il suo titolo mondiale? Roba da bambini: a me piace vincere quelli da grandi».**

ALTO LÀ. Qui interviene la censura del giornalista amico che gli dice «dai, questa risposta mettiamola giù così, che è meglio». E lui docile, come un cocker annuisce. **«Mi fanno rabbia alcuni tuoi colleghi** — replica **— vengono da me dopo la gara, caso mai - come quest'anno - una gara andata male. Mi stuzzicano, mi punzecchiano, mi fanno dire cose che penso ma che dovrei tenere dentro: talvolta si offendono se faccio la doccia prima di rilasciare interviste. Poi, il giorno dopo, leggo le mie "sparate" sui giornali. Senza che nessuno si renda conto di che cosa significhi, per un pilota, la tensione della gara: prima, durante e dopo. Nel calcio passa un'ora prima che calciatori e allenatori parlino coi giornalisti: lo stesso nella Formula Uno. Io, fra il dire una bugia e il dire una verità poco piacevole scelgo sempre la seconda strada: ma non sono ancora sicuro che sia una colpa».**
— Comunque, adesso come adesso, più che le parole purtroppo parlano i fatti: tu abbai e Uncini ti porta via il Mondiale. Una volta per tutte vuoi spiegare che cos'è successo?
**«Lo sconfitto è sempre costretto a dire cose noiose, a che serve?».**
— Serve a far capire perché Marco Lucchinelli non è più campione del mondo...
**«Bene, allora voglio essere noioso fino in fondo. Prima gara, Argentina, sono in lotta coi primi e mi si surriscalda il motore: arrivo quinto. Seconda gara, 200 Miglia di Imola, sto per vincere ma prima i miei meccanici sbagliano a farmi il rifornimento, poi Crosby mi manda fuori pista tagliandomi la strada. Terza gara, Austria, sto facendo una corsa-capolavoro contro la Suzuki di Uncini che è nettamente più veloce della mia Honda: io lo sorpasso in curva, lui mi umilia in rettilineo (ad un certo punto si volta persino indietro facendomi "marameo" con la mano). A poche centinaia di metri dall'arrivo, quando sto tentando di dare alla Honda la prima vittoria mondiale (alla faccia di tutti) trovo sulla strada la moto di un doppiato caduto e vado per terra. Quarta gara, Spagna, corro col piede rotto e arrivo quinto col sangue che mi esce dagli stivaletti. Sesta gara, Italia, parto in testa ma, dopo pochi giri, la moto non va più. Arrivo ugualmente in fondo: smontano tutto e scoprono che avevo un pistone rotto. Settima gara, Olanda, alla vigilia torna a casa il mio meccanico personale, c'è da provare un mucchio di cose nuove e resto solo con tutte le mie responsabilità. In gara non faccio in tempo ad arrabbiarmi che rompo l'accensione e mi ritiro. Ottava gara, Jugoslavia, ancora moto surriscaldata, mentre le altre Honda di Katayama e Spencer lottano per i primi posti (anche loro con parecchi problemi, per la verità), io faccio fatica a stare coi "privati". Nona gara, Belgio, grippaggio al secondo giro: riesco ad arrivare ugualmente. Decima gara, Inghilterra, le prime prove vanno così così: nell'ultima sessione si va in pista col bagnato e straccio tutti. Due secondi in meno sul giro del signor Uncini. Al momento del via torna il sole: la moto non parte. Mi batto per il... diciassettesimo posto...».**
— Basta, basta: ci credo. Alla tua moto ne sono successe di tutti i colori, hai grippato tante volte: ma tu non hai «grippato» mai?
**«Certo, sarei un bugiardo se lo negassi. Dopo la caduta in Austria m'è crollato tutto. Quel giorno stavo coronando un mio sogno, dimostrare a tutti che avevo avuto ragione a fare le scelte che avevo fatto: stavo facendo capire che la Honda era una macchina con cui si può vincere. E il primo a farlo sarei stato io. Invece...».**
— Invece la prima vittoria con la Honda l'ha conquistata Spencer. La seconda Katayama. E la terza?
**«Spencer è alla Honda da non so quanti anni: e Katayama anche. Gli**

**di organi e strumenti elettronici».**
— Molto più affascinante correre: mica puoi diventare campione del mondo della vendita dell' organo...
**«No, ma posso battere un altro primato: quello di continuare il lavoro di mio padre. Di non rovinare quello che ha fatto, se possibile di migliorarlo. La voglia di arrivare io ce l'ho in tutti i campi, non solo nel motociclismo».**
— Tu, nel motociclismo, hai sempre rappresentato il bravo ragazzo educato: in un certo senso abbastanza lontano dal prototipo del centauro un po' matto e un po' strambo. A volte il tuo modo gentile di fare è persino stonato con l'ambiente...
**«La gentilezza non mi è mai pesata. Un fatto di educazione ricevuta, probabilmente. A volte, questo sì, ho avuto l'impressione di sbagliare nell' essere troppo corretto, nel tacere quando avrei dovuto alzare la voce...».**
— Va là che di birichinate ne hai fatte anche tu: nel '77, per esempio, facesti arrabbiare il tuo «capitano» Villa tradendo gli accordi di squadra che ti volevano secondo dietro di lui.
**«No, non credo di aver "tradito" nessuno neanche allora. È vero, in Cecoslovacchia io vinsi e lui arrivò secondo. Ma solo perché non mi stavano bene certi "ordini" impartiti sulla linea di partenza. Anch'io avevo diritto di tentare la conquista del titolo mondiale della 250. Non per nulla, dietro a Lega, fui io ad aggiudicarmi la piazza d'onore».**
— Qual è stato l'anno più brutto della tua carriera; il 1977 con Villa?
**«No, il più brutto fu quello dopo. Quando presi la licenza venezuelana per avere una Yamaha ufficiale. Fu un rosario di esperienze negative: coi meccanici, con la moto, con gli sponsor con tutti. Anche il pubblico, giustamente mi voltò le spalle: ebbe ragione a farlo. Alla fine dell'anno presi seriamente in considerazione la possibilità di smetterla col motociclismo. Poi...».**
— Poi?
**«Poi arrivò invece l'anno decisivo della mia carriera: il '79. "O sfondo nella 500 o la pianto" dissi. Strinsi i denti. E... sfondai».**
— Ce n'è voluta però: nell'81, per esempio, sembravi aver fatto un passo indietro. Dopo essere arrivato quarto e quinto nei Mondiali precedenti e dopo aver guadagnato il titolo di «pilota privato più veloce» del mondo...
**«E invece l'81 è stato un altr'anno decisivo. Pur con le sue delusioni. A metà stagione ebbi finalmente una Suzuki "ufficiale": ma era un modello nato male, una macchina che non stava in strada, che grippava, che non mi permetteva di arrivare al traguardo. Io avrei potuto esplodere, mandare tutti al diavolo e invece strinsi i denti e stetti zitto. I giapponesi apprezzarono molto quella mia riservatezza e quella mia correttezza nei loro confronti. Non per nulla, puntualmente, quest'anno mi hanno dato la moto vincente. Ecco, in questo Lucchinelli dovrebbe imparare da me».**
— Che cosa c'entra Lucchinelli?
**«Avete fatto caso che più si lamentava della sua Honda e più i giapponesi gli mettevano i bastoni fra le ruote? La gente va conosciuta e assecondata: Marco dovrebbe imparare ad essere più riservato, meno impulsivo nei suoi atteggiamenti».**
— A proposito di atteggiamenti, non è che ora ti metterai a cantare anche tu?
**«No, anche se io conosco la musica e Lucchinelli no. So suonare molto bene la batteria e me la cavo con l'organo. Comunque sai cosa ti dico?».**
— Cosa mi dici?
**«Che Marco al Festival di Sanremo ha fatto bene a tutto l'ambiente. Ha portato verso il motociclsmo una nota di simpatia, ha fatto capire che chi va in moto non è solo il maniaco rozzo e sporco di grasso...».**
— Già, c'è persino chi, come te, pilota l'aereo...
**«Oh, non è l'unica cosa che faccio. Il mio futuro, d'altra parte, non è certo nelle corse».**
— Neanche nell'automobilismo?
**«Men che meno».**
— Ti ha disturbato il fatto di aver vinto il mondiale nello stesso anno in cui l'Italia sportiva è stata «distratta» dal «Mundial» del calcio azzurro?
**«No, per nulla: anzi credo di aver aggiunto qualcosa di più alla gioia e... all'ingordigia dei tifosi».**
— Cosa può sognare un campione del mondo?
**«Come minimo di ridiventarlo».**
— Non ti farai tentare da colpi di testa come è accaduto a Ferrari e a Lucchinelli?
**«No, resterò con la squadra che mi ha permesso di vincere. Ecco, in questo, devo essere molto grato a Virginio e a Marco: i loro errori mi serviranno per non sbagliare. Ma nel caso di Lucchinelli non penso che gli errori siano stati solo suoi».**
— È stato carino a consegnarti il numero uno nella festa che è stata fatta in tuo onore ad Anderstorp...
**«Sì, molto ma Marco è fatto così. Nel bene e nel male».**
— Ora litigherai anche tu coi giornalisti come ha fatto lui una volta diventato campione del mondo. Dirai anche tu «perché mi cercate tutti adesso e quando perdevo non venivate mai da me?».
**«No, a tutti come a te dirò grazie di essere venuto, grazie di cercarmi adesso. Il vostro dovere è di scrivere soprattutto di quelli che vincono. Sta a noi metterci in regola. Sta a noi vincere, voglio dire».**

**m. b.**

## I SUOI HOBBY SONO LA MUSICA, CORRERE, VOLARE

FRANCO UNCINI ricopre il difficile incarico di rappresentante dei piloti italiani in seno alla FIM. Questo riflette anche la stima che gli altri piloti hanno nei suoi confronti. Uncini si è diplomato al liceo scientifico dimostrandosi studente molto diligente (una sola volta è andato a ottobre in latino). Prima si è iscritto alla facoltà di ingegneria poi a quella di giurisprudenza. È molto appassionato di musica (**«La musica serve per distendermi, rilassarmi. Mi piacciono i gruppi, i complessi come i Pink Floyd e Alan Parson. Amo qualsiasi musica, anche quella degli aerei quando solcano il cielo»**). Ecco gli aerei sono la sua grande passione. Possiede il brevetto di pilota civile. Quando non corre vorrebbe volare nel blu dipinto di blu. La sua prima gara vista fu un Gran Premio d'Italia di F. 1 a Monza vinto da Surtees con la Honda. Ma la passione per le quattro ruote lo ha soltanto sfiorato, mai avvinto. A differenza di Virginio Ferrari, tutto palestra e ginnastica, lui non si allena minimamente. Il peso forma non gli fa mai difetto. In fondo, questa sua prerogativa naturale può essere vista come una componente del suo successo.

## ROBERTO GALLINA E GLI 11 DELL'IRIDE

GIUSTO CHI HA scritto che se per vincere un mundial di calcio ci vogliono undici calciatori e un Bearzot, per portare in Italia un mondiale motociclistico non basta un pilota sia pure bravissimo come Lucchinelli o Uncini ed una moto molto veloce come la Suzuki. Ci vuole una squadra affiatata che lavori per loro. Una squadra come quella di Gallina il quale sta per assumere le vesti del mago, vero com'è che negli ultimi quattro mondiali ne ha vinti due, una volta è arrivato secondo e una terzo. È stato anche coniato uno slogan: **«Chi non corre con Gallina resta fregato».**

Gallina è un talent scout eccezionale, ma ha bisogno anch'egli di altre pinze d'oro. In pratica sono proprio undici quelli del team «azzurro» della moto: Gallina, Uncini, Reggiani, Ciamberlini, Carrano (l'ex di Giacomo Agostini ai tempi della MV rivalutata al meglio), Donnarumma, Buda, Casabianca, Paita, Merendino e Gallina junior. Scegliere il più bravo fra gli addetti ai lavori è alquanto difficile.

Roberto Gallina ha 42 anni. Smise di correre nel 1975 dopo quasi quindici anni di attività in cui comprese bene il motociclismo per insegnarlo. All'esperienza sa unire una notevole dose di fantasia. In pratica le Suzuki del team italiano sono uguali a quelle del team inglese per cui corrono Mamola e Ferrari. Ma all'atto pratico la differenza diventa notevole per non dire abissale. La spesa del team si è aggirata sugli 800 milioni.

---

**scotti dell'esordio li hanno pagati anche loro. Solo che i miei li hanno notati tutti».**
— Uncini dice che sbagli a parlare male della Casa per cui corri; che i giapponesi se la legano al dito...
**«Io non ho mai parlato male di nessuno: chiariamolo una volta per tutti. Ho sempre detto, e lo ripeto, che la Honda ha dato sia a me che agli altri delle macchine assolutamente uguali. Macchine che, però, non sono state gestite in egual maniera. Non è facile lavorare con gente dalla mentalità tanto diversa dalla tua come sono i giapponesi: Spencer l'ha capito e ha preso solo meccanici americani. Il prossimo anno io farò lo stesso: solo meccanici italiani, quattro. E un grosso direttore sportivo».**
— Hai detto che Uncini ha vinto un Mondiale «troppo facile»...
**«Sì e lo ripeto: la gente quest'anno s' è annoiata. Ma attenzione, il termine "facile" pronunciato da un pilota non è lo stesso se pronunciato da uno spettatore. Vincere un Mondiale non significa andare a spasso».**
— Coraggio, fuori il rospo, qual è la «tua» classifica del mondiale '82?
**«Primo Sheene, secondo Roberts, terzo Uncini».**
— Sì però il Mondiale «vero» lo ha vinto...
**«Gallina: il signor Roberto Gallina. Ha dato ad Uncini una moto che non si è fermata mai».**
— Se è per questo anche a Lucchinelli, nell'81, aveva dato una moto che non si era fermata mai.
**«È vero, ma il Mondiale '81 ha appassionato fino all'ultimissima corsa. Questo no. Io ho vinto cinque Gran Premi e potevo ancora perdere il titolo. Non per niente la gente è rimasta più legata alla "mia" vittoria che non a quella di Uncini».**
— Dicono che ti sia distratto: che ti abbiano rovinato le canzonette...
**«Se è per questo vorrei fare tante altre cose oltre alle canzonette. Il paracadutismo acrobatico, per esempio. Ma il discorso è un altro: certo, quando tento un'esperienza la voglio far bene, ma non è vero che i dischi mi abbiano portato via qualcosa. Gli ho semplicemente dedicato i momenti liberi: c'è chi va in aereo e c'è chi va in sala d'incisione. Il tempo perso è lo stesso».**
— Dicono che non ti risolleverai, che sei quasi finito come pilota...
**«E chi lo dice? I giornalisti forse? Ma lo dicevano anche della nazionale italiana di calcio prima che andasse ai Mondiali. E poi... Quasi quasi faccio anch'io lo sciopero del silenzio».**
— Va a finire che ti ritieni ancora il più forte...
**«Certo: se non altro perché me lo dicono sempre alcuni miei colleghi. Quelli che contano, quelli che stimo e mi stimano».**
— Non vorrai farmi credere che quest'anno non ti ha insegnato nulla?
**«Oh, mi ha insegnato moltissimo. Quanto sia raro e difficile vincere, per esempio. E quanto sia dura perdere. Ma questo me lo ricordavo benissimo: non sono poi così lontani i tempi in cui la gente, senza nemmeno sapere perché mi ero ritirato, mi tirava in testa le lattine di Coca Cola».**
— Secondo Uncini la gente ti sta voltando le spalle: dice che dopo una certa intervista televisiva parallela in cui tu parlavi male di lui e lui parlava bene di te molti sono rimasti disorientati...
**«E da che? Dal fatto che Uncini parlasse bene di me? Ma aveva perfettamente ragione».**
— Sì, scherza pure, ma quando gli hai regalato il tuo numero uno avevi la lacrimuccia...
**«Gliel'ho regalato volentieri: adesso lo difenda se è capace».**
— Intanto lui quest'anno ha già vinto cinque gran premi e tu nemmeno uno...
**«È vero: ed è l'unica differenza che c'è fra me e lui. Ma ascolta quello che ti dico. Al Mugello, il 5 settembre, vincerà il sottoscritto. Anzi, no, cancella: arriverò in testa fino a dieci metri dal traguardo e poi mi fermerò e guarderò sghignazzando tutti quelli che passano. Hai scritto? Vedrai, vedrai...».** □

L'unico compagno di viaggio è il silenzio, l'unica preoccupazione è quella di districarsi tra cumuli e correnti ascensionali. L'ebbrezza di librarsi in cielo su un aereo senza motore, il gusto di vedere il mondo piccino piccino

# I figli di Icaro

di **Lorenza Giuliani**

**IL VOLO HA SEMPRE** attratto l'immaginazione dell'uomo, ne ha stimolato come poche altre cose la fantasia e l'ingegno. L'idea di potersi librare nell'aria, di dominare dall'alto le «piccolezze» terrene, di perdere ogni contatto con l'imperfetta sfera terrestre per esplorare ogni angolo di azzurro ha costituito una vera e propria droga per l'uomo che, per anni e anni, si è adoperato per mettere a punto un sistema che permettesse di emulare il volo degli uccelli. Dai tentativi di Icaro alle potenti odierne compagnie aeree, alle nostre conquiste spaziali, di tempo ne è passato, tanto, ma il desiderio di trovare pace e serenità migliaia di metri sopra le teste dei propri simili quello no, non è andato perduto. E lo dimostrano i volovelisti, ovvero quegli appassionati del volo che si dilettano su aeroplani senza motore, gli alianti. Lassù, a chissà quanti metri d'altezza, isolati dal resto dell'umanità, l'unico rumore che accompagna le avventure di un volovelista è quello di attrito fra le lunghe ali dell'aliante e l'aria, un rumore tutto sommato rilassante, soprattutto se paragonato ai rombi dei motori che caratterizzano altre discipline sportive. Infatti il volo a vela, seppur considerato dai numerosi praticanti in primo luogo un distensivo passatempo, è anche uno sport basato sull'agonismo: annualmente si tengono a Rieti, nel Lazio, i campionati italiani di volo a vela; ogni quattro anni si disputano negli aeroporti di tutto il mondo i campionati mondiali e, da quest'anno, si disputano anche quelli europei. Comunque, poesia a parte, una cosa è di sopra di qualsiasi dubbio: se è vero che noi italiani siamo noti all'estero soprattutto per i nostri spaghetti, per la celeberrima «O sole mio» e per la sempreverde «Volare», è anche vero che quando si tratta di volare sappiamo farci rispettare. In campo volovelistico, infatti, la nostra rappresentanza ha sempre ottenuto buoni risultati, risultati inferiori solo a quelli di poche altre nazionali, fra cui quella della repubblica federale tedesca e quella americana, da sempre vere fuoriclasse della specialità.

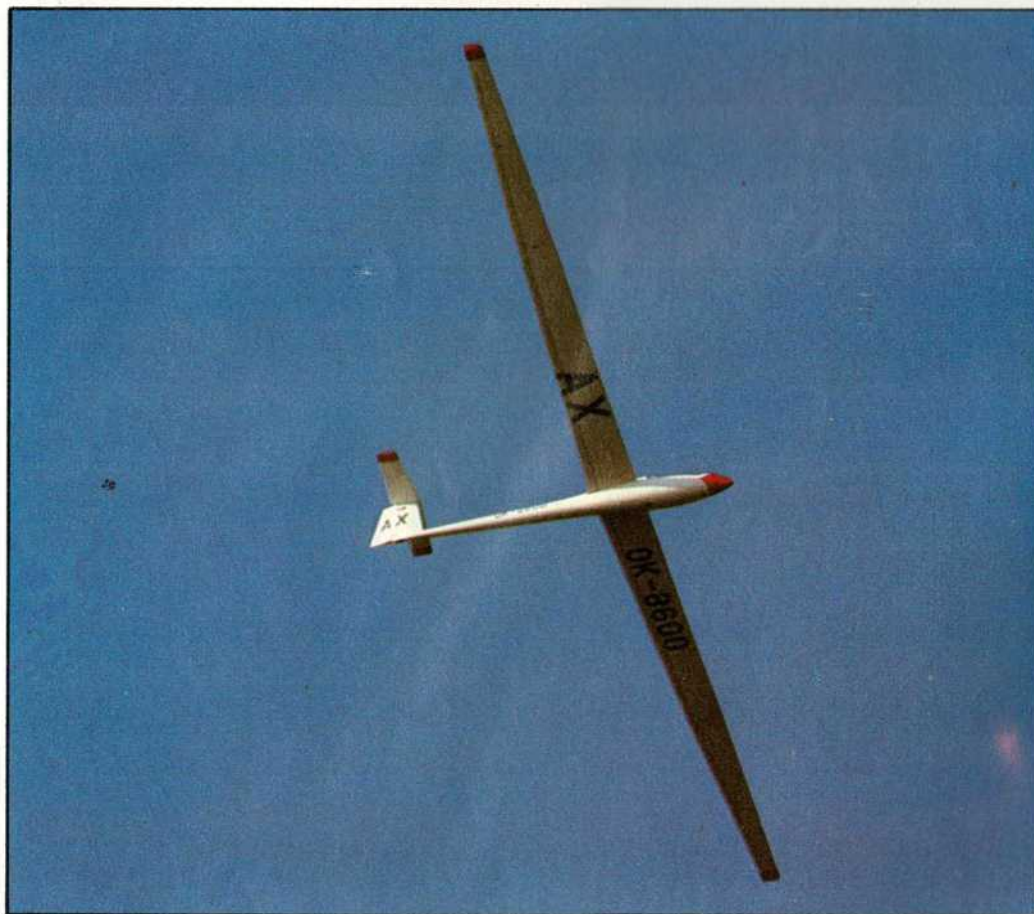
**COME DIVENTARE VOLOVELISTA.** Per conseguire il brevetto da volovelista è indispensabile avere compiuto i sedici anni ed essere disposti a seguire le lezioni teoriche e pratiche che preparano i candidati ad affrontare i relativi esami. Non occorrono doti o caratteristiche particolari per pilotare un aliante, è sufficiente essere dichiarati idonei alla visita medica cui ci si deve sottoporre: è una visita piuttosto particolareggiata e meticolosa e la si deve superare all'interno di un ospedale militare. La visita medica si deve fare ogni due anni fino a 35 anni di età, dai 35 ai 50 anni si deve fare annualmente e, dai 50 anni in poi, ogni sei mesi. Il corso teorico si basa sull'insegnamento di alcune materie fondamentali per un volovelista: dettagliate nozioni di meteorologia, di fonìa, ecc... La durata del corso è variabile come pure lo è la durata del corso pratico; quest'ultimo consiste nell'effettuazione di alcune ore di volo al fianco dell'istruttore: le prime otto sono di puro apprendimento, poi vi è il decollo del candidato e poi, dopo alcune altre ore di pratica, è la volta dell'esame finale. Superato quello, si ha conseguito il brevetto e la spesa totale si aggira solitamente intorno al milione e mezzo. Il brevetto e le necessarie lezioni sono organizzate dalle sezioni di volo (abbinate all'Aero-Club d'Italia) che sono una ventina in tutta Italia. Una volta conquistato il brevetto, però, per poterlo mantenere, il volovelista deve effettuare regolarmente qualche volo, in modo da totalizzare cinque ore di volo annue. Se si considera che la durata media di un volo è di circa due ore, si comprende con quanta facilità si possa raggiungere il minimo di ore obbligatorio. Chi è abilitato alla guida di un aliante può scegliere fra iscriversi a un Aereo Club, in modo da poter utilizzare gli alianti posti in dotazione in cambio di una retta annuale che di solito ammonta a circa un milione, oppure comprare direttamente un aliante. A questo proposito può essere interessante sapere che esiste un consistente mercato dell'usato, in quasi tutti gli aereo club e, in special modo, in quello di Val Brembo (Bergamo): un aliante, se non si hanno troppe pretese, si può trovare usato per circa otto milioni e anche più, per arrivare ai circa cento milioni degli ultimi modelli in commercio. Ciò che influisce in maniera determinante sul costo di un volo sono i pochi minuti di traino, quelli che sono indispensabili per l'aliante per essere portato in quota e che costano anche 25.000 lire.

**I SEGRETI DEL VOLO A VELA.** Ma, una volta presa quota, una volta sganciatisi dal traino, come fanno gli alianti a rimanere in aria, a «veleggiare» con tanta disinvoltura? Non è facile ma comunque, oltre all'abilità del pilota, giocano un ruolo fondamentale anche le condizioni meteorologiche. L'aliante una volta fra le nubi, riesce ad acquistare quota grazie alle «termiche», masse di aria ascendente che portano verso l'alto il velivolo. Il segreto sta dunque nel sapere scovare e sfruttare a dovere le «termiche» che di solito sono presenti in abbondanza quando il cielo è sereno e ornato da cumuli, particolari nubi rotondeggianti, a sviluppo verticale. Vi è mai capitato di vedere parecchi uccelli che, senza sbattere le ali, acquistano altitudine e che rimangono tutti insieme in un posto ben definito? Bene, quegli uccelli hanno senza dubbio trovato una «termica» e, se qualche volovelista si trova nei dintorni, non tarderà a seguire la loro involontaria indicazione e a recarsi velocemente sul posto. Velocemente perché le termiche si formano all'improvviso ma altrettanto all'improvviso si possono dissolvere. Anche la strumentazione montata su un aliante contribuisce alla buona riuscita di queste spedizioni aeree, anche se ormai l'elevata tecnologia raggiunta in questo campo ha ridotto notevolmente le eventuali differenze qualitative fra uno strumento e l'altro. Obbligatori sono comunque l'altimetro e l'anemometro (misuratore della velocità del vento), mentre esistono una quantità di strumenti elettronici facoltativi che solo gli alianti veramente competitivi adottano.

**L'ALIANTE.** Sostanzialmente gli alianti sono di due tipi: i monoposto e i biposto. Dopo questa principale esiste però un'altra distinzione che si basa sull'apertura alare dei velivoli: le due grandi categorie sono quella dei «15 metri» standard e quella libera, che comprende gli alianti con ali più lunghe di 17 metri. All'interno di queste due categorie esistono poi un'infinità di modelli, con caratteristiche particolari, costruiti da diverse industrie specializzate. Come anche altri settori, il volovelismo è uno sport in continuo sviluppo e di conseguenza utilizza «macchine» sempre più evolute e perfezionate: per questo, di anno in anno, i gusti dei volovelisti più esigenti, si spostano da una marca all'altra, da un aliante all'altro.

**LA PASSIONE.** Vedendo il decollo di un aliante, osservando con il binocolo le sue virate, i suoi eleganti virtuosismi nell'aria, non è difficile comprendere il perché di tanta passione, di tanto profondo attaccamento a questo sport da parte di chi lo pratica. Se poi si ha la possibilità di provare di persona questa affascinante ebbrezza dell'altitudine ci si rende conto di tutto in solo attimo: appena staccati da terra si è colti da una strana euforia, che aumenta in modo direttamente proporzionale ai metri d'altezza. Giunti verso i quattro-cinquecento metri ci si libera del traino e qui comincia il viaggio nel cielo, alle prese con le correnti d'aria e le perturbazioni, destreggiandosi fra le nuvole, con il silenzio come unico compagno di viaggio. Si ha veramente l'impressione di potersi permettere tutto, da lassù, soprattutto se si guarda in basso e si vede un'immensa e buffa cartina geografica. In realtà saper pilotare a livello agonistico un aliante è prerogativa di chi possiede un estremo autocontrollo, molta precisione e una sensibilità del tutto particolare, una sensibilità che si acquista mediante l'esperienza e che porta il pilota a «sentire» prima sulla pelle che sui comandi quello che sta succedendo. È una soddisfa-

segue

UN ALIANTE IN VOLO

## Volo a vela/segue

zione fine, quasi un capriccio, quello che si prova quando una virata è perfetta, quando si riesce a solcare il cielo con fluidità e precisione, ma è anche una guerra all'ultimo sangue quella che si combatte quando si entra in nube e all'improvviso tutto è offuscato e appare irraggiungibile. È una sfida lanciata alla meteorologia, alle forze della natura, è un cercare di aggirare con astuzia l'ostacolo, di trovare la «termica» giusta, di salire e di non farsi poi buttare a terra dalla prima corrente discendente che si incontra. Ma è anche il preludio di quella soddisfazione che poi si prova al momento magico dell'atterraggio.

**INCONVENIENTI.** In ogni sport esistono anche gli incerti del mestiere: nel volo a vela si chiamano «fuori-campo» e si verificano quando un aliante perde quota e si trova troppo lontano dal luogo di decollo per poter rientrare. A quel punto il pilota cerca un campo sufficientemente lungo e non troppo accidentato ed effettua un atterraggio di emergenza. Difficilmente l'aliante viene danneggiato o il pilota rimane contuso, perché ogni volovelista, prima di decollare, si prepara una mappa che già prevede gli atterraggi di emergenza. Agli europei terminati pochi giorni fa a Rieti, durante il primo giorno di gara, un concorrente inglese è dovuto atterrare fuoricampo e ha seriamente danneggiato un aliante nuovo, dal modello modernissimo, del costo di quasi cento milioni. Proprio perché esiste il rischio del fuori-campo è indispensabile per il volovelista la «squadra», di solito un gruppo di amici o di parenti che, in contatto via radio con il pilota, vengono avvertiti del fuori-campo e vanno a recuperarlo sul posto.

**GLI EUROPEI FAI.** Come abbiamo detto, a Rieti, dal 29 luglio al 10 agosto, si sono disputati i campionati europei indetti dalla FAI e organizzati dall'Aereo Club d'Italia, quest'anno alla loro prima edizione. **«In sostituzione degli europei** — dice Sandro Serra, campione italiano del 1981, classe libera, e ora convocato dall'organizzazione come collaboratore — **esisteva una specie di raduno, al quale partecipavano alcuni piloti delle varie nazioni. Non era niente di ufficiale e perciò questa organizzata dalla Federazione Aereonautica Internazionale si può considerare la prima edizione in assoluto».** L'aeroporto di Rieti è da sempre considerato uno fra i più indicati per ospitare le gare di volo a vela, grazie alle sue condizioni meteorologiche e alla sua varietà paesaggistica, che vede l'aeroporto posto in una valle circondata dai monti (fra cui anche il Terminillo).

**I PARTECIPANTI.** I campionati, divisi nelle tre classi «15 metri», «standard» e «libera», hanno visto la partecipazione di 83 piloti provenienti da 19 nazioni. In questi dieci caldissimi giorni estivi sono approdati a Rieti scatenati austriaci, famiglie finlandesi, compassati inglesi, e poi svedesi, belgi, olandesi, danesi, polacchi, svizzeri, cecoslovacchi, jugoslavi. Fra i partecipanti italiani c'è anche qualcuno molto noto nell'ambiente volovelistico: si tratta di Walter Vergani, che gareggia nella classe «libera» con un ASW 22 e che è conosciuto per le tante prodezze compiute nei campionati scorsi. Pilota molto valido ed esperto, Vergani ha coronato più di una volta la propria abilità con importanti trionfi. Anche ai mondiali, il pilota milanese propone sempre ottime prestazioni. Al termine delle sette prove reatine (delle dieci previste, ma il maltempo ne ha cancellate tre) Vergani si è piazzato quarto nella sua classe, dietro la terna tedesca formata da Klaus Holighaus (che gareggia con un aliante identico a quello dell'italiano), da Bruno Gantenbrick e da Siegfried Baumgartl.

Non meno preparato di Vergani è Leonardo Brigliadori, campione italiano negli anni passati che a Rieti ha infatti ottenuto la vittoria nella propria classe (la «standard») surclassando gli antagonisti tedeschi, che hanno piazzato uno dei loro al terzo posto, mentre il secondo è stato conquistato dal francese Giles Navas. Quella del volovelista è comunque una passione di famiglia in casa Brigliadori: infatti anche la figlia di Leonardo, ovvero Eleonora Brigliadori, ormai celebre annunciatrice di un network milanese, adora il volo a vela e, appena può, si diletta alla guida degli alianti. Un'altra curiosità di questi europei è costituita da Alf Schubert il concorrente austriaco che si è classificato al secondo posto nella classe «15 metri»: Schubert è soprannominato nell'ambiente il «nonnetto volante» perché con i suoi 61 anni è tuttora un protagonista del volo senza motore. Il concorrente più giovane è invece il danese Ghjorup, ventiduenne che promette molto bene.

IL MANIFESTO DEGLI EUROPEI

**LA GARA.** In una gara di volo a vela i concorrenti devono svolgere i «temi» assegnati loro dai commissari di gara nel minor tempo mossibile. I «temi» sono tracciati obbligati che l'aliante deve compiere e che il pilota deve documentare mediante fotografie scattate dall'alto di luoghi prestabiliti, i cosiddetti «piloni». A Rieti i quasi cento paladini dell'aria hanno sorvolato in lungo e in largo quattro regioni, il Lazio, l'Abruzzo, le Marche e l'Umbria, richiamando un folto pubblico che, da terra, seguiva le loro esibizioni aeree. Terminati gli europei, tutti hanno ripreso la via di casa, chi entusiasta e chi un po' amareggiato dalle proprie prove: ognuno, con un carrello lungo quasi dieci metri, ha davanti a sé migliaia di chilometri, da percorrere sotto questo impietoso sole d'agosto, ma tutti sanno che si ritroveranno di nuovo qui, a Rieti, nel 1985, in occasione dei campionati mondiali, in nome di questo benedetto amore per il volo a vela.

**l. g.**

Dopo lo sprint al cardiopalma di Elio De Angelis a Zeltweg, il Mondiale Piloti si presenta in dirittura d'arrivo con i riflettori puntati in casa Ferrari: Tambay solo fino alla fine e René Arnoux per il 1983

# Il galletto rampante

di **Everardo Dalla Noce**

**IL GRAN PREMIO** di Svizzera, terz'ultima prova del Mondiale Piloti, si correrà a quindici chilometri da Digione: in territorio francese, quindi. È un po' come il Gran Premio di San Marino che si corre a Imola: l'erba del vicino è sempre la più verde. Il G.P. elvetico si torna a correre con punti in palio dopo ventotto anni se escludiamo la parentesi amichevole del 75 (quindici vetture in griglia, vittoria dell'«enfant du pays» Clay Regazzoni su Ferrari 312 T). Ebbe vita breve, il G.P. rossocrociato: dal 1950 al 1954 compresi perché, pur essendo stato inserito nel calendario del 1955, la tragedia della 24 Ore di Le Mans avvenuta nel mese di giugno, scosse le autorità elvetica a tal punto da indire rapidamente un referendum popolare e decretare la fine dell' automobilismo agonistico nella Confederazione.

**PICCOLA STORIA.** Fu il nostro Giuseppe Farina, su Alfa Romeo, ad aggiudicarsi nel 1950 il neonato Grand Prix. Farina, quell'anno, fu anche il primo Campione del Mondo. L'Alfa s'impose anche l'anno seguente, 1951,e questa volta nell' abitacolo troviamo il celeberrimo Juan Manuel Fangio e anche lui, al termine della stagione vince il titolo mondiale. Anno 1952, cambio dei regolamenti (auto Formula Due, 2000 cc) e nuova vittoria italiana: Piero Taruffi su Ferrari. Il 1953 è l' anno di Alberto Ascari: vittoria sia nel Gran Premio svizzero, sia nel Mondiale Piloti. Nell'ultimo anno prima della sospensione, siamo nel 1954, la cilindrata sale da 2000 a 2500 cc e l'argentino Fangio passa per primo sotto la bandiera a scacchi: al termine dell'annata, Fangio vincerà il suo secondo dei cinque titoli mondiali su Mercedes. Come si può facilmente dedurre, tre vincitori del Gran Premio elvetico si sono poi laureati a fine stagione campioni del mondo.

**DIGIONE.** Sulla carta, il circuito del Prenois è facilmente riconoscibile per via del disegno a sombrero. Il tracciato è saliscendi, con pendenze che vanno dal 3 al 15%. Se escludiamo la parabolica, la punta del sombrero, non vi sono curve particolarmente difficili; curve, vogliamo dire, da percorre con marce basse. Il circuito è pertanto misto-veloce e, per conseguenza, saranno come al solito i turbo a partire coi favori del pronostico. Però anche a Zeltweg i turbo erano favoriti e invece, come certo saprete, i turbo andarono quasi tutti in fumo e a vincere fu il nostro Elio De Angelis.

**FORTUNA.** La super potenza dei turbo è andata a farsi friggere e, nello splendore di ferragosto, ha vinto una macchina non certo fra le più autoritarie. Non c'è dubbio che la fortuna abbia aiutato l'italiano, fortuna alleata — per lui — ad una serie di errori grandi come case compiuti da coloro che avrebbero dovuto essere i protagonisti. Ma per sgombrare subito il terreno, anche perché mi sembra con abbondanza giusto, non c'è dubbio che De Angelis abbia fin dall'avvio informato come il ruolo di comparsa non fosse disposto, nell'occasione, a rappresentare.

**LOTUS PERFETTA.** Gomme giuste, una volta tanto, assetto al meglio, De Angelis si è piazzato con la sua Lotus in fase di attesa ed ha avuto ragione. Gli italiani di Zeltweg, in maggioranza ancora una volta lungo i pendii della foresta fatta di tende, hanno cominciato a sventolare bandiere come nella notte del «Bernabeu». Nella selezione impietosa soltanto il finnico Keke Rosberg gli era rimasto appresso, seppur lontanto di 6 secondi. Una manciata di giri al termine, una corsa che si andava concludendo con la vittoria insperata e incredibile. Ma ecco il grande finale condito di suspense: Rosberg, profittando di un lievissimo calo dell'italiano, spinge con autorità la sua Williams. La spinge con lucidità e precisione da rossicchiare al pilota di Roma un secondo abbondante al giro. Il duello è inimitabile, appassionato, da cuore in gola. Nell'ultimo anello, quando la corsa va a chiudere, Rosberg opera l'estremo attacco, l' ultimo allungo e l'operazione per la verità ha i crismi per riuscire.

**SANGUE FREDDO.** Ma è qui che De Angelis dimostra quanto i 54 Gran Premi già corsi gli abbiamo procurato esperienza. Resiste al Bosch-Kurve, qualche piccolo problema in chicane, mantiene la testa al Rindt, ma a completamento della stessa Rosberg lo affianca e cerca di infilarlo sulla sinistra. Opera De Angelis allora una manovra pulitissima e abile e chiude l'avversario mentre non ci sono che 250 metri da disputare. Sul rettilineo la corsa è sottobraccio. Guadagna ancora Rosberg ma De Angelis tiene e vince per meno di mezzo metro sullo sbandierante direttore di corsa. È la sua prima vittoria in un G.P. con De Angelis l'Italia ha fatto ambo perché già a Montecarlo Patrese aveva colto l'alloro. La Lotus non vinceva a Zeltweg dal 1978, con lo sventurato Ronnie Peterson, per cui il lancio del berretto di Colin Chapman, lancio che saluta ogni vittoria dei suoi, è tornato d'attualità dopo anni.

**FERRARI.** Una giornata non fortunata ma nuova dimostrazione di forte, assoluta affidabilità della propria macchina. E, in più, la maturazione costante e progressiva di Patrick Tambay che, entrato nel «Cavallino» quasi per caso, adesso non c'è dubbio che abbia conquistato galloni e un mare di simpatia. Tambay non aveva che una carta da giocare: quella di bissare Hockenheim ma sapete come abbia mandato una ruota in tilt; come dal grande giro sia uscito e come dallo stesso sia brillantemente rientrato: in ritardo di due giri il ferrarista, dopo la sosta obbligata ai box, ha recuperato tutto quello che c'era da recuperare e dalla diciottesima posizione ha chiuso addirittura in quarta. È entrato in zona punti ed ha mandato in visibilio gli italiani di Zeltweg. E mentre il francese lo si aspetta a Digione, siamo in attesa di eventuali decisioni da parte di Maranello. È vero che nella ufficialità è stato ribadito che la Ferrari concluderà il Mondiale con una macchina soltanto, ma non c'è dubbio che il mercato è esageratamente asfittico e che a difendere comunque la classifica di testa di Pironi ci si stia pensando mattina e sera. Così come ci si è messi al sicuro per l'83 bloccando, prenotando anzi, il francese René Arnoux. René Arnoux ha già un «ferrarino» in garage, e nel suo futuro ce ne sarà un'altra anche in pista. □

DE ANGELIS SUL PODIO A ZELTWEG (FotoColombo)

### SI RIPRENDE COSÌ

1. Pironi punti 39; 2. Rosberg 33; 3. Watson 30; 4. Lauda 26; 5. Prost 25; 6. De Angelis 22; 7. Arnoux, Patrese e Tambay 19; 10. Piquet 17; 11. Alboreto 14; 12. Cheever 10; 13. Daly e Mansell 7; 15. Reutemann e Villeneuve 6; 17. De Cesaris e Laffite 5; 19. Jarier e Surer 3; 21. Baldi, Giacomelli, Salazar e Winkelhock 2; 25. Serra 1.

### TRE PROVE AL TERMINE

29 agosto G.P. di Svizzera a Digione (Francia)
12 settembre G.P. d'Italia a Monza
25 settembre G.P. di Las Vegas a Las Vegas

## NUOTO/FEDERAZIONE IN CRISI

Nell'intervallo tra Mondiali e Assoluti, Bertarelli, vice di Parodi, si è dimesso e ha costretto il presidente ad indire nuove elezioni per il 16 ottobre a Roma

# Il delfino dimezzato

di **Nando Aruffo**

**CHIAVARI.** Agosto davvero caldo per il nuoto italiano. Nell'arco di venti giorni, l'ambiente è stato sottoposto a stress intensi: dai Mondiali — e dai risultati non certo per noi eclatanti — in Ecuador agli Assoluti sulle rive del Tirreno ligure che hanno, soprattutto a livello dirigenziale, agitato le acque e il fegato. Siamo tornati illesi dai llapingachos, empanadas de morocho, mariscos e cebiche, piatti tipici ecuadoriani, ma è bastata un po' di sana farinata genovese annaffiata da un fresco Gavi di Gavi per mettere a soqquadro tutto l'ambiente, interrompendo ferie, continuità di gestione, apparente serenità. Al di là dei cinque record italiani stabiliti a Chiavari, la gara più avvincente non si è ancora conclusa. È quella iniziata giovedì 19 a Portofino Vetta e che si concluderà a Roma soltanto il prossimo 16 ottobre; è quella ingaggiata da sei consiglieri federali, capeggiati dal vicepresidente Bertarelli, nei confronti del presidente Aldo Parodi.

**PERCHÈ?** La «corrente Bertarelli» (Beretta, Fossati, Impronta, Passalacqua e Sperber) sostiene che non si poteva più andare avanti con un presidente che rifiuta il colloquio, con un presidente col quale non è possibile alcun tipo di dialogo. Probabilmente Bertarelli, considerato il logico «delfino» di Parodi, si è risentito quando lo stesso Parodi ha prospettato un'ulteriore propria candidatura alla presidenza federale anche dopo Los Angeles 1984. Sicuramente Bertarelli, anticipando i tempi, ha peccato di superficialità instaurando una crisi che non è utile ad alcuno, specialmente a se stesso. Il perché è presto detto: Parodi, a questo punto, dopo diciotto anni di presidenza, non mollerà l'osso tanto facilmente e vuole essere rieletto a tutti i costi: costi quel che costi. Parodi, temprato da ogni difficoltà elettorale (e la sua ultima elezione a Rapallo, quando anche egli si dava sconfitto contro Gianangelo Perucci ne è prova lampante) vuole arrivare alla sua quinta Olimpiade. Ha tempo fino al 16 ottobre non tanto per mettersi d'accordo con Bertarelli, quanto soprattutto col suo avversario più agguerrito: un colloquio Parodi-Perucci (entrambi sanno che, prima o dopo, l'era Parodi dovrà pur concludersi e Perucci è molto più giovane di Parodi...) e soprattutto un accordo Parodi-Perucci metterebbe certamente fuori causa Bertarelli.

**NOMI NUOVI.** Le quotazioni di Bertarelli, a questo punto, possono subire un rialzo soltanto se egli riesce a trovare qualcuno attualmente al di fuori dai giochi che abbia una personalità talmente spiccata da far convergere su di sé i voti dei parodiani e dei bertarelliani. Non a caso, subito dopo la crisi, a Chiavari s'è visto a bordo vasca Carletto De Gaudio, detto «Bobby Sole» per la sua perenne abbronzatura, attualmente dirigente accompagnatore della Nazionale di calcio al Mundial spagnolo con l'incarico di curare i rapporti con la stampa ma notissimo nella pallanuoto in qualità di presidente della Canottieri. Ma De Gaudio, nonostante le avances di Bertarelli & C., è uno che colpisce a colpo sicuro e che non può esporsi al rischio d'una sconfitta, sia pur di misura, con Parodi. Così come un altro che colpisce soltanto a colpo sicuro è Concetto Lo Bello, un grande amore per il nuoto, un funzionale impianto natatorio a Siracusa, una simpatica Ortigia in serie A. Lo Bello, presidente della federazione pallamano, non si schiererà contro Parodi.

**PARODI.** Il presidente, lui, è il più tranquillo di tutti. A Chiavari si è presentato in forma smagliante, distribuiva baci, abbracci e sorrisi a tutti, invitava chiunque a scommettere sulla sua rielezione a quote che un bookmakers definirebbe più che bassissime. Quanto al suo avversario attuale, se le voci di popolo son vere, l'ex vice s'è scagliato da solo la zappa sui piedi. A meno che non riesca a convincere un De Gaudio o un Lo Bello a schierarsi dalla sua. Ma questo, come abbiamo avuto modo di constatare, è molto improbabile. A noi dispiace che un uomo equilibrato come Bertarelli abbia avuto un'impennata simile. L'abbiamo visto lavorare oculatamente a Guayaquil e crediamo che, se avesse avuto più pazienza, avrebbe certo ottenuto quell'autonomia che da tempo rivendica per sé e per la pallanuoto.

**CAMPIONATI.** Comunque, lasciamo nuotare chi governa fino al 16 ottobre e passiamo ai campionati appena conclusi a Chiavari. Cinque record, tutti d'ottima fattura riscattano felicemente i Mondiali di Guayaquil. Fabrizio Rampazzo ne ha migliorato uno, i 100 farfalla, da solo e un altro quello della 4x200, insieme con i suoi compagni delle Fiamme Oro. Alterne le prestazioni di Cinzia Savi Scarponi: de profundis dopo la prima giornata (quinta nei 50 stile libero e addirittura sesta nei suoi 200 farfalla) osanna e apoteosi nell'ultima col record dei 200 misti. Renato Paparella s'è migliorato di oltre quattro secondi mentre Mauro Rodella, l'unico in forma a Chiavari d'una Sisport Fiat che ha i cavalli solo nelle auto, ha confermato il suo ottimo momento di forma. Una prestazione notevole per l'unico atleta in condizione smagliante che, chissà perché, non era stato portato ai Mondiali. Quanto agli altri reduci dall'Ecuador, c'è stato chi ha corso in disarmo psicologico e soltanto per obblighi con sponsor e società e chi invece, come il fiorentino Falchini, s'è riscattato degnamente dopo un tragico Mundial. □

Fabrizio Rampazzo, Fiamme Oro, ha migliorato a Chiavari il proprio primato nei 100 farfalla con 1.02.53

**I CINQUE RECORD ITALIANI MIGLIORATI A CHIAVARI**

**Maschili**

| | | |
|---|---|---|
| 400 s.l. | Mauro Rodella | 3:56.73 |
| 1500 s.l. | Renato Paparella | 15:33.17 |
| 100 farfalla | Fabrizio Rampazzo | 55.18 |
| 4x200 | Fiamme Oro | 7:36.87 |

(Quadri, Colombo, Giglietti, Rampazzo)

**Femminili**

| | | |
|---|---|---|
| 200 misti | Cinzia Savi Scarponi | 2:18.84 |

Il Billy è in ansia perché la nostra federazione non si decide a chiedere a quella internazionale di rilasciare a D'Antoni il cartellino come giocatore italiano

# Mike e poi Mike

di **Aldo Giordani**

NON TUTTO IL MALE vien per nuocere, è il filosofico commento tecnico dell'ing. Marzorati. Se i due «ex-studenti» che erano stati prescelti, e che non verranno invece in Italia, avevano indubbie qualità, ma anche molta inesperienza, i sostituti hanno altrettanta abilità e in compenso sono più navigati, specialmente Brewer. La squadra campione d'Europa è quindi pronta ad ingaggiare battaglia con la formazione campione d'Italia, e tutte le altre pretendenti allo scudetto del Billy, a partire dalla Cagiva di Hagee. Il Billy, che deve difendere lo scudetto, nel frattempo si guarda intorno. E non è escluso, in teoria, che gli americani da prendere possano per lui essere due, se — come il «Guerino» ha da tempo anticipato e come ora è ufficiale — D'Antoni potrà essere schierato in Coppa come italiano. Qui vale la pena di riassumere che per la federazione internazionale non ci sono problemi: basta solo che la federazione italiana chieda per lui un cartellino come italiano. Se invece lo chiede come straniero, è ovvio che la federazione internazionale non possa che prenderne atto. Si tratta quindi di un'operazione interna del basket italiano. Ma non dovrebbe presentare difficoltà: la federazione italiana, bendata e senza rete, non ha forse già sentenziato che i vari Campanaro e Melillo possano giocare come italiani solo in «B», e che — se giocano in «A» — sono stranieri? Si tratta di un insulto al diritto e di una macroscopica prevaricazione. Però è stata fatta. E allora non costerebbe nulla affermare la stessa cosa per D'Antoni, e nel contempo chiedere per lui un cartellino da italiano alla federazione internazionale, così come la stessa federazione internazionale è disposta a dare!

**PARADISO.** Ma l'Italia è sempre il paradiso dei paradossi. Altrove, ci sono paesi che tempestano per vedere nazionalizzati dei giocatori che invece la federazione internazionale considera stranieri. Nel Bel Paese assistiamo ad una federazione che rifiuta di veder considerato come italiano un giocatore che la federazione internazionale vuol considerare come tale! Partendo per gli Stati Uniti, il general manager Cappellari commentò: **«L'anno scorso, quando non avevamo vinto niente e in sostanza neanch'io avevo acquisito alcun merito, fui in grado di fare principesche vacanze nelle Antille. Quest'anno abbiamo vinto lo scudetto, e magari, per la mia piccola parte, un pizzico di merito l'ho avuto anch'io, ma non riesco a fare neanche un giorno di ferie».** Così va il mondo, caro Toni. Ma non è poi molto brutto «lavorare» a Long Beach attorno a un rettangolo di gioco.

**RIPOSO.** Ma dicevamo della Coppa Europa, detenuta da Cantù. Chi ora può tranquillamente starsene a Filicudi è Raffaele Morbelli, manager della Ford, nuovo sontuoso abbinamento. Morbelli ha avuto un mese di super-lavoro, non tanto per i trasferimenti (la sua squadra è virtualmente rimasta assente dal mercato) quanto invece per il gran daffare che egli ha avuto nella ricerca, per l'appunto, dell'abbinamento ottimale. Forti del grano garantito, erano immediatamente partiti per Long Beach sia Giancarlo Primo, reduce da San Felice al Circeo, che Roberto Allievi, reduce alla «Fonte Plinia». Milano cerca uno straniero, Cantù ne aveva bisogno di due. Ma le grandi manovre non erano finite. Il general manager triestino Petazzi, che adesso manovra Rudy D'Amico, detentore della Coppa 1981 per aver battuto la Sinudyne con un punto di vantaggio nella famigerata finale Van der Willige, era rimasto anche lui, come tutti, «choccato» per il gran botto del nome prestigiosissimo e degli ottocento milioni ottenuti da Cantù. Per la sua Bic Trieste voleva un «intimidatore», e si è trovato in casa l'arrembato Coby Dietrick, che una decina di anni fa sfolgorava nelle estati italiane, e magari allora sarebbe stato da prendere, ma non voleva saperne di difendere, e i rimbalzi li catturava solo quando gli cascavano in mano. Certo, è il «due-e-undici» col migliore tiro da lontano che esista.

**SIGLE.** Altre squadre sono in attesa di sposarsi acconciamente con l'industria. Ad Udine è tornato il nostro «grattacielo» Tonino Fuss, che negli Stati Uniti è stato allenato nientemeno che da Bill Walton, il quale ha confermato che il problema di Fuss sono le gambe, ma ha anche aggiunto che può sempre diventare un ottimo giocatore. E siccome è alto la bazzeccola di metri due e diciotto, perché non sperare? È dello stesso anno dei due «cinni» di Cantù. **«Saranno anche bravi** — dicono i tifosi della Sinudyne e del Billy, della Scavolini e della Berloni **— ma con due poppanti del genere la Ford potrà anche vincere la Coppa Intercontinentale, ma il campionato italiano non lo vince di sicuro!»** Però, chi può giurare — come dicevamo — che entro la fine dell'andata del nostro torneo, non torni libero Flowers, cui solo un miracolo può garantire un anno intero di NBA, se mai riuscirà ad entrare nel «roster»? E allora se ne manda indietro uno, si riprende il soggetto già in forza negli anni scorsi, e si è a cavallo. Anche perché, a novembre, saranno molti gli ex-professionisti liberi! Peccato, per Cantù, che Tolbert e Nance, addocchiatissimi, per il momento non abbiano voluto saperne.

**CROCEVIA.** Per stendere queste note guerinesche e fare sulla situazione-stranieri un «punto» abbastanza preciso, era d'obbligo trovarsi a Indianapolis (anzi, come dicono loro, ad «Indennàplis») che è stata per qualche giorno il crocevia più battuto dai più importanti agenti. Voglio fare una premessa. Io sarò stato una ventina di volte negli Stati Uniti; ho conoscenze nel mondo dei dirigenti, dei giocatori, delle squadre-USA. Pure se mi dicessero, di punto in bianco, «parti e vai a scegliere in America un giocatore» per una qualunque delle squadre italiane, avrei molte perplessità, ed anzi, a dirla chiara e tonda non saprei da che parte voltarmi. O meglio, telefonerei di là alle stesse persone cui posso telefonare da qui. Invece si assiste al caso di parecchi general manager o allenatori, che negli Stati Uniti non sono mai andati e che non conoscono nessuno, (se non, al limite, l'agente che li ha convocati) i quali — belli come il sole — non fanno una piega e partono sparati, col risultato matematico di non prendere nessuno, oppure di prendere chi avrebbe potuto prendere anche da qui risparmiando il viaggio (di piacere forse, di utilità giammai).

**ONDA.** Bene, vai dunque ad «Indennaplis», e incocci il numero uno del basket americano del momento: Lance Luchnick. Come, non l'avete mai sentito nominare? È probabile. Si tratta dell'agente che ha piazzato quest'anno ben cinque «prime scelte» nel «draft» dei professionisti. In questo momento è sulla cresta dell'onda e conosce tutta la situazione dei giocatori trasferibili. Ti dice che Dan Peterson e Giancarlo Primo hanno battagliato soprattutto per San Lacey, Jeff Judkins, Geff Crompton, ai quali le loro attuali squadre non rinnoveranno il contratto. Anche Dudley Bradley non avrà rinnovo di contratto, ma è guardia. Un tentativo si può fare su Alvan Adams con lungo contratto, ma si parte da cifre da capogiro.

**AMICI.** Altri che diventano liberi di sicuro tra poco sono John Johnson, Phil Smith e Greg Kelser. Per quanto riguarda i nostri amici italiani, Bruce Flowers (di Cantù) non ha ancora firmato un tubo: firmerebbe anche per un anno solo in favore di Cleveland, o di Portland ma vuole il contratto garantito. In altre parole, sa che finirebbe tagliato dopo poco: ma vuole garantirsi la grana, e poi l'anno venturo tornerebbe in Italia. Il «veneziano» Brian Jackson ha tentato al campo di Portland e l'udinese Lingenfelter ha provato al campo di Washington. La stampa americana ha confermato che Roosevelt Bouie andando a Reggio Emilia ha avuto un «substantial raise» (un sostanziale aumento) nel suo contratto di centomila dollari che aveva con la Scavolini. Si parla infatti di centoventimila.

**MINACCIA.** Quando alcuni arbitri europei minacciarono di non dirigere partite nelle quali l'URSS avesse osato schierare il picchiatore Belostenny, reo di aver menato un fischietto, noi non avemmo difficoltà a prevedere che tale minaccia sarebbe rimasta lettera morta. Ora si è visto se avevamo ragione o no. Perfino alcuni fischietti italiani hanno tranquillamente arbitrato nell'estate gli incontri del picchiatore di un loro collega. È proprio vero: cosa non farebbero gli arbitri pur di aggiungere una designazione al loro «carnet», è al di sopra di ogni immaginazione.

**VERGOGNA.** Il boicottaggio contro una società è una vergogna. Pedrazzini avrà sbagliato, ma la punizione va sempre commisurata alla mancanza commessa! Qui l'esagerazione è manifesta. Inoltre non è mai accaduto, in alcuno sport, che per una mancanza politico-comportamentale di un dirigente, si siano puniti sul piano sportivo dei giocatori! Quale può essere mai la giustificazione morale nel costringere una squadra a presentarsi impreparata al campionato? A parte il fatto che i tornei non sono «amichevoli», ma figurano sul calendario federale, dunque sono manifestazioni ufficiali: e chi si rifiuta di giocare, non soltanto deve risarcire i danni, ma è anche punito in sede disciplinare dalla federazione. Se l'Associazione Giocatori è una cosa seria, ha ben modo di impedire che ai danni di dieci suoi aderenti venga perpetrato un abuso tecnico-agonistico come quello che l'assemblea delle società (stava inavvertitamente per sfuggirci dal calamo «l'assemblea dell'onorata società») ha irresponsabilmente deliberato. □

### Alfredo Martini sa già quale tattica adottare a Goodwood: Moser e Saronni capitani in partenza; Contini e Baronchelli per una soluzione di forza; Argentin e Gavazzi per controllare ma non alimentare fughe

# Nazionale in doppia coppia

di **Dante Ronchi**

**LEICESTER.** L'Italia ha già vinto il suo primo titolo: l'assegnazione dei Mondiali 1985. È stata una vittoria più facile del previsto, perché le due federazioni internazionali, professionisti e dilettanti, non hanno opposto difficoltà alla richiesta della delegazione italiana. Nell'85, infatti, la nostra federazione celebrerà gli 85 anni dalla fondazione. Nel frattempo, continuano in tutta Europa le manovre d'avvicinamento al clou del meeting arcobaleno 1982: la prova su strada dei professionisti che si correrà sul facile e ventoso circuito di Goodwood nella prima domenica di settembre. Le corse si accavallano (giri di Germania, della Castiglia, del Limousin, d'Olanda, Parigi-Bourges le più significative) con un solo scopo: mettere in palla i protagonisti del match di chiusura: non sempre e dovunque però le ciambelle riescono col buco: la caduta di Bernard Hinault nel «Limousin» ha fatto correre al vincitore dell'accoppiata Giro-Tour il rischio di dover rinunciare ad attraversare la Manica. È l'interrogativo che maggiormente scuote l'ambiente ciclistico internazionale in questi giorni durante i quali — per altro — anche in casa nostra non mancano piccoli problemi ad angustiare il C.T. Alfredo Martini.

**GLI AZZURRI.** Il selezionatore azzurro, infatti, non è riuscito ancora ad assegnare i due ruoli di riserva fra i 14 uomini da lui prescelti dopo la conclusione di una Coppa Placci che si espresse più chiaramente sul conto dei rincalzi che dei capitani, ormai certi del posto in squadra. Anche a Imola l'operato di Martini rispettò il suo stile tradizionale applicando una regola logica: quello della scelta degli elementi più in forma senza tener conto delle parrocchie o della politica sportiva che altrove (e da noi in passato) viene rigidamente applicata. La composizione del cast può essere così prevista, sul piano tecnico-tattico: due capitani in partenza: Moser e Saronni (con preferenza per quest'ultimo in caso di arrivo in volata); due punte in grado di risolvere di forza il Mondiale: Contini (in ripresa dopo due giornate nere) e Baronchelli (in splendida forma); due uomini da fughe (per controllarle e non alimentarle): Argentin e Gavazzi (entrambi pericolosi per chicchessia con l'arrivo di Goodwood); gli altri: tutti uomini d'appoggio: si tratta di Amadori, Bombini, Ceruti, Chinetti, Leali, Masciarelli, Petito e Torelli. Sarà, appunto fra questi ultimi otto che — salvo disgrazie dei big — Martini indicherà i due rincalzi che vanno comunque in Inghilterra dopo la disputa della Coppa Bernocchi (sabato), della Coppa Agostoni (domenica) e della Milano-Vignola (lunedì).

**POLEMICHE.** Un problema dunque per Martini anche se, sostanzialmente, l'equilibrio della squadra non parrebbe soffrirne. I candidati al declassamento paiono Petito e Chinetti, salvo colpi di coda. L'altra angustia per il C.T. proviene dalle polemichette più o meno vere, più o meno gravi, che in questi giorni affiorano fra gli azzurri i quali, cercando di mettere le mani avanti, offrono ai giornalisti l'opportunità di dedicare loro qualche titolo a sensazione. Naturalmente Martini, molto diplomaticamente, cerca di smorzare, fa finta di non accorgersi di nulla: al massimo fa, strizzando l'occhio: **«Lasciate che si sfoghino adesso, perché quando saranno tutti a mia disposizione diverranno i migliori amici di questo mondo e lo dimostreranno a Goodwood».** □

Marino AMADORI

Moreno ARGENTIN

Gian Battista BARONCHELLI

Emanuele BOMBINI

Roberto CERUTI

Alfredo CHINETTI

Silvano CONTINI

Pierino GAVAZZI

Bruno LEALI

Palmiro MASCIARELLI

Francesco MOSER

Giuseppe PETITO

Giuseppe SARONNI

Claudio TORELLI

Alfredo MARTINI

**BOXE**/MINCHILLO E LA ROCCA

Ormai entrambi vincono abitualmente per k.o. Si potrebbe metterli a confronto in un match certo spettacolare

# La sfida

di **Sergio Sricchia**

**SCRIVIAMO** subito di Minchillo-La Rocca oppure dobbiamo prima sbrigare le formalità dei match Minchillo-Emmerich e La Rocca-Lomani? Per quello che s'è visto da Praia a Mare non c'è molto da aggiungere: ognuno, in tv o sul posto (dove molta gente è rimasta fuori dall'Arena perché non c'erano più biglietti) avrà tratto le sue conclusioni. Il tedesco Emmerich ha tradito le aspettative di chi auspicava un combattimento più vivace. La nostra impressione negativa sul pugile-pittore è anche riflessa dall'immagine d'aver visto il peggior Minchillo di questi tempi: colpi larghi, scorretti, un nervosismo eccessivo. Tutto questo, pur senza scalfire la limpidezza del successo europeo, potrebbe trovare giustificazioni nel «problema peso».

**LA ROCCA.** Del match contro Lomani (che ha sostituito Santos), poco da dire: Nino s'è trovato a dover risolvere un difficile dilemma, vista l'inconsistenza dell'avversario: liquidarlo al primo colpo oppure «cuocerlo» a fuoco lento? Ha scelto una via di mezzo. Maurizio Mosca, collega della «Gazzetta dello sport», ha riproposto un confronto Minchillo-La Rocca. Per Nino non ci sono problemi d'avversario; per Luigi neppure e lo ha dimostrato affrontando Roberto Duran e Maurice Hope a Londra. Lo stesso dicasi per i due manager Rocco Agostino e Giovanni Branchini. E allora, facciamolo qusto benedetto match! Se perde La Rocca ha perso contro un campione d'Europa; se perde Minchillo non mette a repentaglio il titolo, al massimo si gioca la reputazione. Non dovrebbero esistere neppure problemi di borsa, perché tra contributi di aziende, televisione, incasso al botteghino, i conti dovrebbero quadrare ugualmente. Unico ostacolo: gli obiettivi immediati dei due pugili: possono coesistere con l'effettuazione del match? Ecco il rischio: per Minchillo (dopo la formalità dell'Europeo contro lo slavo Benes) ci sono all'orizzonte molti dollari. Sembra possibile un aggancio con Davey Moore oppure con Tony Ayala. Per La Rocca, invece, pure: anch'egli ha programmi ambiziosi se è vero che un suo match, quello di Roma contro Bradley il prossimo sei novembre, sarà trasmesso negli USA da un canale televisivo.

**AYALA.** Tony, che dovrebbe incontrare l'ex campione del mondo Roberto Duran il 16 novembre in un match con 750 mila dollari di borsa, è stato arrestato dalla polizia di San Antonio (Texas) per aver commesso un furto con scasso in un'abitazione. Dopo aver pagato la cauzione di 10.000 dollari e aver subito un'altra multa, di 40 dollari, per eccesso di velocità, Ayala è dovuto tornare in tribunale, accusato d'aver violato la legge sulla libertà sorvegliata. Altri 10.000 dollari e altra libertà ma fra una decina di giorni dovrà di nuovo comparire davanti ai giudici. La libertà provvisoria gli fu assegnata il 23 dicembre 1978 allorché picchiò una ragazza diciassettenne. Ayala figura attualmente al terzo posto nelle classifiche mondiali dei medi junior avendo battuto ai punti Curtis Ramsey a Fort Worth (Texas) lo scorso 26 luglio.

**BREVI DAGLI USA.** Ernie Shavers non solo ha perso per giudizio unanime contro Walter Santamora di New Orleans in 10 rounds ma è stato anche incriminato dalla Corte Federale di Cleveland (Ohio) per aver evaso le tasse. Se trovato colpevole, potrà essere punito con 10.000 dollari di multa e sei anni di galera. Ray Boom Boom Mancini, 21 anni, campione del mondo pesi leggeri versione WBA, di Youngstone (Ohio) vuole incontrare Arguello. L'organizzatore Bob Arum, invece, ha detto che vorrebbe organizzare prima Arguello-Aaron e soltanto successivamente il vincitore potrà affrontare Mancini. Intanto, per Mancini ci sarà a fine ottobre, nel New Jersey, un match con Kenny Bang Bang Bogner. Tra Boom Boom e Bang Bang chissà cosa verrà fuori.

**BREVI DALL'ITALIA.** Il primo settembre Patrizio Oliva, apparso in gran forma nella sua ultima uscita contro Holyk, difenderà il titolo italiano contro Luciano Navarra combattente indomito ma perdente fisso. Ultimi quattro match in Australia tutti persi ai punti dopo aver raccolto elogi. Certo che Oliva darà ancora spettacolo sul ring di Forio d'Ischia e davanti alle telecamere. Negli USA Rochy Mattioli si gioca gli ultimi spiccioli di carriera: ha messo KO Pedro Guerrero (ultimo sostituto di Matereti Valu) ma senza esaltare. D'altra parte lo stesso Pedro Guerrero, il 19 luglio a Las Vegas, era stato sconfitto per KOT alla quinta ripresa da Humberto De Los Rio. No comment. □

**VOLLEY**/LA NAZIONALE

A poco più di un mese dal Mundial, l'Italia ha superato il test nipponico anche se non ha completamente convinto

# Bene, bravi, ma...

di **Pier Paolo Cioni**

**UDINE.** Con tre successi per 3-1, la nazionale italiana di pallavolo ha battuto la rappresentativa B del Giappone che è in tournée nei paesi dell'Europa occidentale e del bacino del Mediterraneo. I risultati positivi dei nostri azzurri sono ancora maggiori se si pensa che oltre novemila persone hanno seguito queste tre esibizioni. Infatti, questo «trittico» — così è stata denominata questa tre giorni — ha coinvolto ben tre località: due friulane (Udine e Gradisca d'Isonzo) ed una veneta (Bibione). In tutti e tre gli impianti sportivi la gente è accorsa fino al limite della capienza. Anche lo stesso palasport del capoluogo friulano, il Primo Carnera, è stato preso d'assalto in tutti i suoi 6.000 posti con una cornice di gioco davvero suggestiva. Contrariamente ad altre occasioni, in questo caso l'organizzazione è stata pressoché perfetta anche nei particolari. Il tutto lo si deve all'opera instancabile del «Comitato propaganda pallavolo Udine» diretto dal trio Travaglini-Puccio-De Biase.

**LE PARTITE.** Se l'affluenza dei tifosi o dei curiosi, visto che in questa regione purtroppo manca un volley d'élite, è stata al di sopra delle aspettative, non si può dire lo stesso per il gioco espresso dai due team. Nelle tre serate si è visto solo a sprazzi il bel gioco dettato da veri e propri temi tattici. Il più delle volte si è dovuto assistere a prestazioni puramente agonistiche.

**LE SQUADRE.** Pur essendo un buon test, il Giappone B — ovvero il Kokan club campione 81-82 del paese del Sol Levante — si è dimostrato più arrendevole del previsto. Infatti i suoi giocatori, pur avendo doti tecniche-tattiche davvero eccezionali, palesano in modo sensibile i limiti fisici che hanno decretato in questi ultimi anni la perdita di posizioni nella gerarchia mondiale del volley. In questa temibile compagine figurano diversi atleti di interesse tra cui i plurinazionali Maruyama, Hanawa e Kato. A questi occorre aggiungere anche i neoselezionati per la massima rappresentativa: Iwatsuki, Kobayashi, Nomura, Nishida e Ishi. Alla guida di questo gruppo celeberrimo è Kenji Shimaoka che ha partecipato come giocatore a tre Olimpiadi ('68, '72 e '76), a tre campionati del Mondo ('70, '74 e '78) e a due Coppe del Mondo ('69 e '77).

**ITALIA.** Denota ancora una carenza di gioco e di intesa tra gli elementi. Infatti, il gioco non è sempre spumeggiante e spontaneo. Il più delle volte, anzi, è contratto. Diverse perplessità destano i muri e le difese, troppo spesso fuori posizione o intempestive. Non per questo ci sentiamo di dover esprimere un giudizio negativo su questa selezione che può solo migliorare quando si troverà di fronte impegni più difficili. Dal 28 agosto, infatti, dovrà vedersela con la Cina Popolare che sarà prima a Battipaglia, poi a Ischia e quidi a Roma nel torneo delle due capitali. Solo dopo questi grossi impegni si potrà fare un'analisi più completa sul team azzurro e sulle sue future possibilità. In questo fine settimana friulano, oltre all'ovatissimo Bertoli — peraltro beniamino locale in quanto di Udine — hanno bene impressionato Venturi, Squeo e Nassi. Tutti gli altri hanno alternato buone a cattive cose.

**ARBITRI.** La direzione di questi tre incontri è stata affidata alle seguenti tre coppie: Suprani-Paolini, Facchetti-D'Affara e Nicoletto-Favero. A nostro giudizio quella che ha brillato di più è stata la coppia giuliana che non ha dato adito a nessuna contestazione da parte delle due squadre.

**TUTTI I RISULTATI DEL «TRITTICO»**

Giovedì 19 - Udine -
**Italia-Giappone B 3-1**
(8-15 15-9 15-11 15-9)
Venerdì 20 - Gradisca d'Isonzo -
**Italia-Giappone B 3-1**
(15-10 15-8 12-15 15-12)
Sabato 21 - Bibbione -
**Italia-Giappone B 3-1**
(8-15 15-11 15-6 15-11)

**CASSA DI RISPARMIO.** Con grande anticipo sulle altre squadre di serie A1, la Cassa di Risparmio Ravenna ha reso noto la sua nuova rosa che è priva, rispetto alla passata stagione, del tecnico Piazza — passato all'Accademia Roma — e dei giocatori Lazzeroni, Lee In e Corella. Alla difficile guida di questa nuova compagine romagnola è stato chiamato Nino Beccari, tra l'altro un ex giocatore, che si è dichiarato fiducioso per le sorti dei suoi ragazzi. **«Il mio obiettivo** — ha detto il nuovo tecnico — **è chiaramente la salvezza. Se per qualche motivo non dovesse venire continueremo ugualmente il nostro lavoro. L'importante è ricreare un grosso vivaio romagnolo che sempre aveva sostenuto questa società».** □

## BASEBALL/PARMALAT CAMPIONE

Nonostante la formula assurda, i parmensi di Notari hanno bissato il titolo dello scorso anno con autorevolezza

# Due sul piatto

**LO SCUDETTO** del «batti e vai» resta a Parma per il secondo anno consecutivo. In mezzo, anche una Coppa Campioni. Signori: giù il cappello dinnanzi a questa signora. Una squadra che ha in Aldo Notari il presidente, il factotum, il tifoso principale e in Giorgio Castelli, parmense, la bandiera innossidabile. Se a ciò aggiungete Mike Stubbins, il manager, capirete ben presto perché la Parmalat difficilmente potrà essere...battuta.

**LA PARMALAT,** quindi, ha vinto: congratulazioni! Ma per una squadra che ha rispettato in pieno quanto le accreditava il pronostico ce ne sono state altre che hanno deluso nel modo più profondo come la Del Monte, che ha sbagliato tutto e che ha chiuso in netto passivo (tecnico ed economico) la stagione. All'insegna del rinnovamento totale, la squadra bolognese si è affidata a Vic Luciani che ha mancato tutti gli acquisti nelle due Americhe: settentrionale (Catozza, Di Giacomo, Pavone) e centrale (Rondon e Casanova). Adesso a Bologna debbono ricostruire tutto e l'impresa non sarà certo facile, anche perché è tutt' altro che certo che dalla California arrivi il rinnovo del contratto di sponsorizzazione. Oltre alla Del Monte, delusioni anche a Rimini e a Pesaro con la Papà Barzetti e la Scavolini assolutamente incapaci di un rendimento appena accettabile.

**TRE PER DAVE.** Anche se la «tripla corona» che conta di più è quella riservata ai battitori, vincere le tre classifiche specifiche dei lanciatori è pur sempre impresa non da poco e Dave Farina, che se le è aggiudicate ne può andare giustamente fiero: il biondo pitcher, infatti, ha chiuso la «regular season» a 2.27 per quanto si riferisce ai punti guadagnati sul lanciatore; a 12 partite vinte e a 104 eliminati al piatto. Il discorso su Farina è il più indicato per accennare al prossimo impegno del baseball italiano: quei Mondiali che si giocheranno a Seul in Corea dove gli azzurri - questo è poco ma sicuro - ben difficilmente ripeteranno il meraviglioso quinto posto conseguito a Tokio due anni fa. La ragione di questo pessimismo e presto detta: rispetto al 1980, l'Italia presenta un «monte» infinitamente più debole dove solo Farina garantisce la necessaria continuità di rendimento; un diamante dove non c'è un primabase di ruolo (tanto Orizzi, infatti, quanto Colabello sono dei ripieghi); una linea di esterni (solo tre!) la cui validità è tutta da scoprire; molta confusione sia nelle scelte sia nell' utilizzazione degli uomini. D'accordo che il convento, molto più di tanto non dava: lasciare a casa, però, un uomo dell'esperienza (e della duttilità visto che può fare il lanciatore, il ricevitore, il primabase e l'esterno) di «Cabrito» Guzman suona offesa al buonsenso. E debbono anche spiegare, Faraon e De Caroli, chi, tra Orizzi, Bianchi e Lonero, si sacrificherà a fare il «bullpen», ossia chi terrà sotto pressione i lanciatori destinati ad entrare come rilievo o come chiusura del partente.

**Stefano Germano**

## ATLETICA/VERSO GLI EUROPEI

Evangelisti supera per primo il muro italiano degli otto metri in lungo e Pietro Mennea torna a competere in pista

# I salti più lunghi

**DA ZURIGO AD ATENE** via Riccione e Barletta: l'atletica europea guarda già verso la penisola greca dove si svolgeranno gli Europei dal 6 al 12 settembre prossimo. È l' appuntamento più importante dell' anno e tutti gli atleti del vecchio continente stanno ultimando la preparazione. Gli ex atleti, invece, di fronte al fascino della pista, della corsia, del responso cronometrico fanno marcia indietro e, dopo tante titubanze, ecco di nuovo sui blocchi di partenza Pietro Mennea, primatista mondiale dei 200 (1972), campione olimpico dei 200 metri a Mosca. Mennea ha fatto «la pace» con Primo Nebiolo, presidente della FIDAL da lui vivacemente contestato e criticato due anni fa. Adesso Mennea ritorna e la nostra fantasia, facilmente influenzabile dai nomi di prestigio, galoppa già verso il podio di Atene. Il quale podio, o meglio: il gradino più alto del podio, quello valido per l'oro, attende oltre a Mennea anche Sara Simeoni che a Riccione salta 1,94 con facilità irrisoria e poi si deconcentra a misure più elevate per mancanza di avversarie.

**EVANGELISTI.** Però nella calda Riccione, a due passi da un Adriatico azzurro e da una spiaggia ancora affollata da tedescone ustionate dal sole, il protagonista è lui, il nostro ragazzo-prodigio, la splendida rivelazione del Golden Gala, 10 marzo scorso, Palazzone di San Siro. A Milano Giovanni saltò 8,10; a Riccione, a due passi da casa sua — non dimentica mai di citare i suoi natali milanesi — è andato «oltre» di sette centimetri: è il primo atleta italiano che supera, all'aperto, il muro degli otto metri.

**DAMILANO.** Da Riccione a Grosseto, a Damilano; da Giovanni a Maurizio: record anche per lui. È un record per noi strano, inconsueto, quello delle cinque miglia, otto chilometri e cinquanta metri, però Maurizio strappa il Mondiale al messicano Daniel Bautista col tempo di 31'23" e non possiamo non gioire con lui.

**COE & CRAM.** E adesso diamo uno sguardo oltralpe, per curiosare nelle corsie altrui e scoprire le condizioni di forma dei nostri prossimi avversari. Detto di Steve Ovett che per l'82 ha già chiuso perché s'è infortunato di nuovo, Zurigo ha proposto due eccezionali mezzofondisti britannici: Sebastian Coe per gli 800 (1'44"48 in scioltezza) e Steve Cram, 22 anni, 3'33"66 sui 1.500, suo nuovo primato personale. Non contento, Coe è tornato a Londra dove, tre giorni dopo Zurigo, ha dato spettacolo vincendo gli 800 in 1'45"87 e in tutta tranquillità. A Zurigo, invece, ha deluso la Dorio, sui 1500 anche se è arrivata terza dietro la rumena Melinte e l'olandese Van Hulst. La Dorio, quest'anno, non è mai riuscita a trovare la cadenza giusta e purtroppo per lei mancano soltanto pochi giorni per gli Europei ateniesi.

**n.a.**

## TACCUINO/È SUCCESSO

**Martedì 17 agosto**

**TENNIS.** Lo statunitense Vitas Gerulaitis ha vinto il torneo di Toronto (Canada) battendo in finale il cecoslovacco Ivan Lendl per 4-6, 6-1, 6-3 che a sua volta era giunto a questo ultimo atto sconfiggendo per 6-4, 6-4 Mc Enroe. Gerulaitis, invece, aveva passato l'ultimo con Connors grazie ad un mal di gola. In campo femminile la Chris Evert-Lloyd ha vinto il torneo di Atlanta (USA) battendo la connazionale Madcarin per 6-3, 6-1.
**PALLANUTO.** l'Italia «under 20» conquista il secondo posto, dietro ai russi, nel torneo internazionale delle Canarie. Dietro gli azzurrini si sono classificati Spagna, Germania, Olanda e Francia.
**NUOTO.** Massimo Marra del gruppo sportivo delle Fiamme Oro si è aggiudicato la travesata con pinne Cariddi-Scilla di 9 km. in 1h31'.
**PARACADUTISMO.** L'americana Cheryl Steames ha vinto a Lucenec (Cecoslovacchia) la gara di precisione dei mondiali femminili. La nuova campionessa del mondo è la sovietica Larissa Koricheva.

**Mercoledì 18 agosto**

**PALLAVOLO.** La squadra maschile e quella femminile di Cuba si sono aggiudicate i Giochi Centroamericani a Santiago (Cile) battendo nelle rispettive finali il Messico per 3-0 (15-10 15-8 15-4 con i maschi e 16-14 15-10 15-12 con le donne). A Jyvaskyla la nazionale finlandese ha battuto, in amichevole, quella russa per 3-0 (15-11 15-6 15-4).

**NUOTO.** il 57enne Mario Lombardi di Follonica ha attraversato in 7 ore e 50' le bocche di Bonifacio in direzione Corsica-Sardegna.

**Giovedì 19 agosto**

**PARACADUTISMO.** Il tedesco dell'Est Bernd Wiesner ha conquistato il titolo iridato ai XVI mondiali svoltisi a Lucenec (Cecoslovacchia).

**Venerdì 20 agosto**

**ATLETICA.** Il nazionale discobolo norvegese Svein Inge Valvik è stato operato alla testa per le ferite riportate in una rissa fuori da un locale notturno con una cintura nera di karaté. Valvik che vanta un personale di 67,98 avrebbe dovuto prendere parte ai prossimi Europei di Atene.

**Sabato 21 agosto**

**GHIACCIO.** La coppia azzurra Isabella Micheli e Roberto Pelizzola si è piazzata seconda nel ritmico dopo le figure obbligatorie nel «Grand prix international» di Saint-Gervais (Francia). La vittoria è andata ai sovietici Inna Volianskaia e Valery Spiridonov.

**AEREO.** Don Muir e Anre Daemen hanno battuto di quasi 30 ore il primato del giro del mondo in aereo. I piloti canadesi sono riatterrati all'aeroporto di Montreal dopo aver compiuto il giro del globo in 6 giorni, 7 ore e 30'.

**Domenica 22 agosto**

**ATLETICA.** Michele Arena ha vinto il giro podistico di Castelbuono (Palermo) compiendo i 10,5 km del percorso in 34' 06". A 13"7 è giunto il brasiliano Da Silva a 21"7 l'altro italiano Solone.

**PESI.** Nella palestra della Perseverant a Legnano si sono disputati i campionati regionali giovanili. Hanno vinto: Mulé negli esordienti, Onetti nei cadetti e Maraviglia negli Juniores.

**CALCIO.** L'Inter club Mestre-Fossa del biscione-ha assegnato ad Evaristo Beccalossi il premio «Doge» che viene assegnato ogni anno al miglior neroazzurro.

**Lunedì 23 agosto**

**MOTONAUTICA.** Bruno Poncina si è aggiudicato la 14. edizione del «Trofeo Due Ponti» (Ponte di Boretto-Ponte di Guastalla) per una distanza di 100km.

## SUCCEDERÀ

**Giovedì 26 agosto**

**AUTO.** Rally di Finlandia dei 1.000 laghi (fino al 29).
**CANOTTAGGIO.** Mondiali maschili, femminili e pesi leggeri a Lucerna.
**NUOTO E TUFFI.** Europei giovanili ad Innsbruck (fino al 29).

**Venerdì 27 agosto**

**MOTONAUTICA.** Mondiale Offshore, classe 1, europeo 2 e 3-4000 cc. a Cowes

**Sabato 28 agosto**

**ATLETICA.** Meeting a Formia.
**PALLAVOLO.** A Battipaglia si gioca Italia-Cina Pop. maschile.
**TIRO A VOLO.** Campionati Europei a Montecatini (fino al 10/9).

**Domenica 29 agosto**

**ATLETICA.** Campionato italiano di maratonina femminile a Gubbio (21 chilometri).
**CANOTTAGGIO.** si concludono a Lucerna i mondiali maschili, femminili e pesi leggeri.
**SCI NAUTICO.** Campionato italiano di velocità a Lecco.
**MOTO.** Mondiale velocità (125, 250, 350, side) a Brno (Cecoslovacchia). Mondiale cross 250 in Svezia. In Danimarca mondiale sidecarcross.

Il «dopo Thoeni» punteggiato da una serie di sciagure che hanno aperto grandi vuoti nella difficile opera di rilancio della «valanga azzurra» ed ora un nuovo lutto si è aggiunto alla sconcertante persecuzione del destino

# La valanga nera

di **Silvano Tauceri**

**SULLO** sci azzurro, alla ricerca di un assetto e di un raggio di luce che l'aiuta ad uscire dal difficile «dopo Thoeni», continua ad incombere un destino funesto: dal 1977 a mercoledì 18 agosto eventi anche non sportivi l'hanno privato di giovani speranze sulle quali era lecito riporre giuste ambizioni come Michael Adams e Roberto Burini (l'uno, diciottenne, perito il 6 dicembre 1977 in un incidente stradale in Val Pusteria, nel quale rimase vittima anche la giovanissima sciatrice Evelyn Rudiferia, e l'altro, diciannovenne, morto il 17 aprile 1978 in uno scontro automobilistico sul Colle di Balisio presso Lecco) e l'hanno privato anche di grandi talenti, rapidamente ascesi ai vertici e destinati a ruoli di grande protagonista come Leonardo David, che in conseguenza della caduta nella discesa libera sulla pista olimpica di Lake Placid il 3 marzo 1979 vive in stato di coma profondo, tre anni e mezzo di calvario per la famiglia e per lo sport. Ora un altro incidente stradale, in Nuova Zelanda, ha tolto allo sci italiano Bruno Noeckler, ventiseienne della Valle Aurina, il migliore della sparuta pattuglia dei «gigantisti». Nel contesto di tale ciclo, bisogna purtroppo ricordare la scomparsa di Toni Enzi, trentunenne allenatore dei discesisti, travolto da una valanga nel 1979 mentre preparava una pista sul Saas Fee (Svizzera) e quelle legate alla sciagura avvenuta in Nuova Zelanda, al Parco Tongarico, dove assieme a Noeckler sono morti Ilario Pergorari, trentatrenne valtellinese, allenatore della squadra di slalom, e Karl Pichler, trentaduenne bolzanino, preparatore atletico delle nazionali azzurre.

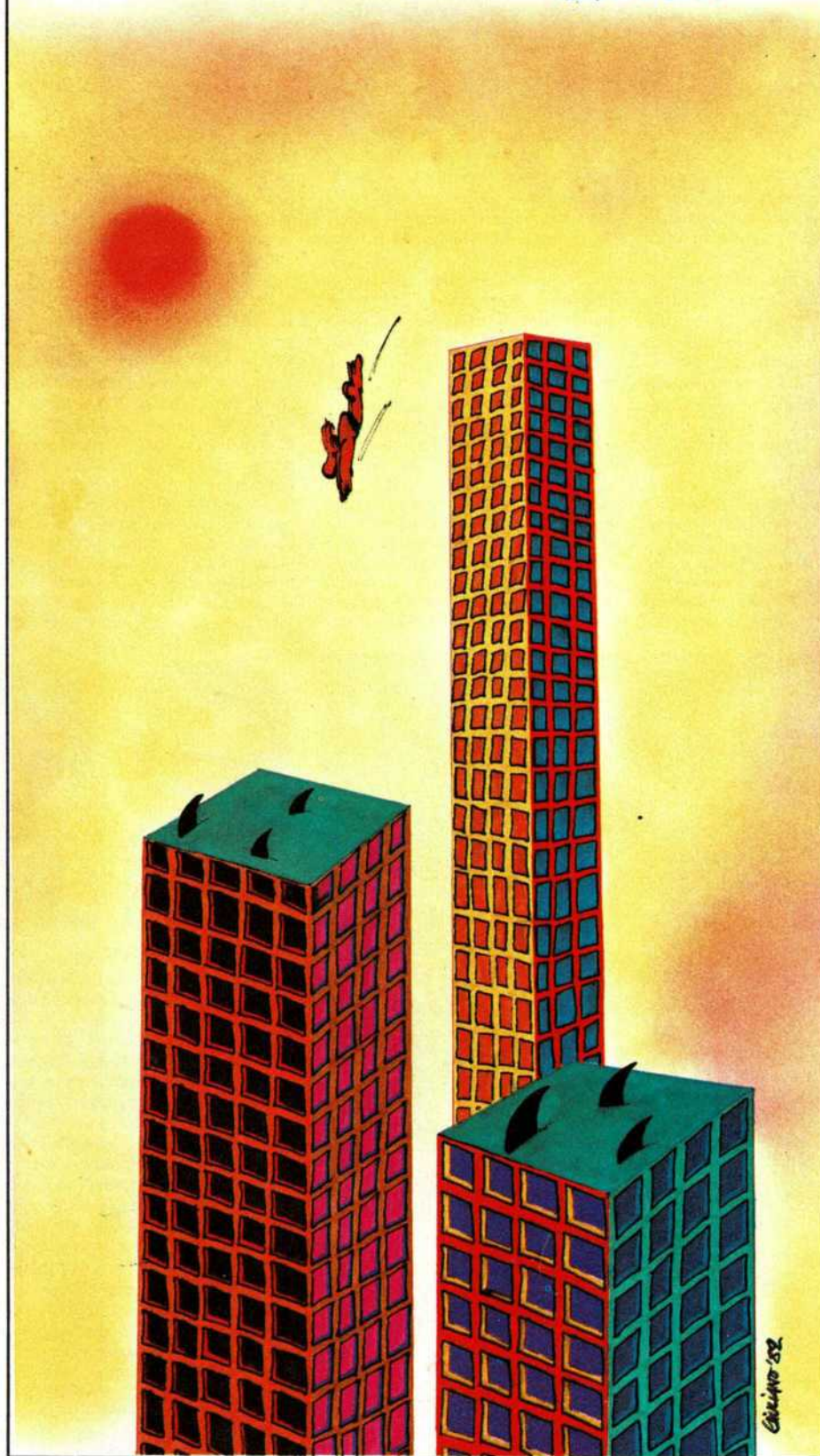
**NUOVA ZELANDA.** Era il secondo anno che gli sciatori italiani sceglievano la Nuova Zelanda per la preparazione estiva, vista l'impossibilità di allenarsi convenientemente sui ghiacciai di casa (Stelvio e Senales) e la scarsa assistenza che in precedenza s'era avuta a Bariloche (Argentina) e Portillo (Cile). E proprio parte dei progressi realizzati nell'ultima stagione erano stati attribuiti al lavoro svolto sulle nevi della Nuova Zelanda, al massiccio del Monte Hunt. Pochi giorni prima della tragica gita al Parco Tongarico, Noeckler aveva vinto una gara sul Monte Hunt, precedendo lo svizzero Luescher. Bruno Noeckler, del Gruppo Sportivo delle Fiamme Gialle, era nato a Predoi il 6 ottobre 1956 e dalla Valle Aurina, pochi «masi» e terreno ideale per la caccia, era uscito alla scoperta del mondo nell'inverno 1975-76: al debutto nella Coppa del Mondo sulla pista di Vipiteno aveva ottenuto il sesto posto meritandosi subito il posto fisso nella squadra azzurra. Con la maturazione naturale ed il perfezionamento di una tecnica piuttosto grezza, ma redditizia per il supporto atletico, Noeckler era diventato un gregario di lusso nella scia di Gros e Thoeni, destinato a raccoglierne la pesante eredità sino a essere il numero uno di una squadra e di una scuola che attendono l'uscita di qualche talento di maggior classe per colmare quel divario con il passato che l'onestà ed il sacrificio di Bruno non sono riusciti a coprire.

**UN TACITURNO.** Aveva avuto momenti di gloria, ma sempre sotto il segno della sfortuna, come nel gennaio 1978 a Wengen quando, nello «speciale» realizzò una stupenda seconda manche e s'illuse — e illuse — di aver battuto il grandissimo Stenmark: però aveva «saltato» proprio l'ultima porta ed il sogno svanì per squalifica. Aveva partecipato alle Olimpiadi di Lake Placid, lottando per i posti di rincalzo al podio; ai Mondiali dello scorso inverno a Schladming ottenne il quinto posto nel «gigante» dopo aver vissuto altri momenti felici, sciupati stavolta da una seconda manche frenata per il timore di compromettere anche il piazzamento che, in sostanza, fotografava il suo valore effettivo. Era piuttosto taciturno, come tutti quelli che nascono e vivono nelle valli chiuse dell'Alto Adige. Amava la caccia, gli piacevano le macchine veloci, lui che in discesa si era cimentato poche volte per tentare di cogliere punti nella combinata, scendendo con il passo del turista. Ma era sempre esempio di serietà professionale. Non il vero uomo-squadra, come gli eventi l'avvevano fatto diventare, non il maestro di Giorgi e Foppa (ai quali ora tocca il ruolo di primattori); ma un prezioso collaboratore in quella difficile opera di rinascita che lo sci italiano vive da sei anni e che colpi sfortunati gli rendono più amara.

**IL TECNICO.** Ilario Pegorari era nato il 9 gennaio 1949 a Caspoggio. Era entrato nella frange della «valanga» partecipando come slalomista ai mondiali del 1974 a St. Moritz, dopo essersi aggiudicato la Coppa Europa 1972. Aveva intrapreso subito la carriera tecnica, e dalle squadre giovanili era rapidamente asceso agli incarichi più impegnativi. Da due anni guidava la squadra dello slalom, un lavoro oscuro ma che gli aveva dato già notevoli soddisfazioni, come la ricostruzione di Paolo De Chiesa nell' ultima stagione. Karl Pichler era nato a Bolzano il 13 luglio 1950. Dopo una breve attività a livelli regionali era diventato maestro dello sport seguendo l'esempio di Joseph Messner, direttore generale dello sci italiano, e da due stagioni curava la preparazione atletica. Era uno di quei personaggi che il grande pubblico non conosce, e dei quali si parla poco, di quei personaggi ai quali vengono riconosciuti meriti inferiori alla realtà. Questa sciagura avvenuta in Nuova Zelanda, agli antipodi delle nevi di casa, si abbatte sullo sci azzurro con conseguenze che possono andare oltre la perdita di atleti e tecnici; viene a spezzare un lavoro che ha per traguardo la prossima Olimpiade di Sarajevo 1984, complica situazioni ch'erano state chiarite e per le quali pareva si fossero trovate soluzioni valide. Pesa oltre tutto con l'immagine di qualcosa di implacabile che grava sugli uomini e sull'ambiente. □

**Lo stile di Bruno Nockler** (sopra). Nelle foto piccole, a sinistra: **l'allenatore Ilario Pegorari;** A destra: **Karl Pichler**

# LA TRIBUNA DI GIULIANO

AGOSTO IN CITTA'

I PROVERBI DEL PRESIDENTE

SE AL POSTO DI SPADOLINI
CI FOSSE STATO BEARZOT
COL CAVOLO CHE CRAXI
SAREBBE RIUSCITO A
FARLO CADERE
GIULIANO '82

OGGI, PRIMA DI ANDARE ALLO STADIO, BISOGNERÀ FARSI FARE UN PREVENTIVO PER SAPERE QUANTI SOLDI SI DEBBONO PORTARE
MENTRE I BIGLIETTI FINO A 3.151 NETTE PAGHERANNO UN'ALIQUOTA DEL 4%...
QUELLI OLTRE LE 3151 LIRE NETTE SARANNO ASSOGGETTATI A UN'IMPOSTA ERARIALE DELL'8% OLTRE ALL'IVA
INOLTRE È STATO APPROVATO L'AUMENTO BASE DEI POPOLARI DA 3500 A 4500 E DEI DISTINTI A PIACERE, PIÙ IMPOSTE VARIE
MA OGNI PREZZO, A CAUSA DI QUESTE IMPOSTE, RISCHIA DI SFONDARE IL TETTO DELLA PROPRIA FASCIA DI COMPETENZA
IN OGNI CASO, COL TETTO COSÌ SFONDATO, È CONSIGLIABILE ANDARE ALLO STADIO CON L'OMBRELLO
GIULIANO '82

LO SVEDESE

IL GIORNO CHE LA JUVENTUS VERRÀ A GIOCARE ALL'OLIMPICO

DIREMO AL PAPA DI CONCEDERE UDIENZA A BONIEK DURANTE L'ORARIO DELL'INCONTRO

ALLA STESSA ORA FAREMO RICEVERE PLATINI DALL'AMBASCIATA FRANCESE

E DIREMO A PERTINI DI INVITARE GLI AZZURRI PER UNA MERENDA AL QUIRINALE
GIULIANO '82

QUANDO IL GASDOTTO SIBERIANO SARÀ COMPLETATO CI PIAZZEREMO DAVANTI LA BARRIERA. NON VORREI CHE I RUSSI NE APPROFITTASSERO PER SEGNARE
GIULIANO '82

# LA TV

**Programmi della settimana da sabato 28/8 a venerdì 3/9 1982**

**Sabato 28 agosto pomeriggio sportivo sulla Rete Uno alle ore 15,00. Da Lucerna telecronaca diretta di alcune fasi dei Mondiali di canottaggio.**
Nella foto: **Giuseppe Abbagnale**

**Sabato 28 agosto (sulla rete Tre, alle 18,15) telecronaca diretta dall' Idroscalo di Milano dei Campionati Mondiali di sci nautico**

## SPORT

### Sabato 28

RETE 1

**15,00 Pomeriggio sportivo. Canottaggio:** campionati mondiali da Lucerna. **Atletica leggera:** meeting internazionale da Formia. **Ciclismo:** Coppa Bernocchi da Legnano.
**23,10 Basket:** campionati del mondo: finale per il 3. e 4. posto da Calì (Colombia).

RETE 2

**18,50 Sport in concerto.** In studio Nino Benvenuti e Stefania Mecchia.
**TG2 Notte. Ciclismo:** campionati del mondo su pista da Leicester (Inghilterra).

RETE 3

**18,15 Sci nautico.** Campionati assoluti dall'Idroscalo di Milano.

### Domenica 29

RETE 1

**22,00 La Domenica Sportiva.**

RETE 2

**20,00 Domenica Sprint.**

RETE 3

**21,55 Sport 3** a cura di Aldo Biscardi.

### Lunedì 30

RETE 2

**18,50 Sport in concerto.**

### Martedì 31

RETE 2

**13,20 Lezione di Tennis.** 4. puntata.
**18,30 Sport sera.**
**18,50 Sport in concerto.**

### Mercoledì 1 settembre

RETE 1

**22,30 Mercoledì sport.**

RETE 2

**18,30 Sport sera.**
**18,50 Sport in concerto.**

### Giovedì 2

RETE 2

**13,20 Lezione di Tennis.** 5. puntata.
**18,30 Sport sera.**
**18,50 Sport in concerto.**

### Venerdì 3

RETE 2

**18,30 Sport sera.**
**18,50 Sport in concerto.**

## SCENEGGIATI

### Sabato 28

RETE 2

**20,40 Dr. Jekyll e Mr. Hyde.** 2. e ultima parte.

### Domenica 29

RETE 1

**18,00 «La donna di Picche»** di Mario Casacci e Alberto Ciambricco. Con Ubaldo Lay. 4. puntata.
**20,40 L'uomo di Hollywood.** Regia di Lou Antonio. Con Rock Hudson. 2. puntata.

### Lunedì 30

RETE 1

**17,50 Un amore di contrabbasso.** «Dalla Russia con ardore».

RETE 2

**17,15 «Il nostro comune amico»** di Charles Dickens. 5. episodio.

### Martedì 31

RETE 1

**17,50 Hagen.** «Delitto nel silenzio».

RETE 2

**17,15 «Il nostro comune amico»** di Charles Dickens. 6. episodio.

### Mercoledì 1 settembre

RETE 1

**17,50 Hagen:** «Delitto nel silenzio»

RETE 2

**17,15 «Il nostro comune amico»** di Charles Dickens. 7. episodio.

### Giovedì 2

RETE 1

**17,50 Hagen.** «Un uomo di paglia».

RETE 2

**17,15 «Il nostro comune amico»** di Charles Dickens. 8. episodio.

### Venerdì 3

RETE 1

**17,50 Hagen.** «Un uomo di paglia».
**19,10 I sentieri dell'avventura.** 2. parte.

RETE 2

**17,15 «Il nostro comune amico»** di Charles Dickens. 9. episodio.
**20,40 La Patria in minore.** «Il castello dei fantocci» di Edmo-Fenoglio

ROCK HUDSON

## FILM & TELEFILM

### Sabato 28

RETE 1

**17,00 Tutti per uno.** «La stazione spaziale».
**18,25 Tre nipoti e un maggiordomo.** «Marmellata d'arancia».

RETE 2

**21,30 Il grande campione.** Regia di Mark Robson. Con Kirk Douglas.

### Domenica 29

RETE 2

**13,15 Mork e Mindy.**
**18,55 L'America in bicicletta.** «Luna di miele in Georgia».
**20,40 Storia di un italiano.** Un programma di Alberto Sordi. 8. puntata.
**22,00 Hill street giorno e notte.** «Rhum, cocco e perdizione».

RETE 3

**23,00 Irene, Irene.** Regia di Peter Del Monte.

### Lunedì 30

RETE 1

**20,40 Tè e simpatia.** Regia di Vincente Minnelli.

RETE 3

**22,25 Ordet.** Regia di Carl Theodor Dreyer.

### Martedì 31

RETE 1

**22,30 Squadra Speciale Most Wanted.**

RETE 2

**20,40 Il cervello da un miliardo di dollari.** Regia di Ken Russel. Con Michael Caine.

RETE 3

**22,25 Il signor Max.** Regia di Mario Camerini. Con Vittorio De Sica e Assia Noris.

### Mercoledì 1 settembre

RETE 1

**20,40 Kojak.** «Corruzione a Manhattan Sud». Con Terry Savalas.

RETE 2

**22,00 Franckie e Johnny.** Con Elvis Presley.

RETE 3

**21,15 Il porto delle nebbie.** Con Jean Gabin.

### Giovedì 2

RETE 1

**19,10 I sentieri dell'avventura.** 1. parte.
**22,05 La maschera di mezzanotte.** Regia di Stephen Roberts. Con Ginger Rogers e William Powell.

### Venerdì 3

RETE 1

**21,30 Naufragio.** Regia di Charles Frend.

RETE 2

**13,20 La doppia vita di Henry Phyfe.**
**22,50 Visite a domicilio.** «Su prendi mia nipote!...».

RETE 3

**22,35 La sfida.** Regia di Francesco Rosi. Con Rosanna Schiaffino.

## MUSICA & VARIETÀ

### Sabato 28

RETE 1

**13,00 Maratona d'estate.**
**18,50 Fresco fresco.**
**20,40 Sotto le stelle.**

RETE 2

**18,50 Sport in concerto.** In studio Nino Benvenuti e Stefania Mecchia.

### Domenica 29

RETE 1

**13,00 Maratona d'estate.** Glen Tetley.
**21,45 Hit Parade.**

RETE 2

**11,00 Concerto.**
**22,50 Nozze d'oro.** Cinquant'anni della Mostra del Cinema di Venezia. Un programma di Italo Moscati.

RETE 3

**19,20 Cantamare 82.**
**20,30 Speciale «Orecchiocchio».** Mimmo Locasciulli.
**22,25 Jazz club.** Concerto di Antonello Salis.

### Lunedì 30

RETE 1

**13,00 Maratona d'estate.** Elisabetta Terabust.
**17,00 Fresco fresco.**

RETE 2

**13,20 Tutto compreso.**
**18,50 Sport in concerto.**

RETE 3

**21,55 Segnali.** Appunti su giovani e rock.

### Martedì 31

RETE 1

**13,00 Maratona d'estate.** La Spagna e il bolero.
**17,00 Fresco fresco.**

RETE 2

**18,50 Sport in concerto.**

### Mercoledì 1 settembre

RETE 1

**13,00 Maratona d'estate.** Spanish fiesta.
**17,00 Fresco fresco.**

RETE 2

**18,50 Sport in concerto.**

### Giovedì 2

RETE 1

**13,00 Maratona d'estate.** Ay! Musica jondo.
**17,00 Fresco fresco.**
**20,40 Varietà... varietà.** Erminio Macario.

RETE 2

**18,50 Sport in concerto.**

RETE 3

**21,55 Lo scatolone.**

### Venerdì 3

RETE 1

**13,00 Maratona d'estate.** Ay! Musica jondo.
**17,00 Fresco fresco.**

RETE 2

**18,50 Sport in concerto.**

## LE PARTITE SULLE TV PRIVATE

LA SAGIS, con l'assenso della Promocalcio, ha comunicato la lista delle emittenti private che potranno trasmettere in differita le partite casalinghe delle squadre di serie A e B. Da notare che, per la serie A, non sono state assegnate le partite dell'Ascoli e del Catanzaro. Mentre per l'Ascoli l'offerta non è stata ritenuta adeguata, il Catanzaro è ancora in discussione. Fra le squadre di B sono in trattativa le partite di Catania, Cremonese, Foggia, Lecce e Milan; sono state rinviate a nuove offerte le partite di Arezzo, Monza e Sambenedettese.

### SERIE A

| Squadra | Emittente |
|---|---|
| AVELLINO | Telecapri |
| CAGLIARI | Telecosta-smeralda |
| CESENA | Video Emilia Romagna |
| JUVENTUS | Antenna Nord, Telemilano, Radio Tv Veneta, Teleemilia, A e G Television |
| FIORENTINA | Canale 48 |
| GENOA | TVS Secolo |
| INTER | Videodelta |
| NAPOLI | Telecapri |
| PISA | Canale 55 |
| ROMA | Video Uno, Teleroma 56 |
| SAMPDORIA | TVS Secolo |
| TORINO | GRP |
| UDINESE | Telefriuli |
| VERONA | TVR/R4 |

### SERIE B

| Squadra | Emittente |
|---|---|
| ATALANTA | Bergamo Tv |
| BARI | Antenna Sud |
| BOLOGNA | TRB |
| CAMPOBASSO | Telemolise |
| CAVESE | Telecapri |
| COMO | Telemilano |
| LAZIO | Teleregione |
| PALERMO | Telesicilia |
| PERUGIA | Umbria Tv |
| PISTOIESE | Canale 55 |
| REGGIANA | Rete Emilia 81 e Telereggio |
| VARESE | Telemilano |

## CAMPIONATI ALL'ESTERO

Sono iniziati i maggiori tornei europei e subito si sono verificate molte sorprese. Tra queste la sconfitta di Rummenigge & Co. ad opera del Brema nel primo round della Bundesliga

# Bayern kaput

**INIZIO** a sorpresa di molti campionati europei. In Germania il Bayern subisce un'inaspettata sconfitta dal Warder Brema a causa di una colossale papera del nuovo portiere belga Pfaff acquistato dopo il Campionato del Mondo. In Francia sia il St. Etienne che il Monaco guadagnano soltanto un punto nelle prime due giornate di campionato perdendo clamorosamente l'incontro d'esordio. In Olanda mentre l'Aiax dilaga con il Ga Ahead Eagles lasciando intendere di voler bissare il successo dello scorso anno, l'AZ'67, reduce dalla vittoria nel torneo cesenate del «Guerin Sportivo», incappa in una secca sconfitta sul terreno del NEC mostrando di aver subito un calo di rendimento dopo la partenza di Kist per il Paris Saint Germain. In Belgio, mentre l'Anderlecht risulta una delle poche compagini a punteggio pieno, i campioni dello Standard perdono il loro secondo incontro stagionale col Lokeren. Infine in Jugoslavia la Stella Rossa, orfana di Petrovic sbaglia due incontri su due e rimane sola in coda alla classifica. □

## EUROPA

## AUSTRIA

**(W.M.)** 1. GIORNATA: **Grazer AK-Simmering 0-0, Eisenstadt-Linzer ASK 3-1; Voest Linz-Neusedl 0-0; Wels-Vienna 3-1; Klagenfurt-Rapid 1-3; Wiener SK-Salisburgo 1-1; Admira Wacker-Sturm Graz 4-0; Austria-Innsbruck 6-1**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Austria Vienna** | **2** | 1 | 1 | 0 | 0 | 6 | 1 |
| **Admira** | **2** | 1 | 1 | 0 | 0 | 4 | 0 |
| **Wels** | **2** | 1 | 1 | 0 | 0 | 3 | 1 |
| **Rapid** | **2** | 1 | 1 | 0 | 0 | 3 | 1 |
| **Eisenstadt** | **2** | 1 | 1 | 0 | 0 | 3 | 1 |
| **Grazer AK** | **1** | 1 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 |
| **Simmering** | **1** | 1 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 |
| **Voest Linz** | **1** | 1 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 |
| **Nensedl** | **1** | 1 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 |
| **Wiener SK** | **1** | 1 | 0 | 1 | 0 | 1 | 1 |
| **Salisburgo** | **1** | 1 | 0 | 1 | 0 | 1 | 1 |
| **Linzer ASK** | **0** | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | 3 |
| **Vienna** | **0** | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | 3 |
| **Klagenfurt** | **0** | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | 3 |
| **Sturngraz** | **0** | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 4 |
| **Innsbruck** | **0** | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | 6 |

MARCATORI. **3 RETI: Drabits (Austria Vienna), Fuezi (Einsenstadt)**

## OLANDA

**(K.J.)** Partito il campionato olandese. L'Aiax, vincitrice del torneo 81-82, ha fatto subito intendere che è sua intenzione bissare il successo dello scorso anno ed ha travolto per 4-1 il Ga Eagles nel primo round. Le reti sono di Vanenburg, Boewe, Lerby e Molby. Vittoria anche per i rivali da sempre dei rossocrociati, il PSV, che ha avuto la meglio sul Wilem per 2-0. I gol sono di Koolhoof e Thoresen. Sconfitta a sopresa invece l'AZ che è crollata in casa del NEC perdendo 2-0. Le reti dei padroni sono di Van Zinnen e Grim. Da notare infine la prestigiosa vittoria per 3-2 del Feyenoord sul terreno dell'Excelsior.

1. GIORNATA: **PEC-Groningen 1-3; Twente-Roda 0-3; NEC-AZ'67 2-0; Sparta-Utrecht 2-1; Excelsior-Feyenoord 2-3; NAC-Helmond 4-2; Haarlem-Fortuna 0-0; Ajax-Ga Eagles 4-1; PSV-Willem II 2-0.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Aiax** | **2** | 1 | 1 | 0 | 0 | 4 | 1 |
| **NAC** | **2** | 1 | 1 | 0 | 0 | 4 | 2 |
| **Roda** | **2** | 1 | 1 | 0 | 0 | 3 | 0 |
| **Groningen** | **2** | 1 | 1 | 0 | 0 | 3 | 1 |
| **Feyenoord** | **2** | 1 | 1 | 0 | 0 | 3 | 2 |
| **NEC** | **2** | 1 | 1 | 0 | 0 | 2 | 0 |
| **Sparta** | **2** | 1 | 1 | 0 | 0 | 2 | 1 |
| **PVS** | **2** | 1 | 1 | 0 | 0 | 2 | 0 |
| **Haarlem** | **1** | 1 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 |
| **Fortuna** | **1** | 1 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 |
| **Utrecht** | **0** | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | 2 |
| **Excelsior** | **0** | 1 | 0 | 0 | 1 | 2 | 3 |
| **PEC** | **0** | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | 3 |
| **AZ'67** | **0** | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 2 |
| **Twente** | **0** | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 3 |
| **Helmond** | **0** | 1 | 0 | 0 | 1 | 2 | 4 |
| **Ga Eagles** | **0** | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | 4 |
| **Willem II** | **0** | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 2 |

MARCATORI. **2. RETI: Langkeek (Sparta), Raeven (Roda)**

## BELGIO

**(J.H.)** Dopo le due prime giornate del campionato, le sole squadre a punteggio pieno sono l'Anderlecht e il Berschoot. La prima si è imposta fuori casa col Cercle Bruges per 4-2 nel primo match ed ha in seguito piegato il Molenbeck per 2-0 nell'incontro casalingo. Il Berschoot dal canto suo ha avuto la meglio del Winterslag (1-0) e del Waregem (2-1). I campioni dello Standard hanno ottenuto solamente due punti avendo vinto l'incontro d'esordio col Gand per 2-1, ma venendo poi sconfitti a sorpresa dal Lokeren per 2-1 alla seconda giornata. L'unica compagine che non ha totalizzato un solo punto è finora il Tongeren, sconfitto 1-0 dal Lierse e 2-0 dal Winterslag.

1. GIORNATA: **Beveren-Courtrai 2-0; Anversa-Waterschei 2-0; Liegi-Seraing 0-0; Cercle Bruges-Anderlecht 2-4; RWDM-Bruges 2-1; Lierse-Tongeren 1-0; Winterslag-Beerschot 0-1; Waregem-Lokeren 2-0; Standard Liegi-Gand 2-1.**

2. GIORNATA **Lokeren-Standard Liegi 2-0; Beerschot-Waregem 2-1; Tongeren-Winterslag 0-2; Bruges-Lierse 2-0; Anderlecht-RWDM 2-0; Seraing-Cercle Bruges 1-1; Waterschei-Liegi 4-0; Conrtrai-Anversa 2-1; Gand-Beveren 1-1**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Anderlecht** | **4** | 2 | 2 | 0 | 0 | 6 | 2 |
| **Beerschot** | **4** | 2 | 2 | 0 | 0 | 3 | 1 |
| **Waterschei** | **2** | 2 | 1 | 0 | 1 | 4 | 2 |
| **Beveren** | **2** | 2 | 1 | 1 | 0 | 3 | 1 |
| **Anversa** | **2** | 2 | 1 | 0 | 1 | 3 | 2 |
| **Waregem** | **2** | 2 | 1 | 0 | 1 | 3 | 2 |
| **Bruges** | **2** | 2 | 1 | 0 | 1 | 3 | 2 |
| **Winterslag** | **2** | 2 | 1 | 0 | 1 | 2 | 1 |
| **RWDM** | **2** | 2 | 1 | 0 | 1 | 2 | 3 |
| **Courtrai** | **2** | 2 | 1 | 0 | 1 | 2 | 3 |
| **Standard Liegi** | **2** | 2 | 1 | 0 | 1 | 2 | 3 |
| **Lokeren** | **2** | 2 | 1 | 0 | 1 | 2 | 2 |
| **Seraing** | **2** | 2 | 0 | 2 | 0 | 1 | 1 |
| **Lierse** | **2** | 2 | 1 | 0 | 1 | 1 | 2 |
| **Cecle Bruges** | **1** | 2 | 0 | 1 | 1 | 3 | 5 |
| **Gand** | **1** | 2 | 0 | 1 | 1 | 2 | 3 |
| **Liegi** | **1** | 2 | 0 | 1 | 1 | 0 | 4 |
| **Tongeren** | **0** | 2 | 0 | 0 | 2 | 0 | 3 |

## FINLANDIA

**(R.A.)** 20. GIORNATA: **Haka-KPV 0-1; Koprait-Elo 2-0; Kuusysi-Elo 3-4; OPS-KTP 2-1; Sepsi-HJK 0-1; TPS-Kups 6-0.**

21. GIORNATA: **Elo-KTP 3-0; Ilves-Koparit 4-1; Kups-KPS 0-0; Kuusysi-HJK 1-0; OPS-Haka 0-0; TPS-Sepsi 0-0.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Koparit** | **29** | 21 | 11 | 7 | 3 | 41 | 20 |
| **TPS** | **28** | 21 | 11 | 6 | 4 | 47 | 19 |
| **Ilves** | **26** | 21 | 10 | 6 | 5 | 46 | 32 |
| **Haka** | **26** | 21 | 8 | 10 | 3 | 41 | 30 |
| **Kuusysi** | **25** | 21 | 11 | 3 | 7 | 36 | 23 |
| **HJK** | **23** | 21 | 10 | 3 | 8 | 49 | 38 |
| **KPV** | **23** | 21 | 10 | 3 | 8 | 32 | 29 |
| **Kups** | **21** | 21 | 8 | 5 | 8 | 23 | 37 |
| **OPS** | **16** | 21 | 6 | 4 | 11 | 22 | 43 |
| **Sepsi** | **15** | 21 | 5 | 5 | 11 | 30 | 44 |
| **KTP** | **10** | 21 | 4 | 2 | 15 | 28 | 54 |
| **Elo** | **10** | 21 | 3 | 4 | 14 | 27 | 53 |

MARCATORI. **16 RETI: Ismail (HJK); 15 RETI: Lazarus (Koparit).**

● **LA FIORENTINA** incontrerà il Barcellona (è sicura la presenza di Maradona) in un incontro amichevole a Firenze l'8 settembre prossimo.

## DANIMARCA

**(F.A.)** 16. GIORNATA: **Broendby-Hvidovre 3-1; B. 1901-Lingby 1-2; B. 1909-B.93 4-4; Esbjerg-Kolding 1-0; Naestved-OB 1-0; Velje-Ikast 0-0; AGF-Koege 2-0; KB-B. 1903 1-2.**

17. GIORNATA: **Ikast-AGF 1-3; Koege-B 1909 4-1; OB-Esbjerg 2-1; B 1903-Vejle 1-0; Lyngby-B 93 1-2; Kolding-Broendby 1-0; Hvidovre-KB 2-0.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **AGF** | **23** | 17 | 11 | 3 | 3 | 35 | 16 |
| **Lyngby** | **23** | 17 | 8 | 7 | 2 | 27 | 15 |
| **OB** | **21** | 17 | 8 | 5 | 4 | 20 | 14 |
| **B 1903** | **20** | 17 | 8 | 4 | 5 | 18 | 16 |
| **Broendby** | **19** | 17 | 8 | 3 | 6 | 31 | 18 |
| **Naestved** | **19** | 16 | 7 | 5 | 4 | 22 | 18 |
| **Koege** | **16** | 17 | 6 | 4 | 7 | 25 | 21 |
| **Hvidovre** | **16** | 17 | 6 | 4 | 7 | 18 | 22 |
| **Ikast** | **16** | 17 | 5 | 6 | 6 | 17 | 21 |
| **Kolding** | **15** | 17 | 4 | 7 | 6 | 20 | 26 |
| **Esbjerg** | **15** | 17 | 7 | 1 | 9 | 23 | 30 |
| **Vejle** | **15** | 17 | 6 | 3 | 8 | 17 | 26 |
| **B 93** | **14** | 17 | 3 | 8 | 6 | 22 | 24 |
| **B 1909** | **14** | 17 | 4 | 6 | 7 | 26 | 33 |
| **KB** | **11** | 17 | 3 | 5 | 9 | 21 | 31 |
| **B 1901** | **11** | 16 | 3 | 5 | 8 | 15 | 26 |

MARCATORI. **9 RETI: Lars Lundkvist (AGF); 8 RETI: Jan Jakobsen (Koege), Michael Laudrup (Broendby), IB Jacquet (Vejle).**

## JUGOSLAVIA

**(Z.R.)** 1. GIORNATA: **Partizan Belgrado-Osijek 3-1; Zeleniznicar-Galenika 0-0; Dinamo Vinkovci-Belgrado 1-0; Buducnost-Rijeka 1-5; Stella Rossa-Sarajevo 1-1; Radnicki-Sloboda 1-1; Olimpia-Vojvodina 0-0; Hajduk-Velez 1-0; Dinamo Zagabria-Vardar 3-0**

2. GIORNATA: **Sloboda-Velez 3-0; Sarajevo-Partizan 3-1; Vardar-Buducnost 0-0; Belgrado-Zeleznicar 0-0; Rijeka-Stella Rossa 1-0; Galenika-Olimpija 2-3; Vojvodina-Dinamo Zagabria 0-0; Radnicki-Vinkovci 1-0; Osijek-Hajduk rinviata**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Sarajevo** | **4** | 2 | 2 | 0 | 0 | 7 | 2 |
| **Rijeka** | **4** | 2 | 2 | 0 | 0 | 6 | 1 |
| **Sloboda** | **3** | 2 | 1 | 1 | 0 | 4 | 1 |
| **Dinamo Zagabria** | **3** | 2 | 1 | 1 | 0 | 3 | 0 |
| **Olimpija** | **3** | 2 | 1 | 1 | 0 | 3 | 2 |
| **Radnicki** | **3** | 2 | 1 | 1 | 0 | 2 | 1 |
| **Partizan** | **2** | 2 | 1 | 0 | 1 | 4 | 4 |
| **Dinamo Vinkovci** | **2** | 2 | 1 | 0 | 1 | 1 | 1 |
| **Zeleznicar** | **2** | 2 | 0 | 2 | 0 | 0 | 0 |
| **Vojvodina** | **2** | 2 | 0 | 2 | 0 | 0 | 0 |
| **Hajduk** | **1** | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | 1 |
| **Galenika** | **1** | 2 | 0 | 1 | 1 | 2 | 3 |
| **Belgrado** | **1** | 2 | 0 | 1 | 1 | 0 | 1 |
| **Velez** | **1** | 2 | 0 | 1 | 1 | 1 | 4 |
| **Vardar** | **1** | 2 | 0 | 1 | 1 | 0 | 3 |
| **Buducnost** | **1** | 2 | 0 | 1 | 1 | 1 | 5 |
| **Osijek** | **0** | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | 3 |
| **Stella Rossa** | **0** | 2 | 0 | 0 | 2 | 1 | 5 |

MARCATORI. **3 RETI: Desnica (Rijeka), Zinkovic (Partizan), Sarajlic (Sloboda)**

● **L'ESPAÑOL** di Barcellona è deciso ad assicurarsi il portiere del Camerun, Thomas Nkono e secondo la stampa spagnola l'acquisto potrebbe essere formalizzato nei prossimi giorni. Lo scorso campionato l'Español aveva schierato in porta il belga Custers, la cui permanenza nella squadra però non sembra più possibile, per motivi tecnici e personali.

## FRANCIA

**(B.M.)** Inizio con sorpresa nel massimo campionato francese: dopo due giornate, in testa, veleggia una coppia inedita formata dal Laval e dalla «matricola» Tolosa. Una coppia, comunque, con tutte le carte in regola: il Laval ha fatto fuori il Sochaux ed è andato a vincere in casa dell'Auxerre di Szarmach (trafitto al 57' da una rete del tedesco Krause); il Tolosa ha addirittura rifilato tre gol allo Strasburgo nella giornata inaugurale, andando poi a vincere per 3-2 sul campo del Sochaux (subito in vantaggio i padroni di casa con Anziani al 6', pareggio di Pintenat al 45', vantaggio del Tolosa con l'ungherese Csapo al 58', pareggio del Sochaux all'80' e gol della vittoria proprio al 90' ancora con Pintenat). Dietro alla coppia di testa cinque squadre tra cui il favorissimo Bordeaux che, dopo aver battuto i campioni di Francia del Monaco nella prima giornata (Barberis per il monegaschi al 29', reti di Lacombe al 56' e al 70' e di Dieter Muller al 66' per il Bordeaux) è stato costretto al pareggio a Lens nella seconda giornata. Mancano, tra le dirette inseguitrici, due «grandi» come il Saint Etienne e il Monaco. I «verts», senza Platini e con tante facce nuove, finora hanno rimediato una sconfitta ed un pareggio casalingo; il Monaco, dopo la batosta di Bordeaux, non è andato più in là dell'1-1 casalingo contro l'ambiziosissimo Paris Saint Germain rinforzato da Ardiles e dall'olandese Kist, ingaggiato con un contratto di tre anni, in sostiutuzione di Susic bloccato in patria. A Monaco i campioni sono andati subito in vantaggio, dopo sei minuti, con Bijotat, ma sono stati raggiunti da Morin al 31'. Nella classifica cannonieri il tedesco Dieter Muller ha sùbito fatto vedere chi è: in due giornate ha segnato tre reti come il vecchio Pintenat nel Tolosa. Ma dietro di lui c'è una gran folla di inseguitori fra cui il solito Onnis, l'italo-argentino, capocannoniere da due stagioni, che ha già siglato una doppietta.

1. GIORNATA: **Lens-Nancy 2-1; Mulhouse-Nantes 1-1; Bordeaux-Monaco 3-1; Bastia-St. Etienne 2-1; Paris S.Germain-Rouen 1-0; Brest-Tours 4-2; Lione-Auxerre 1-1; Laval-Sochaux 3-1; Tolosa-Strasburgo 3-1; Metz-Lilla 2-0.**

2. GIORNATA: **Lens-Bordeaux 2-2; Strasburgo-Lilla 1-0; Sochaux-Tolosa 2-3; Auxerre-Laval 0-1; Tours-Metz 3-2; Rouen-Lion 2-1; St. Etienne-Brest 0-0; Monaco-Paris-S. Germain 1-1; Nantes-Bastia 3-0; Nancy-Mulhouse 6-0.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Tolosa** | **4** | 2 | 2 | 0 | 0 | 6 | 3 |
| **Laval** | **4** | 2 | 2 | 0 | 0 | 4 | 1 |
| **Nantes** | **3** | 2 | 1 | 1 | 0 | 4 | 1 |
| **Bordeaux** | **3** | 2 | 1 | 1 | 0 | 5 | 3 |
| **Brest** | **3** | 2 | 1 | 1 | 0 | 4 | 1 |
| **Lens** | **3** | 2 | 1 | 1 | 0 | 4 | 3 |
| **Paris S. G.** | **3** | 2 | 1 | 1 | 0 | 2 | 1 |
| **Nancy** | **2** | 2 | 1 | 0 | 1 | 7 | 2 |
| **Metz** | **2** | 2 | 1 | 0 | 1 | 4 | 3 |
| **Rouen** | **2** | 2 | 1 | 0 | 1 | 2 | 2 |
| **Tours** | **2** | 2 | 1 | 0 | 1 | 2 | 6 |
| **Strasburgo** | **2** | 2 | 1 | 0 | 1 | 2 | 3 |
| **Bastia** | **2** | 2 | 1 | 0 | 1 | 2 | 4 |
| **Lione** | **1** | 2 | 0 | 1 | 1 | 2 | 3 |
| **Auxerre** | **1** | 2 | 0 | 1 | 1 | 1 | 2 |
| **St. Etienne** | **1** | 2 | 0 | 1 | 1 | 1 | 2 |
| **Monaco** | **1** | 2 | 0 | 1 | 1 | 2 | 4 |
| **Mulhouse** | **0** | 2 | 0 | 0 | 2 | 3 | 6 |
| **Sochaux** | **0** | 2 | 0 | 0 | 2 | 3 | 6 |
| **Lilla** | **0** | 2 | 0 | 0 | 2 | 0 | 3 |

MARCATORI. **reti: Dieter Muller (Bordeaux) e Pintenat (Tolosa); 2 reti: Lacombe (Bordeaux), Xuereb (Lens), Nikolic (Lion), Kurbos (Metz), Jacques, Mayer e Philippe (Nancy), Csapo (Tolosa) e Onnis (Tours).**

## NORVEGIA

**(A.S.)** 14. GIORNATA: **Fredrikstad-Start 0-0; Mjoehdalen-Bryne 3-0; Molde-Hamarkam 1-3; Rosenborg-Moss 2-1; Viking-Sogndal 3-3; Vaalerengen-Lillestroem 1-1**

15. GIORNATA: **Bryne-Molde 3-2; Hamkam-Vaalerengen 1-0; Lillestrom-Viking 1-2; Moss-Mjondalen 2-0; Sogndal-Fredrikstad 2-2; Start-Rosenborg 1-1**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Viking** | **21** | 15 | 8 | 5 | 2 | 26 | 15 |
| **Hamkam** | **18** | 15 | 8 | 2 | 5 | 27 | 25 |
| **Vaalerengen** | **17** | 15 | 7 | 3 | 5 | 26 | 16 |
| **Mjondalen** | **17** | 15 | 7 | 3 | 5 | 21 | 19 |
| **Lillestrom** | **16** | 15 | 7 | 2 | 6 | 23 | 21 |
| **Rosenborg** | **16** | 15 | 4 | 8 | 3 | 24 | 23 |
| **Bryne** | **16** | 15 | 6 | 4 | 5 | 15 | 16 |
| **Start** | **15** | 15 | 5 | 5 | 5 | 16 | 19 |
| **Fredrikstad** | **13** | 15 | 4 | 5 | 6 | 17 | 21 |
| **Moss** | **12** | 15 | 3 | 6 | 6 | 16 | 17 |
| **Molde** | **10** | 15 | 3 | 4 | 8 | 18 | 29 |
| **Sogndal** | **9** | 15 | 2 | 5 | 8 | 17 | 25 |

# GERMANIA OVEST

**(M.D.I.)** Partenza a sorpresa nella Bundesliga. Il Bayern, complice il neo-acquisto Pfaff (portiere proveniente del Beveren), subisce una inaspettata sconfitta per 1-0 dal Werder Brema, mentre sia i campioni dell'Amburgo che il Colonia non vanno oltre il pareggio. La squadra di Hrubesch ha impattato 2-2 col Norimbrega. Andato due volte in vantaggio con Kaltz al 10' e Jakobs al 35', la scudettata è stata due volte raggiunta da Dressel al 13' e da Heidenreich al 74'. Due a due anche per il Colonia, bloccato dall'Eintracht di Braunchsweig. In testa alla classifica è ora il Borussia di Dortmund che ha però disputato due incontri avendo usufruito di un anticipo della seconda giornata. Da notare la larga vittoria del Borussia Moenchengladbach ai danni del neo-promosso Shalcke 04 (4-2) e di due punti del Karlsruher ai danni dell' Eintracht di Francoforte.

1. GIORNATA: **Borussia D.-Stoccarda 1-1; Kaiserslautern-Hertha 2-2; Eintracht B.-Colonia 2-2; Werder Brema-Bayern 1-0; Norimberga-Amburgo 2-2; Fortuna D.-Bochum 2-0; Schalke 04-Borussia M. 2-4; Karlsruher-Eintracht F. 1-0; Bayer L.-Arminia 0-1. Anticipo: Borussia D.-Hertha 3-1.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Borussia D.** | **3** | 2 | 1 | 1 | 0 | 4 | 2 |
| **Borussia M.** | **2** | 1 | 1 | 0 | 0 | 4 | 2 |
| **Fortuna D.** | **2** | 1 | 1 | 0 | 0 | 2 | 0 |
| **Arminia** | **2** | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 |
| **Werder Brema** | **2** | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 |
| **Karlsruher** | **2** | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 |
| **Stoccarda** | **1** | 1 | 0 | 1 | 0 | 1 | 1 |
| **Kaiserslautern** | **1** | 1 | 0 | 1 | 0 | 2 | 2 |
| **Eintracht B.** | **1** | 1 | 0 | 1 | 0 | 2 | 2 |
| **Colonia** | **1** | 1 | 0 | 1 | 0 | 2 | 2 |
| **Norimberga** | **1** | 1 | 0 | 1 | 0 | 2 | 2 |
| **Amburgo** | **1** | 1 | 0 | 1 | 0 | 2 | 2 |
| **Hertha** | **1** | 2 | 0 | 1 | 1 | 3 | 5 |
| **Bayern** | **0** | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 1 |
| **Eintracht F.** | **0** | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 1 |
| **Bayer L.** | **0** | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 1 |
| **Bochum** | **0** | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 2 |
| **Shalcke 04** | **0** | 1 | 0 | 0 | 1 | 2 | 4 |

MARCATORI. **2 reti: Tukfeci (Shalcke 04), Wenzel (Fortuna D.).**

# POLONIA

F.B.) 3. GIORNATA: **Gwardia-Stal Mielec 1-1; Pogon-LKS Lodz 3-1; Slask-Wisla 2-1; Ruch Chorzow-Zaglebie 1-2; Szombierki-GKS 1-0; Widzew Lodz-Lech 2-1; Cracovia-Baltyk 0-0; Gornik-Legia 2-2.**
4. GIORNATA: **Legia-Slask 1-0; Ruch-Szombierki 1-0; GKS-Gornik 1-0; Baltyk-Gwardia 2-1; LKS Lodz-Widzew Lodz 0-0; Stal Mielec-Zaglebie 0-1; Lech Poznan-Cracovia 2-1; Wisla-Pogon 0-1.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Slaks** | **6** | 4 | 3 | 0 | 1 | 8 | 3 |
| **Zaglebie** | **6** | 4 | 3 | 0 | 1 | 8 | 4 |
| **GKS** | **5** | 4 | 2 | 1 | 1 | 5 | 3 |
| **Pogon** | **5** | 4 | 2 | 1 | 1 | 4 | 2 |
| **Widzew** | **5** | 4 | 1 | 3 | 0 | 4 | 3 |
| **Baltyk** | **5** | 4 | 1 | 3 | 0 | 3 | 2 |
| **Lech** | **4** | 4 | 2 | 0 | 2 | 5 | 5 |
| **Stal** | **4** | 4 | 1 | 2 | 1 | 4 | 4 |
| **Gornik** | **4** | 4 | 1 | 2 | 1 | 4 | 4 |
| **Legia** | **4** | 4 | 1 | 2 | 1 | 6 | 7 |
| **Cracovia** | **3** | 4 | 1 | 1 | 2 | 4 | 5 |
| **Ruch** | **3** | 4 | 1 | 1 | 2 | 4 | 5 |
| **Szombierki** | **3** | 4 | 1 | 1 | 2 | 3 | 4 |
| **Gwardia** | **3** | 4 | 1 | 1 | 2 | 5 | 8 |
| **Wisla** | **2** | 4 | 1 | 0 | 3 | 2 | 4 |
| **LKS** | **2** | 4 | 0 | 2 | 2 | 2 | 8 |

MARCATORI. **4 RETI: Pekala (Slask); 3 RETI: Okonski (Lech); 2 RETI: Baran (Gwardia), Mazur (Zaglebie), Saczek (Zaglebie)**

# PORTOGALLO

**(M.M.d.S.)** 1. GIORNATA: **Boavista-Estoril 0-1; Espinho-Benfica 0-1; Braga-Guimaraes 1-2; Sporting-Maritmo 1-0; Portimonense-Porto 1-2; Alcobaça-Rio Ave 1-1; Varzim-Amora 0-0; riposava il Setubal**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Porto** | **2** | 1 | 1 | 0 | 0 | 2 | 1 |
| **Guirmaraes** | **2** | 1 | 1 | 0 | 0 | 2 | 1 |
| **Estoril** | **2** | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 |
| **Benfica** | **2** | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 |
| **Sporting** | **2** | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 |
| **Alcobaça** | **1** | 1 | 0 | 1 | 0 | 1 | 1 |
| **Rio Ave** | **1** | 1 | 0 | 1 | 0 | 1 | 1 |
| **Varzim** | **1** | 1 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 |
| **Amora** | **1** | 1 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 |
| **Portimense** | **0** | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | 2 |
| **Braga** | **0** | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | 2 |
| **Boavista** | **0** | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 1 |
| **Maritimo** | **0** | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 1 |
| **Espinho** | **0** | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 1 |
| **Setubal** | **0** | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |

# ROMANIA

**(A.N.)** 2. GIORNATA: **Constanta-Brasov 4-2; Steaua-Chimia 2-1; Bacau-Craiova 2-1; Arges-Sportul 1-2; ASA-Timisoara 1-0; Corvinul-Bihor 3-0; Dinamo-Petrolul 6-0; Tirgoviste-OLT 0-1; Jiul-Jassy 0-0**
3. GIORNATA: **Sportul-Craiova 1-0; Petrolul-Timisoara 2-0; Jiul-Steaua 2-1; Chimia-Brasov 3-1; Bihor-Tirgoviste 5-1; ASA-Dinamo 1-1; Jassy-Bacau 1-1; Arges-Corvinul 0-0; OLT-Constanta 3-0**
4. GIORNATA: **Corvinul-OLT 1-0; Petrolul-Sportul 0-1; Craiova-ASA TG 4-0; Timisoara-Jassy 1-1; Steaua-Bacau 2-1; Dinamo B.-Bihor 3-1; Brasov-Tirgoviste 2-1; Constantal-Juil 1-1; Chimia-Arges Pitesti 0-2.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Sportul** | **8** | 4 | 4 | 0 | 0 | 6 | 1 |
| **Dinamo B.** | **7** | 4 | 3 | 1 | 0 | 11 | 2 |
| **FC OLT** | **6** | 4 | 3 | 0 | 1 | 7 | 3 |
| **Corvinul** | **5** | 4 | 2 | 1 | 1 | 4 | 2 |
| **Steaua** | **5** | 4 | 2 | 1 | 1 | 6 | 5 |
| **Craiova** | **4** | 4 | 2 | 0 | 2 | 10 | 3 |
| **Arges Pitesti** | **4** | 4 | 1 | 2 | 1 | 5 | 3 |
| **Bihor** | **4** | 4 | 2 | 0 | 2 | 10 | 8 |
| **Chimia** | **4** | 4 | 2 | 0 | 2 | 5 | 5 |
| **Jiul** | **4** | 4 | 1 | 2 | 1 | 3 | 3 |
| **Jassy** | **4** | 4 | 0 | 4 | 0 | 3 | 3 |
| **Petrolul** | **4** | 4 | 2 | 0 | 2 | 4 | 7 |
| **Bacau** | **3** | 4 | 1 | 1 | 2 | 6 | 7 |
| **ASA TG.** | **3** | 4 | 1 | 1 | 2 | 3 | 9 |
| **Constanta** | **3** | 4 | 1 | 1 | 2 | 5 | 11 |
| **Brasov** | **2** | 4 | 1 | 0 | 3 | 5 | 9 |
| **Timisoara** | **2** | 4 | 0 | 2 | 2 | 2 | 5 |
| **Tirgoviste** | **0** | 4 | 0 | 0 | 4 | 2 | 10 |

MARCATORI. **5 RETI: Geogescu (Dinamo B.), Grossu (Bihor)**

# SVIZZERA

**(M.Z.)** 1. GIORNATA: **Basilea-Young Boys 0-1; Bellinzona-ST. Gallo 0-4; Losanna-Bulle 4-2; Sion-Aarau 1-0; Grasshoppers-Winterthur 5-1; Zurigo-Lucerna 5-1; Servette-Wattingen 1-0; Vevey-N. Xamax 2-0**
2. GIORNATA: **S. Gallo-Wettingen 2-1; Vevey-Sion 1-1; Grasshoppers-n. Xamax 4-1; Bulle-Zurigo 0-2; Aarau-Bastia 1-2; Lucerna-Young Boys 0-1; Servette-Losanna 1-0; Bellinzona Winterthur 1-0**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Grasshoppers** | **4** | 2 | 2 | 0 | 0 | 9 | 2 |
| **Zurigo** | **4** | 2 | 2 | 0 | 0 | 7 | 1 |
| **Servette** | **4** | 2 | 2 | 0 | 0 | 2 | 0 |
| **Y. Boys** | **4** | 2 | 2 | 0 | 0 | 2 | 0 |
| **S. Gallo** | **4** | 2 | 2 | 0 | 0 | 6 | 1 |
| **Vevey** | **3** | 2 | 1 | 1 | 0 | 3 | 1 |
| **Sion** | **3** | 2 | 1 | 1 | 0 | 2 | 1 |
| **Losanna** | **2** | 2 | 1 | 0 | 1 | 4 | 3 |
| **Basilea** | **2** | 2 | 1 | 0 | 1 | 2 | 2 |
| **Bellinzona** | **2** | 2 | 1 | 0 | 1 | 1 | 4 |
| **Winterthur** | **0** | 2 | 0 | 0 | 2 | 1 | 6 |
| **Lucerna** | **0** | 2 | 0 | 0 | 2 | 1 | 6 |
| **Wettingen** | **0** | 2 | 0 | 0 | 2 | 1 | 3 |
| **N. Xamax** | **0** | 2 | 0 | 0 | 2 | 1 | 6 |
| **Aarau** | **0** | 2 | 0 | 0 | 2 | 1 | 3 |
| **Bulle** | **0** | 2 | 0 | 0 | 2 | 2 | 6 |

MARCATORI. **3 RETI: Sulser (Grasshoppers)**

● **DALLA PROSSIMA STAGIONE** il campionato dell'Eire sarà composto soltanto da 14 squadre invece delle 16 della scorsa stagione. Il Cork per ragioni finanziarie e il Thurles perché non ha confermato la sua partecipazione, sono le due compagini che mancheranno alla disputa delle ostilità. Era dal 1925 che il Cork era presente ad un campionato della Lega Irlandese.

# SVEZIA

**(F.S.)** 15. GIORNATA: **Geoteborg-Elfsborg 0-0; Halmstad-Aatvidaberg 1-0; Hammarby-Brage 6-0; Malmoe-Oergryte 0-0; Norrkoeping-AIK 2-3; Oester-Kalmar 1-1**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Goeteborg** | **20** | 15 | 8 | 4 | 3 | 30 | 14 |
| **Malmoe** | **17** | 15 | 4 | 9 | 2 | 14 | 9 |
| **Halmstad** | **17** | 15 | 6 | 5 | 4 | 30 | 29 |
| **Elfsborg** | **17** | 15 | 5 | 7 | 3 | 20 | 15 |
| **Oester** | **16** | 15 | 6 | 4 | 5 | 17 | 11 |
| **Hammarbry** | **16** | 15 | 6 | 4 | 5 | 27 | 23 |
| **Oergryte** | **15** | 15 | 5 | 5 | 5 | 19 | 21 |
| **Kalmar** | **15** | 15 | 4 | 7 | 4 | 16 | 17 |
| **Norrkoeping** | **14** | 15 | 3 | 8 | 4 | 22 | 26 |
| **AIK** | **13** | 15 | 3 | 7 | 5 | 15 | 21 |
| **Brage** | **12** | 15 | 4 | 4 | 7 | 12 | 25 |
| **Aatvidaberg** | **8** | 15 | 3 | 2 | 10 | 12 | 23 |

# BULGARIA

1. GIORNATA: **Etur-USKA 0-1; Haskovo-Levski Spartak 0-1; Trakiya-Botev 3-1; Spartak-Cherno More 2-0; Lokomotiv-Chernomorets 3-2; Rozova Dolina-Sliven 2-1; Belasitsa-Spartak 0-0; Slavia Sofia-Pirin 1-0.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Trakiya** | **2** | 1 | 1 | 0 | 0 | 3 | 1 |
| **Spartak** | **2** | 1 | 1 | 0 | 0 | 2 | 0 |
| **Lokomotiv** | **2** | 1 | 1 | 0 | 0 | 3 | 2 |
| **Rozova** | **2** | 1 | 1 | 0 | 0 | 2 | 1 |
| **Slavia** | **2** | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 |
| **USKA** | **2** | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 |
| **Levski** | **2** | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 |
| **Belasitsa** | **1** | 1 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 |
| **Pirin** | **1** | 1 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 |
| **Cherrnomorets** | **0** | 1 | 0 | 0 | 1 | 2 | 3 |
| **Sliven** | **0** | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | 2 |
| **Botev** | **0** | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | 3 |
| **Etur** | **0** | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 1 |
| **Haskovo** | **0** | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 1 |
| **Pirin** | **0** | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 1 |
| **Cherno More** | **0** | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 2 |

# AMERICA

# URUGUAY

7. GIORNATA: **Penarol-Defensor 0-0; Cerro-Progreso 1-0; Nacional-Wanderers 2-0; Sud America-Rampla Jr 2-1; Huracan Buceo-River 1-0; Miramar Misiones-Bella Vista 3-3.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Penarol** | **13** | 7 | 6 | 1 | 0 | 16 | 5 |
| **Nacional** | **8** | 7 | 3 | 2 | 2 | 17 | 8 |
| **Defensor** | **8** | 7 | 3 | 2 | 2 | 10 | 10 |
| **Cerro** | **8** | 7 | 2 | 4 | 1 | 7 | 5 |
| **Sud America** | **8** | 7 | 3 | 2 | 2 | 9 | 8 |
| **Wanderers** | **7** | 7 | 2 | 3 | 2 | 6 | 7 |
| **Rampla JRS** | **7** | 7 | 3 | 1 | 3 | 6 | 8 |
| **Danubio** | **7** | 6 | 2 | 3 | 1 | 8 | 6 |
| **Bella Vista** | **7** | 7 | 2 | 3 | 2 | 11 | 9 |
| **River** | **7** | 7 | 3 | 1 | 3 | 12 | 14 |
| **Progreso** | **5** | 7 | 2 | 1 | 4 | 4 | 7 |
| **Miramar Misiones** | **5** | 6 | 2 | 1 | 4 | 9 | 14 |
| **Liverpool** | **4** | 6 | 0 | 4 | 2 | 1 | 4 |
| **Huracan Buceo** | **2** | 7 | 1 | 0 | 6 | 9 | 14 |

MARCATORI. **10 RETI: Milion Da Cruz (Nacional); 8 RETI: Fernando Morena (Penarol).**

# BRASILE

## SAN PAOLO

**(G.L.)** 8. GIORNATA: **Corinthians-Inter Limeira 3-2; Sao Paulo-Francana 2-0; Juventus-Guarani 2-0; Comercial-Marilia 1-2; Ponte Preta-Sao Bento 2-0; Sao Jose-Botafogo 2-1; Amercia-Ferroviaria 2-2; Palmeiras-XV Di Jau 3-1.**

9. GIORNATA: **XV Di Jau-Corinthians 0-0; Juventus-Internacional 2-0; Portuguesa-Palmeiras 2-1; Botafogo-Taubate 3-2; Ferroviaria-Comercial 1-1; Santo Andre-America 1-0; Marilia-Ponte Preta 0-0; Guarani-Ferroviaria 1-1; Sao Bento-Sao Jose 1-0.**
10. GIORNATA: **Corinthians-Guarani 0-1; Taubate-Sao Bento 0-2; XV Di Jau-Ponte Preta 1-2; Marilia-Portuguesa 0-0; America-Juventus 0-0; Ferroviaria-Sao Jose 2-0; Palmeiras-Francana 0-0.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Corinthians** | **16** | 11 | 7 | 2 | 2 | 18 | 7 |
| **Sao Paulo** | **14** | 10 | 6 | 2 | 2 | 13 | 7 |
| **Ponte Preta** | **13** | 10 | 5 | 3 | 2 | 11 | 5 |
| **Juventus** | **12** | 9 | 5 | 2 | 2 | 8 | 5 |
| **Santos** | **11** | 9 | 3 | 5 | 1 | 8 | 4 |
| **Marilia** | **11** | 10 | 3 | 5 | 2 | 5 | 4 |
| **Sao Jose** | **11** | 11 | 4 | 3 | 4 | 9 | 10 |
| **Sao Bento** | **11** | 11 | 4 | 3 | 4 | 9 | 11 |
| **Taubate** | **10** | 9 | 4 | 2 | 3 | 11 | 10 |
| **Guarani** | **10** | 9 | 4 | 2 | 3 | 8 | 7 |
| **Palmeiras** | **10** | 9 | 4 | 2 | 3 | 12 | 13 |
| **America** | **9** | 10 | 3 | 3 | 4 | 8 | 8 |
| **Santo Andre** | **9** | 11 | 3 | 3 | 5 | 8 | 9 |
| **Portuguesa** | **8** | 9 | 2 | 4 | 3 | 7 | 7 |
| **Ferroviaria** | **8** | 9 | 2 | 4 | 3 | 11 | 12 |
| **Inter Limeira** | **8** | 10 | 2 | 4 | 4 | 11 | 11 |
| **Comercial** | **8** | 10 | 3 | 2 | 5 | 6 | 12 |
| **Botafogo** | **7** | 9 | 3 | 1 | 5 | 12 | 15 |
| **XV Di Jau** | **6** | 10 | 1 | 4 | 5 | 5 | 12 |
| **Francana** | **4** | 10 | 0 | 4 | 6 | 5 | 15 |

MARCATORI. **11 RETI: Casagrande (Corinthians); 6 RETI: Ilo (Juventus), Jorginho (Palmeiras); 5 RETI: Toninho (Ponte Preta).**

## RIO DE JANEIRO

5. GIORNATA: **Flamengo-Botafogo 3-0; America-Madureira 3-0; Campo Grande-Fluminense 0-3; Vasco Da Gama-Bangu 1-2; Volta Redonda-Bonsucesso 2-1; Americano-Portuguesa 2-1.**
6. GIORNATA: **America-Portuguesa 3-0; Vasco Da Gama-Bonsucesso 1-0; Bangu-Madureira 1-1; Flamengo-Volta Redonda 3-1; Botafogo-Campo Grande 2-2; Fluminense-Americano 5-0.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Flamengo** | **10** | 6 | 5 | 0 | 1 | 23 | 4 |
| **Fluminense** | **9** | 6 | 4 | 1 | 1 | 14 | 3 |
| **Vasco Da Gama** | **9** | 6 | 4 | 1 | 1 | 11 | 3 |
| **Bangu** | **8** | 6 | 3 | 2 | 1 | 8 | 4 |
| **America** | **8** | 6 | 2 | 4 | 0 | 9 | 3 |
| **Volta Redonda** | **7** | 6 | 3 | 1 | 2 | 7 | 8 |
| **Botafogo** | **6** | 6 | 1 | 4 | 1 | 8 | 9 |
| **Americano** | **6** | 6 | 2 | 2 | 2 | 3 | 9 |
| **Bonsucesso** | **4** | 6 | 1 | 2 | 3 | 6 | 8 |
| **Campo Grande** | **3** | 6 | 0 | 3 | 3 | 6 | 14 |
| **Madureira** | **2** | 6 | 0 | 2 | 4 | 2 | 17 |
| **Portuguesa** | **0** | 6 | 0 | 0 | 6 | 1 | 17 |

MARCATORI. **9 RETI: Zico (Flamengo); 6 RETI: Roberto Dinamite (Vasco Da Gama).**

## RIO GRANDE DO SUL

5. GIORNATA: **Gremio-Inter P. Alegre 2-0; Guarani-Inter S. Amaria 0-2; Juventude-Sao Borja 2-3; Novo Hamburgo-Caxias 1-0; Brasil-Esportivo 0-0.**
6. GIORNATA: **Sao Paulo-Gremio 0-2; Sao Jose-Inter P. Alegre 0-4; Esportivo-Guarani 4-0; Caxias-Inter S. Maria 0-0.**
ANTICIPI: **Novo Hamburgo-Inter P. Alegre 0-2; Gremio-Brasil 3-0; Sao Borja-Caxias 0-0; Inter S. Maria-Juventudes 1-0; Sao Paulo-Novo Hamburgo 1-1; Juventude-Caxias 0-0; Esportivo-Sao Jos 2-0; Brasil-Novo Hamburgo 0-3; Sao Borja-Guarani 0-0.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Inter P. Alegre** | **14** | 8 | 7 | 0 | 1 | 19 | 5 |
| **Gremio** | **12** | 7 | 6 | 0 | 1 | 13 | 2 |
| **Inter S. Maria** | **11** | 7 | 6 | 0 | 1 | 10 | 3 |
| **Sao Borja** | **8** | 8 | 3 | 2 | 3 | 10 | 10 |
| **Novo Hamburgo** | **7** | 8 | 3 | 1 | 4 | 9 | 7 |
| **Caxias** | **7** | 8 | 1 | 5 | 2 | 1 | 2 |
| **Sao Jose** | **6** | 7 | 2 | 2 | 3 | 4 | 8 |
| **Esportivo** | **5** | 7 | 2 | 1 | 4 | 8 | 8 |
| **Brasil** | **5** | 7 | 1 | 3 | 3 | 3 | 9 |
| **Guarani** | **5** | 7 | 1 | 3 | 3 | 1 | 10 |
| **Sao Paulo** | **4** | 7 | 1 | 2 | 4 | 4 | 14 |
| **Juventude** | **4** | 7 | 1 | 2 | 4 | 4 | 14 |

MARCATORI. **6 RETI: Geraldo (Inter P. Alegre); 5 RETI: Valdenir (Sao Borja).**

FOERSTER CALCIATORE DELL'ANNO

# L'altro Karl Heinz

**È STATO** un difensore ad essere eletto «Giocatore dell' Anno 1982» dalla stampa sportiva tedesca. A ricevere il riconoscimento quest'anno è stato Karl Heinz Foerster, lo stopper dello Stoccarda e della nazionale tedesca distintosi come uno dei migliori giocatori dei recenti Mondiali di Spagna. Con 164 voti ha superato l'attaccante del Colonia, Pierre Littbarski (146 voti) e Karl Heinz Rummenigge (118 voti). Quest'ultimo, attaccante del Bayern e della Nazionale tedesca, era stato eletto Giocatore dell'Anno nel 1980.

### MINAS GERAIS

ANTICIPO: **Uberlandia-America 1-0.**
5. GIORNATA: **Uberaba-America 1-0; Guarani-Uberlandia 0-0; Valerio-Democrata SL 1-1; Cladense—Vila Nova 0-2; Democrata GV-Tupi 1-2.**
6. GIORNATA: **America-Valerio 1-0; Democrata GV-Democrata SL 0-1; Guarani-Cladense 0-0; Uberlandia-Vila Nova 1-1; Uberaba-Tupi 1-1.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Cruzeiro** | **11** | 7 | 4 | 3 | 0 | 9 | 4 |
| **Atletico M** | **10** | 7 | 3 | 4 | 0 | 7 | 4 |
| **Uberlandia** | **8** | 6 | 2 | 4 | 0 | 8 | 3 |
| **Uberaba** | **8** | 7 | 2 | 4 | 1 | 9 | 5 |
| **Vila Nova** | **7** | 6 | 2 | 3 | 1 | 8 | 4 |
| **Guarani** | **7** | 7 | 1 | 5 | 1 | 2 | 5 |
| **Democrata SL** | **6** | 7 | 1 | 4 | 2 | 6 | 7 |
| **Tupi** | **5** | 7 | 2 | 1 | 4 | 6 | 9 |
| **Caldense** | **4** | 5 | 1 | 2 | 2 | 1 | 4 |
| **Valerio** | **3** | 5 | 0 | 3 | 2 | 2 | 4 |
| **Democrata GV** | **3** | 6 | 0 | 3 | 3 | 3 | 6 |
| **America** | **3** | 6 | 1 | 1 | 4 | 3 | 6 |

MARCATORI. **4 RETI: Reinaldo (Atletico Mineiro), Tostao (Cruzeiro).**

## CILE

1. GIORNATA: **La Serena-Univ. Chile 1-3; A. Italiano-Atacama 2-3; Univ. Catolica-Nâval 2-2; Iquique-U. Espanola 1-0; Rangers-O'Higgins 2-3; Palestino-Arica 0-1; Colo Colo-S. Morning 2-0; Cobreola-Magallanes 5-1.**
5. GIORNATA: **U. Chile-A. Italiano 2-1; Colo Colo-Cobreola 1-0; O'Higgins-Palestino 0-1; Arica-La Serena 2-1; Union Espanola-Rangers 7-2; Naval-Iquique 2-1; U. Catolica-Magallanes 1-0; Sgo. Morning-Atacama 0-2.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Univ. De Chile (x)** | **10** | 5 | 4 | 1 | 0 | 18 | 7 |
| **Colo Colo (xx)** | **10** | 5 | 4 | 0 | 1 | 9 | 3 |
| **Reg. Atacama** | **9** | 5 | 4 | 1 | 0 | 9 | 3 |
| **O'Higgins** | **8** | 5 | 4 | 0 | 1 | 10 | 5 |
| **Cobreloa (x)** | **8** | 5 | 3 | 1 | 1 | 13 | 2 |
| **Naval** | **8** | 5 | 3 | 2 | 0 | 8 | 4 |
| **U. Catolica (x)** | **7** | 5 | 2 | 2 | 1 | 9 | 8 |
| **Norie Arica** | **6** | 5 | 4 | 0 | 1 | 2 | 4 |
| **Palestino** | **5** | 5 | 2 | 1 | 2 | 7 | 6 |
| **Magallanes** | **4** | 5 | 1 | 2 | 2 | 4 | 6 |
| **Sgo. Morning** | **2** | 5 | 0 | 2 | 3 | 3 | 9 |
| **Dep. Iquique** | **2** | 5 | 1 | 0 | 4 | 13 | 13 |
| **Union Espanola** | **2** | 5 | 1 | 0 | 4 | 11 | 15 |
| **Audax Italiano** | **1** | 5 | 0 | 1 | 4 | 5 | 10 |
| **La Serena** | **1** | 5 | 0 | 1 | 4 | 5 | 8 |
| **Rangers** | **0** | 5 | 0 | 0 | 5 | 5 | 19 |

MARCATORI. **6. reti: Siveiro (Cobreloa), Ma Gamboa, Hoffens (UCH); 5 reti: Osorio (Colo), Vargas (O'H), Ariaza (Naval).**

## COLOMBIA

4. GIORNATA: **Santa Fe-Union Magdalena 5-3; Medellin-Deportivo Cali 3-1; Nacional-America 1-0; Caldas-Pereira 1-1; Junior-Millonarios 2-1; Cucuta-Quindio 4-1; Tolima-Bucaramanga 2-0.**
5. GIORNATA: **Santa Fe-Dep. Cali 1-1;Cucuta-Juniors 1-3; Caldas-Quindio 3-2; America-Pereira 0-1; Tolima-Millonarios 0-0; Medellin-Bucaramanga 2-1; U. Magdalena-Nacional 2-1.**

**CLASSIFICHE - GRUPPO A: Medellin 8; Pereira 7; Nacional, D. Cali, Union Magdalena 6; America, Santa Fe 5.**
**GRUPPO B: Tolima 11; Millonarios 9; Junior 8; Cucuta, Caldas 4; Bucaramanga 3; Quindio 2.**

## PERU

5. GIORNATA: **ZONA CENTRO: Sport Boys-D. Municipal 1-1; Atlchalago-Alianza Lima 1-1.**
**ZONA NORD: J. Aurich-UT Cajamarca 2-0; Union Huaral-Col Nac. Iquitos 1-0.**
**ZONA SUD: Bolognesi-A. Ugarte 2-1; Asoc. D. Tarma-M. Melgar 1-0.**
6. GIORNATA: **ZONA NORD: J. Aurich-Union Huaral 2-1; Ut. Cajamarca-Leon Huanco 0-0.**
**ZONA CENTRO: Atl. Chalaco-Universitario 0-0; Alianza Lima-D. Municipal 1-1.**
**ZONA SUD: A.D. Tarma-Dep. Junin 3-0; M. Melgar-Bolognesi 1-1.**

CLASSIFICA - **ZONA NORD: Jua Aurich 7; Leon De Huanuco 6; Union Huaral 4; Iquitos 3; Ut. Cajamarca 2.**
**ZONA CENTRO: A. Chalaco 8; Sporting Cristal, Municipal 6; Alianza, Universitario 5; Sport Boys 4.**
**ZONA SUD: Ad. Tarma 7; Bolognesi, Mariano Melgar 6; Junin 2; A. Ugarte 1.**

## VENEZUELA

17. GIORNATA: **Dep. Galicia-Portugues 1-1; San Cristobal-Valencia 1-0; Tachira-Lara 3-0; Portuguesa-Estudiantes 1-0; Zamora-Dep. Italia 2-1; Zulia-Ula Merida 1-2.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Dep. Galicia** | **21** | 17 | 6 | 9 | 2 | 13 | 11 |
| **San Cristobal** | **20** | 16 | 6 | 8 | 2 | 18 | 11 |
| **Ula Merida** | **19** | 16 | 8 | 3 | 5 | 20 | 12 |
| **Tachira** | **19** | 16 | 7 | 5 | 4 | 21 | 15 |
| **Estudiantes** | **17** | 16 | 6 | 5 | 5 | 15 | 15 |
| **Portuguesa** | **17** | 16 | 5 | 7 | 5 | 20 | 21 |
| **Dep. Italia** | **16** | 16 | 4 | 8 | 4 | 16 | 14 |
| **Zulia** | **16** | 15 | 6 | 4 | 5 | 18 | 16 |
| **Lara** | **16** | 16 | 4 | 8 | 4 | 10 | 14 |
| **Portugues** | **11** | 16 | 3 | 5 | 8 | 11 | 25 |
| **Valencia** | **11** | 16 | 2 | 7 | 7 | 7 | 14 |
| **Zamora** | **10** | 16 | 2 | 6 | 8 | 13 | 19 |

## USA

**(L.M.)** Il Cosmos si è laureato campione d' inverno e Giorgio Chinaglia ha ottenuto il titolo di «Player Of The Year» (giocatore dell' anno). Il calendario dei playoff non è stato ancora annunciato, e soltanto mercoledì mattina si sapranno i turni. Il Ft. Lauderdale ha ottenuto il primo posto del girone sud mentre nel west continua la lotta tra Seattle e Vancouver, ex campioni che hanno compiuto un rush finale entusiasmante. Anche il San Diego, che accoglierà il 18 settembre il Soccer Bowl nel nuovo stadio «Murphy» è in lizza per il playoff finale.
RISULTATI: **Cosmos-Tulsa 3-1; Chicago-Toronto 3-1; Ft. Lauderdale-Tampa 2-1; Portland-Edmonton 4-0; San Diego-San José 5-0; Vancouver-Seattle 2-1; Montreal-Cosmos 3-1; Ft. Lauderdale-Jacksonville 2-1; Tulsa-San José 2-0.**

| CLASSIFICA | P | G | V | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **Cosmos** | **203** | 32 | 23 | 9 | 73 | 52 |
| **Montreal** | **158** | 31 | 19 | 12 | 59 | 41 |
| **Toronto** | **142** | 31 | 16 | 15 | 55 | 45 |
| **Chicago** | **121** | 31 | 12 | 19 | 54 | 66 |
| **SOUTHERN DIV.** | | | | | | |
| **Ft. Lauderdale** | **164** | 32 | 18 | 14 | 64 | 74 |
| **Tulsa** | **151** | 32 | 16 | 16 | 69 | 57 |
| **Tampa** | **110** | 31 | 12 | 19 | 45 | 68 |
| **Jacksonville** | **105** | 32 | 21 | 41 | 71 | 39 |
| **ESTERN DIV.** | | | | | | |
| **Seattle** | **159** | 31 | 17 | 14 | 71 | 48 |
| **Vancouver** | **159** | 31 | 20 | 11 | 57 | 46 |
| **San Diego** | **157** | 31 | 18 | 13 | 69 | 53 |
| **Portland** | **122** | 31 | 14 | 17 | 49 | 43 |
| **San José** | **114** | 32 | 13 | 19 | 47 | 63 |
| **Edmonton** | **93** | 31 | 11 | 21 | 37 | 66 |

## ARGENTINA

**(O.B.)** 6. GIORNATA: **Boca-Estudiantes 1-0; Platense-Ferro 0-2; Rosario-Sarmiento 5-1; Huracan-Instituto 0-0; Racing (CBA)-N. Chicago 4-1; Talleres-Noboys 1-1; Velez-ARG IRS 2-0; Union-River 2-0; Quilmes-Racing 2-0. Riposava: Independiente**
7. GIORNATA: **Independiente-Ferro 5-0; Boca-Sarmiento 4-1; Platense-Instituto 0-1; Rosario-Nueva Chicago 3-0; Huracan-Noboys 2-0; Racing (C)-A JRS 1-1; Talleres (C)-River 1-0; Velez-Racing 3-1; Union-Quilmes 3-1. Riposava: l'Estudiantes**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Velez** | **12** | 7 | 5 | 2 | 0 | 11 | 4 |
| **Ferro** | **10** | 7 | 4 | 2 | 1 | 11 | 8 |
| **Huracan** | **10** | 7 | 4 | 2 | 1 | 7 | 1 |
| **Noboys** | **9** | 7 | 3 | 3 | 1 | 9 | 6 |
| **Estudiantes** | **9** | 6 | 4 | 1 | 1 | 5 | 1 |
| **Talleres** | **9** | 7 | 3 | 3 | 1 | 10 | 8 |
| **Independiente** | **8** | 6 | 3 | 2 | 1 | 10 | 3 |
| **Union** | **8** | 7 | 3 | 2 | 2 | 13 | 11 |
| **Boca** | **8** | 6 | 3 | 2 | 1 | 11 | 7 |
| **Racing (CBA)** | **7** | 7 | 3 | 1 | 3 | 11 | 9 |
| **Arg JRS** | **6** | 7 | 2 | 2 | 3 | 10 | 10 |
| **River** | **6** | 7 | 3 | — | 3 | 6 | 7 |
| **Instituto (C)** | **6** | 7 | 1 | 4 | 2 | 6 | 9 |
| **Rosario** | **6** | 7 | 2 | 2 | 3 | 12 | 9 |
| **Nueva Chicago** | **4** | 7 | 2 | — | 5 | 8 | 14 |
| **Quilmes** | **4** | 6 | 2 | — | 4 | 6 | 10 |
| **Racing** | **2** | 6 | — | 2 | 4 | 2 | 10 |
| **Platense** | **1** | 6 | — | 1 | 5 | 2 | 11 |
| **Sarmiento (J)** | **1** | 7 | — | 1 | 6 | 4 | 16 |

MARCATORI. **5 RETI: Morete (Indep), Canete (FCO), Chazarreta (Ros), Pasculli (AJ); 4 RETI: Vieta (River), Gareca (Boca), Barrientos (NCH), Bianchi (VS), Capocetti (Union)**

● **FRANK O'NEILL** ha rassegnato le dimissioni da allenatore dello Shalbourne.

● **JOHN FARREL** è il nuovo presidente della FAI (Federcalcio Irlandese). Ha sostituito il dimissionario Brendan Menton.

CHINAGLIA, GIOCATORE DELL'ANNO IN USA

## PARAGUAY

18. GIORNATA: **Nacional-Libertad 1-1; Olimpia-Tembetary 0-0; Sp. Luqueno-Oriental 1-1; River-Guarani 0-0; Cerro Porteno-Sol. De America 2-0.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **River** | **18** | 14 | 6 | 6 | 2 | 13 | 8 |
| **Nacional** | **18** | 14 | 5 | 8 | 1 | 18 | 9 |
| **Olimpia** | **18** | 14 | 6 | 6 | 2 | 13 | 6 |
| **Libertad** | **16** | 14 | 5 | 6 | 3 | 15 | 10 |
| **Cerro Porteno** | **15** | 14 | 5 | 5 | 4 | 11 | 9 |
| **Sol De America** | **13** | 14 | 5 | 3 | 6 | 18 | 20 |
| **Guarani** | **12** | 14 | 2 | 8 | 4 | 7 | 13 |
| **Sp. Luqueno** | **11** | 14 | 2 | 7 | 5 | 8 | 11 |
| **Orientl** | **11** | 14 | 3 | 5 | 6 | 13 | 18 |
| **Tembetary** | **8** | 14 | 2 | 4 | 8 | 8 | 20 |

MARCATORI. **7 RETI: Pedro Fernandez (River), Ramon A. Hicke (Lib.); 5 RETI: Almeida (NAC), Jimenez (SA), Mino (SA).**

## ECUADOR

6. GIORNATA: **Tecnico Universitario-Dep. Quito 2-0; Aucas-Barcelona 0-0; Univ. Catolica-Nacional 2-1; LDU (Quito)-Everest 1-2; Nacional-Everest 2-1; U. Catolica-D. Quito 1-1; Aucas-LDU 1-1; Emelec-Liga Portoviejo 0-0; Dep. Quevedo-Nueve De Octubre 3-3.**

CLASSIFICA: **Tecnico Universitario, Nacional, U. Catolica 9: Barcelona, Aucas, Liga Portoviejo, Quevedo 8; 9 De Octubre 7; Emelec 6; LDU 4; Everest, Dep. Quito 3; Barcelona, T. Universitario una partita in meno.**

● **TONY GALVIN,** centrocampista del Tottenham, è di nazionalità irlandese. Dopo una lunga ricerca l'atleta britannico è riuscito a risalire alle sue origini e ciò gli dà quindi la possibilità di giocare per la Nazionale dell' Eire sin dal prossimo incontro del 22 settembre contro l'Olanda.

● **PASTY McGOVAN** ha lasciato lo Sligo Rovers per trasferirsi al Finn Harps, il club che lo aveva ceduto sei anni or sono.

● **SOCRATES,** il capitano della nazionale brasiliana, ha firmato il rinnovo del suo contratto con il Corinthians. Fra ingaggio e stipendi Socrates prenderà 8.200.000 cruzeiros — circa 45.000 dollari — al mese (pagati con l'aiuto degli sponsor).

● **IL CRUZEIRO** (BRA) ha vinto un triangolare battendo il Racing Santander per 2-0. Altra partecipante l'Ujpest Dozsa (UNG).

● **IN UNA PARTITA** del Trofeo Fiestas, l' Elche ha battuto l'Internacional di Porto Alegre (BRA) per 2-1.

● **DIEGO MARADONA** non ha giocato con la squadra del «Resto del mondo», non perché non ha avuto il permesso del suo attuale club, il Barcellona di Spagna, ma perché le sue richieste sono state considerate troppo esose. Lo ha scritto il settimanale sportivo «El Gràfico» di Buenos Aires, citando fonti dell'UNICEF, l'organismo che ha organizzato la manifestazione.

● **TELÈ SANTANA** ha confermato che resterà alla guida della nazionale brasiliana fino a dicembre quando scadrà il suo contratto. Con questa dichiarazione Santana ha smentito le notizie diffuse in Brasile, in questi giorni, secondo le quali avrebbe rinunciato subito all'incarico per accogliere un'offerta della squadra El Ali dell'Arabia Saudita che gli avrebbe proposto un contratto di oltre 100 mila dollari mensili.

● **TERRY NICHOLSON,** ex portiere del Distillery, è il nuovo allenatore del Glenavon.

● **IL PRESIDENTE** della Federazione Cecoslovacca di calcio, Jaromir Tomanek e l' allenatore della Nazionale, Josef Venglos sono stati esonerati dai loro incarichi in seguito ai deludenti risultati conseguiti dalla selezione nazionale nel «Mundial». Il nuovo allenatore della rappresentativa cecoslovacca sarà Frantisek Havranek. Tomanek, 58 anni, il cui sostituto non è stato ancora designato, dirigeva la federazione dal 1976. Venglos, 46 anni, aveva rinnovato il contratto come allenatore della nazionale poco prima dell'inizio del «Mundial».

## Germania / segue

da pagina 28

**nostro calcio non è abbastanza attraente, stiamo addirittura giocando, ormai, un calcio di anti-attacco»** è stata la sentenza del nuovo Commissario Tecnico della nazionale, Rudolf Krause, succeduto mesi fa a Buschner, a sua volta defenestrato dopo tanti anni. E la conferma che la DDR non sia più patria di attaccanti la dà, del resto, la classifica dei marcatori dello scorso torneo: l'ha vinta il libero del Carl Zeiss, Rudiger Schnuphase, 28 anni, con 19 reti. E dal prossimo campionato, non ci si aspetta un inversione di tendenza. Vincerà, come è ormai abitudine, la Dinamo di Berlino. Nessuno ha dubbi in proposito.

### IL CALENDARIO

**1. Giornata (21 agosto):** Wismut Aue-Dinamo Dresda; Roweiss Erfurt-Lokomotiv Lipsia; Magdeburgo-Union Berlin; Chemie-Hansa Rostock; Dinamo-Sachsenring Zwickau; Chemie Boehlen-Carl Zeiss Jena; Karl Marx Stadt-Vorwaerts.

**2. Giornata (25 agosto):** Vorwaerts-Wismut Aue; Carl Zeiss Jena-Karl Marx Stadt; Sachsenring Zwickau-Chemie Boehlen; Hansa Rostock-Dinamo; Union Berlin-Chemie; Lokomotiv Lipsia-Magdeburgo; Dinamo Dresda-Roweiss Erfurt.

**3. Giornata (28 agosto):** Roweiss Erfurt-Wismut Aue; Magdeburgo-Dinamo Dresda; Chemie-Lokomotiv Lipsia; Dinamo-Union Berlin; Chemie Boehlen-Hansa Rostock; Karl Marx Stadt-Sachsenring Zwickau; Vorwaerts-Carl Zeiss Jena.

**4. Giornata (4 settembre):** Wismut Aue-Carl Zeiss Jena; Sachsenring Zwickau-Vorwaerts; Hansa Rostock-Karl Marx Stadt; Union Berlin-Chemie Boehlen; Lokomotiv Lipsia-Dinamo; Dinamo Dresda-Chemie; Roweiss Erfurt-Magdeburgo.

**5. Giornata (11 settembre):** Magdeburgo-Wismut Aue; Chemie-Roweiss Erfurt; Dinamo-Dinamo Dresda; Chemie Boehlen-Lokomotiv Lipsia; Karl Marx Stadt-Union Berlin; Vorwaerts-Hansa Rostock; Carl Zeiss Jena-Sachsenring Zwickau.

**6. Giornata (24-25 settembre):** Wismut Aue-Sachsenring Zwickau; Hansa Rostock-Carl Zeiss Jena; Union Berlin-Vorwaerts; Lokomotiv Lipsia-Karl Marx Stadt; Dinamo Dresda-Chemie Boehlen; Roweiss Erfurt-Dinamo; Magdeburgo-Chemie.

**7. Giornata (2 ottobre):** Chemie-Wismut Aue; Dinamo-Magdeburgo; Chemie Boehlen-Roweiss Erfurt; Karl Marx Stadt-Dinamo Dresda; Vorwaerts-Lokomotiv Lipsia; Carl Zeiss Jena-Union Berlin; Sachsenring Zwickau-Hansa Rostock.

**8. Giornata (16 ottobre):** Wismut Aue-Hansa Rostock; Union Berlin-Sachsenring Zwickau; Lokomotiv Lipsia-Carl Zeiss Jena; Dinamo Dresda-Vorwaerts; Roweiss Erfurt-Karl Marx Stadt; Magdeburgo-Chemie Boehlen; Chemie-Dinamo.

**9. Giornata (30 ottobre):** Dinamo-Wismut Aue; Chemie Boehlen-Chemie; Karl Marx Stadt-Magdeburgo; Vorwaerts-Roweiss Erfurt; Carl Zeiss Jena-Dinamo Dresda; Sachsenring Zwickau-Lokomotiv Lipsia; Hansa Rostock-Union Berlin.

**10. Giornata (6 novembre):** Wismut Aue-Union Berlin; Lokomotiv Lipsia-Hansa Rostock; Dinamo Dresda-Sachsenring Zwickau; Roweiss Erfurt-Carl Zeiss Jena; Magdeburgo-Vorwaerts; Chemie-Karl Marx Stadt; Dinamo-Chemie Boehlen.

**11. Giornata (20 novembre):** Chemie Boehlen-Wismut Aue; Karl Marx Stadt-Dinamo; Vorwaerts-Chemie; Carl Zeiss Jena-Magdeburgo; Sachsenring Zwickau-Roweiss Erfurt; Hansa Rostock-Dinamo Dresda; Union Berlin-Lokomotiv Lipsia.

**12. Giornata (27 novembre):** Wismut Aue-Lokomotiv Lipsia; Dinamo Dresda-Union Berlin; Roweiss Erfurt-Hansa Rostock; Magdeburgo-Sachsenring Zwickau; Chemie-Carl Zeiss Jena; Dinamo-Vorwaerts; Chemie Boehlen-Karl Marx Stadt.

**13. Giornata (11 dicembre):** Karl Marx Stadt-Wismut Aue; Vorwaerts-Chemie Boehlen; Carl Zeiss Jena-Dinamo; Sachsenring Zwickau-Chemie; Hansa Rostock-Magdeburgo; Union Berlin-Roweiss Erfurt; Lokomotiv Lipsia-Dinamo Dresda.

## Portogallo / segue

da pagina 30

vole contro gli ungheresi del Ferencvaros (vittoria per 4-2), durante la quale l'undici di Eriksson si è dimostrato svelto ed impegnato come non mai, con Joao Alves ad orchestrare egregiamente tutte le manovre attaccanti della formazione. Lo Sporting, da parte sua, lancia le reti per l'Europa orientale: dopo il riuscito acquisto l'anno scorso del portiere della nazionale ungherese Meszaros è stata adesso la volta dell' ingaggio del bulgaro Boskov e dello jugoslavo Bukovec che essendo sposato con una brasiliana, potrebbe ottenere la doppia cittadinanza diventando in pratica portoghese in quanto, si sa, in Portogallo i brasiliani non sono ritenuti stranieri.

**Manuel Martin de Sà**

### IL CALENDARIO

**1. Giornata (22 agosto):** Setúbal-(A); Boavista-Estoril; Espinho-Benfica; Braga-Guimarães; Sporting-Maritimo; Portimonense-Porto; Alcobaça-Rio Ave; Varzim-Amora.

**2. Giornata (29 agosto):** (A)-Varzim; Estoril-Setúbal; Benfica-Boavista; Guimarães-Espinho; Maritimo-Braga; Porto-Sporting; Rio Ave-Portimonense; Amora-Alcobaça.

**3. Giornata (5 settembre):** (A)-Estoril; Setúbal-Benfica; Boavista-Guimarães; Espinho-Maritimo; Braga-Porto; Sporting-Rio Ave; Portimonense-Amora; Varzim-Alcobaça.

**4. Giornata (12 settembre):** Estoril-Varzim; Benfica-(A); Guimarães-Setúbal; Maritimo-Boavista; Porto-Espinho; Rio Ave-Braga; Amora-Sporting; Alcobaça-Portimonense.

**5. Giornata (26 settembre):** Estoril-Benfica; (A)-Guimarães; Setúbal-Maritimo; Boavista-Porto; Espinho-Rio Ave; Braga-Amora; Sporting-Alcobaça; Varzim-Portimonense.

**6. Giornata (17 ottobre):** Benfica-Varzim; Guimarães-Estoril; Maritimo-(A); Porto-Setúbal; Rio Ave-Boavista; Amora-Espinho; Alcobaça-Braga; Portimonense-Sporting.

**7. Giornata (24 ottobre):** Benfica-Guimarães; Estoril-Maritimo; (A)-Porto; Setúbal-Rio Ave; Boavista-Amora; Espinho-Alcobaça; Braga-Portimonense; Varzim-Sporting.

**8. Giornata (31 ottobre):** Guimarães-Varzim; Maritimo-Benfica; Porto-Estoril; Rio Ave-(A); Amora-Setúbal; Alcobaça-Boavista; Portimonense-Espinho; Sporting-Braga.

**9. Giornata (14 novembre):** Guimarães-Maritimo; Benfica-Porto; Estoril-Rio Ave; (A)-Amora; Setúbal-Alcobaça; Boavista-Portimonense; Espinho-Sporting; Varzim-Braga.

**10. Giornata (21 novembre):** Maritimo-Varzim; Porto-Guimarães; Rio Ave-Benfica; Amora-Estoril; Alcobaça-(A); Portimonense-Setúbal; Sporting-Boavista; Braga-Espinho.

**11. Giornata (28 novembre):** Maritimo-Porto; Guimarães-Rio Ave; Benfica-Amora; Estoril-Alcobaça; (A)-Portimonense; Setúbal-Sporting; Boavista-Braga; Varzim-Espinho.

**12. Giornata (5 dicembre):** Porto-Varzim; Rio Ave-Maritimo; Amora-Guimarães; Alcobaça-Benfica; Portimonense-Estoril; Sporting-(A); Braga-Setúbal; Espinho-Boavista.

**13. Giornata (19 dicembre):** Porto-Rio Ave; Maritimo-Amora; Guimarães-Alcobaça; Benfica-Portimonense; Estoril-Sporting; (A)-Braga; Setúbal-Espinho; Varzim-Boavista.

**14. Giornata (26 dicembre):** Varzim-Rio Ave; Amora-Porto; Alcobaça-Maritimo; Portimonense-Guimarães; Sporting-Benfica; Braga-Estoril; Espinho-(A); Boavista-Setúbal.

**15. Giornata (2 gennaio):** Rio Ave-Amora; Porto-Alcobaça; Maritimo-Portimonense; Guidamaraes-Sporting; Benfica-Braga; Estoril-Espinho; (A)-Boavista; Setúbal-Varzim.

**LE DATE DEL RITORNO:** 9, 16, 30 gennaio; 6, 13, 27 febbraio; 6, 13, 20 marzo; 10,17 aprile; 15, 22 maggio.

**LA SQUADRA** indicata con (A) è la vincitrice di un torneo di qualificazione a quattro cui partecipano Academico, Farense e Salgueiros (2. Divisione) e Penafiel (Prima Divisione) che si concluderà a fine agosto.

### IL MERCATO PORTOGHESE

| SOCIETÀ | GIOCATORE | PROVENIENZA | RUOLO |
|---|---|---|---|
| **PORTO** **All.: Josè Maria Pedroto** (nuovo) | Gomes | Gijon | a |
| | Amaral | Setúbal | p |
| | Sobrinho | Setúbal | c |
| | Enrico | Sporting | d |
| | Inacio | Sporting | c |
| | Eduardo Luis | Maritimo | d |
| | Vermelhinho | Agueda | a |
| **SPORTING** **All.: Malcolm Allison** (confermato) | Ochoa | Brasile | d |
| | Boskov | Bulgaria | c |
| | Festas | Guimarães | c |
| | Kikas | Penariol | d |
| | Bukovac | Jugoslavia | d |
| | Hamilton | Brasile | a |
| **BOAVISTA** **All.: Hermann Stessl** (nuovo) | Fernando | Porto | d |
| | Reinaldo | Benfica | a |
| | Alberto | Benfica | d |
| | Figueredo | Rio Ave | a |
| | Alvaro | Rio Ave | a |
| **BENFICA** **All.: Sven Goran Eriksson** (nuovo) | Delgado | Portimonense | p |
| | Diamantino | Boavista | a |
| **BRAGA** **All.: Juca** (nuovo) | Manoel | Portimonense | a |
| | Helder | Viseu | p |
| **GUIMARAES** **All.: Manuel Josè** (nuovo) | Paquito | Rio Ave | a |
| | Amandio | Leira | c |
| **PORTIMONENSE** **All.: Artur Jorge** (confermato) | Carlinhos | Belenenses | a |

## Ungheria / segue

da pagina 30

no molti quelli che vedono in Raba Eto-Standard una specie di rivincita di Belgio-Ungheria a Spagna '82. Per quanto riguarda il Ferencvaros, le sue doti saranno affidate, una volta di più, alla luna e alle invenzioni di Nyilasi: se la stagione del capitano dei «ferrovieri» sarà positiva, il Ferencvaros potrà far paura anche ai campioni; se al contrario, le partite negative di Nyilasi saranno di più di quelle positive, pochi problemi per il Raba Eto anche perché tutte le altre non appaiono in grado di cogliere l'en plein.

**Istvan Horwaath**

### IL CALENDARIO

**1. Giornata (28 agosto):** Vasas-ZTE; Csepel-MTK-VM; NyVSSC-Bp. Honvéd; PMSC-Ujpesti Dózsa; Békéscsaba-Videoton; DMVSC-Tatabánya; Rába ETO-DVTK; Ferencvaros-Haladás.

**2. Giornata (4 settembre):** DVTK-Vasas; Bp. Honvéd-Békéscsaba; MTK-VM-DMVSC; Haladás-Csepel; Tatabánya-Rába; Ujpesti Dósza-NyVSSC; ZTE-Ferencvaros; Videoton-PMSC.

**3. Giornata (11 settembre):** Ferencvaros-Videoton; Vasas-Haladás; Békéscsaba-Ujpesti Dózsa; PMSC-Bp. Honvéd; DMVSC-ZTE; NyVSSC-DVTK; Csepel-Tatabánya; Rába-MTK-VM.

**4. Giornata (18 settembre):** ZTE-Rába; MTK-VM-Vasas; DVTK-Ferencvaros; Bp. Honvéd-DMVSC; Haladás-PMSC; Tatabánya-Békéscsaba; Videoton-NyVSSC; Ujpesti Dózsa-Csepel.

**5. Giornata (25 settembre):** Csepel-Videoton; NyVSSC-MTK-VM; Békéscsaba-ZTE; PMSC-Tatabánya; DMVSC-DVTK; Bp. Honvéd-Ujpesti Dózsa; Ferencvaros-Vasas; Rába-Haladás.

**6. Giornata (2 ottobre): Haladás-Bp. Honvéd; DVTK-Békéscsaba; Vasas-Csepel; Ujpesti Dózsa-DMVSC; ZTE-PMSC; Videoton-Rába; MTK-VM-Ferencvaros; Tatabánya-NyVSSC.**

**7. Giornata (9 ottobre):** MTK-VM-Tatabánya; Békéscsaba-Haladás; DMVSC-Videoton; PMSC-DVTK; NyVSSC-ZTE; Rába-Csepel; Ujpesti Dózsa-Vasas; Bp. Honvéd-Ferencvaros.

**8. Giornata (16 ottobre):** Ferencvaros-DMVSC; Csepel-NyVSCC; Haladás-Ujpesti Dózsa; ZTE-Bp. Honvéd; Vasas-Békéscsaba; Rába- PMSC; Tatabánya-DVTK; Videoton-MTK-VM.

**9. Giornata (23 ottobre):** Csepel-ZTE; Békéscsaba-Rába; DVTK-Videoton; MTK-VM-PMSC; NyVSSC-DMVSC; Vasas-Bp. Honvéd; Ferencvaros-Ujpesti Dózsa; Tatabánya-Haladás.

**10. Giornata (27 ottobre):** Bp. Honvéd-Csepel; PMSC-Ferencvaros; DMVSC-Békéscsaba; Haladás-DVTK; Ujpesti Dózsa-Tatabánya; Videoton-Vasas; ZTE-MTK-VM; Rába-NyVSSC.

**11. Giornata (6 novembre):** Csepel-PMSC; Vasas-DMVSC; DVTK-Bp. Honvéd; Békéscsaba-MTK-VM; NyVSSC-Haladás; Ferencvaros-Rába; Videoton-Ujpesti Dózsa; Tatabánya-ZTE.

**12. Giornata (13 novembre):** Bp. Honvéd-Tatabánya; MTK-VM-Haladás; NyVSSC-Ferencvaros; PMSC-Vasas; ZTE-Videoton; DMVSC-Rába; Békéscsaba-Csepel; Ujpesti Dózsa-DVTK.

**13. Giornata (20 novembre):** Ujpesti Dózsa-ZTE; Haladás-DMVSC; PMSC-NyVSSC; DVTK-Csepel; Bp. Honvéd-MTK-VM; Rába-Vasas; Ferencvaros-Békéscsaba; Tatabánya-Videoton.

**14. Giornata (27 novembre):** Csepel-DMVSC; MTK-VM-Ujpesti Dózsa; Békéscsaba-PMSC; ZTE-DVTK; Vasas-NyVSSC; Rába-Bp. Honvéd; Tatabánya-Ferencvaros; Videoton-Haladás.

**15. Giornata (4 dicembre):** Ferencvaros-Csepel; Bp. Honvéd-Videoton; DMVSC-PMSC; NyVSSC-Békéscsaba; DVTK-MTK-VM; Haladás-ZTE; Ujpesti Dózsa-Rába; Vasas-Tatabánya.

# OLI FIAT VS: A CIASCUN AUTOMOBILISTA IL SUO OLIO GIUSTO.

# OLI FIAT VS: FATTI DA CHI DI MOTORI SE NE INTENDE.

82 XOF T

# GILLETTE SLALOM* A TESTINA SNODABILE. UNA RASATURA COSI' FACILE CHE PIU' FACILE SARA' DIFFICILE.

IL PRIMO RASOIO BILAMA SNODABILE DA GETTARE.

*Marchio depositato Gillette Italy S.p.A.